MARTEDÌ 19 OTTOBRE 2021

IL PICCOLO

140

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 11,25 | ANNO 141 N° 247 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

GNN



La guerriglia dei no pass

Sgomberato il varco 4, scontri a Campi Elisi, manifestanti in piazza Unità / DA PAG. 14 A PAG. 19

LE ELEZIONI COMUNALI

Trieste sceglie ancora Dipiazza

Rieletto per il quarto mandato. È l'unico sindaco di centrodestra fra i grandi centri. Russo fermo al 48,6. Affluenza ai minimi

EDITORIALE

ROBERTA GIANI

LE DUE CITTÀ CHE DIPIAZZA DEVE GOVERNARE

Due città in una. La prima vota, si divide democraticamente e incorona Roberto Dipiazza, il sindaco dei record eletto per la quarta volta.

L'altra non vota, se ne sta lontana dalle urne, quando non protesta davanti all'ormai celebre varco 4 che è diventato il simbolo nazionale di una "rivolta" che con il porto nulla ha più a che fare, o quando non manifesta davanti ai palazzi delle istituzioni difesi dai blindati. Due città lontane, indifferenti, se non ostili.

È una giornata strana, quasi distopica, quella che Trieste ha appena vissuto. Se piazza Unità ne è il "cuore", beh, batte non poco: si anima con i dipendenti comunali che allestiscono la sala stampa per lo scrutinio e i crocieristi, promessa concreta di rilancio, che sorseggiano un "capo in B". / SEGUE A PAG. 21



Il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza rieletto per la quarta volta Foto di Francesco Bruni

Roberto Dipiazza eletto per la quarta volta sindaco di Trieste. In un quadro nazionale negativo, è l'unico sindaco di centrodestra fra i grandi centri. / DA PAG. 2 A PAG. 12

IL VINCITORE

UNTERWEGER / A PAG. 4 E 5

Dal debutto a Muggia fino ai quattro trionfi fra gaffe e successi

«All'inizio non sapevo neanche quale fosse la differenza fra giunta e Consiglio comunale». Lo ha confessato più volte Dipiazza.

LO SCONFITTO

GORIUP / A PAG. 6

Russo: «Sono pronto alla collaborazione In aula le nostre idee»

Francesco Russo si avvia verso i banchi dell'opposizione in Consiglio comunale all'insegna del fair play.

CRONACA

Centro congressi inizia l'era delle Generali

MASSIMO GRECO

«Ci sono tutti i presupposti affinché il Centro congressi diventi un punto di riferimento internazionale». Questi sono la premessa e l'obiettivo con cui Roberto Morelli ha assunto la presidenza di Tcc. / A PAG. 26

La prima uscita venerdì a Trieste del Nobel Parisi

GIULIA BASSO

Già prima della sua vittoria annunciata a Stoccolma aveva in programma un viaggio a Trieste per far visita all'Ictp e alla Sissa, due istituti scientifici con cui intrattiene legami storici. / A PAG. 27

Amministrative 2021

EVEREST BERTOLI

«Menzogne inutili»



«Questa campagna ha scavato un solco difficilmente colmabile tra centrodestra, centrosinistra e i loro rapporti». Ci va giù duro il segretario e consigliere comunale della Lega Everest Bertoli. «Per il resto, il risultato è l'inequivocabile dimostrazione del fatto che abbiamo lavorato bene e che la campagna di menzogne e denigrazione nei confronti dell'avversario, portata avanti dal centrosinistra, non ha attecchito tra i cittadini».

SALVATORE PORRO

«Grazie cittadini»



«Questa è la dimostrazione del fatto che abbiamo lavorato per la città e soprattutto per la gente», è il commento di Salvatore Porro, riconfermato consigliere comunale e capogruppo uscente di Fratelli d'Italia: «Ringrazio i concittadini di Trieste della rinnovata fiducia dimostrata al sindaco Roberto Dipiazza e all'intera giunta del centrodestra, li ringrazio di cuore a nome di Fratelli d'Italia».

MICHELE LOBIANCO

«Il buon governo»



«La sfida che abbiamo vinto parte da lontano: le elezioni sarebbero dovute essere mesi fa, a marzo». Così il record man di preferenze, sia di Forza Italia che in assoluto, Michele Lobianco: «Si è trattato di una sfida lunga, seria e severa sui temi e sulle proposte programmatiche. Il centrodestra è stato premiato per la continuità: abbiamo posto a dimora, come piante, i tanti progetti che porteremo avanti per la città. Ha trionfato il buon governo».

I DUE SFIDANTI



ROBERTO DIPIAZZA
38.683 voti
51,37%



FRANCESCO RUSSO
36.619 voti
48,63%





Trieste sceglie Dipiazza: inizia il quarto mandato Russo ko per 2 mila voti

Solo il 42% degli elettori alle urne. Il vincitore: «Mi hanno telefonato Berlusconi, Salvini e Meloni. Sono un po' l'eroe di giornata per il centrodestra. Ora al lavoro»

Giovanni Tomasin / TRIESTE

In una strana giornata di lacrimogeni, cortei e scontri nelle strade, Trieste elegge il suo nuovo sindaco: è Roberto Dipiazza ancora una volta, la quarta. Si è imposto al ballottaggio con il 51,37% contro il 48,63% dello sfidante Francesco Russo. Duemila voti di differenza, sufficienti a blindare l'ultimo capitolo del ventennio dipiazziano al timone di palazzo Cheba: «È bello entrare nella storia della città», ridacchia il neo-rieletto, che porta a casa l'unico risultato positivo per il centrodestra tra i grandi Comuni di queste amministrative 2021.

Partiamo dai numeri. Affluenza bassa, come da previsioni, ferma al 42%. Il candidato del centrodestra ha ottenuto 38 mila 683 voti, quello del centrosinistra 36 mila 619 voti. Il distacco è di 2.064 voti, la metà di quelli che separavano Dipiazza e Cosolini nel 2016: rispetto ai 12 mila voti di differenza al primo turno, Russo è riuscito in un grande recupero, che resta comunque insufficiente.

Al di là delle uscite elettorali di rito, finora il sindaco aveva parlato del ballottaggio con scaramantica prudenza, linea mantenuta fino all'esito definitivo. Nella mattinata di ieri Dipiazza partecipa a una riunione di giunta, per poi andare a seguire lo spoglio nella sua casa di Grignano, assieme a Giulio Camber – «perché le buone tradizioni non si cambiano». I primi exit poll, che danno un testa a testa 48-52 fra i due candidati, gli riservano qualche brivido: «All'inizio sembrava fossimo alla pari ed è stato un momento di emozione – ricorda –. Poi quando son arrivati i primi risultati ho capito che era fatta». Nel tardo pomeriggio il sindaco arriva alle spalle del municipio per incontrare la stampa, trasportato quasi in incognito da un'auto dei vigili, visto che la distesa di piazza Unità è ancora saldamente in mano No green pass.

Dipiazza accoglie raggiante l'applauso dei colleghi di coalizione e degli elettori venuti a congratularsi. Racconta: «Mi hanno telefonato Berlusconi, Salvini, Meloni, e mi par di capire che sono un po' l'eroe della giornata per il centrodestra. Me lo dicono loro eh!».

Ottenuto il risultato tanto ambito, dovrà ora amministrare la città per altri cinque anni. L'idea, dice, non lo spaventa: «Le opportunità di fare altro ce le ho avute, vista anche l'amicizia con Berlusconi, ma io amo fare il sindaco. Mi piace pensare, realizzare e risolvere, l'ho dimostrato da Porto San Rocco in poi. È l'orgoglio di un uomo».

Dopo una campagna elettorale dai toni anche duri, spesso acida, tra i due candidati ci sono ora segnali di distensione: «Russo mi ha telefonato – racconta Dipiazza –. Io gli ho detto: fammi l'opposizione su tutto, ma sul Porto vecchio lavoriamo assieme. È una grande opportunità per la città, c'è spazio per tutti, c'è business per tutti. Finora ci stava che l'opposizione mi massacrasse per impedire che mi ricandidassi, ma questo è il mio ultimo mandato, possiamo anche collaborare».

La bassa affluenza non lo turba più di tanto: «Che vadano a votare in dieci, in cento, in mille a me non cambia molto. La disaffezione alle urne? Con quello che abbiamo passato con la pandemia, con i problemi che ha avuto la gente, ai giovani gli abbiamo mangiato un anno e mezzo di vita…».

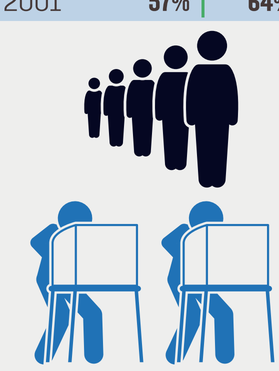
La sfide in questo quarto mandato del ragazzo venuto dal Friuli non mancheranno: si tratterà di mettere in moto, e poi di governare, il grande processo di riqualificazione del Porto vecchio; bisognerà concludere opere come galleria Foraggi, e sbloccare situazioni incancrenite come il tram di Opicina e la piscina terapeutica; bisognerà dare risposte al deserto sociale creato dalla pandemia; bisognerà, infine, assicurarsi un impiego appropriato dei fondi del Pnrr.

«Da domani mattina siamo già in moto», conclude Dipiazza: «Qualsiasi altra giunta, anche il miglior sindaco del mondo, avrebbe avuto bisogno di almeno sei mesi per aggiornarsi. Russo è una persona in gamba, ma non avrebbe potuto prendere la situazione in mano da domattina, come farò io».

Ed eccoci qui: Dipiazza IV, giorno primo. —

ELEZIONI COMUNALI A TRIESTE
L'AFFLUENZA

	BALLOTTAGGIO	PRIMO TURNO
2021	42%	46,30%
2016	47,43%*	53,45%
2011	51,56%	56,68%
2006	61,60%	74,50%
2001	57%	64%



*VOTO IN UNA SOLA GIORNATA

Il primo cittadino, centrato il poker, detta i tempi sull'esecutivo: «Io cercherò la continuità però ci sono gli equilibri da rispettare»

La giunta in dieci giorni Tre le conferme sicure: Lodi, Grilli e Rossi Il vice a Fratelli d'Italia



Roberto Dipiazza dopo l'elezione. Foto Bruni

L'ESECUTIVO

TRIESTE

«Vi dico da subito che la giunta la presento in piazza Unità fra dieci giorni, così vi risparmio le speculazioni nel frattempo», dice un "neoeletto" Roberto Dipiazza sotto a palazzo Cheba. E saranno dieci giorni di fuoco per i partiti del centrodestra: portata a casa una partita su cui più di qualcuno, in privato, ammetteva di avere dei timori, ora inizia il gioco tutto interno di pesi e contrappesi per la formazione dell'amministrazione.

Commenta Dipiazza: «Il primo problema sarà assicurarci di avere almeno quattro donne assessore, perché lo chiede la giunta. Per il momento posso dire che ci sarà sicuramente Carlo Grilli, ci sarà Giorgio Rossi e ci sarà Elisa Lodi». Il primo cittadino, dal canto suo, preferirebbe un alto numero di riconferme della giunta uscente, ma si rimette anche alle scelte della coalizione: «Io cercherò il più possibile di portare continuità – afferma il primo cittadino –, se riesco a confermare la giunta sono contento, ma poi ci sono anche degli equilibri da rispettare. Il vicesindaco Paolo Polidori non posso tenerlo perché, ricordiamolo, abbiamo vinto anche a Muggia: un due a zero secco».

Il ritorno di Grilli e Rossi non sorprende nessuno, i due fedelissimi sono la dote che il sindaco porta con sé in ogni giunta. Una sorpresa non è nemmeno l'assessora Lodi: con una pioggia di preferenze spicca fra gli eletti di Fratelli d'Italia, a sua volta primo partito della coalizione e secondo della città. Il punto di Fdi sarà ora trovare altri due – forse tre – nomi da affiancare: la dirigente del partito Nicole Matteoni è un altro ingresso molto probabile in giunta, ma il segretario Claudio Giacomelli dovrà estrarre almeno un altro coniglio dal cilindro, se non due. Ai meloniani spetta anche il vicesindaco, e la scelta più probabile è proprio fra Lodi e Matteoni.

Ma passiamo al Carroccio. La Lega di assessori ne vorrebbe anche tre, ma potrebbe accontentarsi di due: i nomi più quotati sono quelli di Serena Tonel (anche lei parte della giunta uscente) e del consigliere comunale Everest Bertoli, veterano di palazzo Cheba e grande mobilitatore di questa campagna. Il terzo eventuale nome è ancora al vaglio: dovendo fare delle ipotesi segnaliamo il circoscrizionale Stefano Bernobich (primo per preferenze in lista) e la consigliera uscente Manuela Declich, forte di un consenso solido e dell'esperienza accumulata in aula e commissione.



I FEDELISSIMI
CARLO GRILLI E GIORGIO ROSSI FESTEGGIANO IL SUCCESSO. BRUNI

> Anche Matteoni fra le soluzioni papabili all'interno della squadra di Fdi Nella Lega spiccano Tonel e Bertoli

> Per Forza Italia uno o due assessori: le uscenti Brandi e De Santis potrebbero rientrare in gioco

Infine il punto Forza Italia. Il partito berlusconiano a Trieste è uso dare priorità alle sue militanti donne, un po' perché ne ha con esperienza, un po' perché facilita i rapporti con gli altri partiti nelle trattative, essendo le quote rosa un nodo difficile da sciogliere per tutti.

Se l'assessore uscente all'Istruzione Angela Brandi è un nome forte, nessuno se la sente di escludere neanche l'altra uscente, Francesca De Santis, che pur non avendo partecipato alla tenzone elettorale ha dato prova di sé nel suo ultimo incarico.

Quanti assessorati avranno gli azzurri? Due è la risposta più probabile, forse uno, a seconda di come andranno le trattative. Non va dimenticato, infatti, che oltre agli incarichi politici esiste poi il grande mondo delle nomine nelle società partecipate e affini, primizie di cui ogni partito che si rispetti è ghiotto. —

G.TOM.

L'analisi sull'affluenza e i precedenti recenti

Ai seggi il 15% in meno rispetto a vent'anni fa È un record al contrario

IL CONFRONTO

TRIESTE

Il minimo storico. Meno di un elettore triestino su due si è recato alle urne. A Trieste l'affluenza alle urne nel ballottaggio è scivolata al 42%. Hanno votato in 77.816 su 184.489 elettori. Due settimane fa aveva votato il 46%. Un calo fisiologico visto che mai nella storia dei ballottaggi l'affluenza al secondo turno aveva superato quella del primo. Un dato su cui riflettere. Inferiore di quasi sei punti rispetto a quello nazionale.

Alla chiusura dei seggi per i ballottaggi, secondo i dati raccolti dal Viminale, l'affluenza alle urne in queste amministrative è stata del 43,94%. Al primo turno fu del 52,67%. Ha votato meno della metà degli elettori, insomma, con un calo di circa nove punti rispetto all'affluenza, pur bassa, di due settimane fa. A livello regionale c'è il confronto con l'unico comune del Fvg andato al ballottaggio. A San Vito al Tagliamento l'affluenza finale è stata pari al 52% (hanno votato in 7.262 su 13.874 elettori). In questo caso Trieste marca una differenza di ben 10 punti.

E i precedenti? Nel 2016 si votò in un giorno solo (domenica 19 giugno) e le urne che siglarono la terza vittoria di Dipiazza registrarono un'affluenza del 53,45%. Alle amministrative del 2011 si votò invece su due giorni, il 29 e il 30 maggio: alle 12 di domenica 29 era andato a votare il 13,76%, alle 19 il 28,15%, alle 22 il 35,28%. Il primo turno si chiuse alle 15 del giorno dopo al 56,68%. Al ballottaggio il calo fu fisiologico di cinque punti come quello registrato ieri. E l'affluenza finale si assestò al 51,56%.

L'affluenza del 2006 invece non fa testo: fu particolarmente alta perché erano contemporanee le elezioni politiche: il 74,50% al primo turno e il 61,6% al secondo turno, nel confronto che vide sempre Dipiazza avere la meglio su Ettore Rosato.

È il confronto con 20 anni fa che rende al meglio l'idea della disaffezione triestina rispetto al voto municipale. Nel 2001, quando l'esordiente Dipiazza ebbe la meglio su Federico Pacorini, al primo turno votò il 64% (125.140 su 194.991) degli aventi diritto, al secondo turno il 57% (112.170 su 194.991). Il 15% in più (oltre 35 mila triestini) rispetto al ballottaggio andato in scena ieri. —

FA.DO.

ALBERTO POLACCO

«Rioni decisivi»



«Il risultato dà ragione al sindaco Dipiazza e al centrodestra», afferma il capogruppo in aula di Forza Italia Alberto Polacco: «Guardiamo avanti da subito, ci sono sfide importantissime, dal Porto vecchio alle periferie. Il risultato specifico di Forza Italia poi ci vede protagonisti, sarà il punto di partenza per fare ancora meglio. Evidentemente i rioni, soprattutto Servola e Borgo San Sergio, hanno premiato Dipiazza, contrariamente a quanto sperava Russo. L'operazione Ferriera ha contato».

MASSIMO CODARIN

«Lista in salute»



Il dipiazzista Massimo Codarin commenta l'affermazione del centrodestra, la conferma di Roberto Dipiazza come sindaco e riflette sul risultato della Lista Dipiazza, la civica del primo cittadino: «Siamo la seconda forza di maggioranza (dietro a Fdi e davanti alla Lega)– afferma il consigliere comunale uscente e appena riconfermato –. Ci rimbocchiamo le maniche e continuiamo a lavorare per la città».

SERENA TONEL

«Forza trainante»



«La forza trainante di Roberto Dipiazza si conferma l'elemento più forte che c'è a Trieste». Lo afferma l'assessore comunale alle Attività economiche uscente della Lega Serena Tonel, che è risultata premiata dalle preferenze.

«Il buon lavoro svolto dal centrodestra nei cinque anni passati è stato il biglietto da visita sul quale abbiamo giocato la campagna. Evidentemente ciò è stato riconosciuto dagli elettori».

Amministrative 2021



DA GIOVANE

Assieme al papà e in bottega a 15 anni

Roberto Dipiazza conosce Trieste da ragazzino: inizia a frequentarla accompagnando il padre Silvano nella sua attività. A 15 anni il primo lavoro in una bottega di via del Coroneo.



NEL 1996

L'affermazione all'esordio a Muggia

La prima vittoria di Roberto Dipiazza in politica si registra il 2 dicembre del 1996, quando batte a Muggia Giorgio Rossetti. Nella foto è con Willer Bordon, scomparso nel 2015, di cui era amico.



NEL 2001

Il primo quinquennio a palazzo Cheba

Il 24 giugno 2001, archiviata l'era Illy in Comune, al ballottaggio con Federico Pacorini, Dipiazza prevale con il 53,36% dei consensi. Inizia così il primo mandato alla guida del municipio di Trieste.

Roberto Dipiazza, imprenditore dei supermercati, si lancia nell'agone della politica nel 1996
Dalla prima vittoria alla doppietta bis nel capoluogo regionale: successi, gaffe, critiche, risultati

La scalata inizia a Muggia Poi i quattro trionfi a Trieste del sindaco dei record

LA STORIA

MATTEO UNTERWEGER

«All'inizio non sapevo neanche quale fosse la differenza fra giunta e Consiglio comunale». Roberto Dipiazza l'ha raccontato in più di un'occasione, pubblica e privata, riferendosi ai primi passi mossi a Muggia di quella che sarebbe poi diventata la sua lunga ascesa. Con il classico sorriso guascone che spesso ne accompagna le uscite (e le pose fotografiche), a metà fra battuta e verità, un modo per sottolineare un concetto a lui caro: la politica non è stata la sua professione dal principio ma l'ha conosciuta dopo decenni di lavoro, iniziati da ragazzino, a 15 anni, in una bottega di via del Coroneo angolo via Fabio Severo a Trieste, raggiunta da Aiello del Friuli in prima battuta seguendo il padre Silvano nella sua attività. Poi, di questo mondo nuovo è diventato protagonista, acclamato dall'elettorato di centrodestra, spesso criticato dagli avversari politici. Ma forte, soprattutto, dei risultati.

CINQUE VOLTE SINDACO

Uno. Due. Tre. Quattro. E cinque. Sì, cinque come le volte in cui ha vinto le elezioni diventando sindaco, prima a Muggia battendo l'ex europarlamentare Giorgio Rossetti («grazie ai comunisti che hanno votato per me perché la sinistra era divisa», ama estrarre dal cilindro), poi il poker - in due riprese con intervallo dal 2011 al 2016 – a Trieste. Ultimo, il trionfo su Francesco Russo, dopo quelli ai danni di Federico Pacorini nel 2001, Ettore Rosato nel 2006 e Roberto Cosolini nel 2016. In mezzo, l'esperienza da consigliere regionale, fra 2013 e appunto 2016, più soddisfacente dal punto di vista del conto in banca rispetto al lavoro in municipio ma di certo, per lui, un'autentica gabbia. L'assenza di contatto diretto con le persone, dell'abbraccio per la strada mentre passeggia in piazza della Borsa o in Cavana, i riti della burocrazia e dell'Aula, la concretezza diluita e forse anche il non essere pienamente al centro della scena. Così, quando il centrodestra chiama, lui non ci pensa su un secondo: lascia piazza Oberdan e si tuffa nell'ennesima campagna elettorale della sua carriera. Per vincerla. Una costante, questa, o quasi.

IL RAPPORTO CON CAMBER

L'unica sconfitta, per quanto platonica (-57 voti in città, ribaltati in provincia grazie all'effetto Muggia, ma complessivamente meno nella circoscrizione Nord Est), poco ha a che fare con un municipio e risale alle elezioni europee del 2014 e allo scontro territoriale con Sandra Savino, fedelissima del senatore Giulio Camber ed ex assessore proprio di Dipiazza. Una tappa, di fatto, dello strano rapporto fra il pentasindaco e il "sommergibile" Camber (nella definizione di quel Willer Bordon di cui Dipiazza è stato amico: «Negli anni Novanta andavo in giro a braccetto con lui, a Muggia»), il grande tessitore delle trame del centrodestra. Un legame solido all'inizio, almeno all'apparenza, più per reciproca convenienza in realtà che per feeling autentico. Il senatore e i maggiorenti di Forza Italia avevano individuato, sull'onda del successo nazionale di Silvio Berlusconi, in quell'imprenditore a tratti istrionico la riproposizione locale - con le debite proporzioni - della figura del Cavaliere. Un self-made man che aveva fatto successo nel mondo dei supermercati, nel punto vendita di Muggia si era fatto conoscere ed era pronto al salto nell'agone della politica. Zero esperienza? «Nessun problema, forse meglio». E se dovesse andare male? «*Carta vinzi, carta perdi*», avrà replicato probabilmente Camber con una delle sue classiche espressioni consegnate ai fedelissimi. Poi sappiamo tutti com'è andata a finire. Era il 1996, Dipiazza aveva 43 anni, da oltre un anno Berlusconi non era più al governo, le cui redini in quel momento erano nelle mani del centrosinistra e di Romano Prodi. Presidente della Repubblica era Oscar Luigi Scalfaro. Michael Schumacher era approdato alla Ferrari. Sulla Rai Bruno Vespa aveva appena lanciato Porta a porta. Si iniziava a esplorare gli spazi di internet, di smartphone neanche l'ombra, tantomeno dei social. Un altro mondo. La vittoria a Muggia, l'inizio del volo. Nel 2001 e 2006 la prima doppietta a Trieste.

LA FRATTURA E LA RICOMPOSIZIONE

A proposito di Camber, il sottile equilibrio si spezza quando nel 2011 bisogna indicare a livello locale il nome per la presidenza dell'Autorità portuale all'allora ministro Altero Matteoli. Dipiazza è al termine del suo secondo mandato consecutivo in piazza Unità, non può - lo sancisce la legge - ripresentarsi. Nel centrodestra, lo svelerà l'ex parlamentare Roberto Menia, l'accordo è fatto: la scelta è Dipiazza. Alla fine, però, piove a Roma il nome di Marina Monassi, altra camberiana di ferro. Il sindaco non la prende bene. Anzi: «L'ultimo mio regalo alla città sarà di togliere il potere a chi, il senatore Camber, vi impera da 25 anni. Lo devo a Trieste e ai suoi cittadini». Parole di fuoco, scolpite il 14 febbraio 2011. Seguiranno la riconciliazione, solo di facciata, con il suo ex delfino Franco Bandelli, scaricato su pressione di Menia nel 2009 e uscito dalla giunta del Dipiazza II, e ancora la candidatura con Ncd alle europee. Dove, appunto, il cerchio si chiude: a duello con un'altra emanazione di Camber, Sandra Savino. Del risultato s'è scritto poco sopra. Il tempo passa, arriva il 2016 e il centrodestra sfoglia la margherita: vuole riprendersi Trieste dopo il quinquennio di Roberto Cosolini e targato centrosinistra, all'inizio del quale - prima del salto in Regione - Dipiazza si era accomodato fra i banchi dell'opposizione in Consiglio comunale. Immagine insolita. La coalizione vira ancora una volta sull'usato sicuro, sul cavallo vincente. I dissapori si dissolvono. Tutti compatti: la candidatura è cosa fatta. «Decamberizzare la città? Con l'ex senatore ho un ottimo rapporto».

DALLA VITTORIA DEL 2016 IN POI

Rivince, dopo aver superato un problema di salute non da poco. Al suo fianco c'è Claudia D'Atri, che nei giorni successivi diventerà sua moglie. Dopo altri cinque anni di amministrazione, viene riproposto dal centrodestra per un nuovo bis. Volti nuovi all'orizzonte, così carismatici e capaci di una tale empatia con la gente (in giacca e cravatta per il centro come se stesse accogliendo qualcuno nella sua villa di Grignano con la camicia a quadratoni, i trombini per i lavori in giardino e il cane Ted al fianco) non ce ne sono. Lui, a 68 anni, ha la stessa determinazione del '96. E fa centro.

IL CONCERTO STORICO

Ma la sua più grande soddisfazione non sta nelle percentuali delle urne, quanto invece nell'evento che rimarrà per sempre impresso nella storia della città: il Concerto dei tre Presidenti in piazza Unità, il simbolo del percorso di pacifi-

Pacorini e Rosato, poi Cosolini e Russo: i rivali battuti per piazza Unità

Lo strano rapporto con l'ex senatore Camber: lo strappo e la ricomposizione



NEL 2009

Il Giro e il calcio ai segnali sulle Rive

Un'immagine che nel 2009 ben presto fa il giro di tv e quotidiani nazionali: un Dipiazza infuriato per i lavori in pieno giorno (in vista del Giro d'Italia) sulle Rive che prende a calci i segnali stradali.



NEL LUGLIO 2010

Il magico Concerto dei tre Presidenti

Quello che Roberto Dipiazza giudica come il momento più bello dei suoi vent'anni da sindaco: il Concerto dei tre Presidenti (di Italia, Slovenia e Croazia) in piazza Unità il 13 luglio del 2010.



A FINE 2011

La cessione dei suoi due punti vendita

Il 31 dicembre del 2011 Roberto Dipiazza cessa la sua attività di imprenditore dei supermercati, cede i punti vendita di via Combi e di via della Luna a Muggia e resta proprietario degli immobili.



A SAN SABBA

Il clamoroso scivolone alla Risiera

Il 25 aprile del 2003, durante la cerimonia ufficiale alla Risiera di San Sabba, incappa in una clamorosa gaffe alla fine del suo discorso: «Onore ai martiri delle foibe». Seguono polemiche e attacchi.



CON IL CAVALIERE

In centro a braccetto con Berlusconi

In piazza a braccetto con Silvio Berlusconi: accade anche nella campagna elettorale delle amministrative dell'aprile 2006. A maggio, poi, si chiuderà l'esperienza del secondo governo Berlusconi.



NEL 2006

La conferma dopo un duello serrato

Roberto Dipiazza esulta in piazza Unità per la conferma del 2006, dopo aver battuto in un duello serrato Ettore Rosato. Dietro il confermato sindaco, nella foto, un giovane Massimiliano Fedriga.



Il Concerto dei tre Presidenti la sua più grande soddisfazione

L'esperienza in Consiglio regionale come una "gabbia" fra 2013 e 2016

cazione dopo le ferite del Novecento. "Le vie dell'amicizia" incanta Trieste il 13 luglio del 2010. Giorgio Napolitano, Danilo Turk e Ivo Josipovic, capi di Stato di Italia, Slovenia e Croazia siedono uno accanto all'altro in prima fila. Dieci anni dopo, peraltro, Dipiazza vivrà un'altra giornata storica da sindaco, al suo terzo mandato a Trieste: Sergio Mattarella e Borut Pahor, Presidenti italiano e sloveno, mano nella mano a Basovizza davanti alla Foiba e poi al monumento ai caduti sloveni. Bravo ma pure fortunato, insomma, il sindaco.

I MOMENTI PIÙ DIFFICILI

Anche se proprio agli accadimenti del Novecento si lega una gaffe clamorosa, costatagli attacchi, fischi e polemiche su polemiche, oltre che la ribalta sui media nazionali. È il 25 aprile del 2003 quando Dipiazza tiene il suo discorso ufficiale durante la cerimonia alla Risiera di San Sabba. La conclusione lo tradisce: «Onore ai martiri delle foibe». Avrebbe voluto dire: «Onore ai martiri della Risiera». Spiegherà che l'emozione gli ha giocato un brutto scherzo. Questo non gli risparmierà critiche e richieste di dimissioni. Che, *ça va sans dire*, non arriveranno mai. Non è vero, tuttavia, che alle dimissioni non abbia mai pensato nel corso di questi 20 anni abbondanti da sindaco (a fine mandato saranno 25, un quarto di secolo): la volta in cui probabilmente ci è andato più vicino è stata proprio nel primo semestre alla guida di Trieste, dopo la morte della sua amatissima sorella Luisa. Lo rivelerà in un'intervista al Piccolo: «Volevo dimettermi. Ho passato un momento difficile. Tutti ne hanno approfittato, la debolezza in politica non paga».

GLI ATTACCHI E LE SFURIATE

Di periodi complicati, da primo cittadino, oltre al caso Risiera ne ha vissuti altri. L'inchiesta del 2003-2004 sull'appalto per le mense scolastiche comunali lo aveva visto finire iscritto sul registro degli indagati e poi anche a processo. Procedimento dal quale era uscito pulito: assoluzione piena. «Sono 20 anni che faccio il sindaco e con una punta d'orgoglio posso vantarmi di avere la fedina penale pulita. Penso sia un record a livello nazionale»: una sorta di ritornello per chi lo segue da anni, ne ha sentito interviste e ascoltato le conferenze stampa, gli interventi a dibattiti pubblici. A proposito di stampa, memorabili alcune sfuriate contro i giornalisti: sfoghi in commissione e dito puntato, telefonate chiuse d'impeto all'insegna del «non mi chiami più», fino - in periodi più recenti - ai celebri video sulla sua pagina Facebook aperti con l'ormai immancabile «interessante oggi», trasformato con l'aiuto del fido Vittorio Sgueglia della Marra in un autentico tormentone, coltivato in Rete da

Istrionico e fumantino in Aula non sono mancati i litigi con le opposizioni

Le opere pubbliche fulcro amministrativo e motivo d'attacco da parte avversaria

meme, video irriverenti e imitazioni più o meno riuscite. Riuscitissima è quella televisiva firmata da Flavio Furian a colpi di guancette, «lucete», «belisimo» e pinguini da copiare al lungomare di Capodistria. Si accennava alle sfuriate, come non ricordare gli scontri in aula prima a Muggia, con tanto di lavori abbandonati, e poi a Trieste con gli avversari politici: Roberto Decarli, Fabio Omero, Paolo Menis, Laura Famulari per citarne alcuni. E ancora la scena del sindaco che, esasperato dall'attesa in automobile in fila lungo le Rive, scende dalla macchina all'altezza di piazza Unità e rifila un calcio ai segnali stradali, infuriato per il cantiere in pieno giorno, attivato per sistemare la pavimentazione in vista dell'imminente arrivo del Giro d'Italia. Anno 2009, video e foto rimbalzano per l'intera Penisola.

OPERE PUBBLICHE E CRITICHE

E dire che Dipiazza di lavori pubblici è in realtà un grande appassionato: le opere sono un fiore all'occhiello della sua attività amministrativa. Dalla Grande viabilità al riassetto di piazza Libertà, dalle rotatorie ai campi da calcio in erba sintetica i suoi sostenitori fanno a gara per sottolinearne i traguardi tagliati. Dall'infinita attesa per la galleria di piazza Foraggi al trasloco mai decollato dell'Ortofrutticolo, dal tram di Opicina fermo da oltre cinque anni al nodo della piscina terapeutica sono i flop che le opposizioni gli imputano. Non sono mancate dunque le polemiche sui cantieri, avviati e non, e non solo. Gli strali della sinistra, del centrosinistra, delle civiche d'area lo hanno interessato a più riprese in questi vent'anni: contestazioni per la via intitolata ad Almerigo Grilz così come per quella dedicata a Mario Granbassi, per la rimozione dello striscione che chiedeva verità per Giulio Regeni dalla facciata del palazzo municipale, per aver ribattezzato la Sala matrimoni in Sala Tergeste al piano terra dello stesso evitando riferimenti alle unioni civili che pur vi si celebrano, per il saluto al congresso di Forza Nuova del 2018. Un intreccio che ha fatto gridare qualcuno, riferendosi al peso crescente della destra nella coalizione, anche al pericolo di estremismi di ritorno. E più di recente pure la sua maggioranza lo ha criticato, con Fdi, per la partecipazione alla cerimonia a ricordo dei caduti del Tigr il 6 settembre 2020. Lui ha sempre ribattuto a tutti: «Lavoro per la mia città. Guardiamo avanti. Ho compiuto passi importanti per la pacificazione».

E poi gli animalisti che gli hanno rimproverato la passione per la caccia, gli ambientalisti il sacrificio di alberi e verde pubblico in nome del cemento. Alla fine, però, ancora una volta l'ultima parola alle urne l'ha avuta lui: «È un momento magico». —



A GRIGNANO

Nella villa fra giardinaggio e relax

Nei momenti di riposo in famiglia, nella sua villa di Grignano, Roberto Dipiazza ama curare in prima persona il suo giardino, sotto lo sguardo incuriosito del cane Ted, anzi Ted II.



NEL 2016

Il ritorno e la riconquista del municipio

È il 2016 quando il centrodestra chiama nuovamente: Roberto Dipiazza risponde e si mette in gioco per riconquistare il Comune. Batte Roberto Cosolini e diventa sindaco di Trieste per la terza volta.



IL MATRIMONIO

Le nozze con Claudia a San Giusto

Poco meno di due mesi dopo la vittoria elettorale del 2016, a fine luglio altro momento importante nella vita di Roberto Dipiazza: nella cattedrale di San Giusto sposa Claudia D'Atri.

Amministrative 2021



Russo pronto a ripartire «In Aula le nostre idee Collaborare è possibile»

Il candidato battuto: «Disponibili con competenze e professionalità se ci saranno le condizioni. Il progetto Punto Franco non si ferma: sferzeremo la maggioranza»

Lilli Goriup / TRIESTE

Francesco Russo si avvia verso i banchi dell'opposizione in Consiglio comunale all'insegna del *fair play*, incassando una sconfitta di misura e congratulandosi con Roberto Dipiazza: «Il sindaco ha davanti a sé delle sfide importanti, rinnovo la disponibilità a collaborare con le nostre competenze e professionalità, se ci saranno le condizioni».

Ieri pomeriggio il candidato del centrosinistra è arrivato nel punto stampa, appositamente allestito sotto la loggia del palazzo del Municipio, per commentare l'esito del ballottaggio. «È stato comunque un risultato incredibile, vincere sarebbe stato un miracolo, abbiamo fatto una di quelle rimonte che poche volte si sono viste in politica», ha detto a caldo Russo: «Si partiva da due basi molto diverse. La coalizione che mi appoggiava al primo turno si era fermata al 29%, quella di Dipiazza al 49%. Essere arrivati vicini, come noi d'altronde avevamo immaginato dall'inizio, è frutto della mobilitazione e della capacità di riunire tante esperienze diverse: giovani, società civile, professionisti che si sono riavvicinati alla politica. Il ruolo di Punto Franco (il progetto civico fondato da Russo all'inizio della campagna elettorale) è stato questo». A tale proposito, Russo ha fatto sapere che d'ora in poi intende sedere in Consiglio comunale, continuando a lavorare accanto ai suoi consiglieri: «Chi di noi siederà in aula, nei prossimi anni, rappresenta un salto di qualità. Continueremo a portare avanti il nostro stile, le nostre idee restano: siamo un investimento, l'inizio di una semina, racconteremo una città che può svolgere il suo ruolo in modo più significativo. Sfideremo positivamente la maggioranza a misurarsi su queste idee e sul programma che ci siamo sforzati di raccontare. Spero che Punto Franco continuerà a essere la bella novità emersa da questa campagna».

Passando all'analisi della sconfitta, per Russo innanzitutto «il lavoro sulle periferie ha dato solo in parte i frutti che speravamo, serve lavorare e impegnarsi più a lungo». Inevitabile è stato poi un riferimento alle proteste di ieri e delle ultime settimane: «La politica non è riuscita a rompere il diaframma di sfiducia che da anni si respira e che il Covid ha fatto definitivamente deflagrare. Il disagio che più volte ho richiamato in campagna elettorale, giovanile e non solo dal momento che vi iscrivo anche una parte di questi cortei, dimostra che c'è un problema sociale al di là delle mere rivendicazioni. Sono persone che vanno ascoltate, che la politica deve recuperare facendo loro delle proposte all'interno di un discorso di comunità e di razionalità che purtroppo manca». A ciò Russo lega il dato sull'astensione: «Il 42% di affluenza è un campanello d'allarme che deve interrogare tutti quanti. Non si illuda chi ha vinto di aver incassato una vittoria piena. Dipiazza fa legittimamente il sindaco con il 21% degli elettori a suo supporto. Questo numero racconta la necessità di un largo coinvolgimento, altrimenti la politica sarà sempre più chiusa nel suo palazzo, distante rispetto a quanto succede in città».

Russo che cosa si aspetta dal riconfermato sindaco e quale messaggio gli rivolge? «Per prima cosa gli ho telefonato per congratularmi. È stata una campagna leale, gli ho fatto un in bocca al lupo perché ha davanti sfide importanti: saper sfruttare al meglio il Piano nazionale di ripresa e resilienza, far decollare il Porto vecchio, lavorare con Zeno D'Agostino anche alla luce di quanto è successo: il Comune dovrà avere un maggiore ruolo nel supportare lui e la gestione sociale del porto. Rinnovo la disponibilità, se ci saranno le condizioni, a collaborare con le nostre competenze e professionalità, come d'altronde ho sempre fatto in Senato o in Consiglio regionale». —



LA FESTA DI FINE CAMPAGNA
SOSTENITORI DI RUSSO VENERDÌ SCORSO AL GIARDINO PUBBLICO

«Il lavoro sui rioni ha dato solamente in parte i frutti che speravamo, serve impegnarsi più a lungo»

Sul clima in città: «La politica non è riuscita a rompere il diaframma di sfiducia che il Covid ha fatto deflagrare»

ALESSANDRA RICHETTI

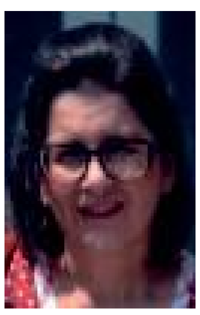
«Altri danni»



«Non sono contenta della vittoria di Dipiazza, prevedo un altro mandato dannoso per Trieste», afferma Alessandra Richetti, ex candidata a sindaco neoeletta consigliera comunale del M5s: «Avrò l'opportunità di sedere in aula (se avesse vinto Russo, sarebbe rimasta fuori), dove sarò portavoce delle istanze della gente con coerenza e senza mediazioni, come ho sempre fatto nella mia vita politica. Grazie a tutti coloro che mi hanno votata».

LA CITTÀ AI CITTADINI

«Scelte errate»



«È triste constatare che otto mesi fa avevamo ragione nell'indicare ai candidati alternativi al riconfermato sindaco che dovevano unirsi in un progetto più alto e importante», fanno sapere Elisabetta Schiavon e Paolo Angiolini, a nome del comitato La Città ai Cittadini: «Sarebbe stato il solo modo per ridare fiducia ai non votanti. Hanno scelto "ognun per sé" e abbiamo perso tutti».

ŠTEFAN ČOK

«Dialogo aperto»



«Abbiamo perso, il ballottaggio non consente giri di parole», afferma il presidente di Dialoghi europei, neo consigliere comunale del Pd Štefan Čok: «Ma la partita è finita negli ultimi metri e ciò non va dimenticato. Abbiamo davanti cinque anni di opposizione dura e impegnativa. Il centrosinistra dovrà tenere aperta la porta del dialogo con chi al primo turno non ci ha sostenuto ma al ballottaggio ha creduto fossimo la migliore possibilità».

LAURA FAMULARI

«Bella rimonta»



«Mi congratulo con il vincitore», dichiara la segretaria provinciale e consigliera comunale del Pd Laura Famulari: «Ringrazio Francesco e tutti coloro che lo hanno sostenuto. Pur avendo perso, il risultato è stato straordinario, abbiamo recuperato moltissimo: ciò ci legittima come opposizione, che continueremo a fare in modo serio e rigoroso. Dispiace aver perso a Trieste ma sono contenta per il centrosinistra a livello nazionale».

SABRINA MORENA

«Niente "salto"»



«La rimonta del centrosinistra è stata eccezionale, paghiamo l'astensione e la paura di cambiamento dei triestini», spiega Sabrina Morena di Open, che con la vittoria di Dipiazza esce dal Consiglio comunale: «Continueremo a fare opposizione da fuori. Purtroppo tutto resterà come prima e Trieste non riuscirà a fare il salto di qualità necessario rispetto all'ambiente e all'innovazione».

RICCARDO LATERZA

«Orizzonte 2026»



«La sconfitta del centrosinistra viene da cinque anni di opposizione blanda a un sistema di potere che governa dal 2001», dice il consigliere di Adesso Trieste Riccardo Laterza: «Siamo contenti che buona parte della nostra base abbia votato Russo per una questione valoriale. L'astensione resta il dato più emblematico, il nostro lavoro di opposizione servirà innanzitutto per tentare di riportare i cittadini alle urne nel 2026».

Dalla precoce candidatura nel Ppi del 1996 al ritorno alla politica con l'approdo in Senato nel 2013. L'amicizia con il segretario Pd

La sconfitta in periferia del lettiano di ferro decisivo nello sblocco del Porto vecchio



IL PROFILO

Diego D'Amelio / TRIESTE

Francesco Russo manca l'impresa d'un soffio. La rimonta è impetuosa rispetto ai 15 punti di distanza del primo turno, ma il candidato del centrosinistra perde per duemila voti. Tramonta l'idea del possibile ritorno di un cattolico democratico alla guida di Trieste e non riesce il progetto a forte impronta civica con cui Russo aveva cercato di disegnare un'identità politica della coalizione non schiacciata sul simbolo del Pd.

La storia del candidato sconfitto parte da lontano. La formazione è alla scuola di Beniamino Andreatta e del Partito popolare, di cui Russo fu segretario nazionale del movimento giovanile. Storia post Dc ma con le radici piantate in quel mondo, nell'Azione cattolica, nella parrocchia di San Vincenzo. Poi arriva l'impegno politico e pure la precocissima candidatura nel Ppi alla Camera nel 1996. A quel punto la vita di Russo torna per lo più privata, ma resta salda l'amicizia con Enrico Letta, che dieci anni dopo lo chiama nel suo staff tecnico ai tempi del governo Prodi. Il triestino riscopre la passione politica, solo momentaneamente messa da parte. Si gioca le primarie per la segreteria regionale del Pd, ma perde e non si candida a ruoli amministrativi. Si divide a metà, fra la carriera di professore di Storia dell'educazione all'Università di Udine e la vicepresidenza di Area Science Park, arrivata su nomina politica.



FRANCESCO RUSSO
VICEPRESIDENTE DEM DEL CONSIGLIO REGIONALE. A DESTRA CON LETTA

Proprio l'ex premier lo aveva voluto nelle liste per Palazzo Madama: in quella sede la svolta sull'antico scalo

La battaglia al "camberismo" e a Monassi in Porto con tanto di raccolta firme contro il suo ritorno

Nel 2016 la sfida interna con Cosolini alle primarie, persa con il 36% dei voti Poi la corsa 2021 puntando sui quartieri

Senza precedenti esperienze elettive Russo fa il grande salto nel 2013. Il triestino è un lettiano di ferro e Letta lo candida al Senato. L'amico toscano diventa presidente del Consiglio e poi cade, fiaccato da Matteo Renzi. La sera del triste finale, Russo è uno degli ultimi a lasciare Palazzo Chigi. Letta abbandona la politica e Russo si riposiziona. Appoggia Renzi seppur in modo dialettico e grazie al nuovo premier ottiene risultati importanti per Trieste, come la sdemanializzazione del Porto vecchio e la possibilità di spostare i punti franchi. Sta tutto nelle righe che Russo riesce a inserire in corsa in un maxiemendamento, presidiando la stanza dove Renzi è asserragliato per tutta la notte: si tratta della scintilla da cui parte la possibilità di far rinascere l'antico scalo e spostare le esenzioni doganali nell'area che oggi è FreeEste. È una sua interrogazione a sbloccare poi l'iter del nuovo Piano regolatore del Porto, che giace in un cassetto dell'Autorità portuale di Marina Monassi. Contro di lei e il "camberismo" Russo è un martello, tanto che promuove una partecipata raccolta di firme avversa all'ipotesi di un ritorno di Monassi nelle nomine cittadine.

Il rapporto con il Pd triestino non è però mai semplice. Russo critica le riforme della giunta Serracchiani su sanità ed enti locali, chiama «dinosauri» i membri della segreteria del Pd provinciale di area ex Ds. Nel 2016 si candida alle primarie (convocate solo perché le chiede lui) contro il sindaco uscente dem Roberto Cosolini: prende il 36% dei voti e contribuisce a indebolire il candidato del centrosinistra, che perde le elezioni, ma che in questa corsa appena finita appoggia l'avversario di un tempo e diventa uno dei suoi più importanti sostenitori nel partito.

A Russo va riconosciuta l'assenza di calcoli e tatticismi, ma il Pd non lo ricandida alle politiche del 2018 e l'ex senatore sminuito deve presentarsi alle regionali. «È tutta un'altra storia» recita lo slogan della sua campagna elettorale, condotta da eretico interno al Pd. «Non cambio partito, ma cambio il mio partito», ripete come un mantra. E gli elettori lo premiano, con oltre 4 mila preferenze: il più votato dei candidati nell'intera regione. Il cavallo di battaglia è la Città metropolitana, che strizza l'occhio alle simpatie autonomiste e a qualche tratto di grandeur dei triestini.

Si dice che quella per il Comune fosse considerata da Russo la madre di tutte le partite: l'occasione da non perdere per niente al mondo, fosse pure un posto da ministro, chissà. Eppure l'insidia si cela all'ultima curva. Nel Pd le prevenzioni sul suo nome vengono meno davanti all'evidenza che si tratti dell'unica candidatura capace di aggregare un consenso che vada oltre il perimetro tradizionale del centrosinistra. Ma ci si mette di mezzo la malattia. Russo non la nasconde, l'annuncia, incassa solidarietà trasversale (ma in campagna pure l'accusa di averla strumentalizzata), informa sui social del decorso e prende tempo per sciogliere le riserve, che vengono meno solo quando a inizio anno apprende di non doversi operare, forte di una ripresa che sorprende anche i medici, sospinta forse anche dalla voglia di misurarsi con Roberto Dipiazza. Passato contro futuro. Russo la legge così. Sceglie lo stile milanese di Beppe Sala, si disegna con un po' di forzatura come un civico esterno agli steccati tradizionali, sta lontano dai simboli di sempre e ammette: «Non sono nuovo io ma il modello del progetto». Parte con uno scivolone, perché alcuni dei firmatari del suo manifesto dicono che in realtà quell'appello non l'hanno mai firmato. Ma poi recupera, compatta dietro di sé un centrosinistra non troppo brillante e prende un paio di punti percentuali in più della coalizione grazie al voto disgiunto.

È il segno di un'attenzione che viene dall'altro schieramento, ma che non ha la forza che Russo sperava. Punta la campagna sul Porto vecchio, sullo sviluppo del porto commerciale e sulla Città metropolitana (primo passo per arrivare ad un'area metropolitana transfrontaliera). Della fantasmagorica spiaggia caraibica a Barcola (per fortuna) parla poco e, per allontanare da sé la patina di candidato del centro storico, si concentra sulle periferie, che con tanti volontari batte palmo a palmo, ma che non gli restituiscono il consenso sperato.

Russo assicura che non finisce qui e che il progetto continua: «Il Fvg può tornare a essere un vero laboratorio, per andare oltre l'esperienza del Pd con qualcosa di autenticamente nuovo». —

LE DICHIARAZIONI NEL POST VOTO

Il centrodestra gonfia il petto e le opposizioni si preparano

TRIESTE

«*I want to break free*». Il presidente della Lista Dipiazza, Giorgio Rossi, cita i Queen mentre esulta fuori dalla sala stampa sotto il palazzo del Comune. «Sì, voglio essere libero di ripulire la città, con l'aspirapolvere se serve. Però ragazzi è stata una vittoria molto sofferta, anche se ho testimoni del fatto che avevo messo in una busta chiusa il risultato. Abbiamo vinto sul filo di lana». Gli fa eco il dipiazzista Massimo Codarin: «Siamo la seconda forza di maggioranza. Ci rimbocchiamo le maniche e continuiamo a lavorare per la città». Subito dopo l'ufficializzazione della vittoria di Roberto Dipiazza, infatti, in quell'angolo dietro piazza Unità è accorso quasi tutto il centrodestra cittadino. Salvatore Porro di Fdi ringrazia «i concittadini per la rinnovata fiducia, a dimostrazione che abbiamo lavorato per la città e per la gente». Il segretario cittadino della Lega, Everest Bertoli, mette i puntini sulle "i": «Questa campagna, che i nostri avversari hanno basato sulla denigrazione e sulle menzogne, ha scavato un solco difficilmente colmabile tra centrodestra, centrosinistra e i loro rapporti».



Fuori dalla sala stampa. Bruni

Michele Lobianco di Forza Italia, campione assoluto di preferenze in questa tornata amministrativa, aggiunge: «Il centrodestra è stato premiato per la continuità. Abbiamo posto a dimora, come piante, i tanti progetti che porteremo avanti per la città. Ha trionfato il buon governo». Le forze di minoranza, intanto, si preparano a fare opposizione (vedi anche box nella pagina accanto). Così la segretaria provinciale del Pd Laura Famulari: «Mi congratulo con il vincitore, ringrazio Francesco e tutti coloro che lo hanno sostenuto. Pur avendo perso, il risultato è stato straordinario, ciò ci legittima come opposizione, che continueremo a fare in modo serio e rigoroso». Questa l'analisi di Riccardo Laterza (Adesso Trieste): «Dipiazza è stato rieletto da un quinto dell'elettorato, l'astensione è il partito di ampia maggioranza a Trieste. È un problema per la città intera: per noi sarà un indicatore per il 2026, puntiamo innanzitutto a invertire la tendenza. Facendo qualche conto matematico sull'affluenza ulteriormente in calo, Dipiazza ha riportato alle urne i suoi, Russo ha raccolto buonissima parte dei nostri voti: bene, significa che abbiamo connessione con la nostra base, che ha condiviso la nostra indicazione di voto puramente valoriale per Russo».

«Ma la sconfitta del centrosinistra non è maturata in queste due settimane o in campagna – prosegue Laterza –: viene da cinque anni di opposizione blanda a un sistema di potere che governa dal 2001, sprezzante di aver perso circa 20 mila elettori in vent'anni. Il nostro lavoro di opposizione ripartirà dall'essere riusciti a portare al voto una piccola parte degli astenuti del 2016». —

L.GOR.

Amministrative 2021

L'esito della consultazione a Trieste e i suoi riflessi in Fvg, in vista delle elezioni regionali
Il monito del governatore Fedriga: «Tutta la politica dovrebbe interrogarsi sulla disaffezione»

Dall'esultanza dei vincitori all'obiettivo 2023 dei rivali «Ma sarà un'altra partita»

LE REAZIONI

Marco Ballico / TRIESTE

Roberto Dipiazza vince ancora e il centrodestra guarda con sempre più ottimismo al 2023. Il centrosinistra rimane all'opposizione in tutti i comuni capoluogo, ma prova a leggere la rimonta di Francesco Russo come un elemento di svolta: la partita per la Regione non è persa in partenza.

Con Dipiazza è andata sempre così, del resto: il centrodestra a sorridere, il centrosinistra a cercare buoni auspici nella crescita del secondo turno. Ad avvertire però che le amministrative sono altra cosa rispetto alle regionali è proprio Massimiliano Fedriga. «Dipiazza ha vinto perché, assieme alla sua giunta, ha governato bene. Non esistono altre letture», dice il presidente del Fvg respingendo «le strumentalizzazioni». Il tema, aggiunge, è invece quello della bassa affluenza. «Tutta la politica si dovrebbe interrogare rispetto a una disaffezione sempre più evidente – osserva Fedriga –. Serve tornare a una proposta basata sui progetti, non sugli slogan agevolati dallo strumento social». Un mea culpa? Fedriga dice che sì, «nessuno si può sentire assolto. I toni sono troppo spesso di scontro, si denigra l'avversario, quando invece si dovrebbe avere la pazienza del confronto sui contenuti».

Quanto al 2023, arriva una volta ancora la rassicurazione di Walter Rizzetto. «Non chiederemo nulla in giunta regionale, non è questo il nostro modo di comportarci: la corsa la facciamo su noi stessi», ribadisce il coordinatore di Fratelli d'Italia, la lista più votata della coalizione a sostegno di Dipiazza. E dunque, prosegue, «il presidente troverà in noi sempre un alleato». Il vantaggio di controllare i capoluoghi? «Riconosciamo intanto i meriti al sindaco di Trieste. Per noi è una soddisfazione enorme, dopo mesi di attacchi e di ferocia politica dall'altra parte, aver dimostrato che si può ottenere il consenso su una proposta responsabile. Tra due anni sarà un'altra partita. Siamo avanti, ma non ci dobbiamo sedere». Anche Forza Italia non nasconde il risultato di partito. «Siamo stati protagonisti in ragione dei significativi risultati ottenuti a Trieste così come a Pordenone, e complessivamente in tutta la regione – scrive in una nota Sandra Savino, coordinatrice berlusconiana –. Il Fvg si conferma caposaldo del centrodestra a livello nazionale e Fi Fvg colonna portante indispensabile per la coalizione». Una coalizione che nel 2023 dovrà tenere conto anche del fattore della lista personale del presidente. Una scelta già fatta, attorno alla quale si raccoglieranno da un lato Progetto Fvg, dall'altro i moderati che trovassero nella "casa" di Fedriga una soluzione preferibile a quella azzurra.

Nell'attesa degli eventi, Savino si concentra sul presente: «Ha vinto la serietà contro l'improvvisazione, la verità contro le mistificazioni. Ma soprattutto ha vinto Trieste, che per i prossimi cinque anni potrà contare sulle capacità e l'esperienza di Dipiazza e della sua squadra».

Sergio Bini, fondatore di Progetto Fvg, fatti i complimenti a Dipiazza per una vittoria «importantissima», non teme invece di fare riferimento alle regionali che verranno: «La lista del presidente sarà un ulteriore elemento di rafforzamento in un centrodestra che, unito, vince».

Dall'altra parte, come già in passato, si tratta di pesare il significato della distanza che si accorcia rispetto al primo turno: solo un effetto della bassa affluenza o una dimostrazione di forza dello sfidante che può aprire la strada a una clamorosa rivincita nel 2023? Cristiano Shaurli, segretario regionale del Pd, parla di una corsa a Trieste che si è fermata «solo all'ultimo miglio» e rilancia la necessità di «ripartire da un centrosinistra largo e inclusivo, capace di aprirsi alle nuove esperienze che si mostrano nella società». Citando il nodo affluenza, Shaurli sollecita appunto a «tornare a parlare molto di più nelle periferie in mezzo alla gente» e pone la questione di «allargare la coalizione in vista delle regionali del 2023: in questo Russo ci dà un buon esempio».

Al 2023, anno anche delle politiche, a meno di ribaltoni, fa riferimento pure Debora Serracchiani: «Il risultato del Pd su scala nazionale è pienamente soddisfacente e ci dice che la linea di responsabilità tenuta al governo è giusta e non si deve cambiare. Andiamo dritti al 2023 per fare quello che serve al Paese e ci hanno chiesto i cittadini». Nello specifico di Trieste, «in un contesto che storicamente non favorisce il centrosinistra, il Pd ha fatto un grande lavoro con il candidato Russo, ma non è bastato. Ne prendiamo atto con amarezza e al contempo dobbiamo prepararci a fare un'opposizione ancora più forte: la rimonta straordinaria del ballottaggio dice che la destra non è invincibile».

Una lettura che guarda già alle regionali arriva anche dall'ex segretario regionale Salvatore Spitaleri. «Francesco è arrivato a un passo dal miracolo – osserva –; il suo risultato al ballottaggio conferma da un lato il profilo personale del candidato, dall'altro indica a tutte le forze democratiche, riformiste e sociali la contendibilità della partita del 2023». Spitaleri avverte che sarebbe «un errore gravissimo» fotocopiare quanto accaduto in Veneto, «dove si è data per impossibile la sfida a Zaia e si è preferito non giocare». Al contrario, si tratterà «di superare il ripiegamento verso l'ineluttabilità del voto che a volte ci condiziona nel coraggio della proposta, e quindi di lavorare per tempo per muovere un elettorato regionale che oggi vede in Fedriga un presidente così forte da coprire le gravi lacune della sua giunta». Con chi dialogare? «Movimento 5 Stelle, sinistra, ambientalismo, ma anche i moderati che guardano a Salvini e Meloni con una certa preoccupazione».

Da Sabrina De Carlo, deputata del M5s, una prima apertura: «Abbiamo appoggiato Russo nella convinzione che da quella parte arrivavano le migliori garanzie per investire le risorse del governo Conte».—



IL PALAZZO DELLA GIUNTA
LA SEDE DELLA REGIONE IN PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA A TRIESTE

La deputata dem Serracchiani: «Ora un'opposizione ancora più forte»

MASSIMILIANO FEDRIGA

I meriti chiari



«Nessuna strumentalizzazione». Massimiliano Fedriga lascia a Roberto Dipiazza tutti i meriti. «Il sindaco uscente ha vinto perché, assieme alla sua giunta, ha governato bene», dichiara il presidente della Regione. Sul tavolo, invece, il tema della bassa affluenza: «Tutta la politica si dovrebbe interrogare rispetto a una disaffezione sempre più evidente. Viviamo mesi di tensione, ma non parliamo certo di un problema di oggi».

DEBORA SERRACCHIANI

Gran recupero



«Il risultato del Pd su scala nazionale è pienamente soddisfacente». Debora Serracchiani, deputata del Pd, guarda avanti senza dimenticare il buon risultato in città: «In un contesto che storicamente non favorisce il centrosinistra, il Pd ha fatto un grande lavoro con il candidato Russo, ma non è bastato. La rimonta straordinaria del ballottaggio dice però che la destra non è invincibile».

ETTORE ROSATO

Bravo Francesco



«Bravo Francesco: ha fatto una grande e generosa campagna elettorale». Ettore Rosato ci aveva provato nel 2006 ed è stata la sfida più complicata per Roberto Dipiazza. Il coordinatore di Italia Viva, fatti i complimenti a Russo, preferisce non fare riferimento alla sfida in Regione: «Comunali, regionali e politiche sono partite diverse. Quello che conta sarà invece recuperare il rapporto con la gente. L'astensione ha colpito pesantemente».

TATJANA ROJC

Ottimo percorso



Tatjana Rojc, senatrice del Pd, parla di «grande risultato» di Francesco Russo e descrive Trieste come «una delle ultime roccaforti del centrodestra». I dem, prosegue, «hanno fatto un'ottima campagna elettorale, a fronte di un centrodestra che è venuto a schierare i suoi leader per farne una sfida nazionale: qui hanno vinto, nel resto d'Italia hanno perso. Buon lavoro a Dipiazza e a tutti gli eletti, spero nel segno della collaborazione».

SANDRA SAVINO

Fi caposaldo



«Ha vinto la serietà contro l'improvvisazione, la verità contro le mistificazioni. Ma soprattutto ha vinto Trieste, che potrà contare sulle capacità e l'esperienza di Roberto Dipiazza». Lo afferma Sandra Savino, deputata e coordinatrice regionale di Forza Italia. Una Fi, prosegue Savino, «che si conferma caposaldo del centrodestra a livello nazionale e a livello regionale colonna portante della coalizione».

SABRINA DE CARLO

La vigilanza



Sabrina De Carlo, deputata M5S, fa un passo indietro: «È grazie al lavoro di Giuseppe Conte e del suo governo che Trieste potrà contare su centinaia di milioni. Sarà Alessandra Richetti a vigilare affinché i soldi che arriveranno vengano investiti con lungimiranza ed esclusivamente nell'interesse del territorio». La preoccupazione è verso una destra «che ha dimostrato in più occasioni di non essere all'altezza delle sfide».

LA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DOPO IL BALLOTTAGGIO

Ecco la nuova aula: 8 per Fdi e 7 per il Pd

At debutta con 3 scranni, come Punto Franco. Il M5s evita la scomparsa con Richetti. A palazzo entra il M3v con Rossi

TRIESTE

Il Consiglio comunale dei Fratelli d'Italia. Con la vittoria di Dipiazza e il conseguente premio di maggioranza, il partito di Meloni occuperà un terzo degli scranni destinati al centrodestra: otto su 24. Al lato opposto Adesso Trieste ottiene tre dei 16 consiglieri di minoranza (uno in più rispetto a quelli che avrebbe conseguito con un'eventuale vittoria di Russo, per il quale la civica di Riccardo Laterza si è spesa al ballottaggio) e il M5s evita la sparizione all'aula: entra Alessandra Richetti, che in caso di successo di Russo sarebbe rimasta fuori. Ma nella nuova geografia c'è da tener conto di possibili subentri per rinunce o nomine in giunta.

Con l'ennesima riconferma di Dipiazza il centrodestra si trova dunque con otto consiglieri di Fdi: tra questi i campioni di preferenze Elisa Lodi (l'assssore ai Lavori pubblici potrebbe essere il nuovo vicesindaco) e Corrado Tremul, che ha trascorso gli ultimi cinque anni in Settima circoscrizione ed è passato alle cronache per un saluto romano a Predappio a fianco del busto del Duce. Segue la Lista Dipiazza, con sei consiglieri, trainati dall'assessore al Welfare Carlo Grilli davanti al presidente del Consiglio Francesco Di Paolo Pantesa. L'assessore alla Cultura Giorgio Rossi risulta primo dei non eletti dietro il manager Massimo Tognolli. La Lega ha cinque eletti, tra cui spiccano per preferenze Stefano Bernobich, forte dell'esperienza da presidente di circoscrizione (la Settima), e Monica Canciani. Tra i quattro consiglieri di Fi i più forti sono stati Michele Lobianco, recordman assoluto, e l'emergente Michele Babuder. In maggioranza entra infine Mirko Martini di Noi con l'Italia di Renzo Tondo.

All'opposizione figurano sette consiglieri del Pd a traino sloveno con Valentina Repini, Štefan Čok e Stefano Ukmar (ultimo degli eletti): seguono gli uscenti Laura Famulari e Giovanni Barbo nonché gli ingressi dalle circoscrizioni di Rosanna Pucci e Luca Salvati. Il centrosinistra ha inoltre i tre di Punto Franco, tra cui l'avvocato Alberto Pasino, animatore del think tank liberale Trieste 2030. Passando ad At, Kevin Nicolini risulta il terzo eletto dopo Laterza e Giulia Massolino, seconda più votata in assoluto. Completano il quadro Richetti per il M5s e Ugo Rossi del M3v. Un posto di diritto spetta a Francesco Russo, in quanto candidato sconfitto al ballottaggio: se rinuncia gli subentrerà Ahmed Faghi Elmi.— FA.DO.

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE



ELISA LODI – FRATELLI D'ITALIA
CORRADO TREMUL – FRATELLI D'ITALIA
MARCELO MEDAU – FRATELLI D'ITALIA
SALVATORE PORRO – FRATELLI D'ITALIA
STEFANO VATTA – FRATELLI D'ITALIA
CATERINA DE GAVARDO – FRATELLI D'ITALIA
NICOLE MATTEONI – FRATELLI D'ITALIA



GABRIELE CINQUEPALMI – FRATELLI D'ITALIA
CARLO GRILLI – LISTA DIPIAZZA
FRANCESCO DI PAOLA PANTECA – LISTA DIPIAZZA
VINCENZO RESCIGNO – LISTA DIPIAZZA
ROBERTO CASON – LISTA DIPIAZZA
MASSIMO CODARIN – LISTA DIPIAZZA
MASSIMO TOGNOLLI – LISTA DIPIAZZA



STEFANO BERNOBICH – LEGA
MONICA CANCIANI – LEGA
EVEREST BERTOLI – LEGA
SERENA TONEL – LEGA
MANUELA DECLICH – LEGA
MICHELE LOBIANCO – FORZA ITALIA
MICHELE BABUDER – FORZA ITALIA



ALBERTO POLACCO – FORZA ITALIA
LORENZO GIORGI – FORZA ITALIA
MIRKO MARTINI – NOI CON L'ITALIA
FRANCESCO RUSSO – SCONFITTO AL BALLOTTAGGIO
VALENTINA REPINI – PARTITO DEMOCRATICO
ŠTEFAN ČOK – PARTITO DEMOCRATICO
LAURA FAMULARI – PARTITO DEMOCRATICO



GIOVANNI BARBO – PARTITO DEMOCRATICO
ROSSANA PUCCI – PARTITO DEMOCRATICO
LUCA SALVATI – PARTITO DEMOCRATICO
STEFANO UKMAR – PARTITO DEMOCRATICO
PAOLO ALTIN – LISTA RUSSO PUNTO FRANCO
ALBERTO PASINO – LISTA RUSSO PUNTO FRANCO
GIORGIO SCLIP – LISTA RUSSO PUNTO FRANCO



RICCARDO LATERZA – ADESSO TRIESTE
GIULIA MASSOLINO – ADESSO TRIESTE
KEVIN NICOLINI – ADESSO TRIESTE
ALESSANDRA RICHETTI – MOVIMENTO CINQUE STELLE
UGO ROSSI – 3V



Le elezioni amministrative

Centrosinistra a valanga



Nei ballottaggi vittorie a Torino e Roma, il Pd fa festa. Nelle grandi città il centrodestra resiste a Trieste

Luca Monticelli / ROMA

Vittoria netta del centrosinistra ai ballottaggi: il Pd si riprende Roma e Torino, dopo cinque anni di governo del Movimento 5 stelle. Roberto Gualtieri e Stefano Lorusso si attestano intorno al 60%, staccando di circa 20 punti gli avversari: Enrico Michetti, scelto personalmente da Giorgia Meloni, e Paolo Damilano. Il centrodestra esce dalle elezioni amministrative con le ossa rotte ed evita il cappotto riuscendo a tenere Trieste, dove Roberto Dipiazza viene riconfermato con il 51%. Nelle grandi città finisce 5 a 1 per il centrosinistra, considerando anche le vittorie al primo turno della coalizione progressista a Milano, Bologna e Napoli.

Il convitato di pietra di queste elezioni è però l'affluenza che, alla chiusura dei seggi nei 65 centri chiamati al voto, si attesta al 43,94%. Al primo turno il dato registrato era del 52,67%. Un calo di nove punti in due settimane, un dato bassissimo che di fatto significa meno di un elettore su due alle urne.

Tornando alla conta politica dei voti, il centrosinistra festeggia nelle piazze con i militanti e conquista 13 capoluoghi su 20: si conferma a Varese, dove non riesce il ribaltone alla Lega, che si vede sfilare pure Savona. A Varese, città in cui il Carroccio venne fondato da Umberto Bossi negli anni 90, l'amministratore in carica Davide Galimberti si attesta al 54% delle preferenze contro il 46% del leghista Matteo Bianchi. Savona torna al centrosinistra grazie a Marco Russo che con il 62% distanzia Angelo Schiurro fermo al 38%.

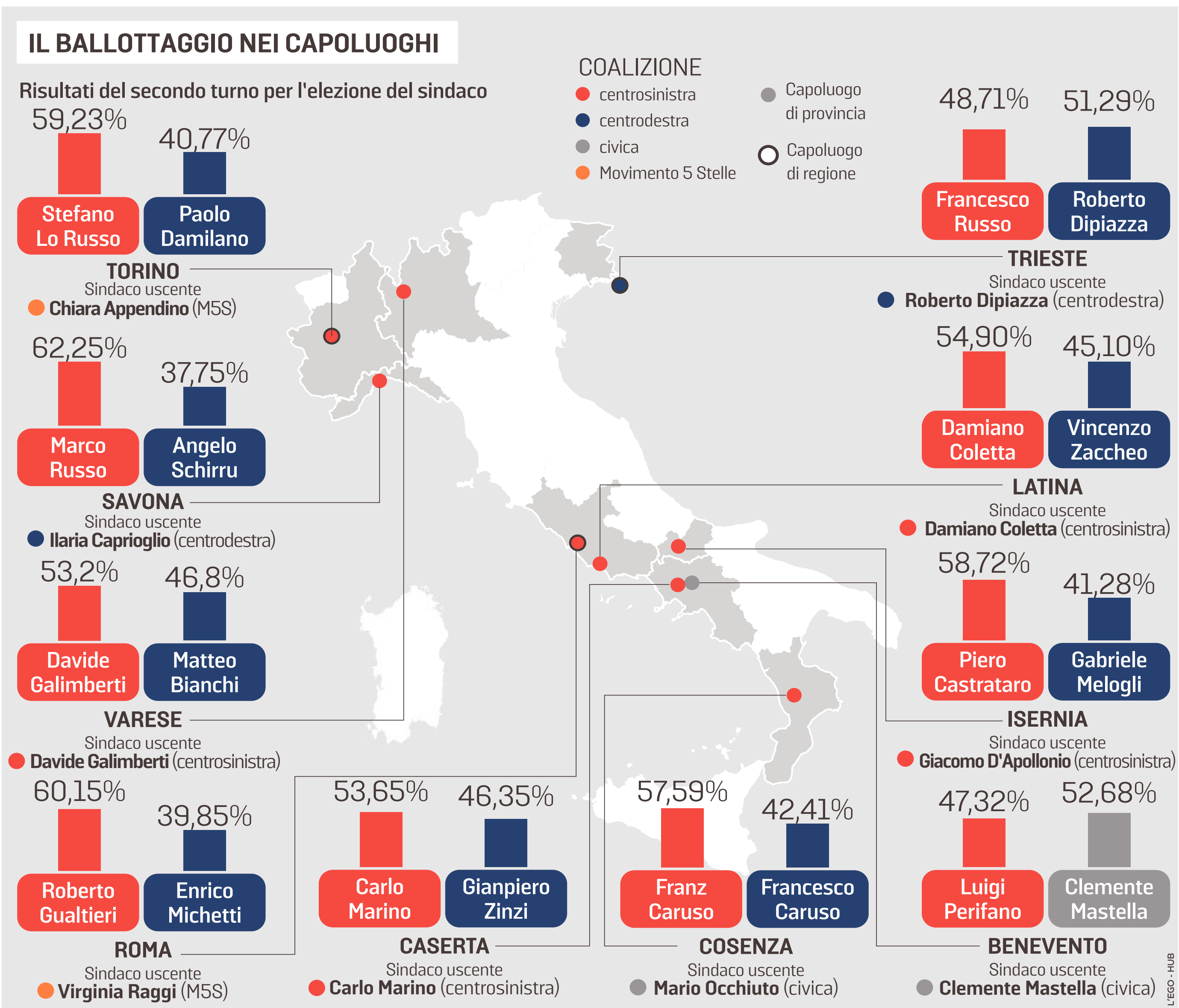
Letta e compagni vincono a Latina, Caserta, Cosenza, Isernia, e al primo turno avevano portato a casa Ravenna e Rimini. A Latina, dove Claudio Durigon nel corso di un comizio con Matteo Salvini propose di intitolare un parco ad Arnaldo Mussolini, il sindaco uscente Damiano Coletta del centrosinistra, con il 55%, respinge la candidatura di Vincenzo Zaccheo, che aveva già amministrato in passato il capoluogo pontino.

Il centrosinistra strappa poi Cosenza e Isernia: si affermano, rispettivamente, Franz Caruso (58%) e Piero Castrataro (57%). A Caserta resta in carica il dem Carlo Marino (52%).

Il centrodestra chiude queste elezioni con quattro capoluoghi: alla tornata del 3-4 ottobre, infatti, si era confermato a Pordenone, Novara e Grosseto. A Trieste, la destra trema agli exit poll che prevedevano una sfida in perfetta parità, tuttavia Dipiazza la spunta, lui che è un esponente di Forza Italia come Roberto Occhiuto, diventato governatore della Calabria al primo turno. Per il vice presidente di Forza Italia Antonio Tajani non ci sono dubbi: «I candidati azzurri sono vincenti».

Dipiazza supera Francesco Russo 51 a 48, ma al primo turno aveva 16 punti di vantaggio.

I 5 stelle dicono addio alle luci della ribalta delle metropoli e tentano di consolarsi con Carbonia, in Sardegna. «Virginia Raggi a Roma e Chiara Appendino a Torino lasciano in eredità un bagaglio importante, da cui i prossimi sindaci potranno partire», dice Giuseppe Conte in un post su Facebook. Secondo il capo politico M5s «il vero protagonista di questa tornata di ballottaggi è in modo drammatico l'astensionismo che sfiora il 60%, un dato che deve farci riflettere e dovrebbe allar-



Il segretario Pd oggi rimetterà piede alla Camera dopo 7 anni. La rivincita e le strategie

Letta esulta e ora pensa al Quirinale «Campo largo difficile da costruire»

IL PERSONAGGIO

Carlo Bertini / ROMA

Allora: punto primo, niente corsa alle elezioni anticipate; secondo, «questa è una tappa importante per il centrosinistra» e anche i 5stelle devono ragionare in termini di coalizione, senza veti, anche nella partita del Colle, dove bisognerà unire le forze. Terzo, occhio alla Lega, potrebbe diventare più pretenziosa con Draghi, teniamoci pronti a tutto. Queste le direttrici fissate dal segretario del Pd Enrico Letta, poco prima di presentarsi alla stampa (accolto da un applauso dei big assiepati nel salone del terzo piano), da Andrea Orlando a Dario Franceschini, per cavalcare il «trionfo, senza trionfalismi». E prima di festeggiarlo con Roberto Gualtieri in un «luogo simbolo» come piazza Santi Apostoli, teatro delle vittorie dell'Ulivo. Il leader dem sa di essersi rafforzato e mette in chiaro che «potremmo avere interesse ad andare al voto alle politiche, ma non lo faremo». Dunque avanti con il governo Draghi «fino al 2023 con buon uso dei fondi Pnrr per la coesione sociale». Se poi la Lega uscisse, avanti lo stesso con Draghi e Fi. Nel Pd gli ex renziani alla Andrea Marcucci sognano perfino un Draghi candidato premier nel 2023. E qualcuno tra i dem arriva a sognare Draghi al Colle e Letta a Palazzo Chigi senza passare per le urne, come fu per Renzi quando lo spodestò.

Sulla coalizione da mettere in piedi, Letta sa di aver davanti un macigno da spostare: l'ostilità tra Renzi e Giuseppe Conte. Non un buon inizio. Ma Letta pensa anche alla sfida per il Colle quando parla di «costruire la maggioranza più larga possibile», sapendo che dovrà poter contare su un fronte che va da Renzi a Leu, ai 5stelle.

Il leader dem oggi rimetterà piede dopo sette anni alla Camera. Potendosi giocare una sorta di rivincita – parola che riecheggia al Nazareno – della linea tenuta da quando prese la guida del Partito democrati-



Enrico Letta (a destra) col nuovo sindaco di Roma Roberto Gualtieri



Militanti ed elettori del centrosinistra in piazza Santi Apostoli a Roma

mare tutte le forze politiche. C'è poco da parlare e molto da fare. A partire dalla nostra immediata riorganizzazione - aggiunge - dalla nostra rinnovata capacità di saper rispondere ai territori e al cuore del Paese». Matteo Renzi si compiace della «clamorosa sconfitta della destra sovranista», ma soprattutto è felice che «finalmente si sia chiusa la stagione dei 5 Stelle ovunque, a Roma come a Torino». La capitale «ha bisogno di un sindaco, da stasera si può ripartire», sottolinea Renzi che ha appoggiato Gualtieri dopo aver sostenuto Carlo Calenda.

Il nuovo sindaco di Roma dovrà ora dimettersi dal ruolo di deputato, che ricopre dal marzo 2020, quando Gualtieri vinse le suppletive per sostituire il posto lasciato vacante da Paolo Gentiloni, diventato commissario europeo agli Affari economici.

Sono liste civiche quelle che invece hanno espugnato Salerno e Benevento. Nel Sannio si è imposto ancora Clemente Mastella. L'ex ministro della Giustizia e leader dell'Udeur ottiene il 52% e sopravanza il candidato del centrosinistra Luigi Diego Perifano di oltre 4 punti.

Enrico Letta parla di «vittoria trionfale» e celebra l'unità della larga coalizione tanto voluta dal Pd: «Gli elettori sono più avanti avanti di noi e si sono fusi», rileva. Il segretario del Pd definisce «surreale» il commento di Matteo Salvini che cerca di minimizzare il risultato delle urne: «Nelle grandi città vengono riconfermati i sindaci uscenti», dice il leader della Lega. Sommando tutti i Comuni al ballottaggio, comprese le piccole realtà, Salvini sostiene che il centrodestra «ha più sindaci di prima». Diversa la lettura di Giorgia Meloni: «Il centrodestra esce sconfitto: non riusciamo a strappare al centrosinistra le grandi città. Ma la debacle è quella del Movimento 5 stelle, il Pd sta festeggiando sulle spoglie degli alleati grillini». Chiusa la parentesi elettorale, da oggi si vedrà se l'esito delle amministrative rafforzerà o meno il governo Draghi. Lo si scoprirà presto: sul tavolo di Palazzo Chigi c'è la legge di bilancio con decisioni da prendere che segneranno l'Italia nei prossimi anni: dalle tasse al reddito di cittadinanza, fino alla riforma degli ammortizzatori e a quella delle pensioni. —

co. Quella dei diritti civili e sociali, due facce della stessa medaglia; quella di un allargamento della coalizione a sigle nuove e al civismo; quella del vince «chi è più solido e responsabile nel sostegno al governo Draghi». Bolla malamente il «surreale commento di Salvini» e il «vittimismo» di Meloni. «Ci sarebbe da mettere la firma ad avere avversari che non ammettono i propri errori».

«Questo voto rafforza il governo Draghi», dice dunque Letta, ma rafforza anche «il Pd nel governo», dice l'ex sindaco di Torino Chiamparino. E quindi il segretario intende sfruttare questa «ondata», ottenuta anche grazie al sostegno alla linea su vaccini e Green Pass, facendo pesare la sua voce nell'esecutivo. Come? Intanto rilanciando cavalli di battaglia come la dote di 10 mila euro ai 18 enni da finanziare con una patrimoniale per i più ricchi; e puntando sulla salute per tutti, fondi per l'istruzione, riduzione delle tasse su lavoro, ovvero taglio all'Irap e riforma degli ammortizzatori sociali: che dovranno per forza entrare nella legge di bilancio. Questo l'input per Draghi.

Ma se il Pd non chiederà elezioni anticipate, il rischio è di restare agganciati, se non prigionieri, in un governo con un Salvini più bizzoso per via della sconfitta. «Dobbiamo capire cosa succede nella destra – si interroga uno dei più stretti consiglieri del leader – e vedere come risolvono il rapporto conflittuale dentro la Lega. Certo, potrebbero farsi più pressanti per un misto di frustrazione e tentativo di reagire». Ma oggi c'è la soddisfazione, non solo per le 5 città, ma per i comuni minori strappati alla destra, in Emilia, Umbria, Abruzzo, Sud. —

I contraccolpi del voto sulla manovra: revisione delle pensioni per non scontentare il Carroccio
I ritocchi al reddito di cittadinanza non deludono il M5S: l'assegno cala solo per «gli occupabili»

La Lega ora scuote il governo e Draghi concede Quota 102

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo / ROMA

Le prime indiscrezioni ufficiali che arrivano sulla manovra economica sono il riflesso delle debolezze dei due partiti di maggioranza usciti sconfitti dal voto. E dei timori di Mario Draghi. Concedendo un compromesso sulle pensioni, con Quota 102, dunque nella direzione auspicata da Matteo Salvini, e sul reddito di cittadinanza, salvaguardando gran parte della formula voluta dai M5S, il presidente del Consiglio cerca di tenere assieme la coalizione finita in frantumi dopo oltre un mese di campagna elettorale, e a novanta giorni circa dalla partita per il Quirinale, che potrebbe vederlo protagonista.

Non c'è lui a Palazzo Chigi, quando le delegazioni dei partiti accompagnati dai responsabili economici incontrano il ministro dell'Economia Daniele Franco per trattare sulle misure che finiranno in manovra, e prima ancora nel Dpb, il Documento programmatico di bilancio che oggi dovrebbe essere discusso in cabina di regia, alla presenza del premier, e poi votato in Consiglio dei ministri. L'esito finale dei ballottaggi è ormai chiaro. Il centrodestra è sconfitto, la Lega raccoglie i cocci della propria disfatta, mentre il peso del M5S si misura dalla totale assenza nel dibattito delle città al voto.

Non è un problema di poco conto sugli equilibri del governo. Soprattutto se i contraccolpi del dopo-elezioni si riverberano sulle riforme ancora da completare e sulla legge di Bilancio. I veti dei partiti si fanno sentire. Negli ultimi giorni, tra Draghi, Franco e i loro collaboratori, si è molto discusso di pensioni, e di come superare Quota 100 senza scatenare le ire di Salvini. La fase transitoria che porterebbe la somma tra contributi e anagrafe a 102 durerebbe due anni ed è la mediazione che permette a Draghi di placare la fame di risultati del leghista. I tecnici ci stanno lavorando ancora sopra per definire i dettagli finali e superare le ultime resistenze. Il costo delle coperture non è indifferente e l'idea non piace troppo al Pd. D'altronde appena ieri, proprio su questo giornale, l'ex ministro Elsa Fornero, arcinemica di Salvini e consulente di Draghi, aveva definito l'ipotesi di Quota 102 «un altro errore» da non compiere. Nella segreteria di Enrico Letta lo considerano un cedimento ai populisti, in contrasto con le indicazioni europee e neanche troppo velatamente vi intravedono un calcolo politico: Draghi non può permettersi di alienarsi la Lega, tanto più se in gioco c'è la sua nomina al Quirinale a fine gennaio-febbraio, quando avrà bisogno dei voti di tutti o quasi in Parlamento. Sempre che la sua candidatura prenda quota.



Mario Draghi con il primo ministro francese Jean Castex, incontrato ieri a Roma a Palazzo Chigi

Agli occhi del premier, questo governo - il governo di unità nazionale che va da Leu a Salvini - non ha alternative. E lo smottamento leghista è un rischio ancora più concreto dopo il crollo nelle urne. Draghi sa che deve mettere al riparo la finanziaria da 25 miliardi e poi la riforma sulla concorrenza, che intende presentare tra fine ottobre e inizio novembre, già alleggerita del capitolo più divisivo: le concessioni balneari su cui sempre Salvini si è mostrato irremovibile.

Allo stesso modo il premier ha lavorato di fino per non scontentare il M5S, blindando il Reddito di cittadinanza dagli assalti dell'intero centrodestra e di Italia Viva. Contro gli abusi e i furbetti, che intascano il sussidio senza averne diritto, ci saranno più controlli, anche preventivi, incrociando le banche dati. Ma i ritocchi allo studio in queste ore puntano a migliorare soprattutto la parte che riguarda l'incentivo al lavoro, rivelatosi fallimentare. La piattaforma resterà uguale ma, come anticipato da La Stampa, verrà introdotto il meccanismo del décalage per un terzo dei beneficiari, circa 1,2 milioni di italiani, i cosiddetti «occupabili», in grado cioè di essere reinseriti immediatamente nel mercato del lavoro: per loro è previsto che l'assegno cominci a calare dalla seconda offerta rifiutata in poi. La revisione del Reddito integrerà la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive su cui è in corso un braccio di ferro tra il ministero del Lavoro guidato dal democratico Andrea Orlando che chiede più risorse e il Tesoro fermo a 3-4 miliardi di euro. —

RECORD NEGATIVO CHE COLPISCE DA NORD A SUD

Mai così pochi alle urne: al voto soltanto il 43,9%

Un dato impietoso: al ballottaggio, nelle città dove ieri si sceglieva il sindaco, è andata a votare ancor meno gente di quindici giorni fa. E così l'asticella dell'astensione si è fermata al 43,9% dei votanti. Un record negativo che colpisce in maniera trasversale, da Nord a Sud. A Torino, l'affluenza è stata del 42,13%, nuovo minino storico che ritocca il 48,08% del primo turno. A Roma, ha votato il 40,68% degli aventi diritto; al primo turno l'affluenza alle urne era stata del 48,54%. Ma è così un po' dappertutto: a Trieste ha votato il 42% degli elettori; a Cattolica il 46,8%; a Spoleto il 48,36%.

Ora è tutto un interrogarsi su questa fuga dall'urna. «Mi sento di poter dire - afferma Enrico Letta, Pd - che è la prima preoccupazione». Dal voto esce bastonata Giorgia Meloni e ritiene che l'astensionismo l'abbia particolarmente danneggiata: «Nessun partito - dice - può gioire quando una città come Roma elegge il proprio sindaco con queste cifre: c'è una crisi della democrazia, non della politica». Anche Matteo Salvini, però, è uno dei grandi sconfitti. E si consola così: «Se uno viene eletto sindaco da una minoranza di una minoranza è un problema non per un partito, ma per la democrazia».

Gli analisti, però, non sono affatto sorpresi. «La gente - dice Alessandro Campi - è arrabbiata, anche quella che non va in piazza a protestare. Sono tutti preoccupati per il futuro. Nell'ora più difficile i partiti non si sono dimostrati all'altezza, rimettendosi a un "non politico" come Mario Draghi. E se i partiti contano poco non si ha voglia di andare a votare». (fra.gri.)

Le elezioni amministrative

Nel centrodestra scatta la resa dei conti

Meloni chiede un vertice: «Troppe posizioni diverse, serve più coesione». Lega e FI: «Vuole farci uscire dal governo»

Francesco Olivo / ROMA

Il centrodestra ha perso, e questo, pur con qualche artificio algebrico (di Matteo Salvini), nessuno si mette lì a discuterlo. Sulle cause, però, le strade divergono e sulle ricette per uscirne siamo agli antipodi: per Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia serve più radicalità, per Silvio Berlusconi c'è bisogno di «centro» e nella Lega il dilemma se restare o no al governo sta assumendo toni drammatici. Schermaglie che lasciano intravedere una resa dei conti che covava da mesi.

L'analisi del voto sarà importante per capire le conseguenze di questo tracollo, quella fatta in superficie già emerge dai commenti ufficiali: «I candidati sono stati scelti tardi e la prossima volta dovranno essere politici e non civici», dice Meloni, sapendo che il resto della coalizione si aspetta da lei delle spiegazioni, specie per la scelta di puntare su Enrico Michetti a Roma, respingendo le obiezioni che, alla luce della campagna elettorale e dei risultati, sembravano opportune a chi partecipava a quelle riunioni.

Ma ci sono problemi molto più profondi delle amministrative e le fibrillazioni, oggi trattenute a stento, nei prossimi giorni emergeranno. Intanto c'è una questione di leadership, non un dettaglio, visto che la regola della coalizione vuole che a Palazzo Chigi andrà il primo classifica. Meloni evita di dire apertamente di essere lei il capo, ma sottolinea più volte che il suo è il primo partito. Le elezioni politiche che iniziano a fare paura, il nuovo centrosinistra comincia a marciare unito e la leader di Fratelli d'Italia chiede un vertice di centrodestra «già in settimana».

Meloni fa un'autocritica, anche se è molto attenta a estenderla agli altri soci. «Serve maggiore coesione», dice, attribuendo la sconfitta alle posizioni diverse dei tre partner su molti temi, a cominciare dal Green Pass, «ci ha penalizzati». In questo modo, ragionano gli altri due partiti, l'ex ministro della Gioventù attribuisce la sconfitta alla presenza nel governo Draghi di Lega e Forza Italia. Quello che sottolineano in molti è che, nonostante la telefonata a Silvio Berlusconi e i messaggi con Matteo Salvini, Meloni di fatto alimenti la divisione, accentuando le critiche al Green Pass, a Lamorgese, insistendo nella proposta di candidare Mario Draghi al Quirinale, tutti temi divisivi e non risolvibili con un vertice.

Molte grane dovrà affrontare anche Salvini. Il suo commento al voto è auto assolutorio: «È stata una campagna surreale, alla ricerca di fascisti che sono solo sui libri di scuola». Ma nel partito i nodi stanno venendo al pettine. L'ala moderata sottolinea come si vinca «quando ci presentiamo come forza di governo», ma dal fronte dei duri e puri si sottolinea come nemmeno Giancarlo Giorgetti e Luca Zaia (sconfitta dolorosa a Conegliano) si salvano dal crollo. Il problema è che le barricate non hanno pagato, specie nel mobilitare l'elettorato in fuga dal M5S, che alle Europee aveva premiato la Lega. Salvini sa che il momento è delicato e annuncia di cambiare i segretari cittadini, per mandare un segnale. La riflessione salviniana dovrà sciogliere il dilemma più grande: restare o no al governo.

Gli unici a sorridere, seppur con discrezione vista l'aria che tira, sono in Forza Italia. Gli azzurri possono vantare le uniche due vittorie significative, Dipiazza a Trieste e Occhiuto in Calabria, e adesso credono di essere tornati centrali, «la ricetta moderata è quella vincente», dice Annagrazia Calabria. Meloni sa che le tentazioni di rompere lo schema del centrodestra esiste, «per noi non esiste un piano B alla coalizione», afferma. Per altri sì e basterà aspettare per vederlo. —



La leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni con quello della Lega Matteo Salvini

Il capogruppo di FdI alla Camera Lollobrigida smorza la polemica
«Per due mesi siamo stati oggetto di una vera demonizzazione»

«Nessun errore sui candidati tutti scelti di comune accordo»

IL COLLOQUIO

Niccolò Carratelli / ROMA

Francesco Lollobrigida ha appena finito di ascoltare la conferenza stampa di Giorgia Meloni, nella sede del partito di via della Scrofa. L'analisi della sconfitta si può fare, ma guai a dire che è figlia di una scelta infelice dei candidati civici, a cominciare da quell'Enrico Michetti voluto a tutti i costi proprio dalla leader di Fratelli d'Italia. «I candidati sono stati scelti di comune accordo da tutto il centrodestra – dice il capogruppo FdI alla Camera – e comunque Michetti è l'unico che è arrivato al ballottaggio come il più votato, molto meglio rispetto ad altre città». Un divario così netto tra lui e Gualtieri forse nessuno se l'aspettava, anche se ora si può ammettere che «Roma non è mai stata alla nostra portata, ha un elettorato di centrosinistra e negli ultimi 20 anni ha avuto un solo sindaco di centrodestra». Oltre a questo svantaggio storico, «abbiamo avuto la percezione che il nostro elettorato fosse spaventato da quello che è successo, ci aspettavamo un forte astensionismo di quelli non ideologicamente motivati».

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA
CAPOGRUPPO FRATELLI D'ITALIA ALLA CAMERA

> Il nuovo sindaco di Roma è stato scelto dal 24 per cento degli aventi diritto al voto, il dato più basso dal 1993

Insomma, tutto questo parlare dell'allarme fascismo, della violenza squadrista, ha tenuto a casa gli elettori moderati del centrodestra, o comunque «ha motivato di più l'elettorato di sinistra – spiega Lollobrigida – nonostante questo il nuovo sindaco di Roma è stato scelto dal 24% degli aventi diritto al voto, il dato più basso dal 1993 ad oggi». Per l'esponente di FdI la dinamica dei fatti è chiarissima, a costo di cedere al vittimismo: «È oggettivo che ci sia stato un tentativo di demonizzare l'avversario – attacca – da settembre, nel vivo della campagna elettorale, si è cominciato a parlare di fascismo, dipingendo Fratelli d'Italia come un partito pericoloso». La stessa strategia usata in passato per colpire Salvini e Berlusconi, che «ora viene elogiato come grande federatore dagli stessi che lo definivano un pericolo per la democrazia».

Ma, sotto sotto, i candidati hanno avuto un peso su questa sconfitta, la stessa Meloni ha detto che bisogna ripensare alla scelta di puntare sui civici. «Un civico viene scelto per le sue capacità tecniche, non comunicative o politiche – dice Lollobrigida – se in campagna elettorale, invece di parlare di temi amministrativi locali, si punta su altre cose, il civico può andare in difficoltà rispetto a un politico, che è più abituato ad affrontare certe situazioni». Non solo, il ritrovarsi nelle varie città a discutere di temi nazionali ha fatto emergere di più «certe asincronie del centrodestra: mentre al primo turno gli elettori hanno sposato il loro partito e noi siamo stati primi in quasi tutti i comuni, al secondo turno questo effetto si è annullato». Il rischio dopo questo risultato elettorale, per Lollobrigida, è un «ulteriore schiacciamento a sinistra delle politiche del governo Draghi», che già è nei fatti, con una «visione assistenzialista e immigrazionista». Da una parte c'è la speranza che «i nostri alleati che sono in maggioranza ne abbiano consapevolezza e tentino di fermarlo, oppure decidano di chiamarsi fuori». Dall'altra c'è la sfida al Pd e alla sinistra: «Il primo partito restiamo noi, se con questo voto loro hanno rafforzato il convincimento di potersela giocare alle politiche, ci facciano votare al più presto e vediamo». —

L'OPINIONE

LUIGI VICINANZA

Così si è rotto l'incantesimo della destra

Il clima politico è cambiato. Il vento elettorale gonfia le vele del Pd guidato da Enrico Letta mentre affonda i vascelli corsari di Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Il capitano e la capitana della destra sono i veri sconfitti. Il naufragio delle loro ambizioni pesa di più, se possibile, della vittoria degli avversari. È finita 5 a 1 nei sei capoluoghi di regione, con la magra consolazione di Trieste mortificata da episodi di sommossa no-vax.

Le sconfitte al ballottaggio di Roma e di Torino sono nette, inappellabili. Erano le uniche città realmente contendibili se il centrodestra si fosse presentato con un volto di governo, istituzionale, affidabile, insomma europeo.

Ma Meloni e Salvini, sia pure con sfumature differenti, hanno applicato una tattica conflittuale, destabilizzante, ambigua nei rapporti con le piazza d'Italia in preda a convulsioni di rivolta. Più si avvicinava la data del voto, più hanno civettato con l'estremismo eversivo. Lo si è visto in modo imbarazzante dopo l'assalto alla Cgil. Ne ha fatto le spese a Torino anche Paolo Damilano, il più moderato tra i candidati sindaci di destra, voluto da Giancarlo Giorgetti, riferimento della corrente governista della Lega.

Non è riuscito a conquistare il capoluogo piemontese dove le condizioni sembravano favorevoli. Per giustificare il tracollo, leghisti e fratelli d'Italia dicono di aver sbagliato la selezione dei candidati. È solo un pezzo di verità. Da quando è esplosa la pandemia e ancor più in seguito alla nascita del governo Draghi, Salvini e Meloni non riescono più a parlare a quel popolo afflitto dalla sofferenza sociale che pure sembrava, elezione dopo elezione, avessero conquistato a danno dei partiti di centrosinistra. Giorgia all'opposizione, Matteo un po' al governo e un po' no appaiono neutralizzati dal metodo Draghi.

Una dissonanza provocata dal mutato sentimento di opinione del Paese. Prevale il senso di unità, di collaborazione istituzionale, di appartenenza all'Europa da cui arrivano le ingenti risorse per la rinascita economica. L'esatto contrario di quel che offrono oggi FdI e Lega.

Il Pd di Letta incassa un risultato notevole. Anche negli altri sette capoluoghi al ballottaggio i sindaci sono suoi, con la sola eccezione di Benevento. Ma lì il sempreverde Clemente Mastella ha goduto di un jolly imbattibile: l'appoggio diretto del governatore Vincenzo De Luca che ancora una volta ha mandato al Nazareno un segnale inequivocabile su chi comanda in Campania.

Impressiona il livello raggiunto dalle astensioni. In base ai dati disponibili, hanno disertato le urne più di altri gli abitanti delle periferie urbane.

Inappagati dalle destre, delusi dai cinquestelle, distanti dal Pd partito-istituzione. È il segno di una democrazia sfibrata, pericolosamente elitaria. Terreno di lavoro per i vincitori i quali, anziché impantanarsi in teorie delle alleanze, dei campi larghi e simili alchimie, hanno davanti un mondo da conquistare provando ad abbattere le barriere delle diseguaglianze. —

Il caso Trieste *La protesta*

FURIO HONSELL

Autocontrollo



«Il nostro sostegno allo strumento del Green pass come mezzo imperfetto ma utile per la sicurezza e la salute collettiva non ci impedisce di vedere come il livello di tensione raggiunto sia ormai pericoloso e necessiti di una ragionevolezza e una capacità di autocontrollo che non può che partire dall'autorità pubblica, al fine di evitare più gravi danni al tessuto sociale e culturale delle nostre città. Ciò che è accaduto a Trieste è grave e doloros per chi crede nella libertà di manifestare». Così Furio Honsell di Open Fvg.

STEFANIA SALMASO

L'ideologia



«Non bisogna strumentalizzare il Green pass per altri scopi perché, se il problema è operativo, basta studiare sistemi per far sì che i lavoratori che non si vogliano vaccinare possano fare il tampone in modo continuativo. Ma il caso Trieste dimostra che dietro alle proteste c'è molta ideologia e non solo una questione organizzativa visto che in porto i tamponi erano stati offerti test gratuiti, ma questo non ha disinnescato la protesta». Lo ha detto l'epidemiologa Stefania Salmaso.

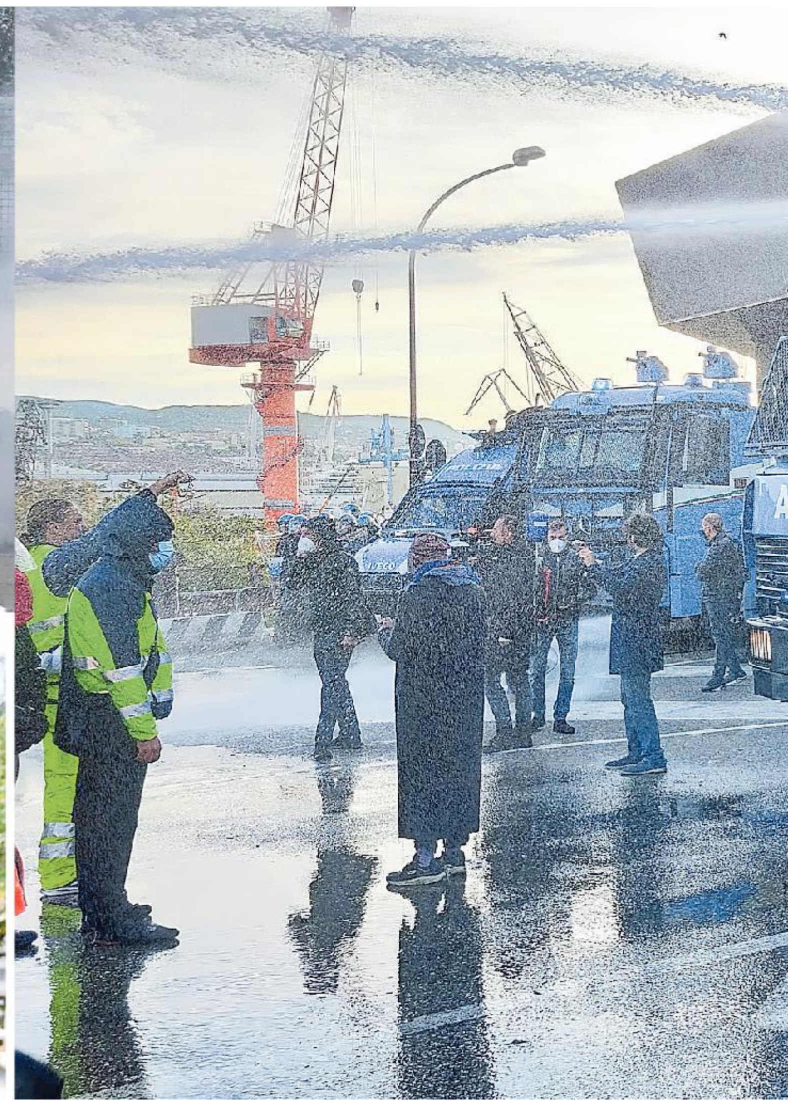
ERICH GRIMALDI

La Corte europea



L'Unione per le cure, i diritti e le Libertà (Ucdl), associazione di cittadini fondata dall'avvocato napoletano Erich Grimaldi, «condanna con la massima fermezza» l'utilizzo di «idranti e manifestanti contro i manifestanti pacifici del porto di Trieste». L'Ucdl, informa una nota, «ha segnalato l'accaduto alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e all'Onu, affinché indaghino sul comportamento delle istituzioni italiane, onde garantire e rispettare i diritti alla libertà di riunione pacifica».









LA GIORNATA AD ALTA TENSIONE

Guerriglia urbana

Le forze dell'ordine sgomberano portuali e No green pass con idranti e decine di lacrimogeni I manifestanti rispondono con il lancio di pietre e bottiglie. Scontri in strada per ore. Sette feriti lievi

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

È il giorno più lungo. E il più folle. La protesta dei No Green Pass ha messo a dura prova Trieste: dal porto a piazza Unità, dove i manifestanti si sono assiepati a migliaia. Scontri anche nelle vie di Campi Elisi, quelle limitrofe all'area più vicina allo scalo, con scene di guerriglia urbana durate fino a tarda sera sotto le finestre delle case. E il varco 4 del Molo Settimo, il luogo simbolo della mobilitazione dei No Pass in tutti questi giorni (ieri rimasto chiuso per ovvie ragioni di sicurezza), rischia nuovamente l'accerchiamento: dopo lo sgombero della zona, i manifestanti si sono messi davanti ai camion innescando tafferugli nell'intero quartiere circostante. In Campi Elisi, vicino al porto, spuntano focolai di guerriglia urbana di continuo, con forze dell'ordine e giornalisti bersagliati.

Sono le otto di mattina quando la Questura, su indicazione della Prefettura (Comitato per la Sicurezza Pubblica), passa all'azione. L'ordine è liberare il varco 4, tenuto sotto scacco per tre giorni. D'altronde la linea dei manifestanti, annunciata domenica, è chiara: andare avanti a oltranza.

I disordini sono ormai in mano ai No Pass che giungono da tutta Italia, con rinforzi di antagonisti di sinistra e, in modo più marginale, di neo fascisti. Sono proprio gli antagonisti, con i loro caschetti neri, a guidare la rivolta dei No Green Pass a Trieste. I portuali, da cui tutto era iniziato, pesano poco.

Il Viminale, che ha lasciato fare per tre giorni, stavolta ha deciso per il pugno duro. E così sarà per tutta la giornata. Gli ordini alla Prefettura arrivano da Roma: sgomberare l'ingresso del porto. Disperdere tutti.

Le otto, dunque. I segnali che l'operazione non sarebbe stata semplice e nemmeno veloce ci sono fin da subito. A quell'ora il varco 4 è già occupato da centinaia di persone. Si stimano circa 2 mila manifestanti a un certo punto.

Polizia, carabinieri e finanzieri passano dall'interno del

L'ULTIMO ATTO

Bivacchi in Porto vecchio davanti al Magazzino 24

Piero Tallandini / TRIESTE

Dal Molo VII al Magazzino 24 del Porto vecchio, passando per piazza Unità. L'ultima tappa della protesta è stata dunque in Porto vecchio, con il proposito di trascorrere lì la notte.

Erano le 21 quando i primi gruppi di manifestanti hanno cominciato a dirigersi, dalla piazza, verso la storica area portuale, attraversando la zona del Punto Franco Vecchio: il ritrovo è scattato poco prima delle 22.30 in corrispondenza della struttura dismessa contrassegnata dal numero 24. I manifestanti – alcune centinaia – si sono stretti di nuovo attorno a Stefano Puzzer che ha preso la parola per l'ultima volta nella sua intensissima giornata, con il filo di voce rimasto, per ringraziare tutti i presenti. Immancabili, si sono levati i cori che stanno accompagnando la protesta, a cominciare da: «La gente come noi non molla mai».

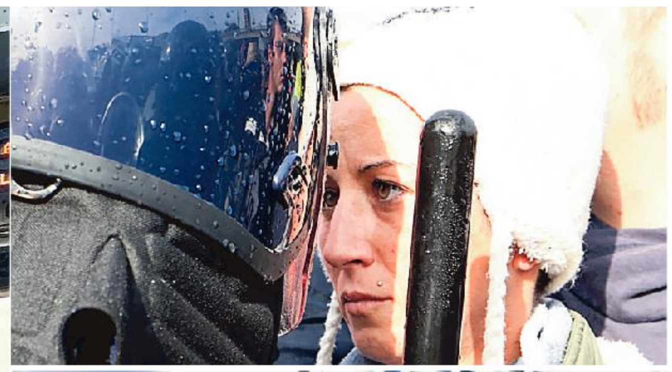
Poi, la decisione di andare a casa per concedersi un

> Oggi alle 11 un nuovo raduno davanti alla Centrale idrodinamica



Il caso Trieste *La protesta*









porto. Evidentemente sono entrati di notte da un altro ingresso dello scalo. Alle otto si schierano davanti al varco 4 con un centinaio di uomini in tenuta anti sommossa, seguiti da decine di furgoni e blindati distribuiti in file di due. Il primo ordine degli agenti, rivolto verso i manifestanti, è netto: «In nome della legge – scandisce un funzionario della Questura – sgomberate». L'agente coordina le operazioni e propone ai No Pass di trasferirsi in un'altra piazza cittadina per continuare la protesta. Ma niente.

Segue un primo getto di idranti. Poi un altro. Urla. Parapiglia. La gente che è davanti resiste. La loro è una resistenza passiva: si siedono per terra. Alcuni si tengono per mano, come a formare una catena umana. Altri si mettono a pregare. La loro è un'opposizione pacifica.

Agenti e militari lasciano fare per un po'. Poi invitano i manifestanti ad andarsene. Lo fanno più volte, con pacatezza, in modo da evitare scontri. Ma ancora niente. Gli

L'ordine di disperdere la folla e liberare l'ingresso del porto arriva alle 8

Un centinaio gli agenti in azione seguiti da mezzi blindati e furgoni

agenti sollevano di peso chi è seduto sull'asfalto. L'ex consigliere comunale di estrema destra Fabio Tuiach, ex pugile e portuale, viene portato via da quattro poliziotti. Così pure Stefano Puzzer, l'ex portavoce dei Clpt. La gente si rifiuta di alzarsi e di andarsene. Agenti e militari riescono a fare qualche passo avanti facendo pressione sulla folla con gli scudi e isolando quattro facinorosi. La tensione è altissima. Il rischio è lo scontro. Chi è ancora seduto viene travolto dai manifestanti in fuga e dalle forze dell'ordine che iniziano ad avanzare. Caos. La gente per terra è calpestata.

Ancora getti di acqua con gli idranti. I cento uomini in tenuta anti sommossa procedono, lentamente, parandosi con gli scudi, seguiti dai blindati.

Gli ordini del dirigente della Questura sono risoluti: avanzare. Alcuni manifestanti rispondono alzando le mani, in modo da dimostrare le proprie intenzioni pacifiche. Ma c'è chi si scaglia contro le forze dell'ordine, che resistono facendo pressione. Ancora idranti. Urla. Ci vogliono quasi tre ore per portare i manifestanti in fondo al grande parcheggio del varco 4. Ma loro non sono intenzionati a disperdersi. Alcuni agenti e militari si staccano dalla falange per prendere le maschere anti gas. È chiaro cosa sarebbe successo di lì a poco. Si sentono alcuni spari: sono i lacrimogeni, che cadono sui manifestanti – a decine – innescando il panico. La polizia guadagna terreno. Il fumo copre tutto. C'è il fuggi fuggi generale. Le teste più calde resistono rilanciando sulle forze dell'ordine i lacrimogeni. Ma il varco 4 è ormai sgombero.

L'invito a lasciare il varco cade nel vuoto. Solo il fumo centra il risultato

Cinque i denunciati per resistenza e interruzione di pubblico servizio

Non finisce così. La repressione della polizia si trasforma in una guerriglia urbana in Campi Elisi: perché i manifestanti rispondono ai fumogeni lanciando pietre e bottiglie di vetro. Ma vengono dispersi per qualche ora.

Ed è solo l'inizio. Passano altre ore e la mobilitazione si sposta lungo le vie del centro con un corteo che poi confluirà in piazza Unità.

Nel frattempo un gruppo si riorganizza in Campi Elisi, nei pressi del porto, bloccando la strada. Sono in duecento. Quattrocento metri più avanti, verso via Von Bruck, i manifestanti rovesciano i cassonetti per sbarrare la strada. Alle quattro e mezzo arriva una telefonata al funzionario che dirige le operazioni: sfondare. Così è. Ancora idranti, ancora fumogeni. La folla scappa nelle vie vicine, innescando altri tafferugli nella zona. Che durano fino a sera tardi.

A fine giornata risultano sette feriti, tra cui tre agenti e un giornalista della tv locale Telequattro. Nessuno grave. Cinque i denunciati.

In serata un gruppo di manifestanti si sposta in Porto vecchio con sacchi a pelo e tende. L'onda della protesta non si ferma. —



po' di riposo dopo quattro giorni senza sosta in prima linea, in vista della ripresa della protesta, e per trascorrere qualche ora in compagnia della famiglia.

Un break che durerà comunque assai poco: l'appuntamento è fissato per questa mattina alle 11 davanti alla Centrale idrodinamica del Porto vecchio, attualmente utilizzata come centro vaccinale, per proseguire le iniziative di protesta.

L'"invito rivolto alla folla da uno dei manifestanti al megafono, nell'annunciare che Puzzer stava andando a casa a riposare, è stato quello di seguire l'esempio del leader e di non restare a trascorrere la nottata all'addiaccio, al contrario di quanto annunciato in un primo momento: «Adesso noi, tutti noi, abbiamo bisogno di riposare – ha affermato –. Chi ha voglia può rimanere, però passare la notte qua...la vedo dura. Questa sarà una notte di riflessione per tutti quanti, ma da domani si ricomincia, non si molla. Ognuno di voi per adesso è libero ma domani (oggi per chi legge *ndr*) dovremo essere di nuovo in tanti davanti alla Centrale idrodinamica».



I manifestanti ieri sera davanti al Magazzino 24

Non è da escludere, tuttavia. che qualcuno dei manifestanti in tarda serata abbia scelto ugualmente di restare in Porto vecchio per dare continuità alla protesta, che comunque riprenderà alle 11 dalla zona antistante la Centrale idrodinamica e il Convention Center.

Il trasferimento dei manifestati da piazza Unità verso il Porto vecchio, avvenuta alla spicciolata, non ha causato alcun disagio alla circolazione stradale, complice anche il traffico scarso dopo le 21. È la protesta dei "no Green pass", dopo la «notte di riflessione», riprenderà dunque già oggi nella nuova location del Porto vecchio. —

GIAMPAOLO CREPALDI

Dialogo e ascolto



«Come vescovo della Chiesa di Trieste invito tutti – in particolare le istituzioni e i manifestanti – a ricercare soluzioni pacifiche alle questioni sul tappeto, liberando il campo da atti di forza che non portano a nulla se non a esacerbare gli animi, già molto provati, e a possibili strumentalizzazioni». Questo l'appello lanciato da Giampaolo Crepaldi. «La strada da percorrere non è quella della forza e della contrapposizione, ma quella del dialogo e dell'ascolto per trovare soluzioni rispettose del bene comune e della democrazia».

WALTER RIZZETTO

L'errore di fondo



«Incomprensibili le motivazioni che hanno portato a reprimere con idranti e lacrimogeni quella che restava una manifestazione pacifica dei portuali a Trieste. Tanto più è stato fatto nel giorno del voto per il ballottaggio, con il rischio di alimentare disordini e un clima di tensione. Adottare queste misure invece di favorire ancora un dialogo è stato a dir poco incauto da parte del Ministro dell'Interno». Lo afferma il deputato di Fratelli d'Italia, Walter Rizzetto.

LA STAMPA

Attacchi ai media



«Giornalisti della carta stampata insultati, troupe televisive a cui è stato impedito di effettuare i collegamenti in diretta, colleghi delle emittenti locali lapidati sui social semplicemente per aver raccontato i fatti. Ormai a Trieste le manifestazioni "No green pass" sono diventate consueto teatro per i nemici dell'articolo 21 della Costituzione per colpa di rumorose minoranze che si scagliano contro chi sta semplicemente facendo il proprio lavoro». E' l'allarme lanciato ancora una volta da Ordine dei giornalisti e Assostampa.

Il caso Trieste *Il popolo No pass*



LE VOCI

«Noi, vittime come Moro»

Evocati misteriosi complotti e dittature
«Se non ci ribelliamo, ci decimeranno»

Laura Tonero / TRIESTE

Sono arrivati da Ponte nelle Alpi, in provincia di Belluno, insieme ai loro cinque figli. Sandro e Giada, convinti no vax e no pass, non hanno infatti voluto mancare l'appuntamento triestino per gridare il loro no alle scelte del governo. «Abbiamo chiuso il nostro negozio di filati perché non abbiamo il Green pass: non ci vogliamo vaccinare, perché non è possibile doversi sottoporre ad una profilassi per avere diritto al lavoro, un diritto che è già sancito dalla Costituzione - spiegano -. I miei figli - racconta Giada - non possono andare in biblioteca o a fare volontariato perché non hanno il certificato verde e questo è vergognoso. Ma noi teniamo duro, siamo montanari».

È originaria di Monselice invece Moira Zanforlin, 27 anni, tatuatrice arrivata domenica sera assieme a degli amici per affiancare i portuali nella loro protesta. «Ci hanno detto di sgombrare l'area e di indietreggiare verso il parcheggio - riferisce - e quando, obbedendo ci siamo spostati lì, hanno aperto gli idranti anche contro di noi». Le accuse alle forze dell'ordine sono il principale argomento di conversazione tra i manifestanti, una volta arrivati in piazza dell'Unità. «Siamo in una dittatura, - grida una donna -. Ci decimeranno come hanno fatto in Grecia e pagheranno anche questi poliziotti ora agli ordini di un banchiere». Tra i manifestanti anche molti anziani. «Ho 60 anni, e sono qua a gridare la mia contrarietà perché ho una figlia che non può fruire di una borsa lavoro in una cooperativa di pulizie, perché non ha il Green pass», spiega Cinzia Cian.

E tra manifesti che paragonano le ingiustizie subite dai lavoratori all'uccisione di Aldo Moro, altri che pregano il rosario agitando l'immagine della Madonna di Medjugorje, e persone come Sandra Sain, commessa di 38 anni, che sostengono che «i vaccini non sono altro che un sistema per inserire le persone in un programma che, attraverso un chip li controllerà a distanza per i prossimi anni», c'è anche chi porge fiori alle forze dell'ordine. «Così - dichiara Piera Vicedomini, arrivata con il marito da Remanzacco - non possono dire che siamo tutti fascisti e aggressivi. Io sono pacifica e ho raccolto questi fiori dal mio orto per distribuirli in segno di pace, invece qui siamo stati accolti dalla violenza degli agenti: ho gli stivali fradici dall'acqua che ci hanno sparato addosso». Gianna Puzzer (che non è parente del leader della protesta "Ciccio" Puzzer) ha 67 anni e ieri dal porto, a piedi, ha raggiunto piazza dell'Unità: «Come entità spirituale - afferma - vorrei creare un mondo parallelo a quello che stiamo vivendo».

Accanto a lei Stefano Carli e Daniele Zuccoli non usano termini altrettanto gentili: «Qualcuno dovrà rispondere delle violenze che hanno usato contro di noi, - dichiarano - hanno usato manganelli contro dei poveri lavoratori, non serve aggiungere altro». —

I GRUPPI IN TRASFERTA
MOIRA, TATUATRICE DI 27 ANNI DI MONSELICE, È QUI CON GLI AMICI

Giada e Sandro, arrivati da Belluno con i 5 figli, hanno perso il lavoro. «Ma non molliamo: siamo montanari»

I SIMBOLI RELIGIOSI

Rosari e icone



C'è stato chi ha recitato per ore il Rosario in piazza. Chi ha tenuto in mano per tutto il giorno un cartello con l'effigie della Madonna. Chi ha evocato gli anatemi di monsignor Carlo Maria Viganò, l'ex Nunzio apostolico negli Stati Uniti secondo cui la pandemia è il frutto del "Grande Reset", disegno orchestrato ai danni dell'umanità da un manipolo di gente che detiene immense ricchezze e potere sul pianeta. Tanti insomma i riferimenti alla religione, chiamata in causa per proteggere la piazza.

I SEGNI DI PACE

Fiori agli agenti



Fiori coloratissimi, tra cui delle gerbere giallo sole, in segno di pace. L'hanno donata ai carabinieri schierati in tenuta anti sommossa davanti al palazzo della Prefettura alcuni dei partecipanti al sit-in No pass. Tra loro Piera Vicedomini, arrivata con il marito da Remanzacco. «Li ho colti nel mio giardino e li ho voluti distribuire come simbolo pacifico. Così non potranno più dire che nel nostro movimento siamo tutti fascisti e aggressivi. Io al contrario sono una persona pacifica».

GLI OUTFIT INSOLITI

Lo "sciamano"



Tra famiglie con bambini, portuali con le divise catarifrangenti e signori di mezza età, in piazza è spuntato a metà pomeriggio anche una sorta di "sciamano". Casacca bianca di foggia etnica, pantaloni in tinta, e fascia fucsia annodata attorno alla testa, ha tuonato contro i giornalisti presenti in quel momento sotto gli archi del Municipio in attesa dei risultato dello spoglio delle schede elettorali. Attorno a lui alcune giovani hanno intonato slogan a difesa dei bambini.



IL PRESIDIO

I tanti volti della piazza

Portuali, ultras, famiglie
Sabato incontro col Governo

Elisa Coloni / TRIESTE

Striscioni, tamburi, megafoni, fischietti, pettorine gialle dei portuali, punkabbestia, signore in visone, studenti, indipendentisti, anziani, famiglie, bimbi, lavoratori, professionisti, cani, biciclette, fiori, rosari, croci, ultras della Triestina, arcivescovi negazionisti, hippy di bianco vestiti e fedeli con manifesti con le immagini della Madonna a "benedire" la marea dei 5 mila inferociti contro il Governo e il Green pass (3 mila per la Questura, ma, soprattutto in serata, sembravano essere decisamente di più). A pochi metri di distanza, come se nulla fosse, gli spritz e le tartine gourmet ai tavolini del Caffè degli specchi, affollati di turisti e crocieristi. Sotto il Municipio, l'allestimento della sala stampa post ballottaggio, con il solito viavai di politici e funzionari. Sullo sfondo, la voce dello speaker della nave bianca di turno ormeggiata davanti alle Rive.

Istantanee da piazza Unità. La piazza che non esisteva, quella che Trieste - e probabilmente nessuno - aveva ancora visto. E forse, viene da pensare, non poteva che succedere qui, città piccola ma meravigliosamente stramba, mosaico di identità dove ieri pareva che tutti - triestini e non - ritrovassero la propria. «Siamo qui col cuore, siamo pacifici, stiamo insieme, siamo umani», diceva con un filo di voce al megafono Stefano "Ciccio" Puzzer, il volto e la voce di questi giorni di protesta, tentando di mantenere il più possibile la piazza calma e di limitare le invettive dei più agitati contro forze dell'ordine e giornalisti.

Tutto ieri inizia in tarda mattinata, quando in migliaia si spostano dal porto a piazza Unità, che diventa l'epicentro e il cuore della manifestazione. In tanti seduti a terra, su asciugamani e materassini. Altrettanti in piedi. Tutti intonano cori, *Viva la' e po bon* e "La gente come noi non molla mai". C'è chi lascia fiori arancioni sui mezzi delle forze dell'ordine, chi piange, chi prega, chi canta. Si mangia, si beve, si urla, si invoca "li-ber-tà", oppure "giù le mani dai bambini, giù le mani dal lavoro, giù

Il caso Trieste *Il popolo No pass*









le mani dall'università". Draghi è il bersaglio numero uno: i "vaffa" al suo indirizzo non si contano.

Ci sono quasi tutti coloro che in mattinata presidiavano l'ingresso del porto, ma non solo. «Ero a casa e seguivo tutto in tivù, a causa delle mie precarie condizioni di salute - racconta una manifestante muggesana - e quando ho visto la violenza inaudita degli agenti sulla gente ho deciso di venire qui. Siamo tutti sotto choc». È una piazza molto triestina, ma che col passare delle ore diventa sempre più variegata, anche negli accenti: veneti, lombardi, emiliani; si sente un po' di inglese, un po' di sloveno. Col il passare delle ore "Trieste chiama e l'Italia risponde", per dirla con le parole di una manifestante. «Arriviamo qui da tutta Italia - urlano alcune rappresentanti del movimento No Green pass al megafono - e non ce ne andremo. Rimarremo qui, perché è il cuore della protesta per la Costituzione e la libertà, contro la dittatura».

Alle 16 si fa il primo punto nave. Puzzer, accompagnato da poche persone, sale in Prefettura. «Abbiamo esposto le nostre istanze, e la prima è che vogliamo un incontro col Governo, e lo vogliamo qui a Trieste», spiega al megafono il leader del Clpt alla fine dell'incontro, davanti a una piazza che invoca il suo nome («Ste-fa-no!, «Ste-fa-no!, «Ste-fa-no!»). «Ci daranno una risposta tra 2-3 ore - continua il lavoratore portuale -. Nel frattempo non ci muoviamo da qui: rinfrescatevi, mangiate, chiacchierate e, soprattutto, stiamo tutti calmi: non diamo loro modo di attaccarci come hanno fatto stamattina. Abbiamo detto al prefetto che noi non molleremo di un millimetro: chiederemo al Governo che venga cancellato il Green pass. Ma adesso restiamo qui, qui siamo al sicuro». Tempo di pronunciare queste parole e già serpeggia nella piazza il malumore: «Ci sono di nuovo scontri al porto - si comincia a sentire un po' ovunque - stanno caricando di nuovo». Puzzer allora scende dalla panchina-palco davanti alla Prefettura e torna all'ingresso del palazzo, vuole vederci chiaro. «Dovevamo essere tutti qui - dice poi il portuale - non rimanere in porto: dovevamo venire tutti qui, qui è la manifestazione e qui possiamo garantire la sicurezza». E la voce che inizia a diffondersi è che in Campo Marzio siano rimasti gruppi violenti di estrema destra che nulla c'entrano con i portuali e la loro piazza.

Il ritmo, a quel punto, rallenta, ma non ci si ferma. Restano tutti lì, seduti o in piedi, a bere e mangiare, tra cori, fischietti e tamburi. Alle 19 Puzzer riprende la scena e legge un messaggio "speciale", quello di monsignor Carlo Maria Viganò, arcivescovo negazionista che dagli Stati Uniti invia la sua solidarietà a Trieste. Puzzer legge, commosso, e la piazza grida anche il suo nome, «Vi-ga-nò!», «Vi-ga-nò!». «Siamo tutti cavie delle case farmaceutiche - recita il messaggio -. Il vaccino non protegge nessuno e i tamponi non servono. La pandemia è stata gestita male da persone incompetenti. Siamo davanti a un vile ricatto, alla violazione delle libertà. State manifestando nella città di monsignor Santin - recita il messaggio di Viganò - contro la tirannia».

Alle 19.30 è tempo di risalire in Prefettura. È un incontro fiume. Poco dopo le 21 Puzzer e compagni escono dal palazzo e annunciano il risultato ottenuto: l'incontro con il ministro Patuanelli sabato a Trieste. «Fino a sabato staremo qui», è la decisione. Tutti in Porto vecchio, per dormire e per continuare il presidio. Il luogo simbolo di anni di decadenza per questa città, oggi del suo possibile rilancio, diventa adesso la nuova frontiera della mobilitazione». —

I VOLTI DELLA PROTESTA
NEL FOTOSERVIZIO DI BRUNI E LASORTE ALCUNI MOMENTI DEL SIT-IN

In migliaia si sono riversati davanti alle Rive invocando «libertà». Giovani e anziani, triestini e non, tutti insieme

Doppio confronto di Puzzer nel palazzo del Governo, fino all'annuncio del via libera al colloquio con il ministro Patuanelli

IL PERSONAGGIO

Il leader osannato



Stefano Puzzer, il portavoce del Clpt scopertosi leader di una protesta ben più grande delle rivendicazioni dei portuali, è stato osannato in piazza Unità come una rock star. In tarda mattinata, quando la folla dispersa dalle forze dell'ordine al Molo VII si era parzialmente ricomposta nel salotto buono, ha invitato alla resistenza non violenta. Nel pomeriggio, uscendo dalla Prefettura, ha invitato i manifestanti a non andarsene, sostenendo che era lì e solo lì che la sicurezza di tutti poteva essere garantita.

I MOVIMENTI

I cortei in città



Tra la dispersione dei manifestanti davanti al Molo VII e il riassembramento in piazza Unità, ieri mattina si sono registrati diversi cortei tra le strade cittadine, dalle Rive a Corso Italia fino al Borgo Teresiano. Senza dimenticare le frange rimaste a ridosso del Porto nuovo. È stata una prova di tenuta davvero difficile per il sistema di sicurezza predisposto in città, dato che a un certo punto le migliaia di manifestanti si sono per l'appunto sparpagliati a macchia di leopardo.

MUSICA E CANTI

La colonna sonora



Oltre a slogan diventati ormai un marchio di fabbrica della protesta dei portuali («La gente come noi non molla mai»), la colonna sonora della manifestazione di piazza ieri ha riservato ampio spazio a classici della tradizione triestina. Uno tra tutti "Viva la' e po bon ". Ad accompagnare le voci di portuali e No Green pass anche improvvisati strumenti musicali, come tamburi ricavati per pezzi di lamiera e percussioni fatte in casa, e qualche chitarra



LE CRITICHE

«Macché lotta, è una sagra»

Nel rione ostaggio della protesta «La difesa del lavoro è un'altra cosa»

TRIESTE

«La lotta per il lavoro è un'altra cosa. Questa è una rivolta completamente diversa, portata avanti da persone anche violente e poco rispettose». Si sfogano così alcuni residenti del rione di Campi Elisi mentre sotto le loro finestre sfilano le centinaia di manifestanti No pass, poco prima dispersi dalle forze dell'ordine. «Per colpa loro questa zona è stato stravolta - spiega Piera Vaccari Penco, 75 anni, che vive poco lontano dall'area del varco 4 -. Da giorni non usciamo di casa, ci guardiamo attorno e non riconosciamo più la nostra città. Non ne possiamo più - aggiunge - e quando stamane ho sentito che finalmente liberavano la zona, ho tirato un sospiro di sollievo».

Tra i residenti c'è anche chi ieri mattina è stato aggredito per aver contestato le modalità del presidio. Un uomo sulla settantina, che si trovava all'interno di un bar di via Locchi a sfogliare il giornale, sentendo alcuni manifestanti lamentarsi dell'utilizzo degli idranti da parte della polizia in presenza di donne, anziani, bambini, ha fatto notare che «da ore si sapeva che le forze dell'ordine sarebbero intervenute per sgombrare l'area e, dunque, non era il caso di portare lì anziani o bambini». Una frase che, appunto, è costata all'ultimo una raffica di insulti da parte di un manifestante, pronto anche a passare alle mani. Per fortuna l'esagitato è stato trattenuto a forza da alcuni clienti del bar.

«Da giorni viviamo un incubo - testimonia Anna Rita Romano, un'altra residente di Campi Elisi -. È arrivata gente che nulla ha a che vedere con la nostra Trieste: persone che urinano tra le macchine e lasciano sacchi di immondizie ovunque. La lotta per il lavoro è un'altra cosa. Fosse stata portata avanti in maniera diversa, la protesta avrebbe forse avuto maggior consenso anche dal resto della cittadinanza».

Più che un presidio per la dignità del lavoro, a detta di alcuni, quello inscenato da giorni davanti al Molo Settimo è una specie di raduno goliardico. «Sembrava di stare a pochi metri da un'enorme sagra - racconta Ugo Ciacchi, residente in via Locchi -. Più o meno quello che mia sorella che abita al Ferdinandeo vive quando arriva Triskel». «È un via vai di gente con casse di birra in spalla», gli fa eco un altro abitante della zona. In effetti per i bar, i buffet, e i negozi di alimentari che gravitano in zona è stata una settimana incredibile, con incassi mai visti prima. Nei vicini supermercati sono state vendute bottiglie e lattine come se lì vicino ci fosse un concerto di Vasco. Insomma questa protesta «è stata una vergogna per questa città», conclude un altro abitante. Anche se, va detto, non tutti condannano il presidio. «Quella gente è da ammirare per la tenacia e per il rischio che ha deciso di correre per il bene della comunità - dichiara Sergio Rojac -. Se non avessi 88 anni sarei andato anche io lì a lottare per i diritti dei lavoratori, peccato abbiano lasciato la piazza a gente che nulla ha a che vedere con il porto e i portuali». —

L.T.

I CASSONETTI
PER BLOCCARE IL PASSAGGIO SONO STATI ROVESCIATI IN STRADA

Un anziano è stato quasi aggredito in un bar dopo aver bollato come poco prudente la scelta di portare bambini al varco

LA POLEMICA

Il monito del Colle

Il presidente Mattarella: «Addolorano questi atti di violenza e di aggressiva contestazione» Meloni e Salvini accusano il Viminale per lo sgombero. Letta: «Non strumentalizzare la Polizia»

FRANCESCO FIGLIUOLO

L'informazione



«Noi dobbiamo cercare di dare le indicazioni più chiare e complete possibile, poi come giusto c'è libertà di informazione, di espressione e di stampa. Da parte mia non posso che dire che i vaccini in questo momento sono l'unica arma che abbiamo e spero che tutti se ne convincano». Così il commissario all'Emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo ha commentato la giornata di violenze e proteste andata in scena a Trieste, a margine di un evento a Padova.

DIEGO MORETTI

I teppisti



«Quello che sta accadendo a Trieste in queste ore è inaccettabile e non ha nulla a che fare con le proteste contro il green pass. In queste ore dei violenti, che con i triestini probabilmente non hanno nulla a che fare, stanno organizzando una vergognosa guerriglia contro la città, che non può e non deve essere ostaggio di un manipolo di teppisti». Lo afferma il capogruppo del Pd in Consiglio regionale del Fvg, Diego Moretti.

MAURIZIO GASPARRI

Tesi insostenibili



«Hanno fatto benissimo le forze di polizia ad intervenire a Trieste per garantire la totale agibilità del porto. Non si capisce del resto cosa centri con l'attività dello scalo la contestazione globale al green pass. Per fortuna il presidio è fallito clamorosamente e bene hanno fatto le forze di polizia a intervenire. A tutti questi vaniloquenti anti green pass va detta la verità. I vaccini sono l'unica soluzione all'emergenza Covid». È la dichiarazione del senatore Maurizio Gasparri componente del Comitato di Presidenza di Forza Italia.

Diego D'Amelio / TRIESTE

«Sorprende e addolora che proprio oggi che vediamo una ripresa incoraggiante dal punto di vista economico, sociale e culturale, esplodano iniziative e atti di violenza, di aggressiva contestazione». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella commenta amaramente le manifestazioni no pass di questi giorni. Il capo dello Stato non nomina Trieste, ma sono gli eventi giuliani a spingerlo a esprimersi con chiarezza, condannando dimostrazioni che gli sembrano uno schiaffo «alla saggezza, al senso di responsabilità della stragrande maggioranza dei nostri concittadini».

Mattarella parla di «comportamenti che creano allarme, o meglio tristezza, perché si infrangono contro il senso della responsabilità e il senso civico della quasi totalità dei nostri concittadini». Dall'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Pisa, il presidente sottolinea «l'esigenza di contrastare la deriva antiscientifica» e ricorda che «un anno addietro c'erano centinaia di vittime ogni giorno, il paese chiuso, una drammatica perdita di posti di lavoro».

Quello di Mattarella è il più autorevole degli interventi battuti ieri dalle molte agenzie in merito allo sgombero del presidio organizzato per tre giorni al varco 4 del porto di Trieste. La decisione di far intervenire le forze dell'ordine in mattinata viene condannata da Matteo Salvini e Giorgia Meloni, che difendono i manifestanti e stigmatizzano la scelta del Viminale di passare alle vie di fatto. Il leader del Carroccio attacca frontalmente la gestione della ministra Lamorgese, che oggi riferirà al Parlamento: «Settimana scorsa – twitta – si permette a un manipolo di neofascisti di mettere a soqquadro Roma, oggi si usano gli idranti contro i pacifici lavoratori e cittadini a Trieste. Ma al Viminale come ragionano?».



LE TENSIONI
L'AVVIO DELLO SGOMBERO (F.LASORTE)

> Il leader della Lega: «Idranti contro i lavoratori, cosa fa Lamorgese?»

> Serracchiani: «Spero prevalga il buon senso, no ad occupazioni illecite»

Salvini prende posizione, ancora una volta in distonia con la linea applicata a livello locale dal governatore Massimiliano Fedriga, secondo cui «dobbiamo abbassare la temperatura, trovare una strada condivisa: dalla pandemia si esce insieme. Io difendo chiunque abbia anche un'idea diversa dalla mia, ma le manifestazioni devono essere fatte all'interno delle regole o si rischia che una minoranza prevarichi la maggioranza. Invito tutti, anche i manifestanti, ad alimentare il dialogo. Non entro nel merito delle scelte fatte, ma una manifestazione non autorizzata che blocca un porto è un problema e impedisce a chi vuole lavorare di farlo».

L'europarlamentare salviniano Marco Zanni nota che «emerge di nuovo l'inadeguatezza di un ministro degli interni che usa la piuma con rave ed estremisti, e il manganello contro lavoratori». Dall'opposizione Giorgia Meloni schiera Fdi su una posizione altrettanto netta: «Lamorgese è un pessimo ministro. Idranti contro i lavoratori che sciopererano al porto di Trieste. Lo stesso governo che nulla ha fatto per fermare un rave illegale di migliaia di sbandati, per impedire l'assalto alla sede della Cgil, per fermare l'immigrazione illegale e le zone franche dello spaccio, tira fuori gli idranti per usarli contro dei lavoratori che scioperano pacificamente». Le dichiarazioni sono rese quando la protesta non è ancora degenerata in guerriglia di strada.

La replica del Pd è affidata alla capogruppo alla Camera Debora Serracchiani: «Spero prevalga il buon senso. Il porto è tornato ai triestini e ai lavoratori nel pieno rispetto della legge, ma i disordini devono fermarsi. Trieste non può diventare terreno di occupazioni illecite o scontri fomentati da gruppi di no green pass. Incredibili Salvini e Meloni che si schierano con i no green pass contro la polizia. Alle forze dell'ordine noi diciamo grazie, come a tutti quei portuali e quei lavoratori che hanno contribuito e aiuteranno ad alleggerire il clima». Per il segretario del Pd Enrico Letta, «è una situazione di criticità, sta alle forze dell'ordine e alle autorità gestirla al meglio. Non bisogna farla entrare come tema di polemica politica».

Il deputato di Italia Viva Ettore Rosato si dispiace nel «vedere che si finisce sui giornali internazionali per una sparuta minoranza che ha voluto trasformare una protesta anche legittima in un blocco di attività economiche cruciali. Si colpisce uno dei più grandi porti d'Italia. Il rispetto della legge è un dovere da parte delle forze di polizia, che hanno fatto il loro dovere, misurando il più possibile l'uso della forza». —

I PRECEDENTI

Nell'ottobre del '98 trenta feriti Le cariche più pesanti nel '66

TRIESTE

Cariche della polizia, idranti, lacrimogeni e poi la conta dei feriti: scene che non si vedevano da anni a Trieste, dove i moti di piazza rappresentano tradizionalmente una rarità. Percorrendo a ritroso la storia triestina del dopoguerra bisogna tornare al 24 ottobre 1998 per trovare una situazione di tensione comparabile a quella vissuta ieri.

> Il moto di piazza più grave, 65 anni fa, dopo la chiusura del cantiere San Marco

Una trentina di feriti tra manifestanti e forze dell'ordine era stato il bilancio del corteo-manifestazione che si era svolto a Trieste per protestare contro i Centri di permanenza temporanea per immigrati. I tafferugli erano esplosi nell'area del Porto vecchio dove aveva sede un centro per il trattenimento degli stranieri irregolari in attesa di accertamenti: un gruppo di autonomi aveva tentato di forzare il blocco e di entrare.

Tutto sommato poca cosa rispetto a quanto accadde, sempre nel mese di ottobre, nell'ormai lontanissimo 1966. Sabato 8 otto-



Il caso Trieste *Le reazioni*







AUTHORITY, OPERATORI PORTUALI E SINDACATI

Tir bloccati per ore

Torbianelli: «Scalo in sofferenza, ripercussioni pesanti». Cgil, Cisl e Uil: «Prevalga il dialogo»

Marco Ballico
Piero Tallandini / TRIESTE

«Le strade di accesso sono rimaste chiuse, di fatto, per molte ore, i camion non potevano arrivare nelle aree interne dello scalo e inevitabilmente l'operatività dell'intero porto di Trieste ne ha risentito in modo pesantissimo. Speriamo che la situazione migliori al più presto, per il bene della città». Così il segretario generale dell'Authority Vittorio Torbianelli ha sintetizzato l'impatto del caos di ieri sull'attività portuale. Il presidente Zeno D'Agostino, attualmente a Verona, ha preferito non rilasciare dichiarazioni per non contribuire involontariamente a turbare l'ordine pubblico in un frangente così delicato.

Tra gli operatori portuali c'è chi dice che serviranno quattro giorni per tornare a regime, chi si allunga a una settimana mezza, mentre i più pessimisti non fanno previsioni, ma avvertono: «Sarà una ripartenza molto difficile». «La manifestazione ha inevitabilmente ridotto in mattinata l'accesso, anche sotto il profilo ferroviario – ha riferito Enrico Samer –. Nel pomeriggio abbiamo assistito a una ripresa». Già nella notte, ha aggiunto il presidente della Samer & Co. Shipping, si è lavorato con le navi in rada e oggi «dovrebbe essere la giornata di maggiore recupero». Dopo di che, «molti camion in questi giorni hanno preso strada in direzione Francia e ci vorranno tra i sette e i dieci giorni per tornare a regime». Così Marino Marini, amministratore della Korman: «È una giornata in cui abbiamo perso tutti, posto che nessuno può dire di avere ragione al 100%. Il ritorno alla normalità? Impossibile prevederlo, c'è un grande lavoro ancora da smaltire».

PESANTI DISAGI PER I CAMION
TIR DIRETTI IN PORTO RIMASTI BLOCCATI

> Nota congiunta dei segretari generali «No a esasperazioni e scontri sociali»

Le ripercussioni non hanno interessato tutti nella stessa misura. Per Francesco Parisi, presidente del gruppo Parisi e Antonio Barbara, amministratore delegato di Hhla Plt Italy, gli effetti sull'attività sono stati limitati. Secondo Paolo Peretti (Cgil) il porto non si è mai fermato: «A ritmo ridotto, ma si è sempre lavorato. In un varco importante come il quarto, però, non ci sono stati i consueti flussi. La vera questione diventa quella dei tamponi. Il presidio in porto non può garantire risposta all'intera domanda, e così le farmacie». Anche per Antonio Pittelli (Cisl) il porto, pur rallentato, ha lavorato. «Vediamo come prosegue la protesta – ha sottolineato –, in un contesto in cui il nuovo fronte è quello dei vaccinati che giustamente si chiedono perché a qualcuno dei colleghi venga concesso il tampone gratuito».

«Crediamo che il dialogo andrebbe sempre anteposto all'uso della forza – hanno affermato nel pomeriggio in una nota congiunta, a proposito dei fatti di Trieste, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Friuli Venezia Giulia, Villiam Pezzetta, Alberto Monticco e Matteo Zorn –. Quello che sta avvenendo in città ci lascia sconcertati. Ferma restando la sacrosanta libertà di manifestare, auspichiamo che, soprattutto in vertenze così complesse, il metro del giudizio e del confronto resti l'unico possibile, senza esasperare situazioni e soprattutto senza creare scontri sociali. Per quanto riguarda la vertenza dei portuali, la mediazione delle organizzazioni confederali ha prodotto una soluzione sui tamponi che rappresenta una risposta solidaristica tra i lavoratori dello scalo». «Sui posti di lavoro – si legge ancora nella nota a proposito delle aziende regionali – si sono registrate assenze con punte che nei casi più gravi sono comprese tra il 10 e il 15%. In assenza di un obbligo vaccinale, sarebbe stato preferibile un approccio più graduale, per evitare che un'impennata ingestibile nella richiesta di tamponi ricadesse su lavoratori e imprese, come sta avvenendo. È un tema che abbiamo già sottoposto a Fedriga, chiedendogli di farsi portavoce di queste criticità nei confronti del Governo, e suggerendo una serie di interventi di carattere regionale».



bre, 65 anni fa: il giorno degli scontri scoppiati dopo l'annuncio della chiusura del cantiere San Marco. Il bilancio fu di 88 arresti, 48 feriti, 500 fermati e più di 13 milioni di danni al patrimonio pubblico. Il conseguente processo si concluse con 26 condanne. Si trattò del moto di piazza più grave avvenuto nell'area urbana triestina, escludendo ovviamente i tragici fatti del novembre 1953 quando la repressione della polizia del Governo militare alleato causò sei vittime tra i dimostranti italiani.

Quell'8 ottobre si aprì con un corteo di tremila persone che arrivò in piazza Unità. I manifestanti furono poi spinti dalle forze dell'ordine verso piazza Goldoni e poi in direzione Barriera Vecchia, piazza Garibaldi, via Molino a vento e infine San Giacomo. Le cronache dell'epoca ricostruiscono un'autentica guerriglia urbana con bus messi di traverso a mo' di barricate, sassaiole dei manifestanti per replicare ai lacrimogeni delle forze dell'ordine, olio sparso sull'asfalto per complicare le manovre delle camionette di polizia e carabinieri. Cgil Cisl e Uil dichiarano lo sciopero generale. Le forze dell'ordine riuscirono a riportare la situazione sotto controllo soltanto nella serata del 9 ottobre.

> Di recente episodi di tensione erano stati correlati in prevalenza ad eventi sportivi

> In occasione del G8 del 2001 nella città "blindata" erano stati evitati gli scontri

Tra la giornata di ieri e l'autunno del '66 si erano registrati prevalentemente scontri sporadici in grado di risolversi – al massimo – in poche ore. Episodi a volte decisamente lontani dalle istanze politiche e inquadrabili piuttosto nel contesto sportivo. Nel febbraio 2003, ad esempio, si erano verificati scontri tra i tifosi e le forze dell'ordine dopo la partita Triestina-Livorno con cassonetti utilizzati come barricate. Polizia e carabinieri avevano caricato utilizzando anche i lacrimogeni. Erano rimasti lievemente feriti sette agenti e due tifosi alabardati. Sei i tifosi arrestati.

In altri casi il massiccio dispiegamento preventivo delle forze dell'ordine aveva consentito di evitare scene di guerriglia urbana. Ad esempio nel marzo 2001 in occasione del G8 Ambiente che si svolse in una città letteralmente blindata: il summit si svolse senza incidenti. —

P.T.

DON ETTORE MALNATI

Logica eversiva



«Se la protesta è legittima nel senso che ciascuno può manifestare la propria opinione, stigmatizzo invece su tutti i fronti la violenza ed auspico che le persone di buon senso si sottraggano alla bagarre ed esprimano condanna civica ed etica per quanto accaduto». Lo dice il vicario episcopale della Diocesi di Trieste don Ettore Malnati, esprimendo dubbi in generale sul blocco del porto, vista la parziale adesione dei portuali, e parlato invece di "logica eversiva" che si è insinuata in un secondo tempo.

PIETRO MAURO ZANIN

La solidarietà



«Rispetto per chi manifesta pacificamente ma gli atti di violenza contro le forze dell'ordine, non ultimo il lancio di una bomba carta contro gli agenti, le minacce e le intimidazioni ai giornalisti, gli scontri e i danneggiamenti al bene pubblico verificatisi a Trieste a margine della manifestazione contro il green pass sono inaccettabili e quindi vanno condannati e perseguiti. Massima solidarietà nei confronti delle forze dell'ordine». Ad esprimerla il presidente del Consiglio regionale Pietro Mauro Zanin.

LORENZO TAMARO

Le regole



«A Trieste siamo stati lasciati ancora una volta soli a gestire il dissenso sociale. La politica deve avere la coscienza e la capacità di confrontarsi anche con chi la pensa diversamente. La protesta e il dissenso vanno manifestati nel rispetto delle regole e se ciò non avviene, le forze dell'ordine hanno l'obbligo di intervenire. A Trieste si è cercato di evitare il contatto fisico preferendo l'utilizzo di strumenti dissuasivi. Ora non si cerchi di strumentalizzare l'intervento delle forze dell'ordine». Così Lorenzo Tamaro del Sap.

IL LUTTO

L'America piange Colin Powell segretario di Stato con Bush jr

Figlio di immigrati giamaicani, si è spento a 84 anni per le conseguenze del Covid La macchia del discorso all'Onu sulle armi chimiche, mai trovate, di Saddam

WASHINGTON

Molto più della morte di un soldato. La scomparsa di Colin Powell incarna la fine di un'altra America ormai svanita, forse per sempre. Ma soprattutto lascia il vuoto di domande destinate a restare senza risposte: what if? Cosa sarebbe stato di questo paese, se nel 1995 Colin avesse sentito il fuoco della passione necessaria a correre per la Casa Bianca? E cosa sarebbe stato del mondo, se nel 2003 si fosse rifiutato di adempiere ad un dovere, che poi avrebbe rimpianto come «la macchia» della sua vita, opponendosi all'invasione dell'Iraq?

Colin Luther Powell è morto ieri per le complicazioni del Covid, nonostante fosse vaccinato, perché il suo sistema immunitario era indebolito da un mieloma multiplo. Era nato il 5 aprile del 1937 nel South Bronx da due immigrati giamaicani. Con tutti i suoi difetti, l'America resta l'unico paese dove qualsiasi sogno è possibile, se hai qualità e volontà per realizzarlo. Così aveva preso i gradi di sottotenente e servito due volte in Vietnam, rischiando la pelle quando il suo elicottero era precipitato. In breve era diventato un fenomeno: generale più giovane dell'Esercito a 42 anni, consigliere per la Sicurezza nazionale di Reagan incaricato di liquidare l'Urss, capo degli Stati Maggiori Riuniti con Bush padre, quando Saddam invase il Kuwait. La "dottrina Powell", maturata per riscattare il Vietnam, basava gli interventi militari su tre pilastri: primo, individuare un obiettivo chiaro; secondo, conquistare il sostegno dell'opinione pubblica; terzo, usare tutta la forza possibile per vincere. Tradotta contro Saddam, aveva suonato così: «La nostra strategia per sconfiggere il suo esercito è semplice: primo, lo taglieremo fuori, e poi lo uccideremo». Però aveva accettato la linea di lasciare il Rais al suo posto per bilanciare Iran e Siria.



Colin Powell nel famoso intervento all'Onu prima dell'attacco all'Iraq

Per la prima volta alla Casa Bianca con Reagan. Rifiutò di correre contro Clinton

La sua popolarità era salita al punto che nel 1995 i repubblicani lo avevano tirato in tutti i modi per candidarsi alla Casa Bianca contro Clinton. Aveva rinunciato perché la moglie Alma non voleva, non sentiva il fuoco sacro, e soprattutto non capiva ancora perché fosse l'uomo della provvidenza necessario a salvare gli Usa. Ora resta da chiedersi cosa sarebbe diventata l'America, se nell'Ufficio Ovale ci fosse stato lui al posto di Clinton e Bush figlio, mentre al Qaeda attaccava dall'esterno e le divisioni culturali corrompevano gli Usa dall'interno. Aveva accettato di fare il segretario di Stato quando Bush figlio lo aveva chiamato, ma si era scontrato con l'ala dura guidata dal vice Cheney. Aveva avvisato "Sonny" che se avesse rotto il Medio Oriente, i cocci sarebbero stati suoi. Però il 5 febbraio 2003 si era rassegnato ad andare all'Onu, per agitare una fialetta di finte armi di distruzione di massa che Saddam non aveva. Anche qui, resta da chiedersi se il mondo sarebbe precipitato nel caos di oggi, se lui avesse avuto la forza di fermare l'invasione. P.M.

MORTO ANGELO LICHERI

Voleva salvare Alfredino Addio all'eroe di Vermicino

ROMA

Un piccolo grande eroe che a Vermicino tentò di salvare la vita ad Alfredino Rampi a rischio della propria: Angelo Licheri si è spento all'età di 77 anni in una casa di riposo di Nettuno dove era ricoverato da otto anni, costretto in sedia a rotelle e quasi cieco per il diabete. Originario di Gavoi in Sardegna, Licheri 40 anni fa si calò a testa in giù nel pozzo artesiano in contrada Vermicino a Finocchio, alle porte di Roma, per tentare di salvare il bambino di sei anni che per 60 ore tenne l'Italia con il fiato sospeso, fino al tragico epilogo. Il 10 giugno del 1981, quando Alfredino precipitò nel pozzo, Licheri aveva 37 anni. Inizialmente seguì la diretta televisiva dei soccorsi, ma il 12 giugno decise di partite per Vermicino per tentare di salvare la vita al bambino, sfruttando il suo fisico esile. Rimase per 45 minuti a testa in giù, in mutande e canottiera per fare meno attrito con le pareti del cunicolo, tentando in ogni modo di tirar fuori Alfredino.

NORDESTECONOMIA

MARTEDÌ 19 OTTOBRE 2021 nordesteconomia@gnn.it

In abbinamento obbligatorio e gratuito al numero odierno de IL MATTINO DI PADOVA – LA TRIBUNA DI TREVISO – LA NUOVA VENEZIA – CORRIERE DELLE ALPI – MESSAGGERO VENETO – IL PICCOLO



Sopra, la nuova jeep Grenadier: gli assali sono prodotti dalla Carraro di Campodarsego. In senso orario: componenti per auto, il tessuto della goriziana Miko, microchip della Infineon

AUTOMOTIVE IN ATTESA DEI RICAMBI

Subfornitori e filiera in sofferenza a causa della mancanza di semiconduttori
Ma il comparto è pronto al rimbalzo

ALL'INTERNO

L'INTERVISTA

LUIGI DELL'OLIO

Baban: transizione digitale e ambientale cavalcarle, non subirle

A PAGINA XI



INTENSITÀ DEGLI INVESTIMENTI

Il salto di qualità che serve alle reti

PAOLO GURISATTI

Il settore automotive è fermo ai box, in attesa dei pezzi di ricambio. Le strozzature del sistema di fornitura globale stanno producendo effetti imprevisti, che mettono in difficoltà la piattaforma Nordest. Mancano schede per il controllo elettronico, soprattutto cinesi? Le aziende capofila, soprattutto tedesche, rallentano la produzione, Stellantis viaggia al 40% della capacità produttiva, con conseguenze negative sull'intera catena di fornitura.

I mercati post-Covid cercano di ripartire e si interrogano sulla transizione elettrica e sull'impatto che questa potrà avere nella divisione internazionale del lavoro. Proviamo anche noi a immaginare cosa possa succedere, nel medio-lungo periodo, quando le strozzature della filiera verranno superate. Per qualche tempo gli effetti della transizione saranno limitati, almeno per quanto riguarda l'industria dei componenti collocata a Nordest: carrozzerie in metallo per veicoli performanti, design italiano, parti in movimento, ma poca motorizzazione, attenzione alla circolarità dei materiali, posizionamento sui veicoli di qualità.

La complessità dei saperi e delle esperienze applicate proprio alla fabbricazione di specifici componenti (dagli assali di Carraro alle molle di Mevis, dai sedili di Pasubio, Dani e Mastrotto alle fanalerie di Inglass), dovrebbe garantire alle nostre imprese un comodo aggancio ai mutamenti futuri. Più avanti nel tempo le cose potrebbero cambiare, poiché la macchina da guerra predisposta dai cinesi inizierà a farsi sentire. Ma c'è tempo.

I nostri laboratori dovrebbero rimanere, anche in futuro, centri di eccellenza mondiale nella ricerca, su problemi applicati, al servizio di tutto il mondo. Su questo fronte tuttavia saranno chiamati a un salto di qualità e di intensità dell'investimento. Soprattutto a livello cognitivo e organizzativo. La rete dei componentisti (e degli stessi centri di assistenza locale) è oggetto di attenzione da parte di fondi e investitori globali. Perché non ci sono solo operatori locali che provano a mettere insieme i pezzi, all'interno di reti 4.0. Ci sono molte agenzie globali, specializzate nel private equity, che non solo comprano quote di aziende redditizie, ma iniziano a sviluppare algoritmi combinatori sofisticati. Essere dentro queste reti sarà fondamentale.

Non è forse questo il limite della Ferrari, nel circuito della Formula 1? Da sola, per quanto specializzata nella visione complessiva del mezzo, non riesce più a essere competitiva. Non riesce a leggere l'evoluzione del sistema auto da corsa, attraverso la lente dei componenti che ne trasformano la fisionomia. Questo si può fare solo con una strategia di rete evoluta. Il Muner (Motorvehicle University of Emilia Romagna) è un buon tentativo di reazione, ma a Nordest non c'è nulla di simile e questo può essere un serio punto di debolezza. —

SOMMARIO

LE STORIE I CASI

SCENARI

Automotive fornitori dei leader

Ricerca di Intesa Sanpaolo sulle transazioni bancarie: due aziende su cinque attive nelle regioni del Nordest

ROBERTA PAOLINI

La Sirmax con i suoi polimeri per le componenti in plastica, le grandi concerie del vicentino, da Gruppo Mastrotto alla Pasubio con il pellame per gli interni, la Calearo con le antenne, Ufi Filter per i filtri, Fiamm e Midac per le batterie, Valbruna per l'acciaio.

Il Nordest è una filiera estesa e plurale di fornitori per la componentistica dell'automotive, per la commercializzazione e per il post vendita. Secondo una ricerca realizzata per Nordest Economia dall'Ufficio Studi e ricerche di Intesa San Paolo, il Triveneto nella produzione e distribuzione di auto impiega circa 63.900 addetti. Nella regione Veneto, che si pone al 4° posto dopo Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna, prevale l'occupazione nella fase commerciale e dei servizi di riparazione, 37 mila su 44 mila addetti totali (pari all'84,5% vs 40,5% del Piemonte), mentre nel Trentino Alto Adige la componente di produzione, con 3.200 addetti su circa 10.800 (29,7%) si avvicina a quella delle regioni ai vertici della graduatoria (Lombardia 25,2%, Emilia Romagna 31,8%). Nel Friuli Venezia Giulia, come nel Veneto, prevale la componente commerciale e di assistenza (circa 7.500 addetti sul totale di 9.100 della filiera.



GIOVANNI FORESTI
DIREZIONE STUDI E RICERCHE INTESA SANPAOLO

> Nei territori prospera una filiera estesa e plurale specializzata in componentistica commercializzazione e post vendita

Per capire il ruolo delle imprese del Triveneto coinvolte nella filiera dell'automotive italiano, Intesa Sanpaaolo, ha analizzato i pagamenti effettuati nel periodo 2016-2020 da 1.300 imprese italiane dell'automotive e delle imprese della filiera appartenenti ai principali gruppi del settore, considerando quelle che hanno effettuato almeno un pagamento (bonifico o ricevuta bancaria) attraverso la rete Intesa Sanpaolo. Attraverso una selezione delle transazioni rilevanti su conti italiani si sono identificate 623 mila operazioni per un importo complessivo di 16,6 miliardi di euro a favore di oltre 20 mila beneficiari italiani. Ne risulta che il 18% dei fornitori nella catena di fornitura dell'automotive proviene dal Triveneto, subito dopo Lombardia, con il 31% e il Piemonte con il 20%. Nel Veneto operano il 16% dei fornitori, il 2% in Friuli Venezia Giulia e l'1% in Trentino Alto Adige.

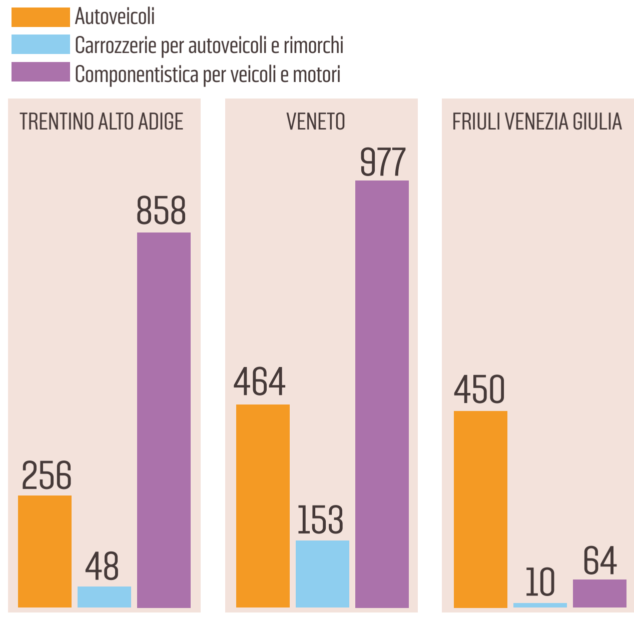
LE FILIERE DEL TERRITORIO

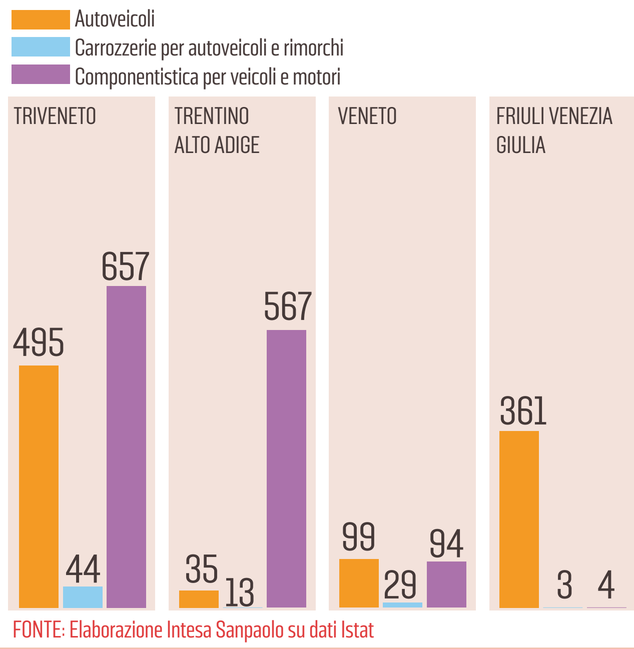
Nella filiera di fornitura dell'automotive le imprese venete spiccano per la maggiore intensità di beni e servizi forniti dalla meccanica e dai prodotti in metallo, seguiti dalle forniture di metallurgia, plastica, di elettrotecnica e Ict. Nel Friuli Venezia Giulia prevalgono le imprese che forniscono meccanica e prodotti in metallo, metallurgia e Ict, mentre nel Trentino Alto Adige è più intensa la fornitura di servizi di noleggio, seguita dai prodotti in metallo e dai servizi di trasporto e logistica.

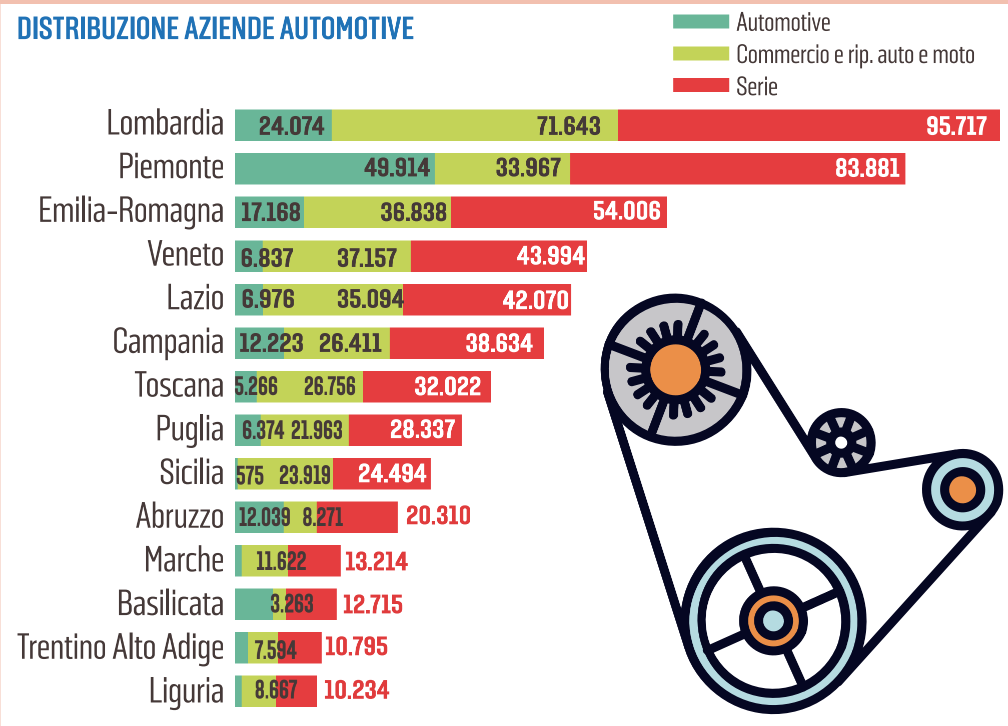
«Le difficoltà negli approvvigionamenti lungo le catene globali del valore dopo la crisi pandemica hanno investito nella fase di ripartenza l'intera manifattura italiana, ma soprattutto il settore dell'automotive - spiega Giovanni Foresti, direzione studi e ricerca di Intesa Sanpaolo - tanto che il sentiment che si sta diffondendo tra gli imprenditori è di un ripensamento delle politiche di approvvigionamento che potrebbe portare in futuro alla regionalizzazione delle forniture su base continentale».

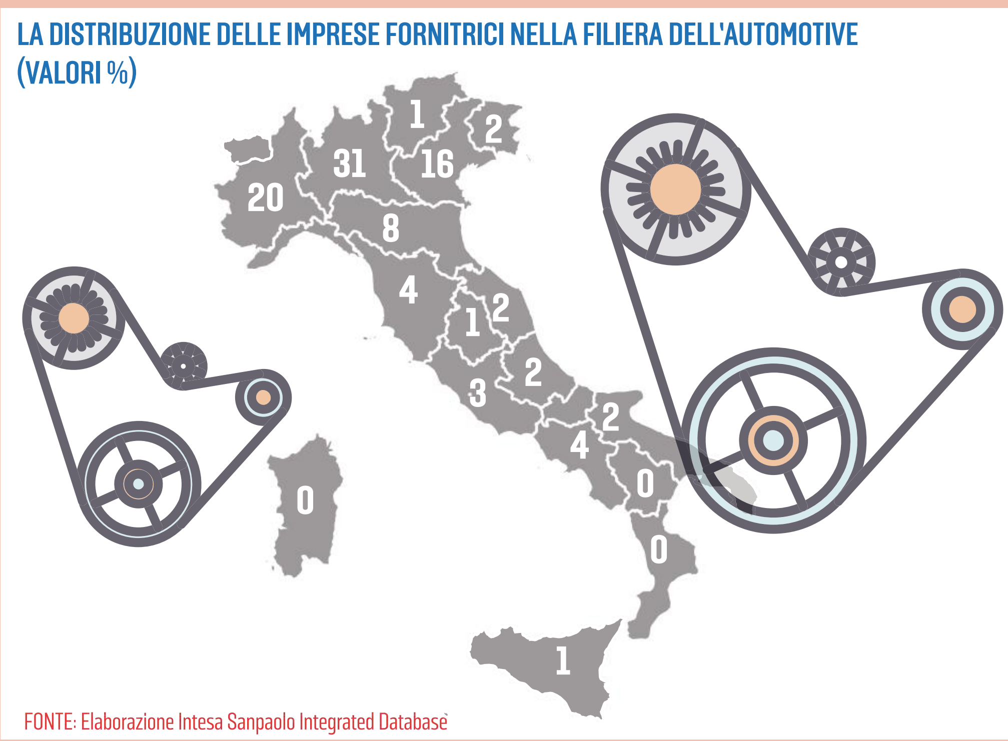
L'export delle tre regioni nel 2019 rappresentava il 9,1% dell'export automotive nazionale, ma se si considerano le sole carrozzerie per autoveicoli e rimorchi il peso del Triveneto sale al 23,7%. Complessivamente il Triveneto esporta 3,3 miliardi di euro di cui 1,9 di componentistica e 1,2 di autoveicoli. La dinamica di crescita delle esportazioni è stata particolarmente vivace tra il 2007 e il 2019: spiccano il Trentino Alto Adige che ha più che raddoppiato le esportazioni di componentistica rispetto a dodici anni prima e il Friuli Venezia Giulia che ha moltiplicato le esportazioni di au-

LA SCHEDA







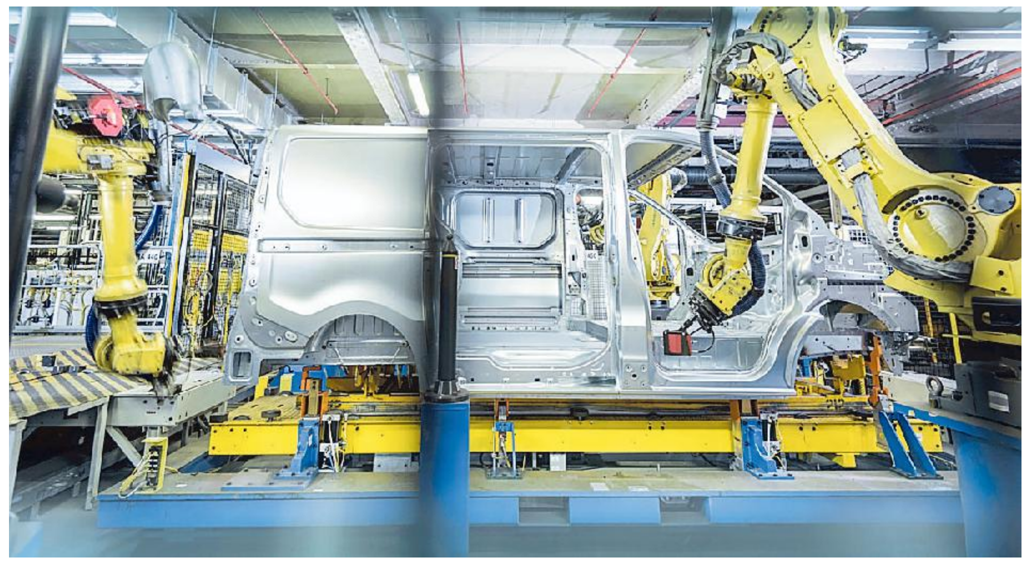


toveicoli fino a raggiungere i livelli del Veneto.

Ottime performance sono state messe a segno anche da filiera metalmeccanica, gomma e plastica e concia. Questi risultati sono stati possibili grazie anche al buon inserimento italiano nelle catene globali del valore dell'automotive tedesco. È, infatti, riconducibile a imprese italiane il 6,8% del contributo della meccanica alla produzione tedesca di automobili. Si sale addirittura al 17,4% nel caso del tessile e della pelle. Le prospettive del settore sono favorevoli, all'interno di un contesto in forte evoluzione e di grande cambiamento.

SFIDE MA ANCHE OPPORTUNITÀ

«Mobilità sostenibile, guida autonoma e connettività rappresentano le principali sfide, ma anche le più grandi opportunità per gli operatori del settore» dice ancora Foresti. Nel 2020 in Italia la quota ibride elettriche immatricolate è salita al 16% (5,7% nel 2019), quelle delle plug-in al 2% (dallo 0,3%), quelle elettriche al 2,3%. Parallelamente al trend dell'elettrificazione si stanno apportando altre innovazioni tecnologiche nel campo dei materiali utilizzati nelle autovetture, per migliorare l'efficienza dei veicoli alleggerendone il peso al fine di ridurne le emissioni di CO_2.—





Roberto Gabrielli, direttore Veneto Ovest e Trentino Alto Adige di Intesa Sanpaolo

Il direttore regionale di Intesa Roberto Gabrielli

La piattaforma permanente per cogliere i cambiamenti

La sostenibilità e il nuovo modo di guidare e concepire l'auto sono alla base delle grandi opportunità del settore. In prospettiva sarà fondamentale un maggior coinvolgimento della filiera nei progetti di innovazione del settore, per evitare il rischio che un nucleo numeroso di soggetti rimanga escluso dalla rivoluzione tecnologica e green che sta interessando l'automotive. Il ruolo centrale sarà occupato dagli investimenti in competenze e capitale umano: basti pensare che l'85% delle entrate programmate nel 2020 riguardavano green jobs nei settori della meccanica e dei mezzi di trasporti. Di questi, quasi uno su due era di difficile reperimento.

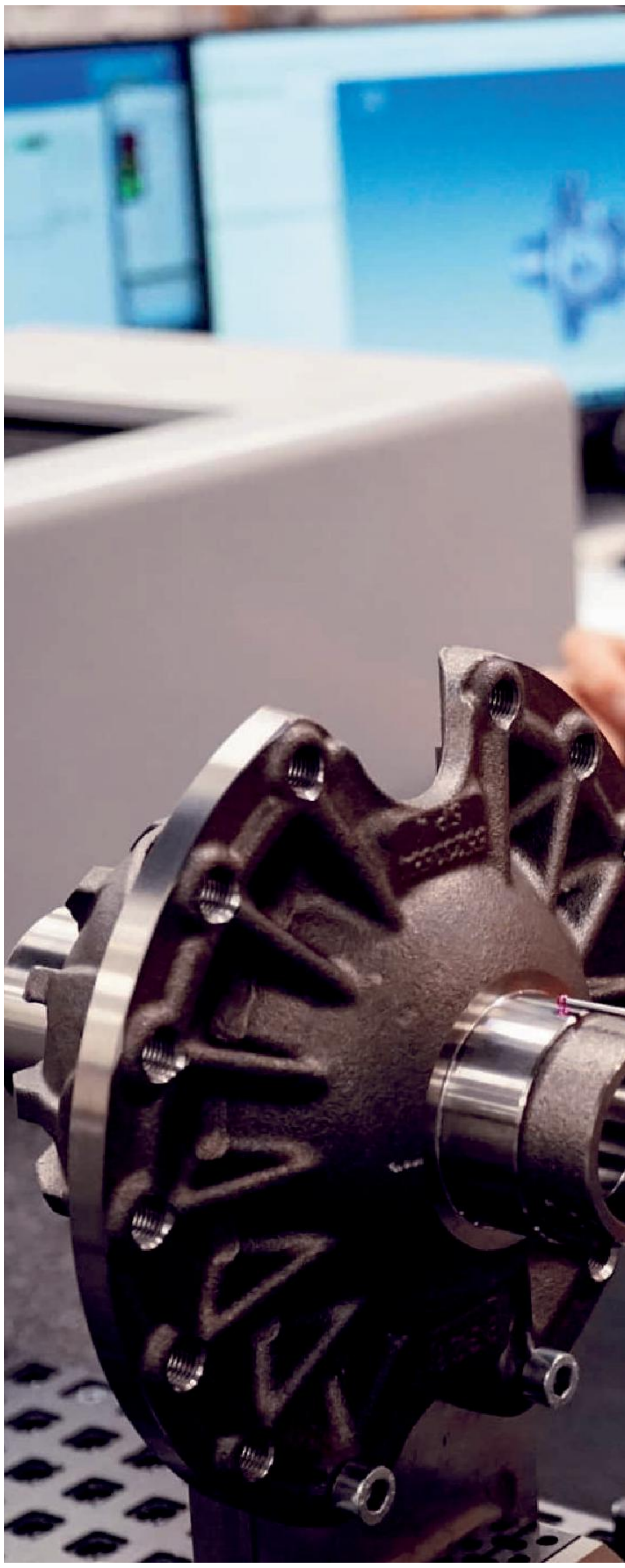
«L'Italia è ben posizionata nella filiera internazionale dell'automotive, dove negli ultimi anni ha guadagnato quote di mercato, grazie anche al contributo di Veneto e Trentino Alto Adige e le prospettive del settore sono favorevoli» spiega Roberto Gabrielli, direttore regionale Veneto Ovest e Trentino Alto Adige Intesa Sanpaolo. In prospettiva, però, sarà cruciale «un maggior coinvolgimento della filiera nei progetti di innovazione del settore, per evitare il rischio che un nucleo numeroso di soggetti rimanga escluso dalla rivoluzione tecnologica e green che sta interessando l'automotive. E sarà fondamentale investire in competenze e capitale umano».

Dal canto suo, sottolinea Gabrielli, il mondo del credito sta guardando con attenzione alle trasformazioni in atto. «Intesa Sanpaolo vuole accompagnare le imprese nella transizione green, nella digitalizzazione e nella formazione delle competenze, grandi opportunità per la ripartenza e la crescita delle nostre imprese». La banca sta lavorando per creare «un tavolo permanente con le principali aziende operanti nella filiera dell'automotive per essere pronti a cogliere le sfide e i cambiamenti».—

SCENARI

Forti sui mercati pigre nella ricerca

L'Osservatorio sull'automotive di Ca' Foscari sulle imprese «Serve un cambio di passo in vista delle transizione elettrica»



EUGENIO PENDOLINI

Capacità di diversificare la produzione e rapporto con i mercati internazionali, da un lato. Scarsa tendenza alla ricerca e all'innovazione, dall'altro. Eccoli i punti forti e i punti deboli del settore automotive in Veneto e Friuli Venezia-Giulia, comparto che nel suo complesso conta 217 aziende, 15 mila dipendenti e un fatturato complessivo vicino ai 5 miliardi. Un settore che, già prima del Covid, era alle prese con variazioni in negativo fino a -6,7% sul valore della produzione. Lo testimonia l'analisi realizzata da Anna Moretti, docente di Economia e gestione delle imprese a Ca' Foscari che ha analizzato il comparto basandosi sugli ultimi dati disponibili pubblicati dall'Osservatorio sulla componentistica automotive italiana del 2019.



STUDIOSA LA PROFESSORESSA ANNA MORETTI DELL'UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA

La professoressa Anna Moretti «Minore esposizione al rischio in virtù della proiezione internazionale»

I NUMERI

Per quanto riguarda il Veneto, le imprese della componentistica automotive del Veneto censite dall'Osservatorio nazionale per l'anno 2019 sono in tutto 185, ovvero l'8% delle imprese a livello nazionale. Trentadue totali, quelle invece censite per il Friuli Venezia-Giulia. Per numerosità e dimensione delle imprese (in termini di numero di addetti) la regione Veneto si attesta al quarto posto in Italia, alle spalle di Piemonte, Lombardia, ed Emilia-Romagna. Le imprese venete sono principalmente collocate nelle province di Vicenza (31%), Padova (23%), Verona (19%), e Treviso (17%), mentre marginali sono i numeri delle provincie di Venezia, Rovigo, e Belluno. Anche a livello provinciale ci sono significative differenze in termini di specializzazione: a Treviso, il 6% delle imprese appartengono alla categoria degli studi di E&D, il 25% sono specialisti aftermarket, e il 38% specialisti; infine a Padova, vi è nuovamente una presenza importante di subfornitori (45%), seguita dal 21% di imprese impegnate nell'aftermarket, e il 29% di specialisti.

La specificità del territorio veneto, quindi, è la presenza di numerose nicchie focalizzate sulla realizzazione di alcune fasi del processo produttivo (ad esempio, la verniciatura) e nella produzione di alcuni componenti ad alta specializzazione (ad esempio, batterie, sedili) in particolare per l'aftermarket.

Per quanto riguarda la dimensione, le 185 imprese Venete nel 2018 hanno impiegato 9.740 addetti, e prodotto un fatturato di quasi 3 miliardi di euro. Complessivamente l'andamento della filiera regionale è positivo, allineato ai valori nazionali per quanto riguarda il fatturato (+1,2% rispetto al +1,3% in Italia) e superiore rispetto al dato sugli addetti (+2,9% rispetto all'+1%). La filiera veneta è costituita principalmente da micro (20%) e piccole imprese (44%), e per il 28% da imprese di media dimensione; le imprese di grandi dimensioni, ovvero sopra i 250 dipendenti, sono il 9%. Il che, però, non rappresenta solo una debolezza. Trattandosi per la maggior parte di specialisti e specialisti aftermarket, nonché di subfornitori di servizi e componenti, secondo l'analisi della docente di Ca' Foscari le imprese venete sembrano aver costruito il percorso di crescita sulle basi dell'innovazione, sfruttando quindi l'opportunità offerta dalla propria flessibilità.

I risultati di questa edizione dell'osservatorio, infatti, mostrano un sistema regionale che si è strutturato e che sta investendo sul fronte dell'innovazione mediamente in modo più deciso rispetto alle imprese del resto d'Italia, seppur in un contesto economico di difficoltà e stagnazione. «Il comparto del Triveneto», spiega Anna Moretti, «per alcuni versi non sconta debolezze che troviamo altrove. Qui infatti le aziende hanno mostrato maggior capacità di diversificare la produzione, portando avanti anche la lavorazione di elettrodomestici o altro. È questo un punto di forza a fronte di una congiuntura del settore generalmente critica soprattutto negli ultimi anni, legata alla transizione ecologica verso l'elettrico con una componentistica diversa rispetto a motore endotermico che sta mettendo in difficoltà alcuni segmenti. Altro punto di forza è rappresentato dall'internazionalizzazione, che comporta una minor esposizione al rischio».

LA DIMENSIONE

Rispetto alla dimensione aziendale in termini di fatturato, le imprese del Veneto si collocano per la maggior parte nella categoria di imprese di piccole e medie dimensioni (circa il 60%), mentre circa il 15% delle imprese rispondenti si qualifica come impresa di grandi dimensioni. In crescita anche le risorse messe a disposizione dell'innovazione, ma i risultati di tale dinamica ancora non sono rispecchiati dalla performance innovativa dell'ultimo triennio, che vede il Veneto leggermente più indietro della media nazionale (42% di imprese hanno realizzato una innovazione di prodotto, e 72% una innovazione di processo). «Rispetto alle attività di innovazione», conclude Moretti, «nel Triveneto non abbiamo ancora visto il cambio di passo che sarebbe indispensabile per affrontare la crescente competizione internazionale che ci sarà a causa della transizione. Le imprese italiane ancora stentano a riconoscere nelle attività di ricerca e innovazione la loro strada verso sopravvivenza. E poi c'è ancora avversione verso la collaborazione e la creazione di sistemi di imprese, come invece sta avvenendo anche in Germania».—

IL QUADRO

ATTIVITÀ IMPRESE	E&D	SIST/MOD	SPEC
Belluno	1		
Gorizia			
Padova	1	1	8
Pordenone	1		5
Rovigo	1		2
Treviso	2		10
Udine	1		4
Venezia			
Verona	2	1	9
Vicenza		1	18
Totale complessivo	**9**	**3**	**56**

LEGENDA: e&d: engineering&design; sist/mod: sistemisti modulisti; spec aftermarket: ricambi; sub: subfornitori

DIPENDENTI	FINO A 10	11-50	51-100
Belluno	2	1	1
Gorizia	0	0	0
Padova	13	18	5
Pordenone	3	6	2
Rovigo	3	3	0
Treviso	3	16	7
Udine	2	3	3
Venezia	2	5	0
Verona	10	14	5
Vicenza	8	27	5
Totale complessivo	**46**	**93**	**28**

NORDEST ECONOMIA

Direttore Responsabile
Paolo Possamai

Caporedattore
Maurizio Caiaffa

Gedi News Network S.p.A.

Consiglio di amministrazione:
Presidente:
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Luigi Vanetti
Francesco Dini
Corrado Corradi
Gabriele Comuzzo
Gabriele Acquistapace

Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Redazione:
Via Niccolò Tommaseo, 65/b
35131 Padova
Tel. 049/8083411
nordesteconomia@gnn.it

Pubblicità:
A. Manzoni&C. S.p.A
Veneto:
Via N. Tommaseo, 65/b
35131 Padova
Tel. 049-8285611
Trieste:
Via Mazzini, 12
34121 Trieste
Tel. 040-6728311
Udine:
Viale Palmanova, 290
33100 Udine
Tel. 0432/246611
Pordenone:
Via Molinari, 41
33170 Pordenone
Tel. 0434/20432

Stampa:
GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35129 Padova

Responsabile trattamento dati D.LGS. 30-6-2003 N. 196
PAOLO POSSAMAI

Registrazione tribunale di Padova
n. 2513 del 7/4/2021



Le carenze nelle forniture considerate un freno nel breve periodo a più lungo termine ci si attende un boom di richieste di vetture green

Semiconduttori a singhiozzo doccia fredda targata Asia «Ma il futuro è promettente»

LO SCENARIO

LUIGI DELL'OLIO

Proprio nel momento in cui la ripresa si stava rafforzando, per il settore dell'automotive è arrivata la doccia fredda per la difficoltà di approvvigionamento dall'Asia di alcune componenti tecnologiche come i microchip. Con il risultato di rallentamenti, e in qualche volta persino blocchi della produzione, che stanno creando a uno dei comparti più colpiti dai lockdown della primavera. Uno scenario di breve complicato, dunque, mentre nel medio termine il settore si attende un boom nella domanda di veicoli ad alimentazione sostenibile, tra crescente sensibilità dei consumatori verso l'ambiente e legislazione di favore da parte dei governi.

IMMATRICOLAZIONI

Cominciando dai numeri, a settembre le immatricolazioni in Italia si sono fermate a quota 105.175, vale a dire un terzo in meno (il 32,7% per la precisione) rispetto allo stesso mese del 2020. Mentre il totale dei nove mesi è 1,16 milioni di unità, in crescita del 20,6% sull'analogo periodo del 2020, anche se i livelli del 2019 restano lontani (-14%). La frenata è iniziata in estate, quando sono emerse le difficoltà nelle forniture di microchip. «Con l'avvento del virus i produttori di microchip avevano ridotto i programmi di produzione ritenendo che vi sarebbe stato un calo di domanda legato al lockdown e in generale agli effetti negativi della crisi sanitaria. È successo invece esattamente il contrario», spiegano dal Centro Studi Promotor, che monitora il settore con analisi mensili. Ricordando come il 96% dei concessionari indichi bassi livelli di giacenze. All'inizio dell'anno la quota era del 28% e da quando viene condotta l'inchiesta congiunturale mensile, cioè dal 1993, un livello così basso di giacenze di auto nuove non si era mai verificato.

Questa situazione ha importanti conseguenze anche sul mercato dell'usato, che a settembre ha registrato un calo del 17,1% rispetto allo stesso mese del 2020. Gian Primo Quagliano, presidente Promotor, parla di «una situazione di assoluta emergenza» per il comparto dell'auto. Tanto da sottolineare la necessità di misure di sostegno da parte del Governo, considerata l'importanza dell'automotive per l'economia e l'occupazione nel Paese.



Deposito di container: dall'Asia forniture di microchip a singhiozzo

Quagliano (Promotor) «Situazione di assoluta emergenza» Crisci (Unrae): «Non aiuta lo stop and go degli incentivi»

Ha una visione per certi versi simili il presidente di Unrae (Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri) Michele Crisci, per il quale «il continuo stop and go degli incentivi non aiuta certo il mercato ad agganciare l'attuale fase di ripresa dell'economia nazionale e a ridurre l'handicap dovuto alla crisi dei semiconduttori». Da qui l'invito all'esecutivo a far rientrare il finanziamento dell'ecobonus «all'interno di una strategia di lungo periodo per l'intero settore dell'automotive, il cui rilancio farebbe anche aumentare ulteriormente il Pil oltre il livello previsto nella Nota di aggiornamento del Def».

La sensazione è che nelle prossime settimane sarà riconvocato il Tavolo Automotive con tutti i protagonisti del settore e in quell'occasione si capirà se vi sono i margini e la volontà politica per intervenire a sostegno del settore. Dall'Unione europea non dovrebbero alzare le barricate sollevando il tema degli aiuti di Stato, alla luce dell'eccezionalità della situazione. A maggior ragione se si agirà con un programma di sostituzione delle auto più inquinanti con vetture di nuova generazione, realizzando un piano concreto di sviluppo e attuazione urgente delle infrastrutture di ricarica ad alta potenza.

Intanto, con un emendamento al Decreto Infrastrutture e mobilità sostenibili approvato a inizio settembre, gli operatori del settore hanno ottenuto un'estensione delle tempistiche entro le quali i venditori sono tenuti a confermare l'operazione di vendita dei veicoli incentivati tramite ecobonus. Aiutare il settore a risollevarsi contribuirebbe, per altro, a sostenere l'economia in generale, dato il peso rivestito dal comparto.

IN DIFFICOLTÀ

L'auto, insieme alla moda, è il principale settore oggi in difficoltà all'interno di un contesto generalmente positivo, ricorda il segretario generale della Uil Veneto Roberto Toigo. Il potenziale per riprendere il cammino positivo non manca, grazie alla forte domanda di alimentazione sostenibile, dopo che le ibride nel corso dell'estate hanno sfiorato un terzo delle immatricolazioni, superando le alimentazioni a benzina, con il diesel in coda. I problemi attuali sul fronte dell'approvvigionamento potrebbero spingere a un ripensamento delle delocalizzazioni. Nel post-pandemia occorrono catene di rifornimento più corte per reagire alla crescente incertezza e l'automotive non è estraneo al trend generale dell'economia.

Passare dalle analisi ai fatti, e soprattutto farlo in tempi brevi, non è però semplice. Nelle scorse settimane sono emerse ipotesi su un eventuale interesse di Intel a realizzare un polo produttivo a Mirafiori (anche il Veneto ha presentato la sua candidatura a quella che di fatto è una gara europea indetta dalla multinazionale), anche se per il momento non vi sono stati sviluppi. Anche su questo fronte un'azione di sistema potrebbe accelerare la transizione.—

SPEC (Aftermarket)	SPEC (Mobilità elettrica)	SPEC (Motosport)	SPEC (Telematica)	SUB	SUB (Lavorazioni)	TOTALE COMPLESSIVO
1				3		5
				1		1
9		5		14	7	45
		1		5	2	14
3		1				7
8		3	1	5	4	33
1	1			4	1	12
4	1			2	1	8
1		3		15	4	35
4		3		24	7	57
31	**2**	**16**	**1**	**73**	**26**	**217**

101-250	251-500	OLTRE 1500	TOTALE COMPLESSIVO
1	0	0	5
1	0	0	1
6	3	0	45
1	2	0	14
1	0	0	7
3	3	1	33
2	1	1	12
0	0	1	8
4	1	1	35
9	7	1	57
28	**17**	**5**	**217**



CROMASIA

LE ECCELLENZE

Nella foto grande, da sinistra l'amministratore delegato di Carraro Group Andrea Conchetto e il presidente Enrico Carraro con la nuova jeep Grenadier prodotta dal colosso britannico Ineos

Svolta di Carraro Group gli assali del jeep Ineos business da 450 milioni

NICOLA BRILLO

Leader negli assali per le macchine agricole, ora si misura anche con il settore automotive. Entra nel mercato dal portone "più robusto", quello delle auto offroad, la Carraro di Campodarsego. La multinazionale padovana è stata scelta come fornitrice degli assali per la nuova Grenadier, il progetto automobilistico di Sir Jim Ratcliffe. Lui è l'uomo più ricco della Gran Bretagna grazie alla sua Ineos, colosso chimico da oltre 90 miliardi di dollari di fatturato e che spazia in moltissimi campi con 183 stabilimenti in giro per il mondo. Si dice che fosse amareggiato perché non trovava una 4x4 che riuscisse ad assecondare la sua voglia di "avventura". Ed ecco l'idea di crearsela da solo, ispirato dal Defender della Land Rover. Un investimento superiore al miliardo di euro per creare il fuoristrada 4X4 dei sogni.

IL PROGETTO

Nasce così la Ineos Automotive Limited, stabilimento in Francia, ad Hambach. Per i motori si punta sul 6 cilindri Bmw da 3 litri, mentre gli assali sono stati disegnati dagli ingegneri di Campodarsego. Il Gruppo Carraro è stato scelto nel 2019 come partner tecnologico per lo sviluppo. Da allora è iniziata la sperimentazione. Un accordo che vale per Carraro oltre 450 milioni di euro e con un orizzonte temporale superiore ai 10 anni. Per il progetto la società padovana ha investito 15 milioni di euro per l'acquisto di un nuovo stabilimento a Maniago, a fianco della controllata Siap, e l'installazione delle linee produttive. «Questo intervento ci apre a un nuovo settore, quello dell'automotive e in particolare dei veicoli di nicchia – spiega Enrico Carraro, che presiede l'omonimo gruppo –. Crediamo anche in questo segmento di essere competitivi. Il prodotto realizzato è esclusivo per Grenadier, ma potrebbe aprirci lo sviluppo di soluzioni anche per altri. A regime dovremmo incassare dal progetto Grenadier una cinquantina di milioni di euro ogni anno: ci conforta il grande successo che questo fuori strada sta ottenendo presso il pubblico degli appassiona-



LE ECCELLENZE



L'azienda di Campodarsego vira sull'automotive con un importante accordo

La produzione verrà organizzata a Maniago vicino alla controllata Siap

Il presidente Enrico Carraro: un'esclusiva ma potrebbe preludere ad altre intese

Filiera di fornitura composta per l'80% da aziende di Nordest e Lombardia

ti». La filiera di Carraro per gli assali del Grenadier è composta per l'80% da aziende di Nordest e Lombardia.

Intanto sul fronte del fatturato il trend positivo del 2021 della Carraro dovrebbe confermarsi anche nel 2022. «Crediamo di poter confermare in linea di massima il buon andamento del primo semestre dell'anno - ha aggiunto Carraro - anche se lo shortage sui componenti e le materie prime a cui stiamo assistendo potrebbe per noi avere un costo a fine anno di alcune decine di milioni di euro. Dovremmo comunque chiudere l'anno a 600 milioni di fatturato. In percentuale possiamo dire che la difficile reperibilità dei componenti rischia di sottrarre all'azienda un 10% di fatturato a fine anno non riuscendo noi a capitalizzare una parte degli ordini previsti».

L'USCITA DALLA BORSA

Il 6 agosto scorso, a seguito di un'Opa, il titolo è uscito da Borsa Italiana. «Crediamo che l'uscita dalla Borsa sia positiva per il nostro sviluppo a medio termine e non abbiamo ricevuto contraccolpo alcuno in termini di fiducia da parte dei nostri clienti – prosegue Carraro -. Purtroppo il nostro settore non era particolarmente valorizzato in Borsa, dove si predilige il breve termine. Altri grandi gruppi come il nostro hanno deciso di lasciarla». La multinazionale nata nel 1932 con le seminatrici sta già lavorando alla svolta elettrica. Storicamente nel campo agricolo le novità arrivano qualche anno dopo rispetto all'automotive. «Da tempo abbiamo dedicato a questo sviluppo una trentina di ingegneri, che stanno lavorando alla svolta green del nostro settore, ci faremo trovare preparati», prosegue Carraro.

Ora l'azienda mira a proseguire lo sviluppo industriale sia per linee interne che per acquisizioni. «Come dichiarato in tempi non sospetti stiamo continuando a guardarci intorno per procedere a nuove acquisizioni - conclude il presidente Enrico Carraro. - Il nostro obiettivo, oltre a proseguire con lo sviluppo interno, è quello di acquisire nuove competenze e tecnologie nell'ottica di un processo di modifica profonda delle motorizzazioni dell'automotive, un settore in cui gli ultimi segmenti a recepire le innovazioni, principalmente per motivi strutturali, sono i mezzi pesanti ai quali afferisce una parte maggioritaria del nostro business. In questo senso stiamo guardando ad aziende dotate di un know how innovativo nel settore degli assali, delle trasmissioni e della meccanica localizzate nelle tre macroaree dell'Europa, degli Usa e dell'Asia». —

Presentato alla fiera Eima di Bologna



Marcello Carraro, amministratore delegato della Antonio Carraro

Primo trattorino ibrido della Antonio Carraro

La Antonio Carraro guarda al futuro e investe in startup: l'azienda di Campodarsego, che nel 2020 ha fatturato 106 milioni (dai 103,5 milioni del 2019) è diventata Lead Investor della start-up italiana On Group, produttrice e distributrice di colonnine elettriche con tecnologia Siemens per bici, scooter, auto e trattori. «Questa acquisizione si inserisce in un nuovo percorso avviato dalla nostra società nel filone della transizione ecologica», spiega l'ad di Antonio Carraro, Marcello Carraro. «Il nostro reparto di R&D ha approcciato già da qualche tempo il tema dei trattori che prevedono l'abbinamento di un motore termico diesel con un motore elettrico. Intendiamo cavalcare da protagonisti le ambiziose sfide del Green Deal europeo». E proprio alla fiera Eima di Bologna, dal 19 al 23 ottobre, l'azienda è pronta a presentare il suo primo trattore compatto ibrido. —

RICCARDO SANDRE

L'INTERVISTA



L'economista direttore della Fondazione Edison: siamo di fronte a una strozzatura dovuta a un'emergenza congiunturale globale

Fortis: «Cruciale la carenza di materie prime se diventa cronica causerà una forte frenata»

Marco Fortis

direttore e vicepresidente della Fondazione Edison

«L'Italia resiste meglio di Germania e Francia, anche perché l'industria dell'auto non è più così dominante per la nostra manifattura»

PIERCARLO FIUMANÒ

L'economista Marco Fortis è direttore e vicepresidente della Fondazione Edison. Docente di Economia Industriale e Commercio Estero presso la Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Cattolica, Fortis analizza la crisi della componentistica che sta rallentando pesantemente le consegne delle autovetture in settembre: «Siamo di fronte a una strozzatura importante che a mio parere è dovuta principalmente a un'emergenza congiunturale globale. Speriamo non duri troppo tempo. Tuttavia l'Italia sta resistendo meglio di Germania e Francia anche perchè l'industria dell'auto non è più così dominante per le sorti della nostra manifattura come nel Novecento».

Fortis, la crisi della componentistica rischia però di frenare la ripresa nel Paese dopo il crollo post-pandemia?

«Dipenderà dalla sua durata. La ripresa è molto forte e solida. Non siamo di fronte solo a un rimbalzo, che di fatto è il segnale di una economia forte sana. I dati dimostrano che l'industria manifatturiera italiana sta correndo forte in molti settori, dalla meccanica alla chimica. Grazie all'industria 4.0 gli investimenti dell'industria manifatturiera sono cresciuti in media a tassi superiori all'8 per cento per più di quattro anni consecutivi. Il Nordest non ha nulla da invidiare alla Baviera. Il Veneto e il Friuli Venezia Giulia manifatturiero hanno performato addirittura meglio della Cina grazie alla modernizzazione digitale e alla robotizzazione delle sue imprese che considero un fatto straordinario».

Nonostante la paralisi provocata dai lockdown?

«Durante i lockdown la nostra industria si è dovuta fermare dopo anni di crescita: una volta che le campagne vaccinali in Italia e nel resto del mondo hanno accelerato anche l'economia è ripartita con una rapida espansione della domanda internazionale».

Tuttavia anche se nel 2021 abbiamo recuperato i livelli di crescita pre-Covid, questa ripresa così accelerata ha inceppato il sistema della logistica e degli approvvigionamenti internazionali paralizzando il settore auto...

«Settori come l'automotive e l'elettronica hanno sofferto a causa degli effetti indotti dai lockdown e dal blocco dei traffici internazionali. È come se avessimo interrotto i meccanismi che presiedono a un sistema complesso e all'improvviso diventa difficile tornare al vecchio regime. Una situazione che si è aggravata a causa dell'impennata dei prezzi delle materie prime che sono cresciuti molto rapidamente».

Con quali conseguenze?

«La ripresa globale sta sostenendo la domanda ma l'aumento dei prezzi delle materie prime e i costi elevati dei trasporti stanno erodendo i margini delle aziende che in alcuni casi sono costrette a produrre in perdita».

E l'Italia?

«Anche il nostro Paese, nonostante una ripresa economica molto solida, subisce le conseguenze di questa situazione in particolare nel settore dell'automotive. Tuttavia il nostro modello industriale italiano, rispetto a quelli dominanti di Giappone e Corea, è molto più flessibile perchè caratterizzato da tanti settori produttivi di nicchia, molto spesso d'eccellenza, e un sistema di piccole e medie imprese in grado di reggere qualsiasi forza d'urto, anche grazie alle riforme dell'industria 4.0».

Può spiegare questo aspetto?

«L'Italia soffre meno le difficoltà di approvvigionamento che oggi colpiscono le filiere dei componenti, semilavorati e microchip. E questo grazie a una politica industriale che dal 2015 in poi ha incoraggiato le imprese. Nel quadriennio 2015-2018 l'Italia ha avuto la più forte crescita media annua del valore aggiunto e della produttività manifatturiera tra i Paesi del G7. Siamo diventati la sesta economia al mondo per robot installati, la seconda nella moda, la terza nell'alimentare e nel mobile, la quarta nella meccanica davanti al Nord America».

Il sistema dell'automotive, però, nei primi nove mesi dell'anno ha perso oltre 300 mila autoveicoli rispetto al livello pre Covid. Servono incentivi?

«Gli incentivi non hanno aiutato il mercato dell'auto ad agganciare l'attuale fase di ripresa. Sono invece serviti nella maggior parte a sostenere le piccole e medie imprese e i servizi».

In quale misura questa crisi dell'automotive è legata allora fattori strutturali o viceversa a causa delle dinamiche di un mercato globale post-Covid?

«Per me siamo di fronte a un problema congiunturale globale. Le incognite del settore automotive sono poi legate al successo o meno della transizione ecologica del settore a partire dall'auto elettrica. Il mercato sta dando segnali confusi ai consumatori che non hanno ancora capito quale macchina nuova comprare fra modello ibrido o elettrico».

Le difficoltà produttive restano...

«La crisi delle materie prime e la grande frenata nella logistica delle merci è legata alla difficoltà di gestire una forte ripresa della domanda globale dopo la paralisi mondiale generata dal Covid e dai lockdown. Osservo però che secondo l'ultimo Purchasing Managers Index, l'indice globale degli acquisti delle imprese di materiali e componenti, l'Italia ha sofferto molto meno di Germania e Francia e si è classificata come quinto Paese al mondo con la più forte crescita della manifattura in settembre».

«Resta ottimista?

«Dipende. Se questo problema della carenza di materie prime diventerà cronico alla lunga rischierà di provocare anche una frenata in Italia. Dubito che Germania e Francia se la caveranno meglio. Persino la nostra Confindustria aveva previsto un rallentamento a luglio che invece non c'è stato».

Anche la Cina sta frenando...

«Molti Paesi asiatici stanno rallentando per la scarsità dei componenti e altri, come il Vietnam, stanno ancora affrontando una grave emergenza Covid fra lockdown e forti rallentamenti produttivi. L'emergenza non è finita». —

In Alto Adige un forte distretto della fornitura al servizio di brand come Tesla, Audi e Porsche ora pronto al salto di qualità con l'apertura nel 2022 del Noi Techpark in costruzione a Brunico

Il cuore tech della Val Pusteria un lavoratore su 10 nell'auto



Il rendenring del nuovo Noi Techpark di Brunico

LO SCENARIO

ALEXANDER GINESTOUS

Partiamo da un dato tanto interessante quanto poco conosciuto: un'automobile su tre nel mondo monta al suo interno un componente prodotto in Alto Adige. Per esempio, Intercable, colosso fornitore di componenti per casa automobilistiche, produce la cavistica che permette le connessioni elettriche nei motori e nelle batterie di veicoli di brand come Tesla, Audi e Porsche. Può sembrare paradossale, ma in mezzo alla natura incontaminata delle montagne altoatesine, tra vette altissime e prati verdi, pulsa forte un cuore tecnologico e innovativo: quello dell'automotive. E lo fa più precisamente in Val Pusteria, dove da anni ormai si lavora per creare una vera e propria Motor Valley ad alto tasso di competitività internazionale. Che a dire il vero esiste già.

Nella zona di Brunico operano grossi player del settore come GKN Sinter Metals, Alpitronic, Doppelmayr, Autotest o Alupress. Una filiera, quella della componentistica per auto, che ingloba al suo interno circa il 3% dei lavoratori totali dell'Alto Adige. Un dato in linea con le più grandi regioni europee a vocazione automobilistica e tre volte più alto rispetto alla media italiana che si aggira attorno all'1% degli occupati. In Val Pusteria invece le cose cambiano: lì su 100 lavoratori, 10 sono impiegati in un'azienda attiva nel settore automotive. Questo grazie alle oltre 800 imprese attive in tutta la Provincia di Bolzano, che danno lavoro a circa 16mila persone, generando un miliardo di euro di fatturato e realizzando, da sole, il 50% dell'export dell'area, circa 2,5 miliardi di euro.

NUOVA CASA

Un settore in costante crescita e ad altissima vocazione internazionale. Che l'anno prossimo avrà una casa tutta sua: il nuovo Noi Techpark di Brunico, "gemello" di quello bolzanino, ma calibrato sull'automotive. L'hub riunirà al suo interno tutte le più grandi aziende altoatesine, e punterà ad unire ricerca e industria, attirando talenti e mettendo al centro di tutto la cooperazione.

Un polo d'eccellenza dal costo di 31 milioni di euro che mirerà a rafforzare ulteriormente la competitività del territorio. Un matrimonio tra ricerca, innovazione e industria necessario per risolvere le difficoltà nel fare ricerca applicata, e ovviare alla mancanza di personale e alla concorrenza sempre più feroce. Già nel lontano 2016 le aziende del comparto si erano rese conto dei progressi che stavano compiendo, ma anche che da sole non potevano andare da nessuna parte e che era necessario un adattamento tecnologico. È così che è nata Automotive Excellence Alto Adige, un consorzio formato da sette aziende leader (Alupress, Autotest, Autotest Motorsport, Gkn Sinter Metal, Gkn Driveline e Intercable), unitesi per creare un ecosistema industriale forte e sviluppato. Insieme, queste aziende rappresentano un fatturato di oltre 700 milioni.

«Quello altoatesino non è solo un territorio ad alta vocazione turistica ma anche industriale, e noi crediamo molto nel concetto del "fare rete" – spiega Klaus Mutschlechner, il presidente di Automotive Excellence Alto Adige -. Per guardare al futuro abbiamo bisogno di cooperazioni strategiche, di lavorare insieme per proseguire nell'evoluzione di un settore che vede già ora la spinta maggiore nel segmento dell'elettrico e dell'ibrido. Il progetto del nuovo Noi Techpark ci permetterà di fare un altro passo in avanti verso un percorso necessario di riconversione tecnologica».

GUIDA ELETTRICA E MATERIE PRIME

Anche il settore dell'automotive ha dovuto fare i conti con un cambio di paradigma verso nuove tecnologie che favoriscano un cambio della motorizzazione, soprattutto verso la digitalizzazione dei processi. Ma focus principale delle aziende altoatesine rimane il passaggio dall'alimentazione a combustibile classico a quello elettrico. «Qua in Alto Adige sono tante le aziende che lavorano ogni giorno per commutare la loro attività verso le motorizzazioni ibride ed elettriche il più velocemente possibile. Questo perché è il trend del futuro, lo vediamo già dai numeri, e per questo noi player del settore dobbiamo adattarci verso le richieste del mercato», continua Mutschlechner. Basti pensare alla GKN, che assieme alla tedesca BMW collabora per sviluppare le componenti per un motore elettrico ad alte prestazioni: un concept di BMW che consiste nella combinazione di un motore elettrico, una batteria al litio-ioni ad alte prestazioni e una gestione intelligente dell'energia. Non senza qualche difficoltà, però. L'ostacolo principale alla ricerca e sviluppo di nuove innovazioni rimane la mancanza di materie prime – specie nel periodo post Covid - che va ad incidere pesantemente sul processo di internazionalizzazione delle imprese. «La carenza di materie prime e l'incremento generalizzato dei loro prezzi in settori strategici come il nostro sta provocando non solo un aumento dei costi di produzione, ma anche una maggiore complessità nella programmazione dei cicli produttivi e nella capacità di rispondere agli ordini con puntualità», spiega Harald Oberrauch, presidente della Alupress. Un problema che si può risolvere solo con una soluzione europea: «Dobbiamo riportare in Europa le produzioni strategiche. Solo così non saremo più dipendenti da altri mercati», chiude Oberrauch.

E la guida autonoma? Al momento, in Val Pusteria, nessuno ci sta lavorando con intensità. Ma è molto probabile che diventerà un tema su cui le aziende dovranno unire le proprie forze. Un trend che bisognerà cavalcare per restare agganciati ad un mercato che cambia. Soprattutto alla luce del fatto che la tecnologia è già molto avanti e la sua diffusione è frenata solo da questioni legislative e assicurative. —

Nel consorzio Automotive Excellence sette aziende leader con un fatturato aggregato di 700 milioni

Focus principale delle aziende rimane il passaggio dall'alimentazione a combustibile classico a quello elettrico

I PROTAGONISTI

		Fatturato	Quota Export	Collaboratori
1	Automotive Excellence Sudtirol	700 mln	80%	3.000
2	GKN Driveline	220 mln	63%	650
3	Durst	250 mln	90%	700
4	Intercable	150 mln	95%	600
5	GKN Sinter Metlas	149 mln	82%	704
6	Alupress	80 mln	99%	560
7	Autotest	80 mln	85%	300
8	AL-KO Kober	45 mln	75%	160
9	Microtec	44,5 mln	94%	184
10	Röchling Automotive	30 mln	90%	900

Fonte: Report NOI Techpark, Automotive/Automation Unit (Dati risalenti a fine 2020)

CROMASIA

L'INTERVISTA

L'imprenditore a capo della società di investimenti VeNetWork: il mercato cambia di continuo, il nodo è adeguare i ritmi della manifattura

Baban: «Transizione digitale e ambientale c'è chi le subisce e chi sa come cavalcarle»

LUIGI DELL'OLIO

«La grande sfida che abbiamo davanti è coniugare il ritmo di cambiamento del mercato, che è diventato frenetico, con quello della manifattura, che è un sistema complesso sotto molti punti di vista». Alberto Baban, imprenditore, già a capo della Piccola Industria di Confindustria e presidente della società d'investimenti VeNetWork, si focalizza su ciò che ci attende una volta che la ripresa post-crisi pandemica sarà normalizzata.

Iniziamo dallo scenario macro: la ripresa italiana si sta rivelando più forte rispetto alle previsioni di qualche mese fa e il Triveneto è tornato a svolgere un ruolo di locomotiva economica del Paese. Può durare?

«Si è sempre prudenti nell'esprimersi quando si fronteggia uno scenario complesso, ma è fuor di dubbio che le cose stanno andando meglio di quanto si potesse immaginare. Veniamo da numerose revisioni al rialzo delle stime, quindi c'è da essere ottimisti anche per i prossimi mesi».

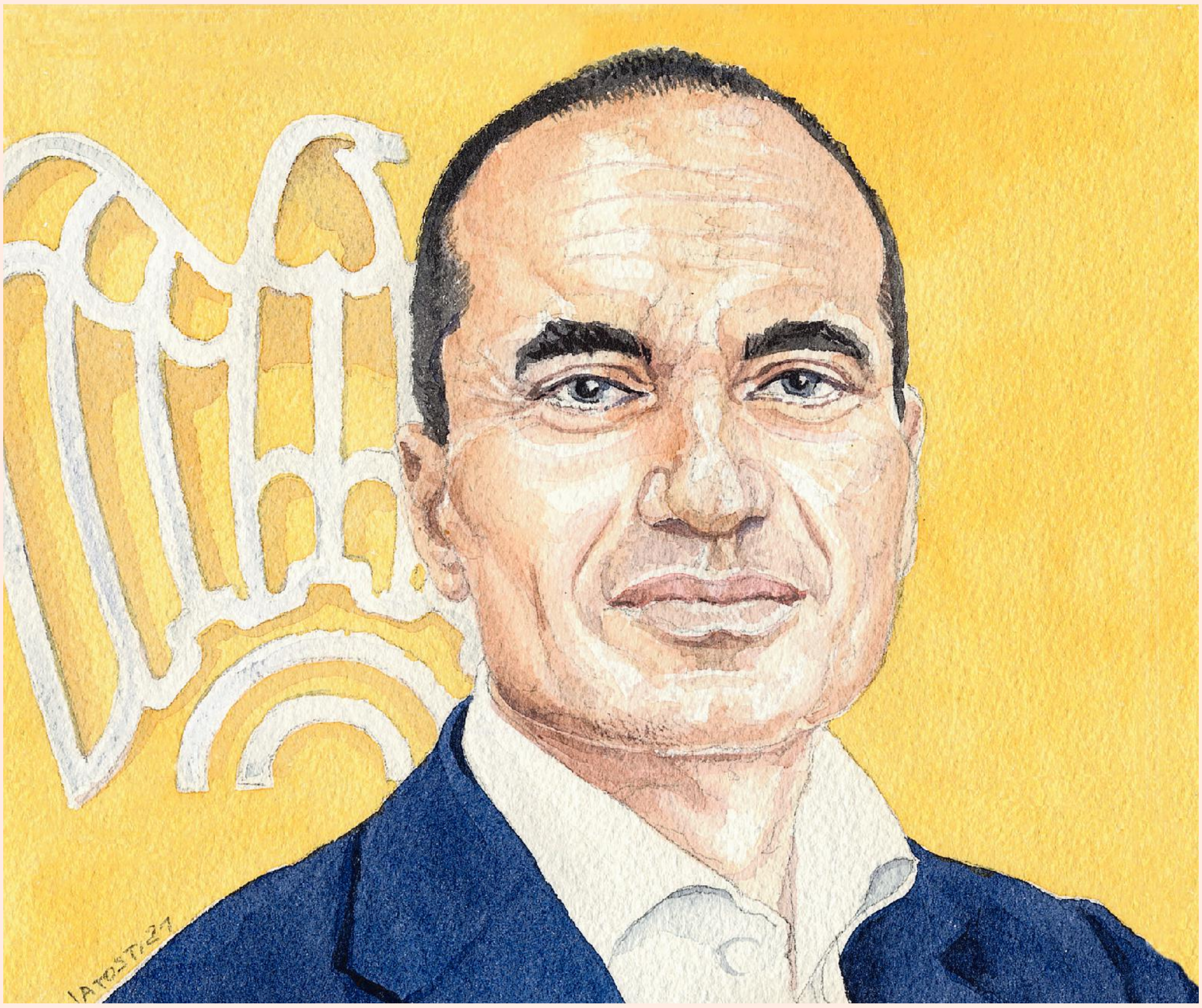
Un recente studio di Sace segnala che la ripresa è tutt'altro che uniforme. A fronte di una forte crescita dell'export di beni d'investimento e di un recupero dei beni di consumo ancora parziale dopo il crollo del 2020, stentano i servizi. Sta cambiando la geografia produttiva?

«Siamo alle prese con una ripresa asincrona e nessuno può stimare con sufficiente approssimazione se è solo una questione destinata a durare o meno. Per questo è fondamentale restare focalizzati sui segnali che arrivano dal mercato, pronti a intervenire quando ci sono delle tendenze emergenti».

Vale per tutti i settori, ma in particolare per l'automotive, tra i più impattati dai processi di transizione in atto.

«L'automotive è da sempre il settore industriale più innovativo ed esposto alla competitività globale. Oggi è alle prese con la duplice transizione digitale e ambientale: c'è chi la subisce e chi invece si dimostra capace di cavalcarla con successo. Il che non significa necessariamente trasferire tutta la produzione da subito all'elettrico. Infatti, a fronte di mercati più sensibili al tema come il Nord Europa, ce ne sono altri che richiedono un passaggio più graduale. Ad avere successo sarà chi riuscirà a trovare il giusto mix».

Non facile, dato che gli stessi analisti di settore nel tempo hanno elaborato previsioni che poi non hanno



avuto riscontro nel mercato.

«Il problema nasce dal fatto che le grandi transizioni, soprattutto nei sistemi industriali complessi, hanno bisogno di tempi per essere metabolizzate. La domanda da porsi non è se sia giusto o sbagliato produrre in modo più rispettoso dell'ambiente, ma in che tempi realizzare questo cambiamento, guardando alla capacità di assorbimento da parte della domanda e alle esigenze dei sistemi produttivi».

Alla luce di questo ragionamento, come vede posizionato il Triveneto rispetto al resto d'Italia e alle dinamiche internazionali?

«La forte vocazione manifatturiera del territorio, in particolare del Veneto, è un valore aggiunto. Quando il mondo si sveglia e chiama, le imprese dell'area reagiscono reinventando il sistema produttivo. Lo stiamo vedendo oggi, ma non è una sorpresa, è accaduto tante volte anche in passato».

Spesso in questi mesi si sottolineano i limiti della piccola impresa, come la carenza di struttura manageriale e la mancanza di spalle abbastanza larghe per investire nel cambiamento. A conti fatti, però, le ridotte dimensioni si rivelano un vantaggio in termini di flessibilità e quindi di reazione alla transizione in atto.

«Le piccole imprese non sono un problema, lo è la carenza di grandi aziende sul territorio perché queste ultime hanno la forza di aggregare e trainare le piccole, con queste ultime che in cambio offrono i vantaggi derivanti dalla rapidità di reazione e da strutture di costi variabili».

Un maggiore ricorso al mercato dei capitali potrebbe aiutare a trovare le risorse per gli investimenti, ma nell'ultimo biennio abbiamo assistito a un maggior numero di delisting rispetto alle Ipo, mentre sono cresciuti gli investimenti da parte dei fondi di private equity. Qual è la sua chiave di lettura in merito?

«In entrambi gli ambiti si tratta di un'apertura del capitale aziendale. Una soluzione

Alberto Baban

presidente del gruppo VeNetWork

> «Quando il mondo si sveglia e chiama, le nostre imprese reinventano il sistema produttivo. Lo stiamo vedendo oggi, ma non è una sorpresa»

può apparire migliore dell'altra a seconda del ciclo di vita che sta attraversando un'impresa. In ogni caso non sarei così pessimista sul rapporto con la Borsa: pensiamo al successo crescente dell'Aim, il listino di Piazza Affari dedicato alle Pmi. Lo stesso vale per il debutto record di Stevanato a Wall Street: un'azienda che nel 2000 fatturava 20 milioni, si è quotata a 6,2 miliardi di dollari».

Chiudiamo con VeNetWork. Vi definite un "acceleratore di opportunità produttive e finanziarie": cosa significa?

«Abbiamo un modello di business che è unico al mondo. Non siamo un fondo d'investimento perché non gestiamo fondi di altri, ma mettiamo i nostri soldi nelle aziende sulle quali investiamo. Così non abbiamo bisogno di definire una scadenza, entro la quale raggiungere una determinata valorizzazione e passare all'incasso; siamo concentrati esclusivamente sulla crescita delle imprese target».

Come avviene la raccolta: per ogni investimento individuato, chiamate i soci del network per reperire risorse sul modello dei club deal?

«È così, ma solo in parte. VeNetWork è una società per azioni, quindi investe in proprio, con la possibilità di investimenti aggiuntivi da parte dei singoli imprenditori che vi prendono parte. In questo modo vi è un grande coinvolgimento da tutti coloro che investono non solo soldi, ma anche energie e idee nell'iniziativa».

Quali sono i vostri numeri?

«Siamo arrivati a 60 soci e dieci partecipazioni, tutte di maggioranza. Abbiamo ormai raggiunto dimensioni tali che ci hanno spinto a inserire un direttore generale per far funzionare meglio l'organizzazione. Chiuderemo l'anno con un giro d'affari di circa 220 milioni di euro, destinati a crescere sensibilmente nel 2022, dato che nei prossimi mesi ci attendiamo di finalizzare numerose operazioni». —

LE DUE RUOTE

Aprilia e Piaggio in scia ai mercati asiatici

La casa di Noale punta su tecnologia proprietaria e Paesi in crescita. Roberto Colaninno: «Con noi vince il made in Italy»

ALESSANDRO RAGAZZO

Un anno e mezzo di pandemia ma Aprilia, e più in generale il Gruppo Piaggio, tengono. Certo, i numeri delle vendite in Italia e in Europa non sono più quelli di una volta e adesso ci sono nuovi mercati da esplorare e confermarsi. Quello asiatico, ad esempio, dove le cifre sono molto buone e ci sono ancora margini. Ma, in generale, si guarda al futuro con nuove proposte, sfruttando sempre più la bontà della tecnologia di casa, come dimostra il primo podio conquistato in MotoGp da Aleix Espargarò il 29 agosto sul circuito inglese di Silverstone. «L'apprezzamento del mercato per i nostri nuovi prodotti, all'avanguardia per tecnologia, design e stile Made in Italy», spiega il presidente e amministratore delegato del Gruppo Piaggio Roberto Colaninno, «è la dimostrazione della validità del percorso intrapreso. Nonostante il rischio pandemia Covid-19 sia ancora elevato a livello globale, per l'azienda sussistono quindi i presupposti affinché il trend positivo si consolidi nel tempo».

PRIMO SEMESTRE PROSITIVO

Da qui uno sguardo ai numeri e a quanto avvenuto dalla prima parte dello scorso anno sino ad oggi. «Abbiamo archiviato il primo semestre del 2021 con risultati molto positivi a livello globale», prosegue Colaninno, «confermando la forte ripresa iniziata nella seconda metà dello scorso anno. Le vendite delle due ruote hanno registrato un incremento del più 49 per cento rispetto al 30 giugno 2020 e del più 12,5 per cento rispetto al 30 giugno 2019, nonostante il continente indiano abbia sofferto pesantemente nel primo semestre con lunghi periodi di lockdown totale in tutto il Paese. Tutti i principali indicatori di conto economico sono incrementati, è stato ridotto il debito di oltre 125 milioni di euro rispetto al primo semestre del 2020 e, al contempo, sono stati effettuati maggiori investimenti».



L'Aprilia RS 660

Gli ultimi numeri dei primi sei mesi del 2021 approvati dal consiglio d'amministrazione, vedono ricavi netti consolidati del Gruppo pari a 901,7 milioni di euro, il dato più alto registrato nel periodo dal 2007, e in forte crescita del 50,3 per cento (più 54,3 per cento a cambi costanti) rispetto ai 600,1 milioni di euro registrati al 30 giugno 2020. Il margine lordo industriale è stato di 261,9 milioni di euro, in aumento del 52,6 per cento (più 53 per cento a cambi costanti), rispetto ai 171,7 milioni di euro registrati al 30 giugno 2020. L'incidenza del margine lordo industriale sul fatturato netto del 29,1 per cento (28,6 per cento al 30 giugno 2020). L'utile netto positivo per 43,5 milioni di euro, il miglior risultato raggiunto nel periodo dal 2008, e superiore di oltre quattro volte rispetto ai 9,1 milioni di euro registrati al 30 giugno 2020. L'indebitamento finanziario netto al 30 giugno scorso risulta è di 401,9 milioni di euro, migliore di 126,7 milioni rispetto ai 528,5 milioni di euro di dodici mesi prima. Rispetto alla posizione finanziaria del primo semestre 2020, pesantemente influenzata dal blocco delle vendite a seguito della pandemia da Covid-19, ha influito l'attenta gestione del capitale circolante oltre al flusso di cassa operativo collegato alle positive prestazioni degli affari, che hanno permesso pure di assorbire un maggiore fabbisogno per investimenti. Rispetto al 31 dicembre 2020, il Gruppo ha prodotto risorse finanziarie pari a 21,8 milioni di euro. Il patrimonio netto di Piaggio al 30 giugno 2021 ammonta a 411,8 milioni di euro (372 milioni di euro al 31 dicembre 2020).

Di recente, poi, quattro grandi case motoristiche, la Piaggio (dove rientra Aprilia di Noale), Honda, Ktm e Yamaha, hanno sottoscritto un'intesa per fondare lo Swappable Batteries Motorcycle Consortium (Sbmc), letteralmente un Consorzio per batterie di moto intercambiabili. Un accordo importante per puntare a risolvere i problemi legati al futuro della mobilità elettrica come l'autonomia, i tempi di ricarica, l'infrastruttura e i costi.

GRADIMENTO PER LA RS 660

Riguardo agli investimenti sui prodotti, uno dei punti di forza per Aprilia è la cilindrata di media grandezza come la RS 660; questa soluzione guarda a un mercato nuovo, rappresentata da un pubblico giovane, che non cerca la pura prestazione ma piuttosto il divertimento unito alla facilità di guida e a un prezzo di acquisto e mantenimento più abbordabile rispetto alle grandi cilindrate. La famiglia delle 660 rappresenta la risposta alla richiesta delle nuove generazioni di motociclisti di moto divertenti e appaganti ma facili da guidare.—

L'azienda di Dosson di Casier dopo l'acquisizione di Minarelli si espande in più direzioni e-bike, monopattini, moto. L'ad Roman: «Vogliamo crescere nel segmento dell'Avventura»

Fantic Motor alla svolta elettrica «E ora pronti per la Parigi-Dakar»

IL CASO

LUIGI DELL'OLIO

L'integrazione con Motori Minarelli comincia a produrre i suoi effetti. Fantic Motor si appresta a chiudere il 2021 con un fatturato di 150 milioni di euro, sostanzialmente il triplo rispetto ai 47 milioni dello scorso. Un risultato superiore alle previsioni alla luce del contesto economico di fondo e del fatto che il successo delle operazioni di fusione non può mai essere scontato. «Siamo abituati a metterci in gioco continuamente, per cui abbiamo adottato lo stesso spirito in questa occasione, riscontrando d'altra parte grande entusiasmo e condivisione del progetto da parte delle persone di Minarelli», racconta l'amministratore delegato e socio Mariano Roman. Fantic è entrata nel portafoglio di VenetNetWork (rete di imprenditori guidata da Alberto Baban, della quale fanno parte tra gli altri Tiziano Busin, Alberto Baban, Luca Marzotto, Renzo Barcè, Piero Bressan, Luca Commessatti, Enrico Franzolin, Andrea Ghello, Ronnie Pallaro, Lauro Buoro) nel 2014, quando era una realtà in declino, con un fatturato intorno ai 800 mila euro. Un'azienda di provincia – la sede è a Dosson di Casier (Treviso) - ma con un brand storico nel campo delle moto, che i nuovi proprietari hanno saputo rivitalizzare puntando su due filoni: la ricerca e i nuovi segmenti delle e-bike e della mobilità elettrica e della micromobilità.



L'amministratore delegato e socio di Fantic Motor Mariano Roman

L'ACCORDO CON LA YAMAHA

Completato il turnaround, nel 2020 è stato raggiunto l'accordo con Yamaha per rilevare la bolognese Motori Minarelli, che ha portato nuove competenze soprattutto per lo sviluppo di nuovi motori a basse emissioni e progetti per la mobilità elettrica sostenibile. Nell'accordo è previsto anche che l'azienda nordestina continuerà a fornire motori a Yamaha. Oggi la nuova Fantic è un gruppo con 400 dipendenti distribuiti negli stabilimenti di Quinto di Treviso, Santa Maria di Sala e Calderara di Reno.

MOBILITÀ GREEN

Il business delle moto tradizionali pesa per circa due terzi dei ricavi, mentre il resto arriva dalla mobilità green, dalle mountain bike al Caballero elettrico, e dalle bici urbane fino ai già citati monopattini. «Il business sta andando molto bene sia il settore delle e-bike, che quello delle moto, con l'Europa che costituisce il principale mercato di destinazione», racconta Mariano Roman, socio e ad della società. «Oltre allo sviluppo degli attuali mercati l' obiettivo dei prossimi anni sarà di puntare anche sul Sud-America e sull'Asia con progetti specifici».

In occasione di Eicma, fiera del ciclo-motociclo che si svolgerà a Milano nell'ultima settimana di novembre, l'azienda presenterà importanti novità sia nel mondo delle moto sia nel campo della mobilità urbana. Tutto bene, dunque? Come sempre, le sfide non mancano e in questa fase della congiuntura sono relative soprattutto alla difficoltà di approvvigionamento di alcune componenti conseguente alla pressione della domanda sull'offerta dovuta alla ripresa economica in atto. «Siamo costretti a fare una pianificazione della produzione in funzione del materiale che riceviamo», racconta il numero uno della società. Una situazione che per il momento non ha avuto particolari contraccolpi sul business, ma che qualora durasse non sarebbe facile da affrontare.

Questo non ferma l'innovazione. «Vogliamo crescere nel segmento di mercato rivolto all'Avventura e per questa ragione parteciperemo alla prossima Parigi-Dakar (in programma a gennaio, ndr) con una nuova moto», spiega. «Inoltre stiamo lavorando per rafforzare ulteriormente la gamma off road professionale dove ci posizioniamo fra i leader di questo mercato e dove quest'anno stiamo avendo dei risultati sportivi straordinari», aggiunge. Completata l'integrazione, per la nuova Fantic inizia la fase due: l'obiettivo è unire l'eccellenza tecnologica e nel design con il know-how nei motori per dar vita a un polo protagonista della mobilità sostenibile. Con quest'ultima destinata a svilupparsi a garantire l'integrazione tra mezzi di trasporto, pubblici e privati a seconda delle esigenze dei singoli.—

Sergio Barel, presidente di Brovedani Group: «La meccanica di precisione avrà sempre un futuro». Sull'auto elettrica: «È davvero sostenibile?»

«Alla filiera dell'automotive servono politiche industriali»

IL CASO

ELENA DEL GIUDICE

Ancora per un pezzetto di futuro ci sarà spazio - e anche importante - per la meccanica di precisione all'interno dell'auto. Intanto «perché l'auto elettrica ha, al suo interno, componenti e sistemi che "vivono" grazie alla meccanica, e poi perché la full electric ha ancora alcuni problemi da risolvere, se mai lo saranno, legati a quello che è, secondo me, il significato vero del termine sostenibilità». Parola di Sergio Barel, alla guida del Gruppo Brovedani, tra i leader della meccanica di precisione per il settore automotive. Novecento addetti nel mondo, la metà in Italia e i restanti tra Slovacchia e Messico, tre società di cui due nel settore della componentistica e una specializzata nei sistemi di produzione per vari settori, Brovedani Group conta di chiudere a fine anno sopra i 100 milioni di fatturato. Nonostante la frenata dell'auto? «Direi di sì. Dopo il lockdown del 2020 siamo ripartiti molto bene nell'autunno scorso e abbiamo vissuto un primo semestre davvero molto sostenuto. Oggi risentiamo della frenata dell'auto provocata dalla carenza di componenti, sopratutto chip, ma la domanda resta forte», risponde Barel. L'orizzonte a 18 mesi vede ancora difficoltà, e non solo per il settore dell'auto, e non solo per i chip.

Sergio Barel guarda con realismo anche all'avanzata dell'elettrico, una rivoluzione imponente, non necessariamente *destructive*. «Nei prossimi 10 anni l'auto ibrida, nelle sue varie forme, che ha ancora un motore a combustione, avrà un posto importante nel mercato - secondo Barel -. L'auto elettrica pone problemi di non facile soluzione, uno fra tutti è dove e in che modo produrremo tutta l'energia elettrica necessaria, e il fatto che provenga da fonti rinnovabili è la condizione *sine qua non* per una svolta green. Altro aspetto è l'utilizzo dell'auto: se l'uso è quotidiano e per pochi chilometri, l'alimentazione elettrica va benissimo, ma se le distanze sono importanti, l'auto elettrica può essere un limite. Quindi le batterie, le materie prime sono concentrate in pochi Paesi e l'estrazione dei minerali avviene attraverso modalità molto impattanti per l'ambiente con utilizzo di manodopera in condizioni francamente inaccettabili. Oggi che la sostenibilità è un obiettivo globale, credo ci si debba interrogare se è così che vogliamo essere "sostenibili"».

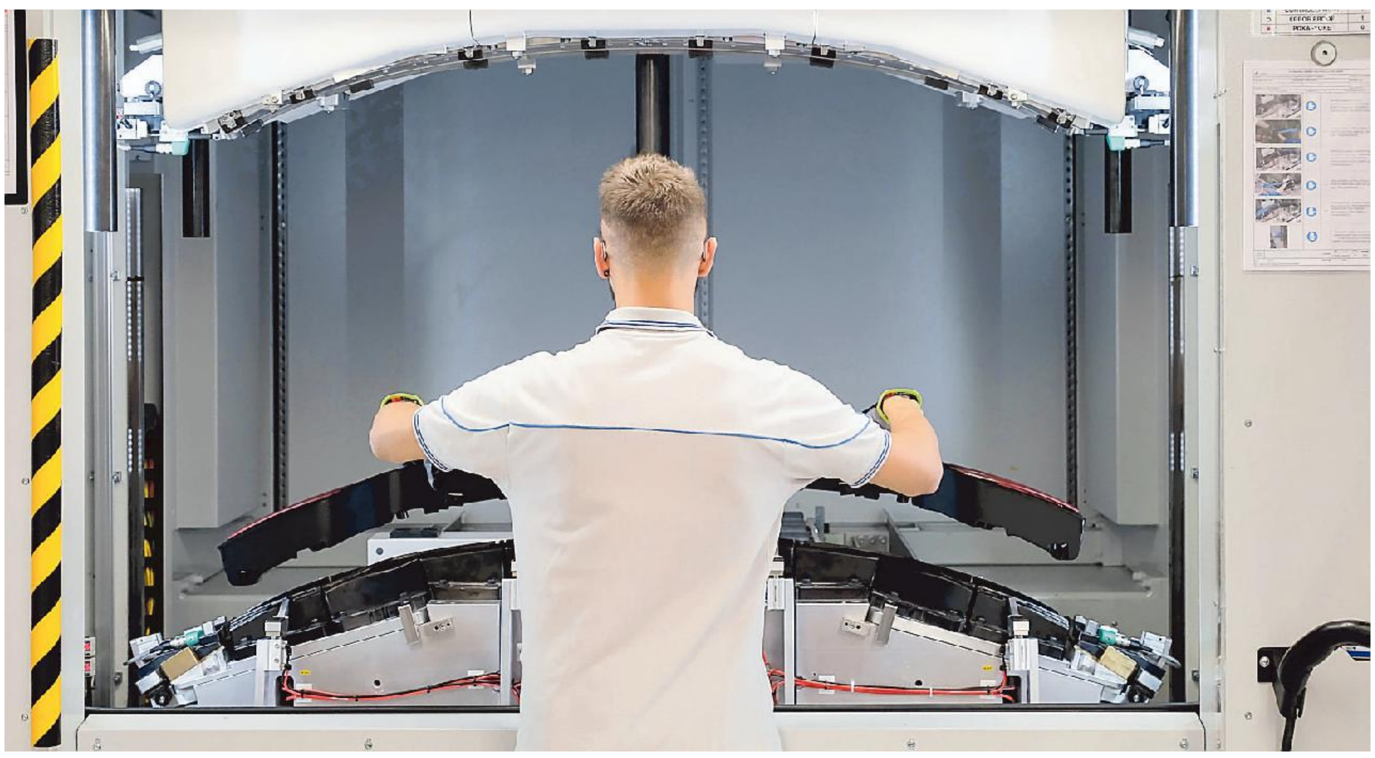
Con un cuore fortemente radicato nell'automotive, Brovedani Group ha comunque diversificato con Fretor, specializzata nella produzione di sistemi produttivi «per moltissimi settori, dall'elettrodomestico al mobile fino al medicale, per i quali mettiamo a disposizione la nostra esperienza nell'automatizzazione delle linee produttive». Ed è un settore in crescita «trainato dalla volontà di diverse aziende di richiamare in Europa produzioni localizzate solo in Asia», precisa Barel. E a "casa" torna anche la meccanica, l'oleodinamica, la pneumatica, i veicoli commerciali e le macchine agricole. E sempre i problemi della filiera lunga di fornitura, avvantaggiano Brovedani che registra in aumento la domanda di meccanica di precisione. Non solo. La ripresa post-pandemia è diventata occasione per proporre al mercato «nuove alleanze di imprese del territorio come fornitori di sottogruppi completi, non solo componenti ma anche assemblaggi, per aziende operanti in diversi settori». Una filiera corta ad altissima competenza e anche competitiva. Infine: «davanti a scenari di incertezza servirebbero politiche industriali per un settore, quello dell'automotive, che merita attenzione. Abbiamo filiere importanti, non solo per l'auto ma anche per i trattori e i veicolo commerciali, che possono essere un driver importante di trasformazione».—

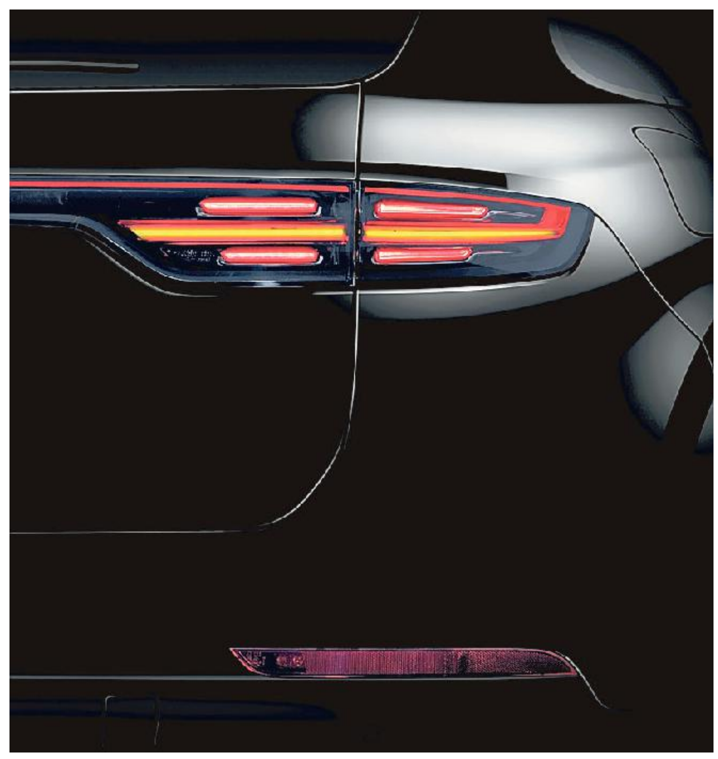


SERGIO BAREL
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO DI BROVEDANI GROUP

«Vedo ancora veicoli con alimentazione ibrida nel futuro prossimo, in attesa che i problemi del full electric siano risolti»

IN CARNIA





Nella foto a sinistra un addetto al lavoro in produzione, a destra il fanale posteriore della Porche Cayenne

Automotive Lighting dove nascono i super fanali

L'azienda di Tolmezzo ne produce 4 milioni all'anno, anche per Porsche e Bmw

MAURA DELLE CASE

È nel cuore della Carnia, a Tolmezzo, che nascono alcuni dei fanali posteriori delle auto alto di gamma. Marchi come Bmw, Mercedes-Benz, Volkswagen, Audi e Porsche sono solo alcuni dei clienti che ha in portafoglio lo stabilimento ex Seima, che nel 2000 è confluito in Marelli Automotive Lighting diventando il punto di riferimento internazionale del Gruppo per le attività di ricerca e sviluppo, e per la produzione di illuminazione posteriore. Oltre al sito produttivo vero e proprio, l'azienda conta su un padiglione dedicato alla produzione di elettronica per fanali posteriori a Led, su un centro di Ricerca e Sviluppo e su un'officina per la produzione di stampi. "Reparti" che danno lavoro complessivamente a poco meno di 1.000 persone, che fanno dello stabilimento tolmezzino il principale polmone occupazionale della montagna carnica e che nel 2020, come pure in alcuni periodi di quest'anno, si sono ritrovati a fare i conti con la frenata del settore automotive. Un rallentamento che naturalmente ha impattato lungo tutta la filiera coinvolgendo anche Automotive. Alle flessioni, l'azienda ha fatto fronte ricorrendo ad alcuni periodi di cassa integrazione ordinaria, che si sono aggiunti agli ammortizzatori straordinari in occasione dei vari lockdown. Niente di diverso da quanto accaduto in generale nel settore, che oggi però è tornato a camminare, pur dovendo fare i conti con un altro problema, non meno impattante, come quello della difficoltà di reperimento dei componenti.

STABILIMENTO STRATEGICO

Al netto della congiuntura, lo stabilimento carnico resta centrale, strategico per Automotive Lighting, la divisione di business dedicata all'illuminazione automotive all'interno della Marelli, il gruppo giapponese nato nel 2019 dall'unione di Magneti Marelli e Calsonic Kansei. A Tolmezzo si estende su 102mila 500 mq, dei quali oltre 32mila mq coperti, e produce in media 4 milioni di fanali all'anno.

Accanto al nucleo produttivo centrale, è situato il Centro di Ricerca e Sviluppo per soluzioni tecnologicamente avanzate di illuminazione posteriore. Un centro che dal 2000 a oggi ha progettato circa 320 tipologie di fanali diversi per circa 200 modelli di vetture e ha introdotto importanti innovazioni di prodotto tra cui i fanali con effetti a "tenda di luce", 3D e altre soluzioni dinamiche di illuminazione. Accanto al reparto R&S degno di nota è il sito "Toolshop", che realizza gli stampi (strategici o di innovazione) per tutti gli impianti di fanali posteriori Automotive Lighting nel mondo. All'interno di questo super reparto sono presenti 39 presse ad iniezione, dalle piccole presse monocolori da 250 tonnellate di forza di chiusura, alle grandi presse quadricolori da 1800 tonnellate di forza di chiusura. Il processo di metallizzazione, o alluminazione, permette di ottenere pezzi con superficie a specchio, ricoprendo con un sottile strato di alluminio i componenti stampati. Tolmezzo utilizza la tecnologia ad evaporazione e la tecnologia al plasma. L'assemblaggio finale del fanale ha un alto contenuto di manodopera specializzata che lungo più di 35 linee di montaggio, costruite secondo i principi della produzione snella, utilizza tutte le tecnologie consolidate per la fase di saldatura: lama calda, vibrazione e l'innovativo processo di saldatura a laser, di cui lo stabilimento carnico è stato il pilota per tutta Marelli Automotive Lighting.

ILLUMINAZIONE A LED

L'evoluzione dell'illuminazione a Led ha portato l'azienda, nel 2016, a effettuare un importante investimento. Il sito produttivo è stato dotato ormai 5 anni fa di una nuova area, forte di 4.500 metri quadrati, dedicata a ospitare ulteriori spazi per la realizzazione di unità di controllo e circuiti stampati per fanali a Led. Spazi che – fa sapere l'azienda – hanno permesso di organizzare in maniera ancora più efficiente e lineare le aree di fabbricazione di componenti plastici e schede elettroniche, oltre a ricavare nuovi ambienti da adibire ad asservimento logistico e montaggio, confermando così la centralità del sito nell'ambito del gruppo. Zoccolo duro dell'economia di montagna, Automotive lighting nasce come Seima Italiana nel 1969 dall'iniziativa di Apollo Prometeo Candoni e inizia a produrre nel 1971, diversificando su vari prodotti del settore automotive, inclusi i componenti elettronici. Nel 1991 viene costruita l'officina stampi, fra il 1992 e il 1995 si susseguono diverse acquisizioni per consolidare la dimensione dell'azienda e dello stabilimento. Nel 2000 la Seima Italiana viene interamente acquisita da Magneti Marelli, nel 2004 entra a far parte dell'area di business Automotive Lighting per poi confluire nel 2019 nella nuova Marelli.—

INDUSTRIA

Premek, dall'auto all'aerospaziale «E ora la sfida della transizione»

Lotti medio piccoli per concentrarsi su qualità e precisione «Un'incognita lo smaltimento delle tante batterie esauste»



Investimenti in automazione e industria 4.0 alla Premek

PAOLA DALLE MOLLE

«La transizione energetica è un passaggio necessario verso la sostenibilità. Tuttavia, dobbiamo tenere presente che questo cammino potrà avere dei costi anche in termini di occupazione e lavoro. Si dovrebbe procedere con questa consapevolezza lavorando su più fronti per il cambiamento».

TRASFORMAZIONE ENERGETICA

Concretezza e sguardo verso il futuro, Marco Camuccio, socio e responsabile commerciale di Premek Hi Tech di Pordenone, descrive luci e ombre del piano di trasformazione energetica. Le nuove richieste del mercato non hanno mai spaventato l'azienda che dal 1978 ha scelto di affrontare la produzione di componenti di alta precisione sulla strada del miglioramento tecnologico e dell'innovazione continua con un attento programma di interventi legati alla sostenibilità, alle energie rinnovabili e risparmio energetico. «Il settore automotive – spiega Camuccio – è stato per una decina d'anni nella nostra linea di produzione. Eravamo intorno ai primi anni '90 e per circa un decennio abbiamo fornito milioni di pezzi al settore. Tuttavia agli inizi del Duemila, la crisi economica che stava avanzando ci ha portato verso scelte imprenditoriali diverse. Abbiamo deciso di riconvertire la nostra produzione cercando non grandi forniture come richiedeva il settore automotive ma puntando su richieste con lotti medio-piccoli (più adatti alla nostra azienda) e ci siamo concentrati soprattutto sulla precisione della lavorazione. La direzione da noi intrapresa è stata verso il settore aerospaziale e medicale che richiedono componenti realizzati con una lavorazione sofisticata. In definitiva, ci siamo concentrati su settori diversi che ci hanno dato ottime soddisfazioni. Tuttavia, ritengo che il passaggio all'auto elettrica, pur necessario, avrà un impatto forte nel settore della meccanica italiana».



La sede di Premek a Pordenone

> **Camuccio: «L'Italia dovrà investire di più sull'energia, siamo sempre stati fragili»**

L'auto elettrica infatti, richiede tutt'altri componenti rispetto all'auto termica. «Su questo passaggio – continua l'imprenditore – mi mancano alcuni feedback importanti. Ad esempio, mi chiedo come saranno smaltite le tante batterie esauste che contengono metalli pesanti e componenti pericolosi. Penso che questo passaggio stia avvenendo in modo drastico sostenuto dalla classe politica che teme soprattutto le conseguenze dei motori diesel. Anche sul fronte energia, l'Italia dovrà investire di più poiché è sempre stato un settore sul quale siamo stati sempre fragili. Resta il fatto che crediamo con fermezza nelle energie alternative».

Premek in questi anni ha accelerato sul fronte anche delle scelte sostenibili. «Abbiamo bandito il gas dalla produzione e la plastica dai distributori e delle aree ristoro. L'impianto fotovoltaico da 250 kW che abbiamo installato in azienda ci permette ormai da anni di produrre circa il 40% dell'energia che utilizziamo quotidianamente. Inoltre, riusciamo a ridurre al massimo gli sprechi energetici, ottimizzando i flussi di lavoro dei macchinari attraverso complessi algoritmi di machine learning. La sostenibilità è prima di tutto una scelta culturale, un investimento importante e condiviso a tutti i livelli dell'azienda».

CLIENTI IN 18 PAESI

Oggi l'azienda offre i suoi articoli a un ampio spettro di settori produttivi con un bacino di circa 400 clienti distribuiti in 18 paesi: veicoli industriali, automazione industriale, industria medicale, energetica, idraulica, pneumatica, aerospaziale e difesa fornendo componenti meccanici altamente precisi e perfetti dalla prima all'ultima fase di lavorazione. «Nel 2018, l'anno del nostro 40° anniversario - afferma Marco Camuccio -abbiamo completato la rivoluzione digitale dei nostri reparti attraverso un sistema software gestionale che permette di avere informazioni in tempo reale sullo stato di ogni singola produzione attiva nei nostri reparti, con importanti benefici in termini di efficienza, qualità e velocità di risposta al cliente. L'anno successivo è segnato dalla nostra selezione e premiazione come uno dei fari manifatturieri del Friuli Venezia Giulia per il monitoraggio di processo (process monitoring), grazie a tutti gli investimenti e implementazioni fatti in ambito industria 4.0.Infine, arriviamo al 2020 segnato dal Covid ma, nonostante la pandemia, in questo periodo difficile per tutti, siamo riusciti comunque a chiudere un anno molto positivo, grazie agli investimenti in automazione e digitalizzazione fatti negli anni precedenti e grazie alla nostra diversificazione di settore. Rimane sempre primaria l'importanza rivestita da innovazione e automazione che caratterizzano anche i nostri nuovi progetti per il futuro».

In merito agli investimenti lo sforzo più importante è stato quello della completa digitalizzazione dei reparti produttivi, un progetto di circa 3 anni (dal 2016 al 2019) pari a 3,5 milioni di euro che ha coinvolto aggiornamenti alle strutture e impianti, nuovi macchinari di ultima generazione, una nuova piattaforma software per la gestione dei processi secondo le logiche dell'Industria 4.0. —

L'azienda padovana non soffre il calo del mercato dovuto alla penuria di semiconduttori. L'ad Pavin: «I clienti cercano prodotti sostenibili»

Sirmax in corsia di sorpasso grazie alle plastiche riciclate

IL CASO

RICCARDO SANDRE

Per la padovana Sirmax, multinazionale del settore dei compound plastici, la flessione del settore dell'automotive, tra carenza di materie prime e componenti tecnologici,non si è trasformata in un calo degli ordini, anzi.

Nel primo semestre dell'anno, pure a fronte di un -16% di vendite d'auto nella macroarea dell'Emea rispetto ai numeri del 2019, l'azienda ha registrato un +5% di vendite di prodotto sull'automotive anche grazie al ruolo sempre più significativo che le plastiche riciclate stanno acquisendo nella produzione di settore. «Oggi i clienti dell'automotive cercano il riciclato perché è sostenibile» spiega l'ad di Sirmax Massimo Pavin «ma il prodotto deve avere le stesse performance della plastica vergine. Qui entra in gioco il valore aggiunto di Sirmax: studiamo con il cliente come realizzare un prodotto che sia fatto in parte con plastica vergine e in parte con riciclato fornendo plastica riciclata dall'alto valore aggiunto che ha le stesse performance e gli stessi plus della plastica vergine. Come facciamo? Nobilitando la plastica. Cioè arricchendo i granuli riciclati da post-consumo con fibra di vetro, o talco o altre componenti che la rendono resistente, performante e affidabile come la plastica vergine».

Grazie ad investimenti costanti in ricerca e sviluppo, all'acquisizione di stabilimenti e tecnologie per il trattamento delle plastiche riciclate e ad un fiuto raffinato per i trend dei settori in cui opera, Sirmax può contare ora su un vantaggio competitivo che le garantisce performance di crescita anche in un settore colpito da una battuta d'arresto solo parzialmente causata dalle carenze di semilavorati del post Covid. Secondo Lmc Automotive, società leader nelle analisi e nelle previsioni relative alla produzione automobilistica, a causa della mancanza di semiconduttori e chip nel 2021 verranno venduti in tutto il mondo 9 milioni di veicoli in meno; in Europa 2,2 milioni. Le stime di produzione al ribasso riguardano anche il 2022, con un riallineamento previsto solo nella seconda metà del 2022. «Per noi l'automotive vale tra il 20 e il 25% del fatturato» spiega Pavin. «Pure in un anno pieno di turbolenze, abbiamo registrato da gennaio alla fine di giugno un aumento dei volumi di vendita del 35% rispetto allo stesso periodo del 2020 (+20% rispetto al primo semestre 2019). In termini assoluti, si tratta di più di 125 mila tonnellate di prodotto venduto, contro le 93 mila del 2020 e le 104 mila del 2019. Il fatturato complessivo registrato nel primo semestre dell'anno è di 220 milioni di euro, dato che proietta il previsionale dell'anno a più di 400 milioni di euro complessivi, dai 300 del 2020. Ser, la controllata al 100% di Sirmax Group, con sede a Salsomaggiore Terme (Parma), dove si produce compound da post-consumo, ha incrementato i volumi del 70% nel primo semestre dell'anno rispetto al primo semestre 2020». —



Massimo Pavin, amministratore delegato della Sirmax



LA TUA LIBERTÀ DI MORDERE E SORRIDERE SENZA PENSIERI
Trovare difficoltà nella masticazione e non riconoscersi nell'estetica del sorriso è una situazione che capita spesso dopo aver perso alcuni denti.
La soluzione è quella di non arrendersi ed iniziare ad informarsi sul trattamento più idoneo per tornare a sorridere con orgoglio e affrontare i pasti con sicurezza e tranquillità. Grazie alle riabilitazioni implanto-protesiche è infatti possibile ristabilire una corretta masticazione e una piacevole estetica del sorriso.
NUMERO VERDE: 800 781 570
QUALITY CLINICS
SMILING HEALTH D.O.O.
IL CENTRO ODONTOIATRICO A NOVA GORICA IN SLOVENIA FORMATO DA MEDICI ITALIANI ALTAMENTE SPECIALIZZATI.
Prvomajska ulica 23 | SLO-5000 Nova Gorica
info@quality-clinics.si / www.quality-clinics.si
RICEVE SU APPUNTAMENTO
dal lunedì al venerdì 08.00-19.00



Autocaramel
auto nuove usate aziendali Km0 multimarca
Cormòns - Viale Venezia, 53 | Tel. 0481 630800 - Cell. 366 2857952
o videochiamata Whatsapp | seguici su
VETTURE IN PRONTA CONSEGNA!!! "INCENTIVI AUTOCARAMEL"
-27%
500 1.0 Hybrid Lounge
05/2021 KM. 0, Android auto, fendi, Tetto panoramico, Sensori park, fasce paracolpi, Clima Autom.
€ 14.800
-27%
500L 1.4 CV 95 Connect
05/2021 KM. 0
Clima Autom. Cerchi da 17", Navigatore, Sensori park post.
€ 17.500
-24%
Tipo 1.0 T CV 100 Cross
03/2021 KM. 0 Fari full Led, Sens park ant-post., Android auto
€ 19.500
-21%
Panda 1.0 Hybrid
06/2021 Km. 0, climatizzatore, 5 posti, sedile guida regolabile altezza
€ 11.900
-26%
Jeep Renegade 1.0 T3 CV 120 Limited
04/2021 KM. 0
Fari full led, Navigatore met.
€ 22.500
Sconto anche senza rottamazione e senza nessun vincolo di finanziamento
Qashqai 1.3 DIG-T CV 140 N-Connecta
06/2019 km 37.800 Telecamera 360°, Tetto panoramico, Navigatore, Cerchi lega, Sens park
€ 19.800
Golf 1.0 TSi CV 110 Trendline
06/2019 km. 57.600
Cerchi lega, Android Auto, Clima autom. Cruise Control
€ 18.400
500 1.0 Hybrid lounge
02/2020 da 7.400 ai 10.400KM Disponibili in vari colori, Aziendali, Possibilità contributo rottamazione
€ 13.500
Clio 0.9 T CV 90 Zen
06/2020 Km 11.900 Fendi, Sens. park post, Navigatore, Cerchi in lega, Gomme 4 stagioni
€ 13.500
Jeep Compass 1.6 mj CV 120 limited
07/2019 km. 12.850 Interno misto pelle, Sens Park
€ 23.900
TI ASPETTIAMO IN COMPLETA SICUREZZA IN CONCESSIONARIA E SUL NOSTRO SITO WWW.AUTOCARAMEL.IT
APERTI ANCHE SABATO TUTTO IL GIORNO

LE ECCELLENZE

GORIZIA

Miko frenata dalla scarsità di microchip «L'obiettivo è ripartire a novembre»

Tutta la filiera in affanno, l'ad Cattaneo: «Per i semiconduttori dipendiamo dall'Asia, crisi causata dallo stallo dell'offerta»

LUIGI MURCIANO

La "crisi del chip" come una spada di Damocle su una realtà in salute ed in continua espansione sui mercati internazionali. Più che le incognite dell'era-Covid, è l'improvvisa carenza dei semiconduttori a tarpare momentaneamente le ali al volo di Miko, azienda isontina che in pochissimi anni è stata in grado di compiere passi da gigante nel mercato dell'automotive. La sua Dinamica, microfibra made in Italy, veste le più importanti case automobilistiche europee. Un business che ha tenuto botta durante la pandemia e anzi proprio in quella fase aveva visto crescere il proprio giro d'affari. Poi, qualche settimana fa, la doccia fredda che tiene in apprensione tutto il mondo delle quattro ruote: la difficile reperibilità dei chip da integrare alle vetture ha rallentato, se non addirittura paralizzato, intere linee di produzione.

MONDO INTERCONNESSO

A spiegarlo è Lorenzo Terraneo, amministratore delegato dell'azienda isontina. «In un mondo particolarmente interconnesso come quello dell'automobile, le difficoltà dei nostri partner diventano inevitabilmente le nostre. Dopo una prima parte dell'anno dalle performance particolarmente solide e confortanti, di fatto ci siamo ritrovati improvvisamente ad affrontare la situazione settimana per settimana. Un cambiamento non da poco per un'azienda abituata a programmare con 3-4 anni d'anticipo».

Le difficoltà di approvvigionamento dei semiconduttori hanno costretto molte grandi case europee a navigare a vista. E con loro, soffre tutta la filiera. Filiera in cui Miko si è ritagliata un ruolo di primissimo piano. «A ottobre staremo praticamente fermi, l'obbiettivo è ripartite a novembre. Non è un allarme, ma sicuramente un momento molto delicato. Per ora il mercato dell'automotive vive il paradosso di una crisi causata non dall'assenza di domanda, che è anzi in crescita, ma da uno stallo dell'offerta – spiega Terraneo-. Fra le soluzioni prospettate c'è quella di una ricollocazione in Europa della fabbricazione dei chip, ma se mai avverrà parliamo di un processo che durerà due, tre anni».

> L'azienda isontina produce tessuto in microfibra ma soffre della grande strozzatura



Il quartier generale dell'insontina Miko

Fra i clienti di Miko ci sono il cliente storico Mercedes, i sette brand del Gruppo Volkswagen (fra cui Audi e Porsche), e ancora General Motors, Hyundai-Kia, Ford, Land Rover, Volvo. Dagli 8 milioni di fatturato al suo debutto, Miko – 120 dipendenti - è passata agli 80 del 2017, «sfondando" la soglia psicologica dei 100 milioni proprio a ridosso della pandemia: 108 milioni nel 2019, 102 nel 2020 – dunque "tenendo" in piena era Covid – e con un 2021 che prima della crisi del chip vedeva alla portata l'obbiettivo dei 140 milioni. Miko dal 2020 è stata in grado di arrivare a una produzione di 2.5 milioni di metri lineari, diventati 3.5 quest'anno, con una capacità teorica di 5 milioni. Tradotto: l'azienda è in grado di rivestire 2.5 milioni di automobili l'anno per il prossimo biennio. Parte di trasformazione del supporto greggio viene realizzata in Giappone, rifinitura e tinteggiatura avviene invece a Gorizia. Sin dagli albori della sua attività, la società è concentrata nella produzione di Dinamica, una microfibra dall'aspetto simile al camoscio, ottenuta da un processo di riciclo del poliestere in diverse percentuali a seconda dell'applicazione senza l'uso di solventi organici ma con un processo a base d'acqua.

RICICLO DI RIFIUTI

Il processo produttivo di Dinamica consente di ridurre l'estrazione di materie prime vergini poiché si basa sul riciclo di rifiuti che altrimenti sarebbero destinanti allo smaltimento in discarica o all'incenerimento, diminuendo così le emissioni di CO_2 e altri impatti ambientali legati e queste fasi. Con l'obbiettivo di migliorare le proprie prestazioni ambientali, dal 2013 Miko ha sviluppato una significativa riduzione dei consumi energetici, idrici e dei prodotti chimici utilizzati nelle fasi di produzione. Dal 2021, tutta l'energia elettrica usata dall'azienda deriva da fonti rinnovabili. L'azienda gode della certificazione ambientale EPD e ambisce a diventare Climate Positive entro il 2030. «Vogliamo restituire all'ambiente più di ciò che consumiamo» assicura Terraneo. Dal 2020, Miko si prende cura di 13.000 alberi in tutto il mondo. Anche a Bosco Sacile, a Carlino, una delle ultime antiche foreste a conservare le specie native della pianura friulana.—



Lorenzo Terraneo

L'azienda con sede a Nogarole Rocca compie cinquant'anni e imbocca la svolta elettrica: fornitura del modulo per raffreddare l'olio della tramissione montato sull'autocarro Daimler

Dispositivi Ufi Filters sui mezzi spaziali ma anche per i bolidi della Formula 1

IL CASO

EDOARDO BUS

C'è un'azienda veronese che quest'anno compie 50 anni, quasi sconosciuta al grande pubblico, ma che vende i suoi prodotti in tutto il mondo. Si tratta di Ufi Filters, fondata nel 1971, leader globale nelle tecnologie della filtrazione e del thermal management. I suoi dispositivi vengono impiegati in molteplici settori, dall'automotive, aerospaziale e nautico ad applicazioni idrauliche customizzate e specifiche per l'industria.

Rinomati per le loro caratteristiche innovative, i prodotti e le competenze tecniche di Ufi sono presenti ovunque, dalla Formula 1 con Ferrari e altre importanti scuderie, al veicolo spaziale europeo ExoMars. Insomma, Ufi fornisce al settore automotive ogni tipo di filtro aria, olio, carburante, abitacolo, nonché filtri idraulici e coolant, così come sistemi di thermal management, soddisfacendo le esigenze di pressoché tutte le case di auto e moto, così come dei veicoli commerciali, heavy duty e agricoli. Nel mercato del primo equipaggiamento, Ufi è leader nella filtrazione. Ogni famiglia di filtri, commercializzata con i due brand per l'aftermarket Ufi e Sofima, copre il 96% del parco auto europeo. Ufi è stata anche una delle prime società italiane a individuare opportunità di crescita in Estremo Oriente, tanto che dispone oggi di 19 siti industriali e ben sei di questi sono proprio in Cina.



Rinaldo Facchini, top manager del gruppo veronese Ufi Filters

I suoi numeri: 460 milioni di fatturato, che ha praticamente raddoppiato negli ultimi dieci anni, 75 milioni di filtri prodotti, cinque uffici commerciali, tre centri di innovazione (in Italia, in Cina e in India) ed oltre 4mila dipendenti in 21 paesi. L'azienda impiega 168 tecnici specializzati nei propri Centri di Innovazione e Ricerca e detiene 257 brevetti. La società è quindi molto orientata alla ricerca, tanto da reinvestire oltre il 5% dei suoi ricavi in Ricerca & Sviluppo, per implementare costantemente nuove soluzioni di filtrazione.

Grazie a questo impegno Ufi Filters è stata recentemente premiata in Cina con il "Panda d'Oro Innovation Award", non solo per i costanti investimenti in Ricerca e Sviluppo ma anche grazie alla crescita registrata nel mercato locale cinese e all'introduzione di prodotti innovativi come il filtro abitacolo anti-virus D+FEND, i dispositivi di protezione individuale di alta qualità FFP2 UFI Mask Defender e il filtro aria a Catodo per i sistemi fuel cell.

Il Gruppo – che è guidato dal presidente Giorgio Girondi e dall'amministratore delegato Rinaldo Facchini – ha sede a Nogarole Rocca, in provincia di Verona, ed è fortemente impegnato nella ricerca e nella realizzazione di soluzioni che garantiscano il massimo rispetto dell'ambiente. In questo contesto Ufi Filters ha recentemente fatto un passo importante nel segno della mobilità elettrica, con la fornitura in primo impianto del modulo di raffreddamento per l'olio della trasmissione dell'autocarro completamente elettrico prodotto in serie da Daimler Truck AG.

Il Gruppo è così entrato nel business dei mezzi pesanti ad alimentazione elettrica. Rinaldo Facchini, ceo del Gruppo Ufi Filters, ha commentato: «Siamo estremamente orgogliosi di questo progetto che apre le porte allo sviluppo del business per mezzi pesanti ad alimentazione elettrica. Un passo importante nel segno della sostenibilità ecologica, grazie ai moderni scambiatori di calore in alluminio prodotti nel nostro stabilimento europeo dedicato. Ufi Filters si conferma ancora una volta il partner dei più grandi costruttori, sia per le sue soluzioni innovative sia per la possibilità di essere all'avanguardia sulle nuove tecnologie per la mobilità del futuro».—


BAZAR deluxe
VIOLANTI
dal 1911
SILVIO RUSTIA
Boutique multibrand
Via Mazzini 29, Trieste
ZANELLATO
ERMANNO SCERVINO
BALLANTYNE
D.EXTERIOR
LE TRICOT PERUGIA
HEMISPHERE CASHMERE
eleventy
MISSONI
LORENA ANTONIAZZI
MALIPARMI
PANICALE cashmere
PARAJUMPERS
PESERICO

Snodo cruciale per la logistica dell'automotive, lo scalo accusa cadute di traffico dovute alla mancanza dei semiconduttori. Ma c'è una via d'uscita

Porto di Monfalcone punta su auto ibride e full electric

IL CASO

GIULIO GARAU

La crisi dei semiconduttori che sta colpendo il mercato dell'auto (le stime parlano di 13,5 milioni di vetture in meno prodotte a livello globale tra 2021 e 2022, 5 milioni in meno nel '21, 8,5 nel '22) impatta anche sulla logistica del Porto di Monfalcone.

Lo scalo registra un -35% in meno di vetture movimentate (i dati di confronto si riferiscono a 2021 e 2019, il '20 anno di pandemia ha avuto oltre tre mesi di stop) ma nonostante la situazione congiunturale negativa, la Cetal, controllata dalla Grimaldi (ha il 70%, il 30% è di Team Shipping Agency) che opera a Portorosega vede in prospettiva segnali positivi. «Attualmente siamo a un meno 35% rispetto ai numeri del 2019 - conferma il dg della Cetal, Davide Calzavara - se però guardiamo ai dati di settembre, confrontati con quelli dello scorso anno, diciamo che siamo in linea: attualmente 6 mila 179 auto movimentate contro le 6 mila 543 del '20».

Nel 2019 la media mensile delle auto trasportate era di circa 10 mila 250, nel confronto tra settembre 2019 e settembre 2021 c'erano 9 mila 507 autovetture movimentate contro le attuali 6 mila 179 (con il calo del 35%). Il Porto di Monfalcone con la Cetal guidata da Grimaldi (l'ad, Matteo Rossi è espresso però da Team Shipping Agency) lavora da molti anni sulla logistica dell'automotive. E tra 2017 e 2019, per fare riferimento a dati più recenti, ha movimentato in media 145 mila autovetture l'anno. «L'import lo facciamo dalla Turchia con le autovetture della Fiat e della Renault - spiega il direttore - per quanto riguarda l'export invece trattiamo vetture della Bmw, Mercedes, Fiat, Hyundai e Suzuky».

La Cetal dà lavoro a Monfalcone a 47 dipendenti, utilizza per i picchi di lavoro i portuali dell'articolo 17 e opera in un'area del porto di poco più di 110 mila metri quadrati. Tra ottobre e novembre, come annunciato dall'Autorità di sistyema del mare Adriatico Orientale, dovrebbe partire il nuovo piano di riorganizzazione delle concessioni per le imprese che lavorano in porto (oltre la Cetal ci sono Midolini, MarterNeri e Compagnia portuale). E il gruppo controllato dalla Grimaldi ha chiesto l'ampliamento degli spazi fino a 130 mila metri quadrati. L'obiettivo è quello di aumentare i traffici e anche il fatturato che nel 2020 si assestava sui 4,9 milioni.

«La presenza ora in porto a Monfalcone dell'Autorità di sistema che ha in mano la gestione renderà sicuramente lo scalo più competitivo - aggiunge Calzavara - abbiamo visto i risultati ottenuti al porto Trieste e crediamo che la stessa struttura manageriale e commerciale sarà messa al servizio anche per Portorosega. Con le nostre capacità professionali siamo in grado di crescere molto, lo dimostra il fatto che negli anni passati abbiamo toccato quote di traffici di 175-180 mila autovetture l'anno».

C'è ora una crisi congiunturale che sta provocando una contrazione generalizzata in tutti i terminal. Cetal però è convinta di intravvedere una via d'uscita a breve. «Guardiamo in prospettiva per il 2022 con la filosofia del mezzo bicchiere pieno - aggiunge il direttore - e mi riferisco in particolare all'arrivo sul mercato dei nuovi modelli grazie alla riconversione tecnologica. Penso alle auto ibride o full electric». Ma ci saranno novità anche per la flotta dei Ro Ro di Grimaldi «Il gruppo sta facendo grandi investimenti sulle nuove navi e le nuove tipologie di motore - conclude Calzavara - traghetti che entrano ed escono dal porto solo con le batterie elettriche. Ma ci saranno anche nuovi accorgimenti per l'antinquinamento anche con nuove vernici sullo scafo per aumentare l'idro-dinamicità, eliminare l'attrito e abbassare i consumi». —



CROCEVIA MONFALCONE RAPPRESENTA UNO SNODO CHIAVE NELLA LOGISTICA DELLE AUTOVETTURE

Il dg della Cetal Calzavara: «Nel 2022 nuove opportunità con i nuovi modelli frutto della riconversione tecnologica»

SIDERURGIA





Sala di controllo in un'acciaieria del Gruppo Arvedi e, a destra, fase di magazzinaggio della produzione

Arvedi con Acciai Terni entra nei motori elettrici

Il lamierino per il magnete considerato come nuova opportunità di business

DIEGO D'AMELIO

Non solo acciaio per carrozzerie e componentistica "hard", ma anche produzione di lamierino magnetico per entrare nel mercato dell'automotive attraverso la realizzazione dei sempre più richiesti motori per veicoli a trazione elettrica. Dopo l'acquisizione dello stabilimento Acciai Speciali Terni da ThyssenKrupp, il gruppo Arvedi non ha ancora presentato il suo piano industriale, ma in Umbria si dà per scontato che la società di Cremona abbia in animo di tornare a mettere sul mercato il lamierino che serve per il magnete dei motori elettrici.

Acquisendo Ast per una cifra superiore al mezzo miliardo di euro, Arvedi si è assicurata la gestione di un impianto da 1,5 miliardi di fatturato e 2.400 dipendenti, capace con il suo apporto di far sfiorare al gruppo un fatturato da 4 miliardi e fargli conquistare la quarta posizione in Europa fra i produttori di inox.

LAVORATO AD ALTO VALORE AGGIUNTO

In questo contesto la produzione del lamierino elettromagnetico a grani orientati assumerà un ruolo centrale, trattandosi di un lavorato ad alto valore aggiunto, vista la sua importanza per la costruzione dei sempre più diffusi motori elettrici. Arvedi sta valutando di rimettere in piedi la linea produttiva, che ThyssenKrupp ha disattivato a Terni nel 2004, quando la società tedesca optò per trasferire il lamierino elettromagnetico in Germania. Per ripartire serviranno investimenti per l'acquisto di impianti, dal momento che quelli vecchi sono stati dismessi anni fa.

Non si tratta dell'unica ricaduta che l'ingresso in Ast riserberà per le attività di Arvedi a servizio dell'industria dell'automobile. Il gruppo cremonese punta infatti a integrare le attività di Terni con quelle della controllata Arinox, finora cliente di Acciai speciali e adesso avviata verso l'integrazione dei cicli produttivi. Con i suoi 240 addetti e una capacità di 55 mila tonnellate all'anno, Arinox è leader mondiale nella produzione di nastri di precisione nell'impianto di Sestri Levante: la combinazione con Ast permetterà ad Arvedi di gestire il ciclo integrale dell'inox e dell'acciaio al carbonio, con una capacità massima prevista di 5,7 milioni di tonnellate. Ast è il principale fornitore di nastri per Arinox e questo consente ora sinergie, opportunità di sviluppo e facilitazioni nel reperimento della materia prima in un periodo complesso per gli approvvigionamenti. Ne deriverà una spinta per Arinox, focalizzata nella realizzazione di nastri extra sottili nel settore dell'automotive, della meccanica di precisione, della componentistica elettronica e dell'impiantistica.

Se il lamierino magnetico è la prospettiva, il gruppo Arvedi continuerà con le sue produzioni attuali nel campo. Arvedi Tubi Acciaio realizza tubi di precisione saldati ad alta frequenza, utilizzati nella componentistica di auto e camion delle maggiori case automobilistiche e dei subfornitori ad esse collegati.

TUBI PRODOTTI IN SERIE

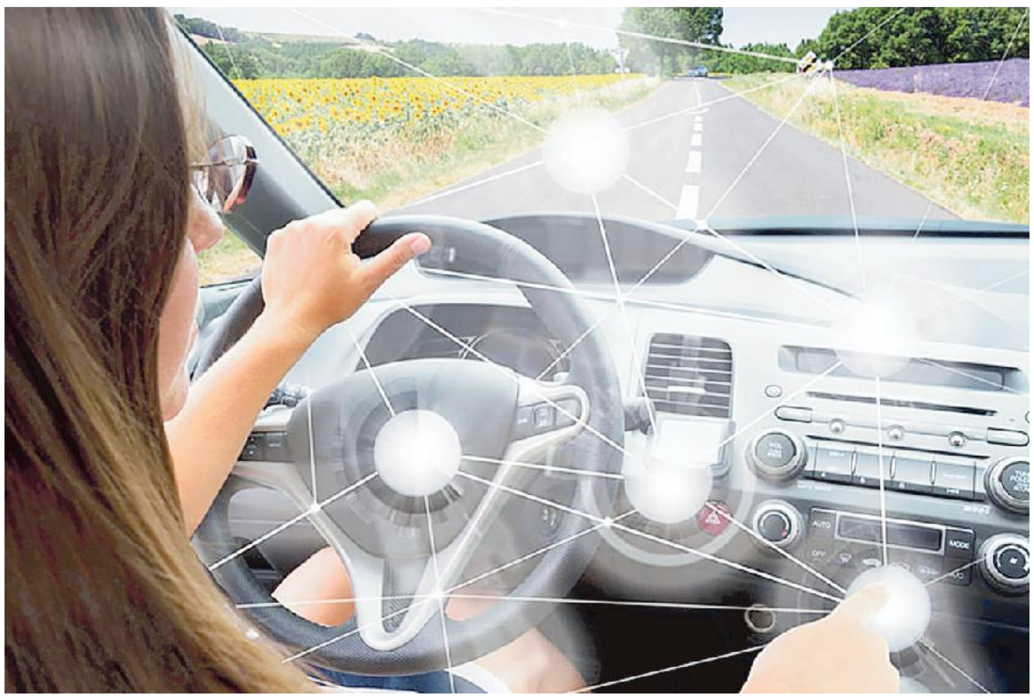
I tubi vengono studiati con il cliente e prodotti in serie con spessori e caratteristiche controllati, partecipando alla successiva creazione di assali, alberi a camme, barre stabilizzatrici, componenti del telaio, supporti motore e carrozzeria, componenti di rinforzo e parti dedicate alla sicurezza del veicolo. Non meno importante è il resto della produzione in capo ad Arinox: guarnizioni per la testata motore e la testa dei cilindri, molle, iniettori, componenti della marmitta catalitica come i filtri per particolato, del sistema di apertura dell'airbag e dell'impianto frenante, fino ai dispositivi per l'illuminazione.

Su tutto pesa ad ogni modo l'evoluzione in atto nel mercato dell'acciaio. Il fabbisogno europeo sta risalendo per la necessità di rimettere in moto le aziende e ricomporre le scorte dopo la crisi Covid, che nel 2020 ha imposto una contrazione dell'automotive del 21%, trascinando il -16% nella produzione di laminati. I prezzi ora stanno salendo di conseguenza, tanto che un prodotto comune come la banda stagnata per le lattine ha raddoppiato il suo costo, con conseguenze che si scaricheranno sui consumatori. Nelle ultime settimane l'apertura temporanea all'importazione di contingenti di materia prima da mercati extraeuropei ha abbassato i prezzi del 10%, ma le quote sono già in esaurimento e la tensione sui mercati pare destinata a rialzarsi. La produzione risente di tutto questo e non lascia indenne l'automotive, che in questa fase paga però non tanto il problema delle forniture di acciaio quanto quello della carenza di microchip, che bloccano la filiera produttiva della sempre più predominante componente elettronica delle automobili. E così, nonostante gli acquisti di veicoli nuovi siano andati incontro a una contrazione, le liste d'attesa per le consegne si stanno gradualmente allungando.—

IL COLOSSO TEDESCO

Infineon, i maghi dei semiconduttori «La nostra missione è elettrificare l'auto»

A Padova 200 ricercatori e sedi anche a Milano e Pavia il manager Alessandro Matera: «Servono più ingegneri»





Le connessioni digitali di un'auto e a lato l'ingegner Alessandro Matera, amministratore di Infineon Italia

NICOLA BRILLO

A Padova inventano i semiconduttori che controllano le diverse funzioni delle auto del futuro. E qui attivo il più grande centro di ricerca a livello nazionale di proprietà privata. Il colosso tedesco Infineon ha scelto infatti la Città del Santo per la sede del suo centro dedicato esclusivamente al settore automotive. Oggi ci lavorano 200 ricercatori, italiani ed esteri. Tra le prime dieci del mondo, la multinazionale Infineon Technologies produce e commercializza semiconduttori.

LINK FRA DIGITALE E REALE

Fornisce «componenti e soluzioni che rendono la vita più semplice, sicura e verde, rappresentando il link tra il modo digitale e quello reale», come recita la presentazione. Nell'anno fiscale 2020 il gruppo tedesco ha registrato a livello mondiale un fatturato di 8,5 miliardi di euro con più di 46.700 collaboratori, 19 impianti produttivi e 60 siti di ricerca e sviluppo nel mondo. Una società che continua a crescere e a investire. Nel corso del 2022 prevede infatti un aumento del 50% degli investimenti: investirà circa 2,4 miliardi di euro nel 2022. Una strategia di espansione proprio in un momento in cui l'incremento della domanda di processori si scontra con la carenza globale di semiconduttori. Infineon Technologies fu fondata nell'aprile del 1999 quando la filiale dei semiconduttori della casa madre Siemens è stata staccata per formare una entità legale separata. Oggi è una public company quotata alla Borsa di Francoforte. Sviluppa soluzioni a semiconduttore e di sistema che interessano l'evoluzione demografica, il mutamento climatico e la scarsità di risorse, l'urbanizzazione e la trasformazione digitale.

Infineon Italia nasce nel 2000 e fornisce supporto tecnico e sviluppa dispositivi per il gruppo principalmente per i settori automotive e industriale. È presente in tre siti: Milano, Padova e Pavia. Milano è la sede legale, conta circa 30 collaboratori e ospita il team di supporto tecnico-commerciale e le funzioni di staff. «Inventiamo prodotti che poi vengono acquistati dai produttori di elettronica e finiscono nelle automobili di tutti gruppi a livello mondiale - spiega l'ingegner Alessandro Matera, amministratore di Infineon Italia e in azienda fin dalla sua fondazione -. Il mercato dell'auto sta andando verso la completa elettrificazione, migliorando consumo, assistenza alla guida, controllo motore, sensoristica, elaborazione dati onboard e infotaiment. Noi troviamo le soluzioni per farlo».

Nel centro di ricerca e sviluppo di Padova, costituito nel 2001 da una decina di ingegneri di ritorno dall'Austria, lavorano oggi più di 200 ricercatori altamente qualificati, che sviluppano prodotti per applicazioni automotive utilizzate dai maggiori produttori di autovetture. Il centro di ricerca e sviluppo di Pavia invece, integrato a seguito dell'acquisizione del gruppo International Rectifier dal parte del gruppo Infineon nel 2016, è stato ulteriormente sviluppato fino a raggiungere circa 50 ricercatori, che sviluppano innovative soluzioni di controllo motore per il mercato industriale. «Quello che sperimentiamo nei nostri laboratori a Padova è in anticipo di 3-5 anni rispetto a quando verrà immesso nel mercato – prosegue Matera – poi c'è il lavoro di rinnovamento costante di quanto esiste già sul mercato. Nel corso del tempo, per osmosi, le innovazioni passano dai segmenti ad elevato livello fino alle utilitarie. Oggi siamo nel pieno dello sviluppo del sistema di supporto alla guida ed entriamo in quello dell'auto elettrica. Non dobbiamo dimenticare che l'automotive deve sempre garantire sicurezza e affidabilità molto superiori rispetto a qualsiasi altro settore».

PORTAFOGLIO PRODOTTI

I circuiti integrati automobilistici sono circuiti integrati personalizzati per applicazioni specifiche all'interno del sistema elettronico automobilistico. Infineon ha un ampio portafoglio di prodotti che copre i circuiti integrati di sistema automobilistico per l'elettronica dell'alternatore, la gestione del motore, i sistemi di controllo della trasmissione e i chip di base di sistema. L'elettronica automobilistica Infineon è utilizzata in veicoli ibridi ed elettrici, sistemi di sicurezza automobilistica, sistemi di trasmissione, elettronica della carrozzeria e telaio, sicurezza e Adas (Sistema avanzato di assistenza alla guida). Anche per Infineon c'è il problema di trovare ingegneri per i suoi centri di ricerca. «Abbiamo riscontrato grossi problemi nel reperire giovani ricercatori negli ultimi anni – conclude l'amministratore delegato di Infineon Italia – le Università italiane purtroppo non formano abbastanza ingegneri. Negli anni siamo comunque riusciti a crescere costantemente». —

BATTERIE

Le venete Fiamm e Midac lavorano alla svolta green degli accumulatori

Hanno sede in Veneto due punti di riferimento globali del mondo delle batterie per auto e autoveicoli. Sono la vicentina Fiamm e la veronese Midac, società che fatturavano nel 2020 complessivamente circa 540 milioni di euro (195 Midac e 345 Fiamm) occupando nel mondo oltre 1600 persone. Ciascuna con le proprie caratteristiche entrambe, l'una, Fiamm, parte del gruppo internazionale con sede in Giappone Showa Denko Materials Co, l'altra a conduzione familiare e con proprietà ancora ancorata al territorio di nascita dell'azienda, guardano ad un'evoluzione tecnologica che spinge verso motorizzazioni ibride ed elettriche e impone grandi cambiamenti alla filiera. «Siamo convinti» diceva solo qualche settimana fa il presidente e ad di Midac Filippo Girardi a Nordest Economia «che l'accumulo di energia sarà il nuovo petrolio e noi guardiamo alle nuove tecnologie per garantirci un vantaggio competitivo per gli anni a venire». Non molto diverso l'approccio della vicentina Fiamm. «Ci stiamo guardando attorno per essere pronti alle probabili evoluzioni del mercato degli accumulatori» spiegava su queste pagine il direttore dell'R&D di Fiamm Raimondo Hippoliti. «Nel settore del litio stiamo dialogando con potenziali partner nel settore della produzione delle celle di base pronte per essere assemblate nei nostri stabilimenti. Ma abbiamo gli occhi bene aperti a tutte le evoluzioni tecnologiche, comprese quelle relative al settore dell'Idrogeno verde e alle celle a combustibile». Nel frattempo entrambe le società hanno un occhio puntato sulle tecnologie all'idrogeno verde. Molte aziende a livello globale si stanno spendendo infatti per ottimizzare i processi di estrazione e di stoccaggio per quello che potrebbe essere, in un futuro di medio termine, uno dei più efficienti accumulatori chimici di energia disponibili sul pianeta.

Riccardo Sandre

Il colosso altoatesino da anni ha intrapreso un percorso di riconversione dalle cabinovie per le piste da sci a quelle per il trasporto urbano

Leitner, un terzo dei ricavi dagli impianti a fune per le città

IL CASO

ALEXANDER GINESTOUS

Dalle piste da sci alle più grandi città del mondo. Dal freddo e la neve delle più famose montagne dell'Alto Adige ai quartieri – a volte dimenticati – di metropoli come Città del Messico e Barcellona o paeselli come Voss, in Scandinavia. Un cambio di scenario in cui l'unica costante è sempre una: la tecnologia. Lo sa bene Leitner, il colosso mondiale degli impianti a fune con sede a Vipiteno, Alto Adige, che da anni ha intrapreso un percorso di riconversione del proprio business affiancando alle classiche seggiovie per gli impianti sciistici le funivie urbane.

Secondo l'azienda facente parte del gruppo HTI, con circa 4.000 collaboratori e con un fatturato da quasi un miliardo di euro, la mobilità del futuro si gioca proprio nelle città, nel contesto urbano. Questo per diversi motivi. In primis per una questione di sostenibilità ambientale che impatta sulla vita delle persone. È poi, da un punto di vista prettamente imprenditoriale, per una logica di diversificazione degli investimenti che possa garantire guadagni importanti all'azienda. E lo dicono i numeri: il 35% del fatturato di Leitner, infatti, risiede proprio nell'urbano.

Leitner ha capito in anticipo le potenzialità di questa tecnologia, sviluppandola e applicandola a modello per la riconversione urbana. L'idea di integrare le funivie all'interno del tessuto dei trasporti delle città per collegare le periferie ai terminal di bus, metro o aeroporti, porta diversi benefici tra cui la riduzione dei tempi di spostamento per l'utente, la decongestione del traffico, risparmi (in termini economici) per i cittadini e vantaggi per l'ambiente con molto meno inquinamento per via della diminuzione delle auto in circolazione.

È così che è nata quindi la funivia urbana più lunga del mondo, a Città del Messico. Con i suoi 10,55 chilometri, l'impianto attraversa ben sette stazioni della metropolitana, collegando così mobilità sotterranea a quella via aria e rendendo il tutto più agevole e sicuro per i viaggiatori. Un esempio vincente di tecnologia applicata alla mobilità elettrica e a impatto zero. A Barcellona invece, l'azienda ha realizzato una nuova funicolare per salire sul monastero di Monferrat, luogo di culto mariano noto in tutto il mondo, e raggiungere in sicurezza la cappella di Santa Cova. Opere dall'alto impatto tecnologico che si affidano anche a strumenti e dettagli prodotti dell'industria dell'automotive, che in Alto Adige vale il 50% dell'export locale. E se ci spostiamo a Voss, un centro di villeggiatura norvegese che sorge a metà strada tra Oslo e Bergen, possiamo trovare la prima cabinovia trifune della Scandinavia. Un'opera da 33 milioni di euro che collega il centro con Hangurstoppen, la montagna che sovrasta il paese. «Nel 2021 abbiamo realizzato progetti importanti a Tolosa, a Grenoble e a Cortina sulle Tofane, ma abbiamo realizzato anche l'attraversamento funiviario più alto d'Europa a Zermatt sulle Alpi per citare solo alcune attività», ha spiegato Anton Seeber, numero uno del gruppo HTI.



IMPRENDITORE L'ALTOATESINO ANTON SEEBER, NUMERO UNO DEL GRUPPO HTI

> Il presidente del gruppo Anton Seeber «Gli ultimi progetti importanti a Tolosa Grenoble a Cortina sulle Tofane»

E se a inizio anno è stato presentato il nuovo gatto delle nevi alimentato ad idrogeno della Prinoth (altra società del gruppo HTI specializzata nella produzione di veicoli cingolati multiuso), l'asso nella manica della società è proprio l'interazione tra tecnologie differenti per svilupparsi strategicamente in più mercati. Innovazione e versatilità per un gruppo che ha dimostrato di poter risalire il vento della crisi andando a puntare in chiave anti-Covid, più di un anno fa, su sistemi di sanificazione degli impianti di risalita, e non solo. Diversi settori per diverse controllate come Demaclenko, Leitwind e Poma. —

L'orizzonte di un'agricoltura attenta all'impatto ambientale. Mirco Gaspardo e l'ad Luigi De Puppi: ottimo 2021, incertezze di contesto nel 2022

Maschio Gaspardo si espande in Est Europa Due binari per crescere: digitale e sostenibilità

IL CASO

RICCARDO SANDRE

Innovazione digitale e sostenibilità, sono questi i binari dello sviluppo futuro di Maschio Gaspardo, multinazionale padovana delle macchine agricole con il quartier generale a Campodarsego e stabilimento anche a Morsano al Tagliamento. «Storicamente è sempre stato il trattore a governare l'andatura e le azioni della macchina agricola» spiega Mirco Maschio, presidente dell'azienda di famiglia. «La motrice non solo definiva i tempi ma trasmetteva anche il moto agli ingranaggi meccanici della macchina trainata. Ora l'evoluzione elettronica e digitale del nostro settore sta cambiando nei fatti i rapporti tra trattore e macchinario agricolo. Le nuove tecnologie fanno sì che l'attrezzatura agricola determini attraverso i propri sensori e il proprio software, non solo le modalità dell'azione sul campo, ma anche le quantità di sementi, di fertilizzante o di diserbante da introdurre nel suolo. L'esito è un'agricoltura più efficiente, che garantisce rese superiori, ottimizza i costi e riduce gli sprechi, contemporaneamente limitando l'impatto sull'ambiente di alcuni trattamenti. Ma il lavoro si preoccupa anche di offrire nuovi prodotti e nuove tecnologie in grado di rispondere alle esigenze di alcuni grandi paesi ancora non meccanizzati dal punto di vista agricolo come l'India, che guardano all'estrazione di energia dalle biomasse con grande interesse».

La multinazionale della macchine agricole apre uno stabilimento ad Arad in Romania

RICERCA E SVILUPPO

L'azienda investe ogni anno sulla ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti e di processi più efficienti circa 10 milioni di euro, una cifra che prevede anche le attività di formazione verso i concessionari e gli investimenti nello sviluppo delle competenze delle risorse umane che sono strategiche per la sua crescita. Un ruolo quello delle competenze che è ben compreso dai vertici della società. «A breve inaugureremo ufficialmente un nuovo ampliamento allo stabilimento di Maschio Gaspardo ad Arad in Romania» spiega il presidente di Maschio Gaspardo, che questo progetto lo ha seguito fin dal principio. «Si tratta di una realtà da 400 dipendenti, in grado di fatturare circa 70 milioni di euro nell'anno in corso, che è una base strategica per le nostre attività di espansione sul mercato dell'Est Europa e non solo. Abbiamo scelto Arad perché proprio in quei luoghi, storicamente attivi nel settore della costruzione di carrozze ferroviarie e autobus, il know how è già presente. Ed è evidente che il giusto know how sia un elemento strategico per una realtà complessa come la nostra che è alle prese con un percorso evolutivo e tecnologico pienamente in linea con le esigenze del mercato. Ecco allora che oltre alle competenze di meccanica, di saldatura ecc, ai nostri collaboratori, soprattutto negli stabilimenti più avanzati, chiediamo nozioni di elettronica e di informatica. In produzione come negli uffici dove il tema delle nuove tecnologie e della sicurezza informatica vanno di pari passo seguendo un programma estremamente serio e serrato di sviluppo».



Lavorazione alla Maschio Gaspardo. Sotto da sinistra Mirco Maschio, alle spalle il fratello Andrea (vicepresidente) e a destra l'ad Luigi De Puppi



ELEMENTI DI INCERTEZZA

L'azienda, forte di un fatturato 2020 a quota 302,6 milioni di euro (in flessione del 4% sul 2019), è pronta a chiudere il 2021 con un incremento del fatturato oltre il 20%. «Questo che si sta chiudendo ora è stato un anno molto positivo» spiega Luigi De Puppi, ad di Maschio Gaspardo. «Un anno che sconta solo in parte l'aumento delle materie prime a cui stiamo assistendo anche grazie a politiche di acquisto attivate durante il 2020. E tuttavia senza l'aumento esponenziale dei costi dei noli marittimi, le incertezze sulla reale possibilità di identificare un canale per le spedizioni, e la difficile reperibilità dei componenti elettronici come i microchip, questa crescita avrebbe potuto anche essere superiore. Per il 2022 invece le incertezze relative all'inflazione, all'aumento dei costi delle materie prime e dei trasporti, il tema del difficile reperimento dei componenti è probabile che possano creare nel settore degli elementi di incertezza».

Nel frattempo l'azienda, dopo la chiusura dell'accordo di rifinanziamento assistito da Sace del maggio scorso, punta alla crescita organica tenendo comunque gli occhi bene aperti sulle opportunità di M&A nelle macro aree dell'Europa e delle Americhe. —

NUOVE TECNOLOGIE

Calearo fiuta il grande business della guida autonoma

L'azienda di Isola Vicentina specialista in antenne e sensori investe in ricerca per farsi trovare pronta. Intanto prepara lo sbarco produttivo negli Usa

NICOLA BRILLO

Antenne e sensori saranno sempre più protagonisti nel futuro dell'automotive. Ad oggi, nelle auto di fascia alta, possiamo trovare fino ad una ventina di antenne diverse installate, mentre i sensori sono centinaia. Un settore destinato a crescere con lo sviluppo dell'auto a guida autonoma, e su cui punta Calearo Antenne, uno dei leader del settore.

Fondata nel 1957, la società vicentina crea tecnologie avanzate per la comunicazione, lavorando in sinergia con le più importanti case automobilistiche e operando nel settore delle telecomunicazioni. Il quartier generale è a Isola Vicentina, dove lavorano 200 persone, di cui 80 operai. L'azienda è poi presente in Slovacchia dal 2003 (con 200 dipendenti) e 600 persone lavorano in Tunisia. «L'anno era iniziato molto bene per noi, negli ultimi mesi però ci sono problemi a reperire il materiale, una cosa mai vissuta prima – commenta Eugenio Calearo Ciman, consigliere di amministrazione di Calearo Antenne con il fratello Carlo Alberto -. Abbiamo ordini confermati, ma i nostri clienti ci hanno chiesto di rimandare la consegna, molte case automobilistiche stanno infatti rallentando la produzione perché mancano alcune parti».

Quest'anno il fatturato della Calearo Antenne si dovrebbe chiudere a 85 milioni. Il cuore dell'innovazione è il Centro Ricerche Calearo, il Ce.R.Ca., una struttura indipendente, dotata delle tecnologie più avanzate e programmi di ricerca concordati con i più importanti istituti internazionali e università italiane. All'interno lavorano 50 ricercatori. Il Ce.R.Ca. è un laboratorio d'eccellenza internazionale nel campo delle radio frequenze e delle trasmissioni.

Nel mercato è sempre più protagonista la tecnologia V2X (sigla che sta per "Vehicle-to-everything", in italiano "Veicolo verso qualsiasi cosa"), un sistema di comunicazione di informazioni tra un veicolo a qualsiasi entità che possa influenzare il veicolo e viceversa. Rappresenta la base della connettività per la guida autonoma. «La guida assistita è uno dei mega trend dell'automotive, ma non serve solo l'auto, occorre realizzare tutta l'infrastruttura - aggiunge Calearo - ci vorranno ancora anni prima di vederla su strada per tutti».



Da sinistra Eugenio, Massimo e Carlo Alberto Calearo Ciman

L'automotive è il segmento principale degli affari di Calearo Antenne, tra auto di serie e i veicoli speciali come ad esempio le supercar di lusso, di cui l'azienda vicentina è la principale fornitrice di sistemi di comunicazione. Poi l'azienda è presente nei trasporti pesanti e movimentazione terra. Il progetto a medio termine è però lo sbarco negli Usa. «I nostri clienti da Oltreoceano richiedono sempre più il nostro supporto direttamente nel Paese, apprezzano i nostri prodotti ma vogliono lì la nostra presenza - conclude Calearo -. Sarà necessario prima un supporto tecnico-commerciale e poi la produzione in loco».

Non solo auto nel futuro della società presieduta da Massimo Calearo Ciman. Stanno infatti lavorando anche ad altri settori, come ad esempio i sistemi di antenne per le ferrovie e forze dell'ordine. È iniziata nel 2020 la collaborazione tra Calearo Antenne e Blaupunkt. L'accordo prevede la distribuzione da parte di Calearo di autoradio, altoparlanti, amplificatori, telecamere e apparati per l'assistenza alla guida del celebre marchio tedesco. Un accordo che funziona: a giugno è stato raggiunto, con sei mesi di anticipo, il budget di vendita per tutto il 2021. —

I COLLEZIONISTI

Auto e moto d'epoca pronta ad accogliere chi vuol compiere un viaggio nel passato

La manifestazione a Padova dal 21 al 24 ottobre
L'organizzatore Baccaglini: «Grande partecipazione»

NICOLA BRILLO

A Padova ritorna la passione per il motorsport classico. Tutto è pronto negli spazi della Fiera per accogliere l'edizione 2021 di "Auto e Moto d'Epoca", il salone dell'auto storica e l'unica grande fiera europea del settore per quest'anno. Oltre al mercato di auto storiche in vendita e al settore ricambi, la fiera in programma dal 21 al 24 ottobre, sarà un viaggio nel passato con uno sguardo al futuro. «Il settore del classic continua a dimostrare una grande energia, gli appassionati di tutte le età crescono e si respira una grande voglia di partecipazione – spiega Mario Carlo Baccaglini, da più di trent'anni organizzatore di Auto e Moto d'Epoca -. Dealer e commercianti hanno già risposto con entusiasmo e gli spazi stanno andando a ruba. Collezionisti e amanti dei motori da tutto il mondo si danno appuntamento a Padova e noi siamo pronti ad accoglierli con molte novità».

CINQUEMILA MODELLI

Tra gli 11 padiglioni e le aree esterne saranno presenti oltre 5mila modelli storici e 1600 dealer. Nei 115mila metri quadrati di esposizione moltissimi esemplari in vendita, così come quelli portati da musei, club, registri storici, e Aci Storico, che focalizza la sua attenzione sul Campionato Velocità Turismo con eventi dedicati a quell'epopea sportiva e la presenza dei piloti più importanti degli anni 90. Dedicata invece al design futuribile della collezione Bertone, della quale è custode, la partecipazione dell'Automoclub Storico Italiano, insieme ad alcuni club federati in un rinnovato e ingrandito ASI Village. Previsto anche un Focus sui 75 anni di Vignale organizzato dal Club Lancia Appia-Registro Appia e il centenario della Lancia Lambda, prima auto "moderna", portata dal Club Lancia.

LE RASSEGNE

Due le mostre che si svolgeranno in concomitanza e con lo stesso titolo: «L'Italia che vince le corse». Dalla collezione del Museo Nazionale dell'Automobile arrivano le grandi italiane da pista e da una collezione privata numerose moto. Tra le novità presenti a Padova, un focus speciale sarà dedicato all'avventura del Motorsport d'Epoca e alle auto da competizione che vantano sempre più appassionati, un settore in forte crescita che continua a far sognare. Spazio alle barchette e i "siluri", che correvano prima della guerra fino alle vetture di Formula, dai bolidi del mondiale Turismo alle protagoniste dei grandi rally internazionali degli anni sessanta e settanta.

Per chi ama l'elettrico, invece, il salone offre un vero e proprio ritorno al futuro con il dipartimento Heritage di Stellantis, che racconta 50 anni di ricerche confluiti nella nuova 500 elettrica. Mercedes-Benz espone la pioniera 190E Elektro, affiancata da quella che la casa considera la vetta contemporanea dell'elettrificazione: l'ammiraglia Eqs. Da Casa Abarth arriva, esposto per la prima volta, il modello di stile della Abarth 1000 Sport Prototipo, concepito nel 2009 ed erede diretto della Fiat Abarth 1000 Sp che divenne la preferita dei piloti privati negli anni 60. Sempre a Padova debutta un'altra novità: la Delta Integrale ripensata dal due volte campione del mondo Miki Biasion. Spazio anche a Morgan Motor Company, lo storico marchio inglese che realizza artigianalmente vetture sportive dallo stile inconfondibilmente rétro. E poi i nuovi modelli R 18 di Bmw Motorrad, il fascino della sempreverde Mercedes 190 SL con l'esclusivo esemplare posseduto da Gina Lollobrigida.

Novità anche nel mondo dei ricambi. Padova si conferma il più grande mercato europeo per il supporto al restauro e quest'anno Heritage Stellantis mette in mostra modelli restaurati e pezzi di ricambio tornati in produzione.—

LE ECCELLENZE

Spazio dedicato anche all'Italia che vince le corse

Durante la fiera spazio alla mostra "L'Italia che vince le corse". Dalla collezione del Museo Nazionale dell'Automobile arrivano le grandi italiane da pista: Ferrari, Lancia, Alfa Romeo, Fiat e Maserati. Spazio alla Maserati modello 26B del 1928, seconda vettura da corsa realizzata dai fratelli Maserati nelle officine di Bologna.



L'ARTEFICE MARIO CARLO BACCAGLINI DA PIÙ DI TRENT'ANNI ORGANIZZATORE DI AUTO E MOTO D'EPOCA

Negli undici padiglioni della fiera presenti 1.600 dealer e 5 mila modelli storici
Esemplari in vendita o solo da ammirare

Heritage Stellantis metterà in mostra vetture restaurate ma anche pezzi di ricambio tornati in produzione







Nelle foto alcuni dei modelli che sono stati esposti in precedenti edizioni della manifestazione padovana dedicata ad auto e moto storiche

L'ALTRO FRONTE



Una collezione delle due ruote passate alla storia

Altra mostra durante il Salone Auto e Moto d'Epoca arriva da una collezione privata ed è interamente dedicata alle moto. Gilera, Moto Guzzi, Morini, MV Agusta, Rumi, Benelli, e tante altre marche dell'epoca eroica delle moto nazionali fino alla Ducati 900SS che cambiò per sempre l'immagine della casa. Una panoramica di modelli unici per la prima volta ad Auto e Moto d'Epoca. Tra i modelli esposti, la Gilera 500 4 cilindri GP del 1956, sei volte mondiale tra il 1950 e il 1957, e la MV Agusta 500 4 cilindri del 1952, vincitrice del primo titolo iridato nel 1956 e poi di altri otto mondiali.


occhiblu
TI REGALIAMO UNA LENTE
CON L'ACQUISTO DI UN OCCHIALE COMPLETO DI LENTI DA VISTA TI OFFRIAMO UNA LENTE IN OMAGGIO DI QUALSIASI TIPO
PROMOZIONE VALIDA FINO AL 31.10.2021
LE LENTI LUTINA SONO ESCLUSE DALLA PROMOZIONE
OTTICA OCCHIBLU
PIAZZA DELLA BORSA 2 - TRIESTE
TEL. 040.3721282
OTTICA OCCHIBLU
VIA SAN SPIRIDIONE 3 - TRIESTE
TEL. 040.3728953
www.otticaocchiblu.com - info@otticaocchiblu.com

LE IDEE

DIPIAZZA E LE DUE CITTÀ

ROBERTA GIANI

segue dalla prima

Sì, i crocieristi, forse ignari che al varco 4, dalla mattina, va in scena uno sgombero. Lacrimogeni, idranti, feriti, slogan che fanno il giro d'Italia. Che scatenano polemiche. Che rattristano il presidente Sergio Mattarella.

Ma intanto in piazza Unità arriva il popolo eterogeneo dei manifestanti No Green pass, così difficile da capire per l'altra città, ammesso che ci sia la voglia di capire. Prefettura, Regione e Comune sono protetti da poliziotti e carabinieri. I disordini, però, si consumano altrove. In periferia, non nel salotto buono.

Sotto il Municipio la sala stampa si riempie di telecamere e giornalisti. È l'ora del verdetto. Vince Dipiazza. Ancora lui. Una città si appassiona, discute dell'effetto sgombero sull'astensione, dei soli tre punti di scarto di Francesco Russo e della vittoria di un forzista, di un berlusconiano della prima ora, nella città che è anche del leghista moderato Massimiliano Federiga. Com'è che Trieste è praticamente l'unica ciambella di salvataggio nel naufragio del centrodestra di Giorgia Meloni e Matteo Salvini?

L'altra città appare insensibile al voto e alle sue letture. Chi è in strada grida contro la dittatura e invoca libertà. Chi non è andato ai seggi, chi ha scelto di non esercitare un diritto democratico, continua imperturbabile la sua vita. Ma è così distante da chi urla, con il suo no al Green pass o al vaccino, tutta la sua rabbia o è figlio di uno stesso scollamento, di un identico smarrimento, di una comune deriva?

La città che ha votato ingloba il 42% dei triestini. L'altra il 58%: vince, e con netto distacco. Dipiazza, al suo (probabilmente) ultimo mandato, si ritrova davanti a una sfida improba ma obbligata: tentare di riconnettere le due città nel momento in cui, paradosso dei paradossi, la fase più dura della pandemia è alle spalle e Trieste potrebbe finalmente spiccare il volo.

Una sfida che investe non solo il sindaco, ma chiunque ha una responsabilità. —

DIETRO L'ASTENSIONISMO TUTTO IL DISAGIO SOCIALE

MASSIMILIANO PANARARI

Trieste roccaforte, e baluardo, di un destracentro sonoramente sconfitto dovunque. Tranne qui, per l'appunto, dove potrebbe legittimamente sviluppare una sindrome dell'assedio, insieme al sollievo dello «scampato pericolo» in un'Italia che celebra, contemporaneamente, il trionfo del Pd e quello dell'astensionismo. E al secondo hanno sicuramente fatto da «donatori di sangue» proprio i partiti sovranisti, insieme – in modo massiccio – al Movimento 5 Stelle. Il quarto mandato di Roberto Dipiazza – seppure con una «vittoria ai punti», figlia dello spirito politico del tempo di queste amministrative – lo catapulta nella storia, regalando praticamente l'unico premio di consolazione a Matteo Salvini e Giorgia Meloni, alle prese con una sconfitta di proporzioni inimmaginabili fino a non molto tempo fa. Alla quale il segretario della Lega reagisce puntando il dito sui dati dell'astensionismo: una questione vera, verissima, se non fosse che non cambia l'esito elettorale di una completa disfatta.

La singolarità di Trieste, oggi ritrovatasi il «fronte del porto», costituisce, per l'appunto, l'eccezione che conferma la regola della batosta subita dalle leadership dei partiti populisti con la loro linea ambigua e pelosa sul Green pass, volta a flirtare coi no-vax e per niente apprezzata dagli elettori moderati e più responsabili (oltre che dalle forze produttive che si sono tradizionalmente riconosciute nel «leganordismo»). Per contro, il Pd e il suo segretario Enrico Letta sono gli indiscutibili vincitori, anche in virtù degli errori degli avversari, con una performance che consentirà all'appena eletto deputato di Siena-Arezzo di dare nettamente le carte nel partito e di strutturare da leader il cantiere del Nuovo Ulivo. Al cui interno il potere di capomastro di Giuseppe Conte e, in generale, quello del Movimento 5 Stelle si riducono al lumicino, dopo una tornata elettorale che li ha visti vicini alla sparizione. Anche se, sotto il profilo sociologico oltre che politologico, va rilevato come l'autentico dominatore di queste elezioni locali sia stato l'astensionismo. Il non voto, che le ha penalizzate in maniera sorprendente (o, come nel caso del Movimento 5 Stelle, durissima e senza appello), è sicuramente anche il risultato del rifluire delle illusioni di cambiamento e del fallimento degli annunci antisistema sparsi a piene mani dalle destre populsovraniste italiane. Le «periferie» – da Roma a Torino – hanno voltato loro le spalle, dopo averne sorretto l'ascesa negli anni scorsi.

Una battuta d'arresto che, beninteso, potrebbe rivelarsi esclusivamente temporanea, ma che con la perdita di consensi dei neopopulisti segnala l'ulteriore avanzata di un grave disagio sociale e civile che si considera senza rappresentanza. E che coincide, naturalmente, con quello delle fasce popolari più povere, ma pure con il malessere di un ceto medio arrabbiato alla ricerca di una nuova offerta sempre più antagonistica. Pericolosamente pronto anche a infiammarsi, come stiamo vedendo in questi giorni col pretesto del Green pass. E, proprio per questo, il centrosinistra uscito vincitore dalle urne deve assolutamente provare a fornire delle risposte. —

†

E' ritornato alla Casa del Padre, là dove si getta l'ancora e si depone il remo

Giacomo Borruso

Ne danno il triste e addolorato annuncio il figlio GIUSEPPE e la famiglia tutta.
Lo saluteremo mercoledì 20 con esposizione dalle ore 10.15 nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Seguirà la S.Messa Esequiale alle ore 11.00

Trieste, 19 ottobre 2021

Ciao

Nonno Giacomo

ci mancherai.
GIACOMO e GIULIA con FRANCESCA.

Trieste, 19 ottobre 2021

Giacomo

il tuo ricordo mi seguirà sempre.
MARINA

Trieste, 19 ottobre 2021

La sorella ANGELA con GUIDO, GIANGUIDO con CARLA e CRISTINA, piange

Giacomo

amatissimo fratello.

Trieste, 19 ottobre 2021

Caro

Zio Giacomo

ti ricorderemo sempre, MARCO, CARLOTTA, CAROLINA e FILIPPO.

Trieste, 19 ottobre 2021

La famiglia BALLETTO-CORTE manifesta il suo dolore per la mancanza del

PROF.

Giacomo Borruso

Trieste, 19 ottobre 2021

L'Istituto Internazionale dei Diritti dell'Uomo ricorda a tutti il Suo Presidente

PROFESSOR

Giacomo Borruso

negli insegnamenti, nelle opere e nella generosa umanità.
FRANCO FRATTINI, TULLIO CAPPELLI HAIPEL.

Roma - Trieste, 19 ottobre 2021

Mai dimenticheranno il fraterno amico

PROFESSOR

Giacomo Borruso

AUGUSTO de BETTINZOLI, PAOLO METTEL, SANTE PAVAN e FRANCESCA LANEVE BOSCHIAN

L'Aia - Trieste, 19 ottobre 2021

Vicini alla famiglia ricordano con riconoscenza e affetto il

PROFESSOR

Giacomo Borruso

ANTONELLO e GIUSEPPE PEZZINI, DIEGO BRAVAR, ROCCO GIORDANO, SALVATORE LUPO, PHILIP BOZZELLI e GIULIO TERZI DI SANT'AGATA

Bruxelles - Washington, 19 ottobre 2021

Nell'eterno vincolo di amicizia contro cui nulla prevale, resterà vivo per noi

Giacomo Borruso

TULLIO e FLAVIA CAPPELLI

Trieste, 19 ottobre 2021

Riconoscenti ricordano il loro Presidente

PROFESSOR

Giacomo Borruso

ALESSIA BIASATTO, IRWIN BURIAN, MATTEO CORRADO

Trieste, 19 ottobre 2021

Ti ringrazio

Giacomo

per i lunghi e felici anni di vita trascorsi insieme e per avermi donato GEPPY.
ELENA

Trieste, 19 ottobre 2021

Giacomo Borruso

Un commosso saluto ed un ringraziamento ad un grande uomo , un amico, un maestro di vita sempre giovane nel proporre visioni ed idee innovative, prodigo di insegnamenti presente nello svilupparne la realizzazione.
GIANNI e CORRADO

Trieste, 19 ottobre 2021

Il Rettore e il Corpo Accademico dell'Università degli Studi di Trieste si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Giacomo Borruso

Rettore Emerito di questo Ateneo da lui diretto dal 1990 al 1997 e ne ricordano, con ammirazione, il continuo e appassionato impegno nell'insegnamento, nella ricerca, nei rapporti internazionali e nella società civile di Trieste.

Trieste, 19 ottobre 2021

ENRICO e LILLI SAMER partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita del caro

PROF.

Giacomo Borruso

Trieste, 19 ottobre 2021

Il Dipartimento ricorda con riconoscenza il

PROF.

Giacomo Borruso

già Preside della Facoltà di Economia

e si stringe attorno al collega GIUSPPE BORRUSO e alla sua famiglia.

Trieste, 19 ottobre 2021

Il Prof. Avv. MASSIMO CAMPAILLA, l'Avv. ALBERTO PASINO e il Prof. Avv. STEFANO ZUNARELLI partecipano al lutto per la scomparsa del

PROF.

Giacomo Borruso

Trieste, 19 ottobre 2021

FULVIO e LUISA MAGHETTI partecipano con cuore amico al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Giacomo Borruso

Trieste, 19 ottobre 2021

Grazie

PROF.

Borruso

per aver sostenuto i giovani e aver ideato, creduto e supportato i progetti per il futuro. Ci manca, Cristina Bradaschia e famiglia

Trieste, 19 ottobre 2021

Legati da una lunga e sincera amicizia lo ricordano GABRIELLA e figli.

Trieste, 19 ottobre 2021

GIOVANNI BORGNA ricorda con affetto e profonda stima il caro amico e partecipa commosso al dolore della famiglia.

Trieste, 19 ottobre 2021

L'International Council of Human Duties partecipa al dolore dei familiari per la perdita del

PROFESSOR

Giacomo Borruso

Socio fondatore e Tesoriere emerito

esemplare interprete dell'impegno accademico per la diffusione di un'etica della responsabilità verso la società e il mondo.

Trieste, 19 ottobre 2021

Italia Nostra ringrazia

Giacomo

maestro prezioso.

Trieste, 19 ottobre 2021

Profondamente addolorati partecipano: ELENA, LAURA, NICOLA e LOREDANA NERI

Trieste, 19 ottobre 2021

ETTA CARIGNANI con infinita commozione e nostalgia ricorda il grande, indimenticabile amico e maestro

Giacomo Borruso

ed è vicina affettuosamente ad ANGELA, GUIDO, GEPPY, GIANGUIDO e CRISTINA.

Trieste, 19 ottobre 2021

L'Associazione ANDE Trieste, con profonda commozione, partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giacomo Borruso

suo Socio Onorario.

Trieste, 19 ottobre 2021

Il CDL in Architettura del DIA (Università degli Studi di Trieste) rivolge un ultimo saluto a

Giacomo Borruso

anima e animatore del corso di laurea. Ricordandone l'ingegno, l'impegno e le straordinarie capacità costruttive

Trieste, 19 ottobre 2021

Uomo retto, non uomo corretto "Marco Aurelio"

PROF.

Giacomo Borruso

Prof. Borruso, sit tibi terra levis
VITTORIO TORBIANELLI

Trieste, 19 ottobre 2021

Vicini nella preghiera con tanto affetto.
Cugini HENKE, BAN, PENCO, RUSSO

Trieste, 19 ottobre 2021

Con sincera gratitudine ricordiamo il

PROF.

Giacomo Borruso

Famiglia CANTARINI

Trieste, 19 ottobre 2021

Rimpiangono l'amico: PAOLO e LUISA MARCHESI, GIORGIO e ADRIANA TOMASETTI, LUIGI e GABRIELLA ROVELLI

Trieste, 19 ottobre 2021

MARIO e GIULIA POLICASTRO sono vicini a ELENA e GIUSEPPE e ne condividono il dolore.

Trieste, 19 ottobre 2021

L'Ordine degli Architetti PPC di Trieste ricorda con affetto il

PROF.

Giacomo Borruso

Primo Preside della Facoltà di Architettura di Trieste.

Trieste, 19 ottobre 2021

Caro

Giacomo

instancabile amico di avventure scientifiche e professionali. Ti ricorderemo sempre.
ANTONIO e DANIELA

Trieste, 19 ottobre 2021

Carissimo, sei stato un amico perfetto ora devo salutarti e lo faccio con onore e rispetto. SERGIO

Trieste, 19 ottobre 2021

Siamo vicini con grande affetto a tutti i familiari di

Giacomo Borruso

I Muli di Piazza Carlo Alberto

Trieste, 19 ottobre 2021

Caro

Giacomo

ci conoscevamo da una vita. Mi mancheranno i nostri rapidi incontri di questi ultimi anni cui portavi sempre il tuo entusiasmo, tante idee e voglia di fare.
Il tuo amico TOTO.
Si associa nel ricordo PIERPAOLO GUTTY

Trieste, 19 ottobre 2021

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e le imprese associate della Associazione Spedizionieri del Porto di Trieste ricordano con riconoscenza il prof.Giacomo Borruso e partecipano al dolore della famiglia per la sua scomparsa.

Trieste, 19 ottobre 2021

Partecipa al dolore della famiglia:
- DANIELA CEDOLINI.

Trieste, 19 ottobre 2021

MIB Trieste School of Management ricorda il

PROF.

Borruso

con grande affetto e stima, anche per il prezioso contributo dato alla Scuola nella veste di Vice Presidente del Consorzio MIB nelle fasi iniziali del suo sviluppo.

Trieste, 19 ottobre 2021

Giacomo

ricordando i bei momenti della lunga amicizia.
Vicini a GEPI e famiglia:
- VITTORIO PICCOLI e figli.

Trieste, 19 ottobre 2021

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale di Friulia SpA partecipano al lutto che ha colpito la famiglia per l'improvvisa scomparsa.

Trieste, 19 ottobre 2021

Uniti alla famiglia, la vostra perdita è per noi motivo di dolore e di sincera commozione.
- FEDERICA SEGANTI e MARCO SIGNORI.

Trieste, 19 ottobre 2021

Profondamente addolorati per la scomparsa del loro Maestro, si stringono alla famiglia in questo triste momento:
- ELENA, MARCO, MASSIMO.

Trieste, 19 ottobre 2021

Ti ricorderemo

Giacomo

amico caro di una felice giovinezza.
DARIO e MARIA ARISTEA OVADIA

Trieste, 19 ottobre 2021

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e tutti i Soci dell'Associazione Agenti Marittimi F.V.G. partecipano al dolore della famiglia per la perdita del Prof. GIACOMO BORRUSO.

Trieste, 19 ottobre 2021

Sono vicino alla famiglia del

PROF.

Giacomo Borruso

che ricordo con affetto.
GIANNI ZGAGLIARDICH

Trieste, 19 ottobre 2021

Ciao

Giacomo

BIBI.
PAOLO BETTIOL si unisce al lutto dei familiari, ricordandone le elevatissime doti umane e qualità scientifiche.

Trieste, 19 ottobre 2021

Il Consiglio Direttivo dell'Istiee, Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea dell'Università di Trieste, con il Vicepresidente, ROBERTO MARTINEZ, il Direttore Amministrativo OMERO LEITER e il Presidente del Collegio Sindacale, MARIO BESI, partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Giacomo Borruso

Presidente Istiee

persona di straordinarie doti umane e culturali, riferimento costante e indiscusso di tutto il mondo dei trasporti.

Trieste, 19 ottobre 2021

I collaboratori dello Studio Leiter partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

PROF.

Giacomo Borruso

Trieste, 19 ottobre 2021

Affettuosamente vicini ad ELENA e GIUSEPPE per la perdita del caro

Giacomo

ALESSANDRO POLOJAC con ROSANNA, LORENZO e ALBERTO

Trieste, 19 ottobre 2021

Partecipano al lutto della famiglia OMERO e MARINA.

Trieste, 19 ottobre 2021

L'Iterporto di Trieste con il suo Presidente, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dipendenti e Collaboratori tutti sono vicini alla famiglia per la perdita del

PROF.

Giacomo Borruso

già Presidente della società dal 2014.

Trieste, 19 ottobre 2021

Biovalley Group Spa e Trieste Valley Srl partecipano con il Presidente ed Amministratore Unico Ing. DIEGO BRAVAR al dolore della famiglia per la grave perdita di un uomo che è stato un importante punto di riferimento per la sua onestà e per la sua visione del futuro.

Trieste, 19 ottobre 2021

Partecipa alla perdita del

PROFESSORE

Giacomo Borruso

ALESSANDRO TUDOR

Trieste, 19 ottobre 2021

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Giacomo

CAMILLO, TATINA, TOMASO e CAROLINA GIORDANO

Trieste, 19 ottobre 2021

Il Rotary Club Trieste partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del suo Past President

P.H.F. PROF.

Giacomo Borruso

e ne ricorda con profonda stima le grandi doti umane e professionali.

Trieste, 19 ottobre 2021

L'Agenzia Imprenditoriale Operatori Marittimi - AIOM si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR

Giacomo Borruso

Trieste, 19 ottobre 2021

---

†

E' mancato

Gianfranco Lozei

Con immenso dolore lo annunciano la moglie LIA, il fratello SANDRO e parenti tutti.

Lo saluteremo giovedì 21 ottobre, alle ore 11.00, presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 ottobre 2021

Grazie Amore mio per averti avuto.
LIA

Trieste, 19 ottobre 2021

continua a pagina 23

ELEZIONI PRIMARIE DELL'OPPOSIZIONE IN UNGHERIA

Marki-Zay sfiderà Orban al voto nel 2022

Conservatore, cattolico, 49 anni, ha sette figli. Filo europeo vuole Budapest nell'Eurozona. Con lui il sindaco della capitale

Mauro Manzin / BUDAPEST

Il nome della città nel sud dell'Ungheria di cui è sindaco è uno scioglilingua impronunciabile, Hódmezővásárhely, e sono in molti oggi nel Paese che sperano che questo scioglilingua vada di traverso all'attuale premier Viktor Orban alle elezioni politiche del prossimo anno.

Perché il sindaco di quel calembour geografico, Peter Marki-Zay, 49 anni, economista, fervente cattolico, padre di 7 figli e politico conservatore è l'uomo che sfiderà Orban alle urne. Peter Marki-Zay, infatti, ha vinto le primarie che si sono tenute in seno alle opposizioni al premier magiaro e al suo partito Fidesz, sconfiggendo con il 60% dei voti la sfidante Klara Dobrev.

E che abbia ottime doti politiche Marki-Zay lo ha dimostrato anche in queste primarie. Giunto solo terzo al primo turno con il sostegno del suo Movimento d'Ungheria (Mmm) e dei socialisti è riuscito a convincere il super favorito, l'ecologista sindaco di Budapest, Karácsonyi a ritirarsi dalla contesa e sostenere la sua candidatura. La sfidante Klara Dobrev, moglie dell'ex primo ministro Ferenc Gyurcsany, non avrebbe avuto alcuna possibilità contro Orban visto che Fidesz contrassegna sempre i candidati di sinistra come burattini di Gyurcsany alle elezioni. Dobrev, eurodeputata e vicepresidente del Parlamento europeo, ha un passato familiare alquanto "ingombrante" in Ungheria. I suoi genitori sono ferventi comunisti e il nonno stava dalla parte di coloro che stroncarono la rivolta ungherese nel 1956 e il fatto che sia la moglie dell'ex primo ministro socialista, il predecessore di Orbán, Ferenc Gyurcsány, poi, non è cosa molto popolare tra la gente. Fidesz sapeva bene che lei come avversaria di Orban sarebbe stata un vittoria annunciata per l'uomo forte di Budapest e così i media favorevoli al premier hanno parlato bene di Dobrev, mentre hanno condotto una campagna sporca contro Marki-Zay.

> Secondo i sondaggi oggi i due schieramenti hanno lo stesso numero di preferenze

L'opposizione unita comprende sei partiti: socialdemocratici, socialisti, liberali, Momentun, Jobbik, un tempo di estrema destra e ora più moderato, e Mmm, che Marki - Zay chiama una «coalizione dei puliti» e si impegna a combattere la corruzione. I sondaggi di opinione attualmente prevedono la stessa quantità di voti di Fidesz. Quindi si parte in parità.

«Se vincerò le elezioni, Fidesz dovrà abdicare a tutte le sue regole del gioco», ha annunciato Marki-Zay, che è stato più volte critico nei confronti delle manovre politiche populiste del 58 enne Orban e della sua «democrazia illiberale». In passato Marki-Zay ha annunciato che metterà in galera tutti i responsabili del «furto nelle casse dello Stato». Lavorerà per una nuova costituzione e l'abrogazione delle leggi che hanno aiutato il primo ministro Viktor Orban a consolidare il potere. Tra l'altro, intende ripristinare l'autonomia degli enti locali. Si prevede una posizione pro-europea e l'adozione del dell'euro. —



Peter Marki-Zay durante un comizio prima delle primarie delle opposizioni a Orban

PROMO ROUND DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Kosovo e Macedonia del Nord, l'opposizione incalza i governi

Stefano Giantin / BELGRADO

Una sonora batosta. O quantomeno un'importante battaglia persa. È la sintesi del primo round delle elezioni amministrative tenutesi domenica in Kosovo e in Macedonia del Nord, un significativo test per i governi e i partiti al potere a Pristina e Skopje.

Governi, soprattutto quello kosovaro, che dovrebbero preoccuparsi. In Kosovo, infatti, su decine di comuni andati al voto neppure uno è stato conquistato al primo turno dal partito Vetevendosje (Autodeterminazione), guidato dal premier Albin Kurti, che sperava di riconfermare alle urne il trionfo delle legislative del febbraio scorso. Kurti che invece deve fare i conti con risultati deludenti. Mentre possono sorridere partiti come il Pdk (centrosinistra), l'Aak (centrodestra) la Lega democratica del Kosovo, capaci di aggiudicarsi alcune municipalità al primo round, Vetevendosje dovrà accontentarsi di correre in diversi ballottaggi, senza tuttavia aver potuto festeggiare alcuna vittoria immediata. Non ha potuto farlo neppure a Pristina, dove il mese prossimo si dovranno sfidare Arben Vitia, ex ministro della Salute e "cavallo" su cui puntava Kurti, e Perparim Rama, dell'Ldk.

Le cose, per Vetevendosje, andranno meglio al secondo turno, ha però pronosticato il deputato Fitore Pacolli, assicurando che il partito del premier «vincerà tutti i ballottaggi». Ma le sorprese non sono escluse. Gli elettori avrebbero infatti già dimostrato «quanto grande sia la delusione» per il lavoro del governo Kurti «nei suoi primi otto mesi», ha replicato il Pdk, ex partito di governo, che ha espugnato piazzaforti-chiave come Ferizaj, Skenderaj e Mitrovica sud, mentre nel nord del Kosovo, come era scontato, ha prevalso la Srpska Lista, sostenuta da Belgrado.



Il premier kosovaro Albin Kurti mentre vota in un seggio a Pristina

Insoddisfazione tra le fila dell'esecutivo anche nella vicina Macedonia del Nord, dove in molti comuni in ballo, secondo risultati ancora preliminari, avrebbe prevalso l'opposizione di centrodestra del Vmro-Dpmne, vincitrice al primo turno in almeno 16 municipalità contro le nove dei Socialdemocratici del premier Zaev. Ma «la battaglia più importante è ancora davanti a noi», ha detto il leader del Vmro-Dpmne, Hristijan Mickoski.

Si tratta di un riferimento al ballottaggio per Skopje, dove si scontreranno l'indipendente Danela Arsovska, sostenuta da Mickoski e dai suoi conservatori e Petre Shilegov, candidato del Partito socialdemocratico. Ma anche alla guerra per conquistare il governo nazionale. Se anche il secondo turno vedrà il Vmro imporsi, non sono esclusi infatti la presentazione di una mozione di sfiducia. —

segue da pagina 22

È mancata all'affetto dei suoi cari

Carmen Vascotto

ved. Balos

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIANNI e LUCA, i nipoti DAVIDE, GINEVRA, MATTEO, SIMON e ASIA, i fratelli ALBA e NEVIO, le nuore FRANCESCA e MASSIMILIANA e i parenti tutti.
I funerali verranno celebrati venerdì 22 alle ore 10:40 presso il cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 19 ottobre 2021

Ciao

Carmen

GUIDO e CLAUDIA

Trieste, 19 ottobre 2021

Grazie

Carmen

LUCIANO

Trieste, 19 ottobre 2021

Ti ricorderemo

Carmen

MARIA, RITA con HENRIK e ELISA

Trieste, 19 ottobre 2021

VII ANNIVERSARIO

Silvio Milanese

Per sempre nei nostri cuori.

DANIELA e ALBERTO

Trieste, 19 ottobre 2021

†

Si è spento

Vittorio Bonetta

"Toio"

La figlia PATRIZIA con PAOLO, lo saluteremo mercoledì 20 alle 09.00 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 ottobre 2021

XXIX ANNIVERSARIO

Alberto Biloslavo

Vicini con il cuore e con il pensiero.
Mamma, papà, LUCIANO e tutti i tuoi cari

Trieste, 19 ottobre 2021

ECONOMIA

LA SOCIETÀ TRIESTINA NATA IN AREA SCIENCE PARK

Modefinance, accordo sul rating globale delle Pmi

Intesa con il fondo Fintech lussemburghese Apollonian Research. Prima agenzia in Europa a misurare con uno stress test i rischi della pandemia

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

Modefinance si candida come agenzia di rating globale per banche e Pmi. Va in questa direzione l'accordo raggiunto nei giorni scorsi con Apollonian Research & Advisory, Fintech lussemburghese, per fornire rating e punteggi di credito in tutto il mondo. «Il merito creditizio, l'analisi e la gestione del rischio finanziario sono fondamentali per il buon funzionamento dei mercati finanziari -commenta l'accordo il Ceo Mattia Ciprian. Grazie alla partnership con Apollonian, forniamo ai clienti uno strumento tecnologico avanzato che porta dentro di sé valutazioni affidabili, nel permettere non solo analisi, protezione e gestione del rischio finanziario, ma per supportare una crescita sana, combinazione fondamentale nei mercati globali di oggi».

Dal luglio del 2015 la società triestina è stata registrata come agenzia di rating in Europa, mentre un anno dopo è stata accreditata dall'Esma (cioè l'autorità europea degli strumenti e dei mercati finanziari) a fornire il rating di tutte le banche commerciali e Pmi del mondo. Oggi Modefinance ha 40 dipendenti tra Trieste e Milano con ricavi 2020 più che raddoppiati a quota 4 milioni di euro. E anche nel 2021 stima un fatturato «in linea».



Un'immagine della Borsa di New York

Nell'aprile dello scorso anno TeamSystem, leader italiano nel mercato delle soluzioni digitali per la gestione del business di imprese e professionisti, ha acquisito il 59% di questa ormai ex startup triestina del rating. TeamSystem, controllata da un fondo Usa, ha preso la quota di maggioranza di Modefinance (il 59%) con un'opzione per salire al 100% nel 2025. C'è un ipotesi quindi di rafforzamento che potrebbe avvenire con aumento di capitale. La società triestina ha sempre sottolineato che l'ingresso dei nuovi investitori garantisce «più sinergie, flessibilità e risorse per perseguire i nostri progetti» nelle strategie di Modefinance che punta ad affiancare banche e Pmi.

> L'azienda ha 40 dipendenti con ricavi 2020 a 4 milioni "in linea" anche quest'anno

La società, agenzia di rating fintech certificata nata da uno spin-off dell'Università di Trieste e incubata all'interno di Area Science Park, è stata fondata nel 2009 da Ciprian con Valentino Pediroda, e sviluppa soluzioni di intelligenza artificiale per la valutazione e la gestione del rischio di credito. Si è imposta sul mercato grazie all'utilizzo di innovative metodologie proprietarie che integrano big data e intelligenza artificiale per la valutazione del rischio di credito di imprese e banche. Pediroda, ingegnere, docente di metodi numerici, prima di ideare Modefinance si occupava di progettazione come quella delle barche dell'America's Cup. Modefinance è stata la prima agenzia in Europa a realizzare un vero e proprio stress test analizzando un campione rappresentativo di 187 mila piccole e medie imprese italiane con un fatturato compreso fra i 2 e i 50 milioni di euro durante la pandemia. Il modello For-ST (così si chiama) è oggi diventato uno strumento indispensabile per misurare le ricadute di crisi impreviste sull'economia reale e sui mercati finanziari internazionali. —

ASPIAG SERVICE

Despar cresce e supera quota 2 mila dipendenti in Friuli Venezia Giulia

TRIESTE

Continua a crescere la grande famiglia dei dipendenti di Aspiag service. Nei primi 8 mesi del 2021, l'azienda – concessionaria del marchio Despar in regione oltre che in Veneto, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Lombardia – ha assunto 126 persone in Fvg, raggiungendo un totale di 2.093 dipendenti occupati negli 80 punti vendita diretti a insegna Despar, Eurospar e Interspar presenti in regione e nel centro di distribuzione di Udine. Oltre un terzo dei neo assunti sono a libro paga dell'80esimo punto vendita aperto ad agosto dall'insegna dell'abete, nell'area ex Maddalena a Trieste. Una città, quella giuliana, che Aspiag ha scelto quest'anno per ospitare il consueto appuntamento con i Giubilei, eventi organizzati sui territori per omaggiare i dipendenti con 15, 20, 25 anni di "servizio" e così via, di lustro in lustro, fino ad arrivare ai 40. Un'edizione straordinaria quella 2021, che ha recuperato anche quella mancata dell'anno scorso, con ben 386 persone premiate.



Giubileo Despar a Trieste

«I Giubilei – commenta Fabrizio Cicero Santalena, direttore regionale Despar – rappresentano il momento in cui possiamo ringraziare e festeggiare le nostre colleghe e colleghi che anno dopo anno contribuiscono in modo fondamentale alla crescita della nostra Despar». —

NUOVO IMPIANTO A A SAN GIORGIO DI NOGARO

Iren lancia il polimero per l'acciaio green

TRIESTE

Iren inaugura a San Giorgio di Nogaro l'impianto I.Blu per il riciclo delle plastiche miste e la produzione del polimero Bluair e si conferma leader nel recupero e nel riciclo degli imballaggi in plastica post-consumo. Nel sito friulano vengono selezionate e trattate le plastiche miste post-consumo che non possono essere avviate nei tradizionali circuiti di riciclo e che, invece, trovano una seconda vita grazie al processo di riciclo attivo.

L'impiego di Bluair in sostituzione di carbone e suoi derivati rappresenta un'opportunità fondamentale per la decarbonizzazione dell'industria siderurgica ed è già oggi utilizzato nelle principali acciaierie italiane. Bluair consente inoltre l'incremento del riciclo delle plastiche post consumo del circuito Corepla.

ACCORDO

Intesa-Confindustria: 150 miliardi alle imprese

MILANO

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, e il consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, hanno firmato il nuovo accordo per la crescita delle imprese italiane. L'intesa metterà a disposizione delle imprese italiane 150 miliardi di euro per promuovere l'evoluzione del sistema produttivo: «Il nostro peso specifico in queste Paese è un elemento importante. La crescita è nelle mani delle imprese», ha detto il Ceo di Intesa Messina. L'intesa siglata oggi consolida e rinnova la collaborazione più che decennale tra Intesa Sanpaolo e Confindustria che, grazie a un'interpretazione sinergica e condivisa del rapporto tra banca e impresa, si è rafforzata nel corso degli ultimi anni. A partire dal 2009, infatti, sono stati sottoscritti una serie di accordi digitalizzazione e innovazione e potenziamento delle filiere.

IN BREVE

Indice Mib Esg
Hera fra le aziende top per la sostenibilità

Il Gruppo Hera è stato incluso nel Mib Esg Index il primo indice blue-chip per l'Italia dedicato alle migliori pratiche ambientali, sociali e di governance. L'indice - annunciato da Euronext e Borsa Italiana - combina la misurazione dell'attività economica con valutazioni in linea con i principi del Global Compact delle Nazioni Unite. La composizione dell'indice, viene spiegato dalla stessa multiutility emiliano-romagnola, si basa sull'analisi di Vigeo Eiris.

Insurance Summit 2021
Donnet: investire di più nell'economia green

Bisogna «investire in modo giusto fin d'ora», perché la ripresa non ci sarà «se non sarà sostenibile». Lo ha detto Philippe Donnet, amministratore delegato di Generali, intervenendo all'Insurance Summit 2021 organizzato dall'Ania. Anche Generali è chiamata a svolgere il suo ruolo: «Abbiamo lanciato un fondo per investire in epoca post covid nelle Pmi e nelle infrastrutture sostenibili e verdi. È importante canalizzare gli investimenti verso questi beni».

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

Nave	Tratta	Ora
MSC MALENA	DA VENEZIA A RADA	ore 8.00
ASSOS SEAWAYS	DA MERSIN A PLT RAMPA	ore 9.00
ESTRELLA	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 10.00

IN PARTENZA

Nave	Tratta	Ora
MSC GIANNINA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 6.00
SEABRAVERY	DA RADA PER PIRAEUS	ore 6.00
TAURUS SUN	DA SIOT 2 PER NOVOROSSIYSK	ore 12.00
IRENES RAINBOW	DA RADA PER VENEZIA	ore 19.00
AZAMARA QUEST	DA ORMEGGIO 29 PER KOPER	ore 20.00
ULUSOY-15	DA ORMEGGIO 47 PER ÇESME	ore 21.00
ARTEMIS SEAWAYS	DA PLT RAMPA A MERSIN	ore 21.00
ASSOS SEAWAYS	DA PLT RAMPA A MERSIN	ore 22.00

MOVIMENTI

Nave	Tratta	Ora
MSC POESIA	DA RADA PER ORMEGGIO 47	ore 8.30
ASSOS SEAWAYS	DA PLT RAMPA A RADA	ore 14.00
ARTEMIS SEAWAYS	DA RADA A ORMEGGIO 39	ore 7.00

IL COLOSSO ANNUNCIA INVESTIMENTI PER 50 MILIONI CON DIECIMILA NUOVI POSTI DI LAVORO

Facebook ora assume in Europa

Francesco Semprini/NEW YORK

Diecimila nuovi posti di lavoro in cinque anni per far crescere Facebook in Europa. È questa la nuova scommessa con cui Mark Zuckerberg vuole rilanciare la sua creatura social dopo l'appannamento di immagine subìto degli ultimi mesi. Il social ha deciso di investire sul Vecchio continente puntando al metaverso, la piattaforma tecnologica del futuro, un insieme interconnesso di esperienze che coinvolgono sia il mondo digitale sia quello fisico. «La regione sarà messa al centro dei nostri piani per aiutare a costruire il metaverso, che ha il potenziale di aiutare a sbloccare l'accesso a nuove opportunità creative, sociali ed economiche», spiegano Nick Clegg, vicepresidente Global Affairs, e Javier Olivan, vicepresidente Central Product Services nel dare l'annuncio.

Nella regione, cruciale per il colosso dei social network, è in atto da tempo un dibattito istituzionale sulla concorrenza e la privacy. «Questo investimento rappresenta un voto di fiducia nella forza dell'industria tecnologica europea e nel potenziale del talento tecnologico europeo. L'Europa è estremamente importante per Facebook», sottolineano Clegg e Olivan ricordando gli investimenti già messi in campo dalla società come «il laboratorio europeo di ricerca sull'intelligenza artificiale in Francia e la sede dei Facebook Reality Labs a Cork». «Una delle più urgenti priorità – aggiungono – è quella di trovare ingegneri altamente specializzati, una campagna di reclutamento avverrà in tutta la regione».



Mark Zuckerberg

Il colosso di Menlo Park fa sul serio e sta sviluppando tutti gli strumenti necessari ad entrare e vivere nel metaverso come gli occhiali a realtà aumentata Oculus VR, braccialetti hi-tech e Horizon Workrooms, uno strumento lanciato in scia della pandemia che permette di lavorare in un ambiente virtuale condiviso, in cui si interagisce con il movimento delle mani.

«Questo piano è un voto di fiducia nella forza dell'industria tecnologica e nel talento europeo, anche qui in Italia. Facebook è all'inizio di un percorso entusiasmante per contribuire a costruire la piattaforma informatica del futuro e saranno i talenti europei a plasmarla fin dall'inizio», commenta Luca Colombo, Country Director di Facebook Italia.

Il termine metaverso è stato usato per la prima volta da Neal Stephenson nel romanzo «Snow Crash», un classico del genere cyberpunk pubblicato nel 1992. Viene considerata la nuova frontiera di internet, un nuovo grande mondo virtuale dove gli utenti, per mezzo dei loro avatar, vivono esperienze interattive multimediali.

Facebook punta quindi a rafforzarsi su tutti i fronti, con un rilancio di immagine dopo le recenti vicende, come le rilevazioni della talpa Frances Haugen che ha messo a nudo negligenze in tema di sicurezza e di mancati freni alle campagne di odio e fake news da parte del re dei social. –

SOLO +4,9%

Frena il Pil cinese e allarma le borse di mezzo mondo

Prima la crisi immobiliare, poi quella energetica, senza dimenticarsi la recrudescenza della pandemia, anche se qui il coronavirus ha colpito molto meno che altrove. La Cina rallenta la sua ripartenza: nel terzo trimestre il Pil di Pechino è cresciuto "solo" del 4,9% su base annua, al minimo degli ultimi 12 mesi. L'aumento è in netto calo rispetto al +7,9% del secondo trimestre, e sotto il 5% previsto da Bloomberg. A deludere è soprattutto la produzione industriale, cresciuta del 3% a fronte di un'aspettativa del 4,5%.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 18-10-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	6,79	0,89	4,57	7,55	41,16	176,1
Acea	18,42	0,77	16,12	21,3	7,41	3922,8
Acsm-Agam	2,49	-1,19	2,25	2,66	9,21	491,4
Adidas ag	271,6	-1,27	252,5	334,7	-8,8	56823,1
Adv Micro Devices	98,54	1,65	59,94	100,46	32,34	93295,6
Aedes	0,168	-0,88	0,1415	0,411	-56,86	40,4
Aeffe	2,19	3,3	1,02	2,19	98,37	235,1
Aegon	4,448	-0,47	3,204	4,55	37,03	702
Aeroporto Marconi Bo.	9,78	-1,81	7,66	11,4	15,33	353,3
Ageas	40,69	-0,76	38,93	53,74	-3,81	95689,1
Ahold Del	27,925	-	21,5	29,445	19,08	3328,3
Air France Klm	4,14	-2,45	3,754	5,638	-19,61	1774,5
Air Liquide	143,34	0,14	124,5	152,54	6,02	49522,2
Airbus	113,38	-1,27	83,27	117,88	23,98	87606,3
Alerion	15,36	-1,92	11,15	16,3	44,91	833
Algowatt	0,376	0,27	0,311	0,428	9,94	16,7
Alkemy	20,1	2,55	6,5	20,1	183,9	114,3
Allianz	197,84	-0,46	183,9	222,55	-1,08	89799,6
Alphabet cl A	2.445,5	0,78	1407,2	2463	72,07	728868,9
Alphabet Classe C	2.449	0,57	1416,2	2476	72,05	855874,4
Amazon	2.948	1,11	2436	3179,5	9,59	1420559,2
Ambienthesis	0,776	-	0,684	0,862	13,12	71,9
Amgen	176,16	-1,69	175,48	217	-5,38	128539,5
Amplifon	41,85	0,75	30,04	46,12	22,94	9474,4
Anheuser-Busch	47,49	-1,72	47,015	65,5	-18,06	76375,4
Anima Holding	4,48	-	3,836	4,696	15,4	1651,5
Antares V	10,8	-1,37	9,48	13,25	14,89	746,3
Apple	125,28	0,8	98,95	131,32	13,97	647099,8
Aquafil	7,82	-2,01	4,2	7,98	61,24	334,9
Ascopiave	3,48	0,14	3,39	4,08	-4,26	815,8
ASML Holding	675	-0,15	402,95	753,4	68,92	292500,1
Atlantia	15,98	-1,05	13,105	16,65	8,6	13196
Autogrill	6,768	-3,86	3,7045	7,578	39,88	2605,9
Autos Meridionali	28,2	-	18,1	30,1	47,64	123,4
Avio	11,96	1,01	10,8	14,98	5,47	315,3
Axa	23,965	-0,27	18,35	24,46	21,72	50066,7
Azimut	23,87	1,06	17,36	24,41	34,33	3419,5
A2a	1,8265	-1	1,305	1,949	40,02	5722,3
B						
B Carige	0,6622	-0,42	0,6132	1,31	-55,85	500,2
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio Bria Rnc	2,64	-2,94	2,2	2,94	13,79	34,9
B Desio e Brianza	3,17	-0,31	2,35	3,6	22,87	389,1
B Ifis	16,28	-4,29	8,3	17,19	77,44	876
B Intermobiliare	0,0402	1,01	0,0389	0,051	-12,61	66,2
B M.Paschi Siena	1,079	-1,01	1,032	1,38	3,45	1081,6
B P di Sondrio	3,88	0,67	2,02	4,194	76,36	1759,1
B Profilo	0,203	-1,46	0,2015	0,2545	-4,25	137,6
B Sistema	2,28	-1,3	1,628	2,37	34,43	183,4
Banca Generali	38,85	1,41	25,54	39,3	42,62	4539,7
Banco Bpm	2,906	2,18	1,781	3,04	60,73	4403,1
Banco Santander	3,334	-0,18	2,4355	3,499	33,47	53797,9
Basf	64,14	-1,22	61,5	73,39	-0,48	59209,5
Basicnet	4,915	2,61	3,94	4,915	18,15	299,8
Bastogi	0,778	-	0,74	0,9	-2,51	96,2
Bayer	46,92	-2,26	45	57,2	-4,23	35862,9
BB Biotech	75,5	-2,33	67,8	86	10,22	4182,7
BBVA	5,791	0,42	3,76	6,036	40,59	38613,7
B&C Speakers	12,6	1,61	9,6	12,6	21,74	138,6
Bca Finnat	0,279	0,36	0,202	0,3	23,45	101,2
Bca Mediolanum	9,136	-7,36	6,545	9,862	28,68	6778,9
Be	2,37	-2,07	1,352	2,42	62,33	319,7
Beghelli	0,398	-0,75	0,301	0,43	32,23	79,6
Beiersdorf AG	93	-	82,18	107,1	-1,06	23436
B.F.	3,52	-	3,41	4	-4,86	614,8
Bff Bank	7,735	3,13	4,47	8,9	56,58	1433
Bialetti Industrie	0,28	0,36	0,12	0,4	108,96	43,3
Biancamano	0,182	-	0,178	0,21	1,11	6,2
Biesse	27,36	2,47	19,02	33,56	45,3	749,5
Bioera	0,121	-3,2	0,098	0,29	-56,47	3,6
Bmw	86,55	-0,65	68,46	95,7	19,58	52102,7
Bnp Paribas	57,9	0,4	39,99	57,9	33,69	52810,4
Borgosesia	0,62	0,98	0,54	0,666	-6,77	29,6
Bper Banca	2,063	1,58	1,462	2,126	38,92	2915,6
Brembo	10,95	-0,82	10,08	12,4	1,39	3656,4
Brioschi	0,0926	0,87	0,0658	0,105	32,29	72,9
Brunello Cucinelli	48,64	-1,78	33,04	56,45	36,25	3307,5
Buzzi Unicem	20,16	-0,93	19,165	23,94	7,34	3883,3
C						
Cairo Communication	1,882	-1,47	1,142	2,04	48,89	253
Caleffi	1,35	0,75	0,685	1,35	92,86	21,1
Caltagirone	4,37	0,92	2,96	4,63	45,18	524,9
Caltagirone Editore	1,13	1,8	0,85	1,155	21,51	141,3
Campari	12,795	-1,04	8,678	12,93	36,99	14862,7
Carel Industries	26,25	-0,57	15,16	26,4	36,86	2625
Carrefour	15,235	-2,03	14,07	17,505	6,69	10739,2
Cattolica Assicurazioni	7,115	-0,28	3,85	7,2	55,15	1624,7
Cellularline	4,36	0,23	4,09	4,86	-11,38	95,3
Cembre	26,9	-2,89	18,95	28	42,71	457,3
Cementir Holding	9,09	1,91	6,66	9,74	36,69	1446,4
Centrale del Latte d'Italia	3,49	-	2,38	3,58	39,6	48,9
Cerved Group	10,38	0,58	6,665	10,42	39,33	2027
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0878	2,33	0,0834	0,116	1,15	8,1
Cir	0,4935	-0,5	0,4445	0,537	12,16	630,3
Class Editori	0,088	-	0,0854	0,156	-16,19	15,1
Cnh Industrial	14,4	-1,06	10,28	15	39,47	19647,4
Coima Res	6,88	0,73	6,26	7,25	4,88	248,4
Commerzbank	6,18	1,31	4,8095	6,82	16,43	7739,6
Conafi	0,291	-0,34	0,241	0,385	14,57	10,8
Continental AG	99,56	-0,46	90,52	117,3706	-10,92	19912,6
Covivio	72,6	-1,14	63,8	81,6	-4,97	6866,5
Credem	6,45	-0,31	4,135	6,47	46,26	2201,5
Credit Agricole	12,794	-0,3	9,378	13,508	22,14	28483,8
Csp International	0,424	-	0,404	0,506	3,16	14,1
D						
Daimler	81,96	-2,04	55,6	83,67	45,29	79056,8
D'Amico	0,106	-0,93	0,0886	0,1154	16,48	131,6
Danieli & C	27	0,37	14,48	27,3	87,76	1103,7
Danieli & C Rsp	17,04	0,35	9,64	17,1	77,5	688,8
Danone	57,17	-	52,4	65,07	5,32	29374,1
Datalogic	17,58	1,15	14,04	21,98	25,57	1027,5
Dea Capital	1,312	0,77	1,0677	1,408	23,96	347,8
De'Longhi	32,96	-1,26	25,58	39,96	27,85	4971,5
Deutsche Bank	11,458	0,6	8,415	12,538	28,57	6540,9
Deutsche Borse AG	147,1	-	130,65	151,05	4,73	28390,3
Deutsche Lufthansa AG	5,85	-2,17	5,6381	9,1101	-24,1	2727
Deutsche Post AG	53	0,65	39,94	61,25	29,46	64275,9
Deutsche Telekom	16,436	-0,71	14,67	18,832	4,96	71682,7
Diasorin	179,35	-0,42	135	206,2	5,44	10034,3
Digital Bros	41,7	-0,14	18,82	41,76	93,06	594,7
doValue	10,86	5,85	8,61	11	12,54	868,8
E						
Edison Rsp	1,355	-0,73	1,025	1,37	34,16	148,5
Eems	0,12	-0,99	0,0808	0,1654	32,16	5,2
El En	17,06	1,79	6,6875	17,06	157,02	1360,9
Elica	3,44	-1,57	2,835	3,74	11,15	217,8
Emak	1,966	0,82	1,084	2,06	79,05	322,3
Enav	4	-0,6	3,362	4,374	11,17	2167
Enel	6,906	-0,19	6,651	8,948	-16,55	70211,1
Enervit	3,84	-1,54	3,3	3,9	14,29	68,4
Engie	11,534	-1,35	11,122	13,8	-9,07	25301,5
Eni	12,236	0,23	8,2	12,236	43,14	44118,1
E.On	10,514	-1,33	8,316	11,38	16,56	21038,5
Eprice	0,0407	-0,73	0,0404	0,0819	-45,3	14,3
Equita Group	3,84	1,05	2,43	3,84	58,02	192,9
Erg	27,42	-0,36	22,9	27,88	17,18	4121,8
Esprinet	12,01	0,92	9,47	16,65	11,41	611,7
Essilorluxottica	166,8	0,76	118	174	29,15	36371,9
Eukedos	2,19	-3,1	1,05	3,19	95,54	49,8
Eurotech	5	0,44	4,28	6,045	-3,01	177,6
Evonik Industries AG	26,82	-	26,58	30,73	-1,4	12498,1
Exor	73,26	-1,61	61,38	75,64	10,63	17655,7
Exprivia	1,91	1,33	0,746	2,28	138,75	99,1
F						
Facebook	286,45	2,49	205,8	323,4	28,34	678981,9
Falck Renewables	7,4	-1	5,05	7,475	12,29	2156,5
Faurecia	43,01	-1,8	36,14	50,14	-0	5936,9
Ferrari	191,25	-0,47	154,7	192,15	1,38	37087,9
Fidia	2,13	-0,93	1,45	3,26	47,4	10,9
Fiera Milano	3,67	-1,87	2,45	4,02	29,23	263,9
Fila	10,4	-	8,39	11,68	13,41	447
Fincantieri	0,69	-0,43	0,512	0,832	25,8	1172,8
Fine Foods Pharma Ntm	18,05	-0,28	10,3	18,35	71,9	398,2
FinecoBank	16,46	-0,96	12,875	16,62	22,84	10039
Fnm	0,692	-2,26	0,532	0,723	21,4	301
Fresenius M Care AG	60	-1,83	56,2	71,1	-12,41	18378,8
Fresenius SE & Co. KGaA	40,855	-	34,4	47,465	5,46	22296,2
Fullsix	1,255	4,58	1,015	1,54	5,02	14
G						
Gabetti	1,914	-0,21	0,568	2,01	204,78	115,5
Garofalo Health Care	5,58	-1,41	4,49	6	5,28	503,3
Gas Plus	3,78	-1,05	1,775	4	103,23	169,8
Gefran	11,5	-1,71	5,8	11,7	86,69	165,6
Generali	18,405	-2,05	13,915	18,99	29,07	29099,6
Geox	1,09	-0,73	0,762	1,236	37,28	282,5
Gequity	0,0338	-0,59	0,0244	0,0568	35,2	3,6
Giglio group	1,998	0,6	1,95	2,44	-15,7	41,5
Gilead Sciences	58,29	-1,1	48,235	62,37	25,87	76122,4
Gpi	13	-0,76	7,52	14,35	74,26	237,4
Gvs	11,48	1,5	11	17,45	-24,72	2009
H						
Heidelberger Cement AG	62,7	-0,35	60,32	80,5	1,19	11756,3
Henkel KGaA Vz	77,5	-0,13	77,5	98,78	-15,63	13807,6
Hera	3,451	-0,98	2,838	3,772	15,81	5140,4
I						
I Grandi Viaggi	1,05	-	0,938	1,41	11,23	50,2
Iberdrola	9,43	-0,57	8,69	12,49	-19,74	60329,6
Igd	3,98	-0,38	3,39	4,65	10,56	439,2
Il Sole 24 Ore	0,506	-2,69	0,4355	0,54	10,72	28,5
Illimity Bank	13,87	1,31	8,7	13,87	54,28	1099,9
Immsi	0,525	-1,13	0,394	0,57	26,96	178,8
Indel B	26,8	-0,37	22,4	27,3	18,06	156,6
Inditex	30,76	-	24,3625	32,5	17,12	95868,2
Infineon Technologies AG	37,345	0,76	30,63	37,83	20,47	43271,2
Ing Groep	13,022	0,03	7,27	13,022	68,03	26842,3
Intek Group	0,338	0,3	0,3008	0,383	1,23	131,5
Intek Group Rsp	0,53	2,32	0,4758	0,538	10,28	8,7
Intel	46,95	0,44	40,67	56,93	18,11	220618,1
Interpump	59,5	-	37,04	60,75	47,5	6478,3
Intesa Sanpaolo	2,4915	-3,24	1,8052	2,575	30,27	48411
Inwit	9,72	-1,14	8,2	10,17	-2,11	9333,1
Irce	3	-0,66	1,66	3,44	77,51	84,4
Iren	2,528	1,2	2,028	2,768	18,91	3288,8
It Way	2,62	1,16	0,76	3,18	201,15	24,1
Italgas	5,46	-	4,876	5,996	5	4417,9
Italian Exhibition	3	0,33	2,2	3,59	14,94	92,6
Italmobiliare	30,95	0,98	26,5	32,5	5,63	1315,4
Ivs Group	6,12	0,66	5,18	6,76	10,87	238,4
J						
Juventus FC	0,7245	0,69	0,6885	0,911	-11,06	963,8
K						
Kering	650,5	-2,84	522,8	790,8	10,44	82324,3
K+S AG	13,935	-2,21	8,22	14,49	82,16	16146,3
L						
La Doria	16,58	-0,12	12,98	19,52	21,2	514
Landi Renzo	0,916	-2,03	0,818	1,15	11,98	103,1
Lazio S.S.	1,144	0,35	1,074	1,344	1,42	77,5
Leonardo	6,668	-0,86	5,486	7,814	12,83	3855,1
L'Oreal	365,05	-1,24	291	405	16,55	219910,8
Luve	23,4	1,74	13,6	24	67,74	520,3
Lventure Group	0,46	-0,86	0,438	0,578	-16,97	23
LVMH	651,8	-2,23	491,45	711,2	26,59	319341,2
M						
Maire Tecnimont	3,514	0,06	1,831	3,52	92,86	1154,8
Marr	20,48	-2,1	16,62	22,54	21,47	1362,4
Mediaset	2,47	-	1,8646	2,9172	30,94	2917,6
Mediobanca	10,165	0,44	7,296	10,61	34,81	9019,2
Merck KGaA	191,85	-0,08	130,35	205,8	37,43	24795,1
Micron Technology	57,9	-1,35	57,6	80,38	-1,09	66199
Microsoft	262,25	0,96	175,7	262,25	44,78	2023372,3
Mittel	1,58	-	1,36	1,82	11,27	128,5
Moncler	58,28	-0,88	46,61	62,06	16,23	15950,2
Mondadori	1,954	0,21	1,356	1,988	29,4	510,9
Mondo TV	1,37	-0,29	1,214	1,746	3,01	59,7
Monrif	0,086	-	0,0714	0,105	8,31	17,8
Munich RE	244,3	-	215,5	267,15	0,04	50424,4
Mutuionline	46,35	-0,43	31,35	53,2	33	1854
N						
Nb Aurora	10,71	-	10,166	10,71	5,35	260,8
Neodecortech	4,75	-1,04	3	4,98	69,64	64,2
Netflix	543,6	-0,44	396,6	551,9	27,29	234699,2
Netweek	0,06	0,67	0,0564	0,08	-25,56	8,5
Newlat Food	6,59	1,7	5,42	7,08	19,6	289,5
Nexi	17,11	0,47	14,295	19,405	4,71	17796,8
Nokia Corporation	5,151	-0,1	3,13	5,337	62,49	19578,7
Nova Re	3,62	-0,55	2,31	5,9	52,74	39,9
Nvidia	190,24	0,99	98,625	194,3	80,45	114144
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	6,3
Openjobmetis	12	0,42	7,2	12,5	69,97	164,5
Orange	9,514	0,61	9,224	10,4322	-1,02	24872,9
Orsero	9,58	1,91	5,9	10,1	53,04	169,4
Ovs	2,4	-0,5	0,9587	2,45	142,47	698,2
P						
Pharmanutra	68,4	3,32	35,4	71	81,91	662,2
Philips	37,3	-2,81	36,95	50,8	-16,36	36271
Philogen	13,8	0,15	12,6	16,69	-0	403,6
Piaggio	3,11	-0,51	2,706	3,582	15,36	1113,9
Pierrel	0,214	-0,47	0,1715	0,315	19,89	49
Pininfarina	0,99	1,02	0,9034	1,1587	-12,71	77,9
Piovan	8,94	-0,67	5,02	9,24	83,2	479,2
Piquadro	1,87	-1,58	1,37	2,27	24,67	93,5
Pirelli & C	5,01	-1,46	4,194	5,45	13,02	5010
Piteco	11,5	-	9,2	12	22,08	232,1
Plc	2,31	-	1,21	2,41	86,29	60
Poligrafica S.Faustino	7,3	3,69	5,94	7,66	1,39	8,2
Poste Italiane	12,385	-0,32	8,076	12,5	48,86	16176,2
Prima Industrie	18,5	-0,75	13,72	24,25	32,52	193,9
ProSiebenSat.1 Media SE	14,06	-0,39	13,485	18,91	2,97	3076,3
Prysmian	31,54	0,9	25,34	32,97	8,46	8457,3
Puma	100,5	-	79,38	109,15	10,44	1515,7
R						
Rai Way	5,37	0,37	4,47	5,45	-1,65	1460,6
Ratti	3,79	-0,26	3,66	4,15	0,8	103,7
Rcs Mediagroup	0,745	-0,53	0,509	0,795	30,7	388,8
Recordati	51,06	-0,04	41,92	57,44	12,64	10677,9
Renault	32,54	-1,77	28,09	41,165	-10,15	9271,9
Reno De Medici	1,444	-	0,955	1,452	48,87	545,2
Reply	168,4	0,24	92,5	182,2	76,71	6300,1
Repsol	11,524	-1	8,01	11,71	38,11	18394,3
Restart	0,404	2,28	0,37	0,4715	-12,55	12,9
Retelit	3,095	0,16	2,135	3,11	40,36	508,4
Risanamento	0,1288	-	0,0511	0,185	142,56	231,9
Roma A.S.	0,3675	-1,08	0,261	0,489	20,29	231,1
Rosss	0,95	-0,21	0,565	1,095	62,39	11
Rwe	31,9	-0,47	28,64	38,5	-7,54	16696,6
S						
S. Ferragamo	17,84	-1,65	14,7	19,895	12,48	3011,2
Sabaf	25,4	4,53	14,85	27,9	68,77	292,9
Saes Getters	23,65	-0,42	19,94	25,15	2,6	347
Saes Getters Rsp	17,35	-1,14	15,75	18	3,58	128
Safilo Group	1,378	0,58	0,6964	1,6767	91,82	379,9
Safran	115,84	-	103,2	126,78	-2,9	48308,7
Saint-Gobain	60,68	-0,31	38,62	64,24	57,82	33669,3
Saipem	2,168	-1,28	1,831	2,652	-1,68	2191,8
Saipem Rcv	36	-	36	45	-20	0,4
Salcef Group	19,2	-1,54	11,5	19,5	64,81	1115,9
Sanlorenzo	35,5	1	16,26	35,5	115,15	1224,8
Sanofi	82,7	-0,96	75,3	90,57	4,87	108794
Sap	125,3	-0,35	101,8	127,94	16,78	153588,1
Saras	0,7154	-1,19	0,54	0,88	20,34	680,3
Schneider Electric	142,92	-1,09	120,3	157,26	18,7	84145,3
SECO	7,4	4,82	3,56	7,57	-0	794,5
Seri Industrial	9,96	3,64	4,005	9,96	133,26	480,9
Servizi Italia	2,12	-0,47	2,105	2,405	-0	67,4
Sesa	175,2	-1,02	95,5	181,6	70,1	2714,7
Siemens	139,46	-1,01	116,92	150,28	17,97	127494,8
Siemens Energy	23,68	-0,92	21,72	34	-23,83	0,4
Sit	11,25	0,9	5,74	11,25	91,33	281,3
Snam	4,781	0,23	4,218	5,308	3,91	16068,3
Societe Generale	28,67	-0,36	15,5	28,775	68,65	16649,5
Softlab	2,86	1,06	2,6	3,42	-14,88	14,3
Sogefi	1,37	0,74	1,122	1,57	15,91	164,6
Sol	20,1	0,9	14,3	20,95	43,57	1823,1
Somec	31,2	1,63	17,5	31,6	74,79	215,3
Starbucks	97,32	0,36	80,47	106,92	12,9	140520,3
Stellantis	16,892	-1,82	11,4669	18,61	42,87	52915,4
STMicroelectronics	36,71	0,48	28,47	39,96	20,16	33450,3
T						
Tamburi	9,8	2,62	6,63	9,8	42,24	1806,9
Tas	2,01	-0,5	1,53	2,07	28,03	167,9
Technogym	9,825	-1,11	8,31	11,85	6,33	1978
Telecom Italia	0,3338	-0,92	0,3338	0,4642	-11,55	5117
Telecom Italia Rsp	0,3451	-0,86	0,3451	0,5046	-18,57	2080,2
Telefonica	3,754	-2,75	3,316	4,284	14,14	17662,6
Tenaris	9,818	-0,59	6,178	9,916	48,22	11590,5
Terna	6,284	0,03	5,66	7,184	0,54	12630,8
Tesla	741,2	2,97	456,6	741,2	33,72	123696,7
Tesmec	0,1148	-0,17	0,08	0,131	43,14	69,6
The Italian Sea Group	6,5	-0,91	5,19	7,5	-0	344,5
Thyssenkrupp AG	8,868	0,89	7,702	11,955	9,7	5018,7
Tinexta	39,96	2,72	19,42	43,26	90,29	1886,4
Tiscali	0,0181	-2,69	0,0142	0,0319	-38,23	104,1
Titanmet	0,067	0,9	0,0478	0,08	30,86	3,3
Tod's	46,48	0,48	25,82	63,85	63,32	1538,2
Toscana Aeroporti	12,95	-0,38	12,55	14,3	-5,47	241
Totalenergies	44,695	0,74	34,445	44,695	23,33	106008
Trevi	1,072	-1,11	1,038	1,448	-9,61	161,7
Triboo	1,615	-2,12	0,9	1,81	52,36	46,4
Tripadvisor	32,18	-1,5	23,22	52,76	39,31	4053,2
Txt e-solutions	8,56	1,3	6,76	9,36	8,63	111,3
U						
Unicredit	11,69	-0,97	7,42	11,994	52,85	26023,5
Unieuro	19,34	-3,3	12,72	30,62	40,55	400,1
Unipol	4,972	-4,71	3,624	5,284	27,16	3567,3
UnipolSai	2,494	0,16	2,09	2,734	14,93	7057,3
V						
Valsoia	14	1,08	12,85	16	6,46	149,9
Vianini	1,1	-	0,935	1,17	4,76	33,1
Vinci SA	89,43	-	76,16	96,05	7,08	53179,4
Vivendi	11,145	-	7,4282	11,145	45,43	13041,9
Volkswagen AG Vz.	192,74	-3,12	145	246,8	27,49	39744
Vonovia SE	53,6	1,09	49,24	60,08	-8,34	24977,6
W						
Webuild	2,132	-1,39	1,156	2,45	80,37	2132
Z						
Zignago Vetro	18	2,62	13,34	18,92	31,58	1584
Zucchi	2,52	-1,18	1,6006	2,63	44,99	9,9

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	796.74	-0.46
Bruxelles (Ind. Gen.)	47468.62	-0.24
Parigi (Cac 40)	6673.10	-0.81
Francoforte (Dax)	15474.47	-0.72
Dow Jones - New York	35244.82	-0.14
DJ Stoxx 50	3607.17	-0.58
Ftse 100 - Londra	7203.83	-0.42
Ibex 35 - Madrid	8936.00	-0.68
Nasdaq 100 - Usa	15257.88	0.73
Nikkei - Tokyo	29025.46	-0.15
Swiss Mkt - Zurigo	11968.08	0.06

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,1604	1,1602	1,0000
Yen Giapponese	132,4600	132,6500	114,1501
Dollaro Canadese	1,4384	1,4342	1,2396
Dollaro Australiano	1,5707	1,5640	1,3536
Franco Svizzero	1,0712	1,0729	0,9231
Sterlina Inglese	0,8444	0,8437	0,7277
Corona Svedese	10,0375	10,0288	8,6500
Corona Norvegese	9,7643	9,7625	8,4146
Corona Ceca	25,4530	25,4030	21,9346
Rublo Russo	82,7185	82,6325	71,2843
Fiorino Ungherese	361,3500	359,7100	311,4006
Zloty Polacco	4,5787	4,5644	3,9458
Dollaro Neozelandese	1,6436	1,6445	1,4164
Rand Sudafricano	17,1217	17,0504	14,7550
Dollaro Hong Kong	9,0268	9,0258	7,7790
Dollaro Singapore	1,5659	1,5637	1,3494

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
29.10.2021	11	100,017	-
12.11.2021	25	100,013	-
30.11.2021	43	100,057	-
14.12.2021	57	100,087	-
14.01.2022	88	100,116	-
31.01.2022	105	100,180	-
14.02.2022	119	100,180	-
28.02.2022	133	100,196	-
14.03.2022	147	100,244	-
31.03.2022	164	100,280	-
14.04.2022	178	100,289	-
13.05.2022	207	100,320	-
14.06.2022	239	100,417	-
14.07.2022	269	100,424	-
12.08.2022	298	100,417	-
14.09.2022	331	100,460	-
14.10.2022	361	100,468	-

EURIBOR 15-10-2021

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	-0.567	0.004
1 Mese	-0.564	-0.001
3 Mesi	-0.548	0.003
6 Mesi	-0.528	-0.005
12 Mesi	-0.483	-0.01

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 18/10/2021	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1765,54	48,8818
Argento	23,22	0,6436
Platino	1036,99	28,8138
Palladio	2012,5	55,8422

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 18/10/2021	Domanda	Offerta
Marengo	278,98	296,06
Sterlina	351,79	373,32
4 Ducati	661,67	702,18
20 $ Liberty	1.446,22	1.534,76
Krugerrand	1.494,75	1.586,27
50 Pesos	1.802,18	1.912,52

TRIESTE

Eventi e promozione della città

LE MOSSE IN VISTA DEL 2022, IL PRIMO ANNO DI PIENA OPERATIVITÀ

Centro congressi, si apre l'era Generali

Il Cda di Tcc ufficializza la ricapitalizzazione nel segno del Leone. Morelli nuovo presidente al posto di Marchesi

Massimo Greco

«Ci sono tutti i presupposti affinchè il Centro congressi diventi un punto di riferimento internazionale, sia per la posizione geografica, sia per la strategica area del Porto vecchio cui è collocato». «Il successo dipenderà dalla capacità di non essere mero contenitore di altrui proposte, ma sede espositiva di alto spessore culturale vocata a organizzare iniziative proprie e a valorizzare il ruolo di Trieste a livello internazionale».

Questi sono la premessa e l'obiettivo con cui Roberto Morelli, da 15 anni dirigente illy, ha assunto la presidenza di Trieste convention center



ROBERTO MORELLI
DA 15 ANNI DIRIGENTE ILLYCAFFÈ DA IERI È PRESIDENTE DI TCC

«La struttura non sia solo un contenitore ma soprattutto propulsore di iniziative proprie»

(Tcc), la società realizzatrice e gerente del Centro congressuale in Porto vecchio.

Come preannunciato, doppio passo di Tcc per disegnare il futuro del centro congressi in Porto vecchio, inaugurato nel settembre dello scorso anno in occasione della manifestazione scientifica Esof. Il consiglio di amministrazione si è riunito ieri pomeriggio al fine di gettare, sulla base di due delibere, le fondamenta del rilancio post-pandemico. Presente per la prima volta il nuovo direttore generale Raffaella Colombo.

Prima mossa: ricapitalizzazione da 500 mila euro, tale da portare il capitale a un totale di 3,5 milioni. Agganciata a questa operazione, Generali financial holding, attraverso il gestore Ocorian fund management, sottoscriverà non solo la propria quota ma anche l'eventuale inoptato, circostanza che porterebbe il gruppo assicurativo a diventare azionista di riferimento con quasi il 40% rispetto all'attuale 32,47%. Con la prospettiva che il centro congressuale richiami esplicitamente il brand della compagnia.

Seconda mossa: come aveva a più riprese manifestato, Paolo Marchesi, commercialista di lunga navigazione, lascia la presidenza affidata a Roberto Morelli, direttore marketing di illycaffè e consigliere di amministrazione di Tcc. Un avvicendamento generazionale - Marchesi ha 82 primavere, Morelli 57 - ma soprattutto operativo, nel senso che Marchesi si è rivelato decisivo nel riassetto finanziario di una società cresciuta molto in fretta, mentre Morelli inaugurerà un nuovo corso auspicabilmente improntato sul business convegnistico ed espositivo.

Il 2022 dovrebbe essere il primo anno di gestione "vera", cioè non caratterizzata dalla stagione realizzativa, durata dalla primavera 2019 all'estate 2020, e non condizionata dal Covid, che ne ha bloccato il decollo: a oggi c'è già una decina di contatti ritenuti «maturi» per l'organizzazione di eventi.

L'irrobustimento del capitale sociale, che si aggiunge al milione di euro "iniettato" a metà giugno, e l'evidenziarsi del ruolo trainante delle Generali conferiranno stabilità alla giovane struttura societaria, partecipata da oltre cinquanta soggetti. Il 30 settembre ha visto il completamento dei lavori e prossimamente si provvederà al collaudo tecnico del compendio formato dai magazzini 27, 28, 28 bis.

Dopo l'Esof di un anno fa, gli ultimi mesi hanno registrato l'allestimento di due importanti appuntamenti come la riunione agostana del G20 e il settembrino Sea summit Barcolana. —

NOTIZIE IN BREVE

Visite alle ossa

L'Asugi informa che i posti per le visite gratuite di domani al Maggiore per la giornata dedicata alla salute delle ossa (l'open day della fondazione Onda) sono esauriti.

Autovelox in città

Il Comune comunica che questa settimana le pattuglie della Polizia locale con l'autovelox opereranno tra via dell'Istria, l'ex Gvt e strada di Fiume.

Mogli medici

L'Ammi promuove domani alle 16.30 al Gopcevich "L'Ambiente è un bene prezioso da salvaguardare". Relatori: il professor Luigi Barbieri e Fulvio Steldell'Arpa.

Report Accri

L'Accri informa che mercoledì 27 ottobre alle 18 al San Marco sarà presentato "I padroni della terra", il report annuale sull'accaparramento delle terre.

Unione degli istriani

Il Vessillo della Libera Provincia dell'Istria sarà conferito al giornalista di guerra Fausto Biloslavo a Palazzo Tonello venerdì 29 ottobre alle 17.30.

Alle 11 alla Sissa il "colloquium" contro la sfiducia verso il progresso
Verrà trasmesso anche sul canale YouTube dell'Ictp

Il fisico Giorgio Parisi venerdì a Trieste È il suo primo intervento in pubblico da Nobel



LA PERSONALITÀ

Giulia Basso

Già prima della sua vittoria annunciata a Stoccolma aveva in programma un viaggio a Trieste per far visita all'Ictp e alla Sissa, due istituti scientifici con cui intrattiene legami storici. E nonostante la fittissima agenda di appuntamenti, Giorgio Parisi ha mantenuto la parola data: il premio Nobel 2021 per la Fisica arriverà nella città giuliana venerdì per incontrare i giovani scienziati, gli amici e i colleghi storici della Scuola internazionale superiore di studi avanzati e del Centro internazionale di fisica teorica. Per l'occasione terrà un seminario dedicato al valore della scienza, il suo primo intervento pubblico dall'annuncio del Nobel. Sarà un modo per omaggiare Trieste città della scienza in un momento critico per la sua storia: la sfiducia e lo scetticismo nei confronti della scienza ufficiale non sono mai stati così evidenti.

Anche per questa ragione l'intervento di Parisi è provvidenziale nei tempi e nei modi: lui, genio generoso ed eclettico, non proporrà un seminario per soli addetti ai lavori, ma un "colloquium" per raccontare il progresso della scienza dalle sue origini, i principi e i valori che la guidano e il suo ruolo nella contemporaneità.

LA STAR INTERNAZIONALE
IL FISICO GIORGIO PARISI VINCITORE DEL NOBEL PER LA FISICA

> La sua presenza è un importante riconoscimento della città quale "capitale" della scienza

Il suo intervento, in inglese perché quelle di Sissa e Ictp sono comunità internazionali, si terrà alle 11 di venerdì nell'aula magna della Sissa in via Beirut, e sarà trasmesso in streaming sul canale YouTube dell'Ictp. «I primi scienziati sono stati quelli che hanno scoperto il fuoco o addomesticato gli animali. Col passare dei secoli e dei millenni, la scienza ha assunto un significato del tutto nuovo. Oggi è qualcosa di molto differente da ciò che fu all'inizio. In questo seminario parlerò di come si è evoluta, qual è il suo significato ora e quali sono i doveri degli scienziati», spiega il Nobel nell'introdurre l'appuntamento. Per il direttore della Sissa Stefano Ruffo, che già aveva commentato con trasporto la notizia del Nobel a Parisi, «è un grande piacere e un vero onore averlo ospite».

Con il fisico teorico della Sapienza e dell'Infn, e vicepresidente dell'Accademia dei Lincei, Ruffo ha lavorato all'inizio della carriera, restandoci poi a stretto contatto fino a oggi: «Ho iniziato a collaborarci quando io avevo 24 anni e lui 30. Già allora era una star a livello internazionale e un punto di riferimento per la mia ricerca», commenta il direttore della Sissa: «È uno scienziato unico, per la vastità e l'originalità con cui ha affrontato le questioni scientifiche più diverse. Un genio generoso, che ha condiviso con gli altri i suoi pensieri e le sue innumerevoli intuizioni. E un amico con cui abbiamo portato avanti battaglie comuni ed è sempre piacevole trascorrere il tempo, anche al di fuori dell'ambito lavorativo». Parisi è sempre stato molto vicino alla Sissa (per un periodo a capo anche del suo International Scientific Advisory Committee) così come all'Ictp: negli anni prepandemia ha visitato più volte i due istituti e collaborato su vari fronti con alcuni fisici, tra cui Ruffo stesso e Antonello Scardicchio. I suoi contributi erano già stati riconosciuti dall'Ictp nel '99, con l'assegnazione della Medaglia Dirac. Anche per questo Parisi nel pomeriggio di venerdì parteciperà alle celebrazioni della Medaglia Dirac 2020: interverrà per commemorare l'amico e collega Miguel Virasolo, ex direttore Ictp e uno dei tre premiati di questa edizione, venuto a mancare quest'anno.

«Siamo felici di ospitare la visita di Giorgio Parisi nella città della scienza italiana», così il direttore dell'Ictp Atish Dabholkar: «La sua ricerca, nella più fine tradizione della fisica italiana e nello spirito del "fisico rinascimentale" Enrico Fermi, ha lasciato una profonda impronta, dall'evoluzione dei costituenti del nucleo nella cromodinamica quantistica alla fisica dei sistemi complessi. Le sue strette collaborazioni con i membri della famiglia Ictp hanno portato a importanti avanzamenti non solo nella fisica ma anche in altre aree».—

L'ALTRO RICONOSCIMENTO



Nel 2007 il premio al climatologo Ictp Filippo Giorgi

Sesto italiano a essersi aggiudicato un premio Nobel per la Fisica, Giorgio Parisi, 73 anni, l'ha ricevuto per i suoi studi sui sistemi complessi, dividendo il riconoscimento con due climatologi, Syukuro Manabe, 90 anni, e Klaus Hasselmann, di 89, premiati per «la modellazione fisica del clima terrestre, che ha consentito di quantificarne la variabilità e prevedere in modo affidabile il riscaldamento globale». A Trieste opera un altro fisico da Nobel: il climatologo Filippo Giorgi, direttore della sezione di Scienze della terra dell'Ictp. Esperto internazionale nel campo della modellistica del clima e dello studio dei cambiamenti climatici e dei loro impatti sulla società, Giorgi dal 2002 al 2008 è stato infatti membro dell'Ipcc, ovvero il Comitato esecutivo dell'Intergovernmental Panel on Climate Change, che nel 2007 ha vinto il premio Nobel per la Pace. Parisi è stato premiato per «la scoperta dell'interazione tra il disordine e le fluttuazioni nei sistemi fisici dal livello atomico alla scala planetaria». Giorgi, insieme agli scienziati dell'Ipcc e ad Al Gore, ex vicepresidente degli Stati Uniti durante i due mandati consecutivi del democratico Bill Clinton dal 1993 al 2001, ha ricevuto invece il riconoscimento per «gli sforzi per costruire e diffondere una maggiore conoscenza dei cambiamenti climatici provocati dall'uomo e per aver posto le basi per le misure necessarie a contrastarli». (g.b.)

Da domani al 22 l'Università promuove "Porte Aperte" e "Job@UniTs" per orientare chi sta arrivando e chi è in uscita verso il mondo del lavoro

Doppio "open day" via internet per matricole e laureandi

L'APPUNTAMENTO

Tre giorni di webinar e live chat con studenti e professori per conoscere l'Università di Trieste, chiarire i propri dubbi e scegliere consapevolmente il percorso di studi che si ritiene più adatto. E due giornate di "fiera del lavoro", per incontrare aziende nazionali e internazionali e cercare di costruirsi una carriera in linea con il proprio curriculum di studi. Quest'anno l'ateneo triestino organizza online e nelle stesse giornate i suoi due principali eventi annuali dedicati all'orientamento in entrata e in uscita: "Porte Aperte", in programma da domani a venerdì 22 ottobre, e "Job@UniTs", in calendario il 21 e il 22 ottobre. Sono già migliaia gli studenti iscritti ai due eventi e i numeri sono destinati a crescere ancora.

"Porte Aperte", l'open day pensato per far conoscere l'offerta formativa agli studenti dell'ultimo anno delle superiori e consentire loro di interagire con docenti e ricercatori per capire meglio come funziona il percorso universitario, quest'anno sarà proposto in diretta streaming sul canale YouTube di ateneo, con tre giornate dedicate introdotte dal rettore Roberto Di Lenarda. Ciascun giorno sarà riservato alla presentazione di una delle tre macroaree disciplinari, con un docente-testimonial che racconterà la propria esperienza d'insegnamento e di ricerca. Parlerà, per l'Area scienze sociali e umanistiche, Stefano Ciampi, avvocato, ricercatore di Procedura penale e docente di Diritto penale a Giurisprudenza: è laureato Trieste con un dottorato in Scienze penalistiche. Il 21 sarà la volta, per l'Area tecnologico-scientifica, di Laura Nenzi, ricercatrice di Informatica che insegna al corso magistrale di Data science e scientific computing e al corso triennale di Intelligenza artificiale e data analytics. Infine, per l'Area di scienze della vita e della salute, interverrà Mauro Giacca, celeberrimo alumnus di UniTs, docente dal 2005 di Biologia molecolare, ex direttore dell'Icgeb e dal 2019 professore di Scienze cardiovascolari al King's College. Ai loro interventi saranno abbinate le presentazioni di tutti i corsi di laurea, con la possibilità per gli studenti di intervenire in live chat. Dalle 9 alle 13 sarà attivo anche lo sportello virtuale "UniTs Orienta", dove i futuri studenti potranno ottenere risposte su esami d'ammissione, tasse, alloggi, borse di studio, vita universitaria. Per partecipare è obbligatorio iscriversi attraverso il portale *www.units.it/landing/porteaperte 2021/*.

Anche per "Job@UniTs", che per l'undicesimo anno metterà in contatto le aziende con studenti, laureandi, laureati e PhD dell'Ateneo, i numeri di quest'anno sono importanti: i 700 giovani che prenderanno parte all'evento hanno richiesto già 3.300 colloqui con le 40 aziende nazionali e internazionali presenti, cui si aggiungono tre enti del territorio (Regione, Comune e Area Science Park). Il "Career Day" si svolgerà sulla piattaforma Mito, sviluppata da AlmaLaurea per il matching automatico tra curricula ed esigenze delle aziende.— G.B.

Addio a don Colombo, il sacerdote impegnato tra le periferie e l'Africa

L'ultimo saluto ad Altura, dov'è stato parroco negli ultimi 10 anni. Ha formato generazioni di volontari

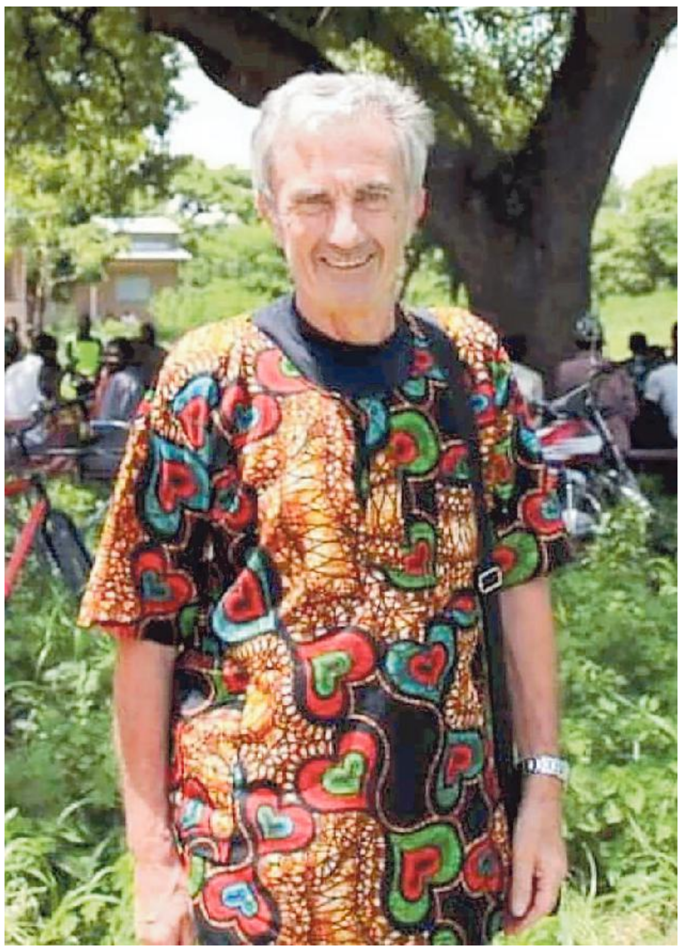
Lorenzo Degrassi

Lutto nella Chiesa triestina. È venuto a mancare don Giuseppe Colombo, parroco della chiesa di Nostra Signora di Lourdes ad Altura. Nato a Monza il 17 marzo 1945, era stato ordinato sacerdote nella Compagnia di Gesù il primo novembre 1976, e si era trasferito a Trieste alla fine degli anni Settanta. Dopo alcuni anni tra i Gesuiti, era divenuto sacerdote diocesano, operando a lungo nella Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo, dove si era occupato di Scout e universitari. Successivamente era stato ordinato responsabile del Centro giovanile di Villa Ara e del gruppo "Manitese": nel 1981 aveva portato in Africa un gruppo di giovani della Parrocchia del Sacro Cuore.

Con l'Associazione Avat, l'Associazione Volontari per l'Africa di Trieste, fortemente voluta proprio da don Giuseppe Colombo, erano cresciute in lui la sensibilità verso gli angoli più poveri del pianeta, e la voglia di portare aiuto nel Ciad, dove aveva realizzato una serie di importanti progetti umanitari, l'ultimo dei quali nello scorso mese di settembre, con la costruzione dell'edificio scolastico di Matekaga. «La nostra Parrocchia si unisce al lutto della Diocesi per la morte di don Giuseppe Colombo», si legge in una nota della stessa Parrocchia del Sacro Cuore di via del Ronco: «Lo ricorderemo sempre nella preghiera e lo affidiamo al Signore della Vita».

Don Giuseppe Colombo, prima della sua ultima esperienza ad Altura, fino al 2011 aveva guidato la Parrocchia delle Sante Eufemia e Tecla di Grignano, nell'estrema periferia Ovest della città. «Tutti noi abbiamo conosciuto Giuseppe, chi in una veste, chi in un'altra», ricorda Claudia Totaro della comunità di via del Ronco: «Lui è stato per noi un pastore. Per alcuni un padre, per altri un amico o un motivatore. Ha rappresentato una presenza che ha cambiato, pur nel suo essere così umile e schivo, tante delle nostre vite. Ed è stata una personalità che non temeva di esporsi, di dire la verità, e che non cercava di rendersi simpatico o condiscendente, ma proprio per questo tante volte ha saputo riconciliarci con la Chiesa, con l'idea che ci facciamo del Divino e della Fede. Ci ha insegnato a essere cristiani attivi oltre che contemplativi, e incessantemente attenti e vigili alle necessità del prossimo, sia questo vicino o lontano. Grazie caro don Giuseppe».

È un lutto che abbraccia molte delle anime cattoliche della città: c'è chi da don Giuseppe aveva ricevuto il sacramento della Prima Comunione ed era stato sposato a distanza di 20 anni, chi era stato battezzato e aveva visto poi battezzato il proprio figlio. «Quarant'anni fa ero poco più che un ragazzo e frequentavo già la Parrocchia del Sacro Cuore di via del Ronco», spiega il consigliere comunale uscente Marco Toncelli: «Assieme a padre Cuffariotti e a frate Peruzzo, padre Colombo è una delle figure che ricordo con maggiore affetto degli anni della mia frequentazione di Villa Ara. Io ero troppo piccolo e guardavo perciò con invidia i ragazzi di "Manitese" e le loro attività missionarie».



Don Giuseppe Colombo durante una delle sue missioni in Ciad

Scossa anche la comunità di Altura e, a nome della stessa, è il presidente uscente della Settima circoscrizione a partecipare al lutto. «Condivido la triste notizia della sua scomparsa – questo, infatti, il commento di Stefano Bernobich – perché nel corso degli ultimi cinque anni ho avuto modo di conoscerlo bene. Don Giuseppe è stato un punto di riferimento importante per Altura e per la tutta la periferia Est della città. Sono molto dispiaciuto e abbraccio virtualmente tutta la comunità del rione». Molti i messaggi di condoglianze da parte delle persone che nel corso degli anni lo avevano conosciuto bene. Come la volontaria Manuela Antoniolli, che grazie a don Giuseppe aveva realizzato il suo sogno di recarsi in Africa proprio per fare volontariato. «Sei stato e sarai sempre un esempio da seguire. Felice di averti conosciuto e di aver viaggiato con te». «Ci vorrebbero più persone come te», le fa eco Alice Viviani: «Sei stato un uomo stupendo e un esempio per tutti».

L'ultimo saluto a don Giuseppe Colombo si terrà venerdì prossimo alle 10.30 nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes in via monte Mangart ad Altura, la stessa dove aveva servito messa negli ultimi 10 anni. Sarà sepolto nel cimitero di Monza, la sua città natale, dove riposerà nella tomba di famiglia.—

Al processo Meran hanno deposto i familiari di uno dei due poliziotti uccisi in Questura

Le toccanti parole della mamma di Demenego in aula «Mi manca tanto»

L'UDIENZA

Laura Tonero

Il 13 dicembre la Corte d'Assise presieduta da Enzo Truncellito (a latere Camillo Poillucci) scioglierà la riserva in merito alla necessità o meno di disporre una nuova perizia psichiatrica su Alejandro Augusto Stephan Meran, a processo per l'uccisione di Matteo Demenego e Pierluigi Rotta nella sparatoria in Questura del 4 ottobre 2019. La rinnovazione della perizia, per definire se si tratta di un vizio totale o parziale di mente, è stata chiesta dai legali di Meran, Alice e Paolo Bevilacqua, alla luce - come hanno sostenuto - delle incongruenze emerse dalla perizia psichiatrica in sede di incidente probatorio.

L'imputato ieri non era in aula, mentre a raccontare il loro dolore c'erano i familiari di Matteo Demenego. «Ho sentito mio figlio l'ultima volta il 3 ottobre 2019, e il giorno dopo lui non c'era più», ha raccontato affranta la madre Monica Mantegazza: «Ci telefonavamo ogni giorno, e nel corso di quell'ultima chiamata mi raccontava che stava preparando la valigia, visto che il 5 ottobre sarebbe partito per raggiungerci, per festeggiare insieme il suo compleanno e quello della sua nipotina».

I familiari di Demenego hanno seguito passo passo le fasi processuali, e ieri mattina, trattenendo le lacrime, hanno atteso di essere ascoltati. «Il mio pensiero è sempre lì», ha aggiunto la madre: «Mi manca, tanto, vado a trovarlo al cimitero ogni due giorni, non mi resta altro». Il padre, così come il fratello, hanno raccontato del bellissimo rapporto con Matteo, dei viaggi che i familiari facevano per venire a trovarlo a Trieste. «La nostra vita è stata stravolta, non sarà mai più come prima», hanno testimoniato.

Toccanti anche le parole di Valentina Saponara, la fidanzata, che con quel ragazzo conviveva e sognava di formare una famiglia.—

L'ALLARME SU UNA NAVE

Perdita sospetta da un container Intervengono i nuclei speciali

Ieri i Vigili del fuoco del Comando provinciale con i colleghi dell'Nbcr, il Nucleo Biologico Chimico Radiologico, hanno operato in Porto nuovo su una nave portacontainer a seguito della segnalazione di una perdita sospetta da un container da 40 piedi che trasportava 12 fusti da 200 litri ciascuno di un composto organico identificato come "cianammide", utilizzato in agricoltura e nella produzione di farmaci.



Assegnati 386 riconoscimenti in Fvg

I dipendenti più "fedeli" premiati dalla Despar



Alcuni dei dipendenti premiati a Trieste. Foto Petrussi

IL GIUBILEO

Micol Brusaferro

Aspiag Service, concessionaria del marchio Despar per Veneto, Fvg, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Lombardia, ha premiato 386 lavoratori in regione: 159 per i traguardi di anzianità raggiunti nel 2019 e 227 per quelli raggiunti nel 2020. «I colleghi sono il cuore pulsante dell'azienda», così Fabrizio Cicero Santalena, direttore regionale Despar: «La nostra è una realtà che promuove le relazioni di lavoro stabili e vuole valorizzare le persone con le loro storie professionali. I "giubilei" rappresentano il momento in cui possiamo ringraziare e festeggiare colleghe e colleghi che, grazie alla loro fedeltà e alla loro professionalità, anno dopo anno contribuiscono in modo fondamentale alla crescita della nostra Despar».

In Fvg - si legge in una nota - nei primi otto mesi del 2021 i lavoratori sono cresciuti di 126 unità rispetto alla fine del 2020, raggiungendo un totale di 2.093 persone impiegate negli 80 punti vendita diretti a insegna Despar, Eurospar e Interspar presenti in regione e nel centro di distribuzione di Udine. Tra le iniziative attivate - prosegue il comunicato - anche un sistema di welfare aziendale, progetti di inclusione, nonché investimenti nella sicurezza.—

IL CONTAGIO NELLA STRUTTURA EDUCATIVA

Duino, chiuso per Covid l'asilo di lingua slovena

Positivo uno dei bimbi: scattano tamponi e procedure di sicurezza. Resta aperta la sezione italiana: "bolle" distinte

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Rimarrà chiuso fino a nuovo ordine l'asilo con lingua d'insegnamento slovena di Duino. Uno dei 14 bambini che quotidianamente lo frequentano è infatti risultato positivo al Covid. Di conseguenza, l'Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina ha ordinato la chiusura della struttura, facendo scattare i protocolli del caso, che prevedono di sottoporre a tampone tutti i bambini della stessa sezione. Potranno invece continuare normalmente ad andare all'asilo i bambini della sezione di lingua italiana.

«La struttura dell'edificio – spiega l'assessore all'Istruzione di Duino Aurisina Stefano Battista – favorisce la netta divisione logistica fra le due sezioni. In sostanza ci sono due cosiddette "bolle" separate, perciò il fatto che uno dei bambini della sezione slovena sia risultato contagiato non impedisce la normale prosecuzione delle lezioni nella parte della struttura dedicata ai bambini di lingua italiana». La preside della sezione slovena Carolina Visentin ieri ha assicurato che zsaranno seguite alla lettera le disposizioni che, di volta in volta, ci saranno date dall'Asugi, perché i rischi devono essere azzerati».

È presumibile che ci vorrà qualche giorno per poter sottoporre a tampone tutti i compagni di asilo del bambino risultato positivo. Non appena tutte le verifiche del caso saranno state completate e tutti i bambini saranno tornati negativi, le lezioni potranno riprendere normalmente.

Nel territorio di Duino Aurisina, da quando è scattata l'emergenza sanitaria, questo non è il primo caso di contagio nelle scuole. In ogni occasione sono state adottate tutte le necessarie misure e le varie situazioni di criticità si sono sempre risolte. «Invitiamo i nostri concittadini e i genitori dei bambini e dei ragazzi che frequentano asili e scuole del territorio – ammoniscono il sindaco di Duino Aurisina Danila Pallotta e lo stesso Battista – a tenere sempre molto alta l'attenzione. Il Covid-19 non va sottovalutato, soprattutto per quanto concerne i più piccoli, che fanno parte della fascia della popolazione oggi meno protetta, in quanto le vaccinazioni hanno finora riguardato quasi esclusivamente gli adulti. Non basta stare attenti a scuola – chiudono prima cittadina e assessore – ma anche in tutte le occasioni di possibile contagio, come feste, compleanni e momenti di gioco collettivo».—

I TERMINI DA OGGI AL 12

Libri e scuolabus: richieste di sussidio a San Dorligo

Il Comune di San Dorligo della Valle ha fissato da oggi a venerdì 12 novembre il periodo durante il quale gli interessati potranno presentare domanda per ottenere i contributi per l'acquisto di libri di testo e altri strumenti didattici individuali e per le spese di trasporto scolastico per l'anno 2021-2022. Saranno infatti messi a disposizione, in base ai criteri stabiliti dall'amministrazione comunale, sussidi in denaro per il rimborso parziale delle spese sostenute nel corso dell'anno scolastico appena iniziato. I contributi sono destinati alle famiglie degli studenti che frequentano la scuola secondaria di primo grado e le prime due classi della scuola secondaria di secondo grado, residenti nel Comune di San Dorligo della Valle. Per informazioni si può consultare il sito www.sandorligo-dolina.it, o telefonare ai numeri 040 8329 282 e 040 8329 280 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11 o, ancora, scrivere una e-mail all'indirizzo scuole-solstvo@sandorligo-dolina.it. (u.sa.)

Il neoconsigliere contesta le nomine nel partito: «Io nel Gruppo misto»
Polidori: «Bisogna metterci la faccia. E io a Muggia giro a testa alta»

«Assessori inadeguati» E Dilena lascia la Lega prima del debutto in aula

IL CASO

Luigi Putignano / MUGGIA

Clamoroso al "Cibali": la maggioranza, a Muggia, perde un pezzo in Consiglio comunale ancora prima di insediarsi. Se non è un record poco ci manca. Ad abbandonare gli scranni della maggioranza per accomodarsi su quelli del Gruppo misto è il neoconsigliere (a questo punto ormai già ex) leghista Loris Dilena. Motivi legati alla mancata assegnazione di una delega assessorile? «Non vado dietro alle poltrone – precisa immediatamente Dilena – perché mi si potrebbe accusare di questo. Osservo solo che sono state scelte per la neogiunta persone poco adeguate a ricoprire gli incarichi loro affidati. Inoltre non è stata rispettata la volontà della gente scaturita dalle urne".

Il leghista "ribelle" entra quindi nello specifico e cita ad esempio «un Tullio Pantaleo (storico leghista muggesano) che ha raccolto solo 10 voti», chiedendosi poi «grazie a quali competenze gli è stato assegnato l'assessorato alle manutenzioni e al verde pubblico?». E ancora: «Elisabetta Steffè (altra leghista, in questo caso giovane), che non conosco personalmente e che è entrata a far parte della squadra per ultima, perché si ritrova deleghe importantissime come quelle ai lavori pubblici, all'urbanistica, e alle attività produttive? Quali competenze ha, che studi ha fatto? Non sappiamo nulla se non quello riferitoci dalla stessa, ossia che il padre starebbe costruendo tre palazzine in località Vanisela, e che è il titolare di un'agenzia immobiliare a Trieste. Io moralmente non me la sento di proseguire in questo modo e lo dirò, anche in Consiglio. Se e quando verrà chiesto ai consiglieri di maggioranza di votare per la "strada tal de tali", vedremo cosa succederà. Devo inoltre tener conto delle 50 persone che mi hanno votato. E che qualcuno di questi lo ha fatto "turandosi" il naso per il contesto in cui mi trovavo». Morale ultima: «Ho deciso di passare al Gruppo misto e farò opposizione alla maggioranza».

Insomma: il prossimo 27 ottobre, giorno del primo Consiglio comunale, si assisterà da subito alle prime fiammate. Caustico, intanto, il commento del neosindaco Paolo Polidori: «Persino l'opposizione, pur nel contesto critico proprio che naturalmente le appartiene, ha l'onestà intellettuale di voler attendere e di valutare sul campo le capacità dei miei assessori. Ragion per cui è del tutto evidente che le motivazioni sono altre. Nessuno ha in mano la soluzione che mette d'accordo tutti, ma decidere di andare nel Gruppo misto, prima che si cominci a lavorare, come volete che si giustifichi? Poi la faccia bisogna mettercela andando in giro per Muggia, e spiegare certi gesti agli elettori. E io giro a testa alta». Polidori invita infine Dilena a una riflessione: «Fossi in lui ci penserei due volte, le vie del confronto ci sono sempre, e sono molteplici, restando in maggioranza».—



LORIS DILENA
ELETTO IN AULA CON LA LEGA PASSA AL GRUPPO MISTO

«Scelte persone poco adatte a ricoprire gli incarichi loro affidati»



PAOLO POLIDORI
SINDACO DI MUGGIA IN QUOTA LEGA

«Fossi in lui ci penserei due volte Le vie del confronto sono molteplici»

IL QUESTIONARIO PROMOSSO DAL SINDACATO



Nicola Dal Magro, del coordinamento Cgil Muggia

"Referendum" Cgil sul laminatoio C'è tempo fino al 21

I circa 1.400 tesserati coinvolti con una serie di quesiti sull'approccio da tenere in merito al futuro impianto industriale

MUGGIA

Slitta a giovedì 21 ottobre il termine per la consegna, da parte dei 1.400 iscritti alla Cgil nel territorio di Muggia, del questionario sul laminatoio alle Noghere. I moduli inviati ai tesserati recano sette domande in merito alla possibilità che il Comune di Muggia si faccia promotore di una consultazione popolare sul probabile insediamento industriale alle porte della cittadina muggesana, sul coinvolgimento della popolazione da parte della Regione e sulla gestione dell'affaire laminatoio da parte della Regione stessa e del Comune di Muggia. La decisione di posticipare i termini per la consegna dei moduli è stata confermata dal coordinatore della Cgil Muggia e segretario della categoria Nidil Cgil Nicola Dal Magro. Nel corso della campagna elettorale avevano aderito al confronto chiesto dal sindacato tre candidati su quattro, ossia il dem Francesco Bussani e i due civici Roberta Tarlao e Maurizio Fogar. Non vi aveva partecipato, per attriti con il sindacato, il leghista Paolo Polidori, a cui non era andato giù l'attacco a lui rivolto dal segretario provinciale Michele Piga, secondo cui a Trieste, durante la sua vicesindacatura, non sarebbe avvenuto alcun confronto.

«Riteniamo importante – così Dal Magro – dare risposte ai cittadini rispetto a temi che interessano da vicino la loro vita nei prossimi cinque anni». Lo stesso Piga, in occasione della presentazione dei questionari, aveva manifestato la «necessità di un confronto chiaro e trasparente tra aziende coinvolte, organi di controllo e cittadinanza, che deve essere informata rispetto a tutte le fasi di avanzamento del progetto. Finora da Danieli non abbiamo mai ricevuto alcun segnale». Stando a quanto trapelato sinora, la costruzione del futuro laminatoio è prevista nel 2027.—

LU.PU.

IL CARTELLONE DELL'ARMONIA PATROCINATO DAL COMUNE

Il dialetto a teatro Ciclo di show al Verdi

MUGGIA

Partita al Verdi la rassegna "L'Armonia a Muggia", il ciclo di spettacoli brillanti in dialetto triestino delle compagnie teatrali amatoriali associate, organizzata appunto dall'Armonia - Associazione tra Compagnie Teatrali Triestine.

Il cartellone, patrocinato dal Comune di Muggia, prevede quattro appuntamenti programmati fino al 13 marzo 2022. Il primo, "El Pedocin", tratto dai libri "El Pedocin" e "Ciacole al Pedocin" di Micol Brusaferro, editi da White Cocal Press, con la regia di Sabrina Gregori, è andato in scena domenica scorsa.

Il prossimo appuntamento è fissato per il 9 gennaio 2022 con la commedia "Casalinghe disperade", adattamento in dialetto triestino tratto da "Le Cognate" di Michael Tremblay, con la regia di Alessandra Privileggi. A seguire gli altri due appuntamenti: il 16 gennaio 2022 con "ViaCiamicianCinquantaCinque", testo e regia di Valentina Bruni e, infine, il 13 marzo 2022 con "Chi xe colpa del mio mal" di Bruna Brosolo e Lino Monaco, quest'ultimo anche regista.

È possibile acquistare i biglietti in prevendita sul portale *https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it/* o al Ticket Point di Corso Italia a Trieste. L'accesso al teatro è consentito solo con il green pass. I controlli non si applicano ai soggetti esclusi per età dalla campagna vaccinale.—

LU.PU.

LE LETTERE

Il cemento a Cattinara

Compensazione del verde ridicola

Se il Ministero della salute darà il suo benestare, a Cattinara con il primo stralcio si avvierebbe la costruzione di cinque strutture: 1) parcheggio sotterraneo del nuovo Isituto infantile Burlo; 2) padiglione servizi C; 3) tunnel per l'impiantistica; 4) nuovo reparto di Medicina iperbarica; 5) isola ecologica; 5) bretella di collegamento tra superstrada e Polo cardiologico. Dopo il via libera ministeriale continuerebbero i lavori su queste cinque opere e ne inizierebbero quelli per altre quattro: 1) costruzione del nuovo "Burlo"; 2) costruzione della terza torre; 3) ristrutturazione di un primo segmento delle due torri; 4) edificazione del "cubone" o "torre Covid". Ma solo la ristrutturazione delle due torri sembra davvero urgente e non realizzabile altrove. Tutte le altre opere o non sono necessarie o potrebbero venire costruite in siti più adatti di Cattinara a mio avviso.
Secondo l'articolo, il nuovo parcheggio "ospiterà le auto dei dipendenti finora sistemate nell'area in cui dovrà sorgere il nuovo Ospedale infantile Burlo".
In base però al progetto definitivo del 2014, l'autosilo sotterraneo da 728 stalli servirebbe sia i visitatori sia i dipendenti del "Burlo", attraendo ulteriore traffico cioè inquinamento atmosferico e acustico. Sopra parte di esso verrebbe edificato l'ospedale materno infantile.
Ma il progetto definitivo prevede di tagliare 440 alberi della pineta, ossia circa tre quarti, e tutti i 79 del parcheggio dipendenti. La pineta è situata non "fra ospedale e polo cardiologico", bensì fra il tratto superiore di via Valdoni a Est, il parcheggio dipendenti a Ovest, l'asilo sloveno a Nord e l'asilo dipendenti a Sud.
L'articolo dice ancora: "per rispondere alle proteste di residenti e associazioni ambientaliste, unita alla contrarietà espressa dalla giunta comunale attraverso l'assessore Luisa Polli, è stata stabilita la piantumazione di nuovi alberi a Nord del parcheggio.
L'Azienda sanitaria assicura che alla fine ne saranno piantati più di quanti cadranno a causa del cantiere". Ma dove troverebbero posto nuovi alberi "a Nord del parcheggio", dato che questo confinerebbe a Nord con l'asilo sloveno, la chiesa e la nuova viabilità d'accesso da strada di Fiume? Ci si riferisce forse all'area tra Polo cardiologico e via del Botro, disboscata nel 2017-2018 e dove l'Accordo di programma prevede un edificio didattico con park sotterraneo da 267 posti?
Il "cubone" o "torre Covid" nel piazzale tra le torri e il poliambulatorio non era contemplato né dall'Accordo di programma, né dal progetto preliminare, né da quello definitivo, né dal progetto esecutivo della Cooperativa Clea. Per giunta impedirebbe di realizzare il giardino voluto dal progetto definitivo come una delle compensazioni al taglio dei 519 alberi. Bisognerebbe allora individuare un'area equivalente. Ma non certo a Nord del futuro "Burlo", dove mancherebbe lo spazio.
Comunque la vegetazione compensativa ci metterebbe decenni per crescere come l'attuale e verrebbe piantata perlopiù fuori dal contesto originario.
Gli abitanti di Cattinara e gli amanti della natura chiedono di preservare tutti gli attuali alberi, con i quali hanno un rapporto anche affettivo, che verrebbe troncato.
No dunque ad abbattimenti e aleatorie compensazioni!
Secondo il progetto definitivo, il padiglione servizi C, da 8.200 mq con 335 posti auto su quattro livelli interrati, sorgerebbe fra l'aula magna e l'anatomia patologica, eliminando la vegetazione e "mangiandosi" un tratto inferiore di via Valdoni.
Inoltre la nuova bretella tra la superstrada, via Alpi Giulie e il Polo cardiologico devasterebbe il lato scosceso verso Altura, richiamando da Sud nuovo traffico. Il Polo ospedaliero di Cattinara è già saturo.
Non voglio nuovo cemento e asfalto.
Voglio ricordare anche che quasi tutti gli alberi piantati dal Comune essendo di piccole dimensione ne sono sopravvissuti pochissimi, come quelli piantati all'inizio del Parco Farneo (al Ferdinandeo): soltanto uno su cinque.

Claudio Di Marino

DELEGAZIONE IN VISITA

Umago, Comune e Università popolare continuano a collaborare

Si è svolto al Comune di Umago un incontro tra i vertici della città e una rappresentanza dell'Università popolare di Trieste, quale riconoscimento della fruttuosa collaborazione svolta nei mesi scorsi tra l'Ente Festum del Comune e l'Upt.
Il presidente dell'Ente morale triestino Emilio Fatovic ha rappresentato la grande soddisfazione sua e del Cda per il livello degli eventi culturali svolti congiuntamente a favore della Comunità nazionale italiana di Umago "Fulvio Tomizza" in delega ai fondi della Legge 16/2014 della Regione Fvg e della Legge 72/2001 del Ministero degli esteri italiano. Per l'Upt erano presenti oltre al presidente anche la direttrice amministrativa Mariella Magistri e il segretario generale Fabrizio Somma (foto). Ribadita l'importanza della collaborazione tra la municipalità e l'Università Popolare, il sindaco Vili Bassanese ha affermato che «la Comunità nazionale italiana autoctona, con le sue quattro Comunità, rappresenta un tassello fondamentale della nostra società; continueremo ad auspicare un ulteriore sviluppo della coesione e unitarietà» tra i due enti.



Bus e virus

Quei posti da ripristinare

Vorrei porre alcune domande alla Trieste Trasporti alla luce della situazione determinata dal Covid-19.
Siamo in zona bianca.
Perché non si "liberano" quei due preziosi posti a sedere ai quali si accedeva dall'entrata anteriore ora ostinatamente chiusa?
La distanza dal conducente a mio parere c'è e a proposito perché gli autisti non indossano la mascherina? E sono tutti vaccinati?
Hanno il Green pass? Inoltre qualche controllo in più sarebbe auspicabile non solo per chi viaggia senza biglietto, ma perché tra i passeggeri c'è ancora chi si rifiuta di indossare la mascherina.

Lucia Saksida

Pandemia

Il "coraggio" dei No vax

È facile fare i No vax quando l'80% delle persone si è vaccinato!

Nadia Benvenuti

Violenza

Quanti morti per la libertà

Penso a quanti sono morti, hanno sacrificato la loro vita per darci la libertà, la democrazia.
Penso a loro e piango

Marina Goich

Ricordo di Marconi

Pioniere del wireless e "cervello in fuga"

Caro direttore,
ottobre è sempre stato un mese favorevole per gli italiani che hanno fatto grande il nostro Paese nel mondo. Non solo c'è il Columbus Day", ma anche il Marconi Day. Infatti 90 anni fa da Roma lo scienziato-imprenditore che per primo diede all'Italia un Premio Nobel per la Fisica, accese a distanza con un telecomando a onde corte le luci del Tricolore sul Santuario del Cristo Redentore di Rio de Janeiro. Evento storico, considerati i tempi e la distanza: oltre 9mila chilometri (ancora oggi, 11 ore e mezza di volo con i moderni aerei).
Era il 1931 e Marconi era già reduce dai trionfi di New York dove venne festeggiato come un eroe per il primo eclatante soccorso navale che portò al salvataggio degli oltre 1.700 passeggeri del transatlantico Usa "Republic", che stava per affondare. Qualche anno dopo quel tragico primo episodio, nel 1912, il Titanic affondò dopo avere lanciato il segnale Sos via radio: Marconi si trovava negli Stati Uniti e accorse al porto di New York per ricevere i 705 superstiti. Ironia della sorte, lo scienziato avrebbe dovuto essere a bordo perché, ormai famoso in tutto il mondo, era stato invitato al viaggio inaugurale con tutta la famiglia, ma per una serie di fortunate coincidenze non salirono su quella nave. Intervistato dalla stampa a New York Marconi disse: «Vale la pena di avere vissuto per avere dato a questa gente la possibilità di essere salvata».
Ma il genio dello scienziato italiano non si ferma all'invenzione del telegrafo senza fili e della radio. Oggi, nell'era del "5G" e di Internet, possiamo dire di essere tutti "Figli e nipoti di Marconi". Con i suoi studi e perfezionamenti delle onde corte, ha spianato la strada allo sviluppo di una quantità di sistemi come i ponti radio a microonde, i radioauiti, il radar, ecc. Ma soprattutto all'intero mondo che oggi chiamiamo "wireless", dai modem senza fili in casa, ai telecomandi della televisione, del cancello di casa e dell'antifurto dell'auto. Lo ha riconosciuto, e confessato alla figlia Elettra Marconi, lo stesso Neil Armstrong, il primo uomo a sbarcare sulla Luna, nel luglio del 1969.
Alcune curiosità rendono molto attuale Marconi. Come Bill Gates e Steve Jobs, non si è mai laureato, anzi venne bocciato per ben 4 volte, all'esame di fisica all'Università Bologna. Fece i primi esperimenti in quello che oggi potremmo definire uno dei tanti garage della Silicon Valley. E fu anche "costretto" a fare il "cervello in fuga", andando in Gran Bretagna prima e in Canada poi, per trovare i finanziamenti alle sue idee rivoluzionarie, mentre i colossi Usa della trasmissione via cavo gli facevano una guerra spietata.
Forse l'aspetto più sottovalutato di Marconi è che fu uno dei primi scienziati-imprenditori del made in Italy. Infatti, con grande lungimiranza, non si limitò a vendere i propri macchinari (anche se brevettati a Londra) ma direttamente il "servizio", mettendo i suoi "Marconi men", come li chiamavano gli inglesi, direttamente sulle navi.

Franco Vergnano

PICCOLO ALBO

Smarrito filo perle corto con perle degradanti e fermaglio con pietrina verde probabilmente nel tratto tra via San Spiridione e via Mazzini. Telefonare al numero 348-4126621, grazie: Tiziana.

RINGRAZIAMENTO

Un sentito ringraziamento al dottor Alfonso Fortunati, medico in servizio alla Clinica otorinolaringoiatrica dell'Ospedale di Cattinara per la sua competenza e bravura, ma anche per la sua infinita disponibilità e umanità. Lo ritengo un "vero" medico, che ha fatto della sua professione una vera missione di vita.

Tiziana Lenarduzzi

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 30 righe da 50 battute l'una. È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico.

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

19 OTTOBRE 1971

- Sono entrate in funzione, sulle strade della regione, le prime dieci colonnine del pronto soccorso stradale "SOS". Esse saranno 150, collegate con radio telefono al più vicino ospedale o pronto intervento.
- Un potenziamento con il DC9 è previsto dal 1.o novembre per le linee aeree dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari per Roma e per Milano, rispettivamente con un volo in più per la capitale e due per la Lombardia.
- Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Salvatore Lauricella, giunto a Trieste, ha avuto un quadro preciso dei lavori per la circonvallazione ferroviaria, vitale per i traffici del porto.
- Il cons. Trauner (PLI) chiede l'apertura di una seconda scuola materna, dato che l'unica esistente nel rione di Cologna-Scorcola, la "F. Aporti" di pendice Scoglietto ha dovuto rifiutare 111 richieste d'iscrizione.
- Per il pericolo del traffico di auto, moto ed autobus nell'incrocio da via Foschiatti a via D'Azeglio e piazza dell'Ospedale, alcune mamme di alunni della elementare "Fornis" di via Vasari chiedono un vigile urbano.

LA FOTO DEL GIORNO

La prima volta di una passeggeri in Porto vecchio

"La prima volta di una nave passeggeri in Porto vecchio" commenta la sua fotografia scattata nei giorni scorsi l'autore con un bel sole, il lettore Raoul Degrassi.
Inviate le vostre immagini migliori(corredandole con il vostro nome e il vostro numero di telefono, che non sarà pubblicato) per la rubrica La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it allegando un "titolo" o un breve commento in merito.



MODA & MODI

Su una piattaforma non perdo equilibrio



DI ARIANNA BORIA

Un vistoso plateau al posto dello stiletto. Niente è affidato al caso nella prima foto ufficiale di una serie che alimenta strategicamente l'attesa dei fan. Fissatevi sulle estremità. In "And Just Like That", il Sex and The City della maturità, Carrie a passeggio con le amiche Miranda e Charlotte indossa un paio di Mary Jane pluristringate con un tacco quadrato e una solida e imponente piattaforma. Oibò. Dove sono finite quelle punte sfuggenti e quei tacchi filiformi con cui ha attraversato Manhattan, sei stagioni e molti amori, svolazzando sicura, trafiggendo tutto, marciapiedi e uomini, in punta di ago?

Sono passati vent'anni e nel frattempo il tempio delle Manolo, la boutique monomarca vicino al MoMa, ha chiuso i battenti, travolta da beghe finanziarie. Più che di equilibrismi e sventatezze e tempo di solidità sembrano dirci le costrittive calzature con cui la Carrie over cinquanta rientra nelle nostre vite televisive. E con lei i plateau, le piattaforme, le zeppe, ritornate in passerella e nelle vetrine anche loro a circa vent'anni dall'ultimo avvistamento. Dalle scarpe da ginnastica, agli stivali e stivaletti, dalle décolleté ai sandali ai sabot, le scarpe si mettono sotto la suola un numero variabile di centimetri. Che alzano, rimodellano l'intera figura, rendono il piede una sorta di arma contundente.



Da sempre divisivo, il corso e ricorso del plateau segna le epoche e i cambiamenti del costume. Le antenate "chopine", nella Venezia del XVI secolo, raggiungevano anche il mezzo metro d'altezza e per issarvisi ci volevano almeno un paio di aiutanti. Le donne così calzate e poco deambulanti, piacevano molto ai mariti e alla chiesa per l'impossibilità di allontanarsi o indulgere in balli peccaminosi. Due secoli dopo il tacco sostituì i trampoli, ma la vertigine dell'altezza è rimasta nella moda: Carmen Miranda sulle platform negli anni Trenta, Ferragamo e la zeppa multicolore di sughero del 1937, diventata la sua scarpa iconica. Poi la stagione psichedelica degli anni Settanta, con i plateau glitterati degli artisti, da Elton John a Diana Ross, dagli Abba ai Kiss, infine le micidiali zeppe di Vivienne Westwood del '93, da cui precipitò in passerella Naomi Campbell, doverosamente consacrate al Victoria&Albert di Londra.

E il revival 2021? Concepite prima e rimaste congelate nel lockdown, le platform postpandemiche (alcune con tentazioni da chopina, vedi gli stivali dorati di Valentino) convivono con il loro opposto, le scarpe flat o il tacco kitten ("micetti" di pochi centimetri) in cui ci siamo rifugiate nei periodi di confino domestico, esattamente come gli abiti comodi, le lane e i maglioni ampi non escludono la ricomparsa di bustier, vite strizzate e guaine di pelle.

La riconquistata libertà moltiplica l'offerta, rimasta a lungo lontana dagli scaffali. Ferragamo inventò la zeppa per dare stabilità al tallone e oggi le fan si arrampicano sul plateau come su una base da cui svettare, guadagnando altezza senza smarrire l'equilibrio. Segno dei tempi. E Carrie? Fa un po' tristezza vederla costipata in quelle scarpone (griffatissime, al solito: è Celine) così lontane dalle affilate Manolo bluette che furono il suo anello di fidanzamento. Ma è il Sex and The City della mezza età e di tanti post, virus compreso. Più che a correre forse anche lei pensa a puntellarsi. —

IL CALENDARIO

Il santo Paolo della Croce (sacerdote)
Il giorno è il 292°, ne restano 73
Il sole sorge alle 7.25 tramonta alle 18.15
La luna sorge alle 18.05 tramonta alle 5.53
Il proverbio Ogni tanto è bene scuotere l'albero dell'amicizia per far cadere i frutti marci (africano)

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Mons. Santin 2 (già piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 angolo via Stuparich, 040764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia, 040 232253; Località Campo Sacro 1 - Sgonico, 040 225596 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264

Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:
piazza Cavana 1 040 300940

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	72,4
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	70,7

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	13
Via Carpineto	µg/m³	9
Piazzale Rosmini	µg/m³	11

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	81
Basovizza	µg/m³	92

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

I TRIESTINI

DI LUCA SAVIANO E MASSIMO CETIN

Piergiorgio e Renza, pace fatta tra Livorno e Pisa



PIERGIORGIO E RENZA

Siamo arrivati questa mattina dalla Toscana per prendere parte alla manifestazione contro il Green pass. Io sono di Livorno e la mia compagna Renza è di Pisa. Per amore, abbiamo deposto le armi di una storica rivalità cittadina.

È la prima volta che veniamo a Trieste e ne siamo rimasti immediatamente affascinati. Abbiamo deciso di fare i turisti per un giorno e di ripartire verso casa domani. Nonostante Trieste sia una città grande e famosa, ci ha colpito quanto sia vivibile. È perfetta per essere visitata a piedi ed è anche ben servita dai mezzi pubblici. Abbiamo camminato lungo le Rive e abbiamo attraversato piazza Unità e il Molo Audace. Domani mattina saliremo al Colle di San Giusto. La vicinanza del centro al mare è qualcosa di straordinario, mentre l'architettura dei palazzi ti fa pensare di non essere nemmeno in Italia. A Livorno soffia il Libeccio, per cui siamo affezionati alle città ventose, dove puoi respirare aria di mare. Al telegiornale vediamo spesso i servizi sulla Bora di Trieste, un vento che vi caratterizza; oggi, invece, ci è capitata una giornata particolarmente mite. Da Benedetto abbiamo mangiato la jota e il rigojanci bagnato con la grappa barricata. Ci hanno detto che non possiamo perderci il bollito misto in caldaia, per cui fra poco ci dirigeremo verso il buffet Pepi.

GLI AUGURI DI OGGI



MARCELLA E MAURIZIO
Sono 30 anni di "sempiterno amor"! Tanti auguri dai figli Martina e Massimo (e Federico)

ELARGIZIONI

In ricordo del signor Ermanno Hausbrandt jr, con gratitudine. 200,00 pro COMUNITÀ DI SAN MARTINO AL CAMPO

In memoria del fratello Ennio e mamma Maria 29/05/2005 da parte della sorella Licia 25,00 pro ASSOCIAZIONE AMICI DELL'HOSPICE PINETA ONLUS

In memoria di Bratus Augusto da parte del fratello Fredi e i nipoti Paolo, Federica, Lidia 250,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Vesnaver Antonia da parte della Riserva di Caccia Aurisina 60,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG

CULTURE

SAGGIO

Scrittori del secondo Novecento a Fiume voci e opere che hanno superato i confini

Una monumentale storia letteraria di due docenti del Dipartimento di Italianistica recupera una produzione a lungo nell'oblio

Mary Barbara Tolusso

Oggi è difficile parlare di confini, idea che sta assumendo molte sfumature, sia per quanto riguarda le frontiere geografiche, sia per quel che concerne questioni di identità. Non fa eccezione la letteratura. Anzi, le belle lettere in tal senso sono state antesignane, basti pensare alla letteratura di frontiera, vero e proprio genere, inaugurato da Fulvio Tomizza quando non era ancora diventata una moda. Tomizza appunto, l'autore più rappresentativo dell'Esodo istriano, giunto a Trieste nel 1947, si integrò totalmente nel canone nazionale, vincendo sia il Premio Viareggio (1969) che lo Strega (1977). La storia della letteratura istriana non si conclude certo con l'Esodo, chi è rimasto sa quanto la lingua e la cultura italiana siano state ostacolate, precisamente dopo il Trattato di pace di Parigi, del 1947, che definiva il nuovo assetto geopolitico tra lo Stato italiano e le potenze vincitrici. L'Istria della Cni (Comunità Nazionale Italiana) subisce quindi un oblio culturale il cui disgelo inizierà solo negli anni Sessanta.



Recuperare la produzione artistica di quell'epoca, giungendo alle opere del terzo millennio, è l'intento di **Gianna Mazzieri-Sanković e Corinna Gerbaz Giuliano**, docenti del dipartimento di italianistica dell'Università di Fiume e autrici del monumentale volume **"Un tetto di radici. Lettere italiane: il secondo Novecento a Fiume" (Gammarò Edizioni, pag. 700, euro 29,50)**. Lo scopo dell'energica storia letteraria è appunto far uscire la produzione fiumana dallo stato di minorità a cui è stata relegata negli ultimi settantacinque anni: «La volontà di far sì che i confini della critica letteraria e della ricerca filologica non coincidano necessariamente con i confini degli Stati», si legge nell'introduzione.

Una premessa che si concretizza nella struttura stessa del libro che si rivolge agli scrittori di lingua e cultura italiane che hanno scelto Fiume come dimora, a chi ha scelto di rimanere nella regione istroveneta fino ai figli degli esuli, oggi residenti altrove, la cui poetica ha una forte connessione con le origini identitarie, come per esempio Diego Zandel. In tutto sono diciannove gli autori esaminati, ogni singolo profilo è affrontato nella seconda parte del volume, mentre la prima comprende vari capitoli di impostazione teorica dedicata ai diversi momenti della produzione del territorio.

Ecco allora la città di Fiume nel secondo Novecento, ricca di diverse poetiche, non sempre in linea con la cultura ufficiale italiana per i diversi contesti sociali e politici, che spiega anche la lunga permanenza della produzione narrativa nel neorealismo. L'incipit letterario del secondo Novecento risale a Osvaldo Ramous, il primo a parlare dell'esodo ma che allora non trovò una possibilità editoriale.

Il merito di Mazzieri-Sanković e Gerbaz Giuliano sta anche nell'esaminare le diverse ondate di repressione culturale (e non solo) nei confronti degli italiani che non si esaurirono nell'immediato dopoguerra per poi svilupparsi piuttosto in successivi momenti: basti pensare alle pesanti misure di carattere nazionalista che colpirono la Cni di Fiume tra il 1953 e il 1960. I primi segnali di apertura furono possibili grazie a varie istituzioni, tra cui l'Università Popolare di Trieste, ma anche a quelle che oggi sono storiche riviste locali, come la "Battana". Riviste il cui scopo è sempre stato quello di fare da ponte tra le due culture. Fu proprio Ramous a organizzare il primo convegno internazionale tra scrittori italiani e jugoslavi, nel 1964, che diede luogo a ulteriori sviluppi grazie alla casa editrice Edit. Dibattiti in cui emersero le principali linee di poetica nelle opere dei diversi autori, da Alessandro Damiani a Giacomo Scotti fino ai rappresentanti delle nuove generazioni come Laura Marchig.

Va detto che le due autrici si spingono oltre, risalendo alle radici della produzione letteraria, a quella letteratura religiosa che ha il suo inizio a Fiume nel 1530, e da lì alla fioritura della stampa periodica del 1800. Un'analisi che permette di individuare una vivacità intellettuale a cui parteciparono grandi autori internazionali, da Fogazzaro a Rilke. Certo poi seguirono anni oscuri, fu difficile conservare la propria identità nazionale attraverso la parola scritta. Ma gli ultimi due decenni ci dicono che i tempi sono maturi perché la letteratura di Fiume e dintorni in lingua italiana trovi una più ampia collocazione nel patrimonio nazionale, tanto più se pensiamo a nomi come Marisa Madieri, Franco Vegliani, Diego Bastianutti, Paolo Santarcangeli, Diego Zandel o Valentino Zeichen, autori appunto d'origine istroquarnerina oramai riconosciuti dalla più raffinata critica ed editoria nazionale. —



Dall'alto in senso orario: Fulvio Tomizza, Marisa Madieri, Giacomo Scotti, Valentino Zeichen

MOSTRA ALLA TRART

Mario Sillani Djerrahian, l'osservatore «Le foto, finestre per guardare il mondo»

Giada Caliendo

«Io ci sono, nell'arte. L'arte è stata l'unico mezzo per sapere chi sono. Pur non giungendo ad un risultato, ad una formulazione, di comodo, consolatoria. L'arte è il respiro della sopravvivenza, in cui la costruzione del mondo mi diventa plausibile. Un posto caldo, senza paura alcuna». Questa affermazione di Mario Sillani Djerrahian introduce all'esaustiva personale allo spazio trart in viale XX settembre 33 a Trieste. L'esposizione, curata da Federica Luser e Claudia Cervo, dal titolo "Un paesaggio per sé. Opere di Mario Sillani Djerrahian" indaga la ricerca dell'autore, dagli anni '80 a oggi. Visitabile fino al 20 novembre attraversa alcuni dei cicli più significativi da "Turner o Paesaggio in interno" (1986) alle ultime prove di "Pianeti sconosciuti", passando per "Paesaggio illuminista" (2019) e "Grande vuoto 8" (2021). La sua ricerca dell'immagine risulta essere analisi di un sé interiore, di un racconto che diviene poetica del linguaggio. Mario Sillani Djerrahian non ama essere definito fotografo, infatti egli è prima di tutto un pensatore, uno studioso e un osservatore.

«Il mirino della macchina fotografica e le fotografie sono finestre per guardare il mondo. La prima cosa che ho visto è stato il paesaggio e su questo soggetto mi sono fermato. Il paesaggio esiste perché sono io a fotografarlo. Esso è quello che sono io. Altro-paesaggio-da-me-non-esiste». Con queste parole Mario Sillani sigla l'inizio di una ricerca e di un'introspezione che lo porterà a realizzare "Autoritratto nel paesaggio" del 1979, lavoro che sarà poi presentato alla Biennale di Venezia del 1995. I suoi sono paesaggi endotici, vicini, interni, profondi nella concezione dello sguardo sul particolare. La pietra carsica è un elemento fondamentale da cui muovere i passi per indagini e declinazioni di un oggetto che diviene icona, metafora, manifestazione di una complessa e affascinante elucubrazione che non è puro appannaggio dell'esecutore ma anche e soprattutto del fruitore.



Una delle immagini di Mario Sillani Djerrahian alla trart

Le fotografie di Sillani sono tutt'altro che rassicuranti, sia che ritragga pietre, batteri, sia che i soggetti siano stanze oppure boschi, tutte, indistintamente, scavano solchi profondi nella scacchiera delle possibilità. Nei suoi quaranta anni di studio lavora sulla contrapposizione tra esterno e interno, netto e sfocato, dinamicità e staticità, i contrasti esaltano la lirica del suo creare. Ama mettere in relazione i paesaggi che vede dentro con quelli che ritrova fuori da sé in una perenne costruzione di rimandi tra l'immagine scattata, l'osservatore ed il pensiero.

Il suo sapere diviene bagaglio culturale per la ricerca che ha la fotografia come mezzo non come scopo, il dipinto "Le bianche scogliere di Rugen" di Caspar David Friedrich realizzato nel 1818, lo porta a considerare la necessità di uno spazio vuoto all'interno del proprio lavoro. Nei "Grandi vuoti" l'autore costruisce delle quadrature che lasciano uno spazio vuoto al cui interno viene collocato un punto rosso, lo spettatore ritratto da Friedrich, incantato a guardare il panorama, diviene il punto rosso. La mostra è documentazione di vissuto, esperienza, strutturazione intellettuale, il fruitore non è chiamato a cercare la bellezza ma invitato a guardare intorno al vuoto. Proprio di vuoto, di spazio, di possibilità si parla quando si nota quel punto rosso, quasi fastidioso, che Sillani pone al centro del suo creare. Rapporto tra opera e sguardo, indagine tra azione del fare e osservatore che non è estraneo ma diviene parte del tutto. Il particolare punto di analisi, più mentale che fisico apre a situazioni immaginifiche illimitate.

Visite da martedì a sabato dalle 17.30 alle 19.30. Si prega di prenotare scrivendo a edizioni.trart@gmail.com

MUSICA

Gileno in sintonia con se stesso nei brani dell'album "In Tune"

Il cantautore triestino con la band alla Sala Luttazzi presenta il suo primo lavoro In apertura la promettente ventenne Amber, cantante, pianista e chitarrista

Elisa Russo


Il cantautore triestino Riccardo Gileno Foto Pietro Bettini

«Dopo l'uscita del mio album "In Tune" a maggio, per ovvi motivi, non è mai stato possibile presentarlo davvero dal vivo. Ed è per questo che sono felice di avere finalmente l'opportunità di farlo»: il cantautore triestino Riccardo Gileno è in concerto oggi alle 20.30, alla Sala Luttazzi (terzo piano del Magazzino 26 del Porto Vecchio) nell'ambito della rassegna "Una luce sempre accesa", in collaborazione con il Comune e l'Associazione Culturale Jam Art.

Gileno sarà accompagnato dalla sua band composta da Matteo Brenci (40 Fingers, Jack Savoretti, Elisa, Jake Barker), Marco Vattovani (Canto Libero, Les Babettes), Francesco Cainero (The Topix, Hard Lemonade) e, per l'occasione, Alberto Bravin (Pfm). In apertura, la voce di una giovane molto promettente, Amber (Giorgia Giurco), ventenne cantautrice triestina che si avvicina al canto corale già a sei anni passando poi agli studi da solista. Chitarrista e pianista autodidatta, artista di strada, propone un repertorio con influenze blues, jazz e r&b.

«Il titolo "In Tune" – racconta Riccardo Gileno a proposito del suo debutto, uscito sotto l'ala della triestina Waves Music Agency e la distribuzione di Artist First – si riferisce al percorso che ho intrapreso per essere in sintonia con me stesso, le cui tappe sono contrassegnate anche dai brani che ho scritto. La copertina va di pari passo con il titolo: stare sdraiato su un prato, magari in una giornata primaverile, mi infonde una grande sensazione di armonia».

Attivo in diverse band (Groove O'Matic, Free Strangers' Society, Family Affair, The Topix), dal 2013 Gileno ha intrapreso parallelamente un percorso solista, la prima uscita è l'ep del 2017 "The Curse" con cui ha vinto il Premio "MEI Superstage", dedicato ai migliori artisti indipendenti italiani.

«Sono molto legato all'idea di album – commenta il cantautore classe '91 –, infatti colleziono anche dischi. Probabilmente il mondo della musica va avanti mentre io resto fermo, però trovo sia un delitto togliersi il piacere di lasciare da parte tutto il resto per una mezz'ora e godersi un disco nella sua interezza. E a livello personale, riuscire a completare un lavoro di questo tipo è stata un'enorme soddisfazione».

Nove canzoni dalle venature folk-pop caratterizzate da una produzione vicina al live, a Gileno (voce e chitarra), si sono aggiunti diversi noti musicisti: oltre ai già citati Cainero, Brenci e Vattovani, Cristiano Norbedo (Mengoni, Elisa, Amoroso, Michielin), Giuliano Dottori (Amor Fou) e in un brano, agli archi, Giovanna Rados, Lucy Passante, Valentina Soligo e Alice-Micol Moro, dirette dal fratello Lorenzo Gileno. Il mixing è di Riccardo Parravicini (Fabi, Silvestri, Gazzè) al Rima Maja Studio mentre il mastering è stato affidato a Giovanni Versari de La Maestà Studio (Capossela, Levante, Ghemon).

«Inizialmente – conclude Gileno – prendevo ciò che mi capitava e cercavo di plasmare il mio vissuto all'interno delle canzoni. I brani più vecchi ne sono un esempio. Poi, piano piano, ho cercato di servirmi di un approccio più analitico e meno strettamente personale. Seppur le sonorità possano fuorviare, è un disco ottimista. In tutti i pezzi c'è la componente della spinta verso l'alto». —

TEATRO

Malore di Lazzarini Rinviato "Arsenico e vecchi merletti"

È stato rinviato a febbraio lo spettacolo "Arsenico e vecchi merletti" - previsto al Rossetti da domani - in seguito a un malore di una delle protagoniste, Giulia Lazzarini. Lo spettacolo è stato riprogrammato a partire da sabato 19 febbraio - e replicherà fino al 23. Rimangono validi i biglietti venduti e d'abbonamento nei turni rispettivi. Ogni informazione è disponibile alla biglietteria del teatro. Per consentire lo spostamento la recita di "Baccanti" programmata il 23 febbraio (turno prime) viene rinviata domenica 27 febbraio alle 20.30 (la domenica dunque ci sarà una doppia replica di "Baccanti", pomeridiana e serale). Biglietti nei punti vendita dello Stabile e sul sito www.ilrossetti.it, tel. 040-3593511.

DA DOMANI I BIGLIETTI

Tony Hadley il 15 dicembre per la prima volta a Trieste con le hit degli Spandau

TRIESTE


Tony Hadley

Nato e cresciuto a Londra, Tony Hadley pensava che il suo futuro fosse nella medicina fino a quando, da ragazzo, vinse una gara di canto e decise che la sua vocazione era cantare. Il resto è storia. Tony ha guidato la mitica band degli Spandau Ballet, interprete di singoli e album di successo planetari, tra i quali "Through the Barricades", il numero uno internazionale "True2, e il tema non ufficiale delle Olimpiadi di Londra "Gold", canzoni amate da intere generazioni in tutto il mondo.

Tony Hadley si esibirà per la prima volta a Trieste, al Rossetti, il 15 dicembre. Un meraviglioso viaggio nel tempo, attraverso tutti i grandi successi degli Spandau Ballet che lo hanno reso un'icona della musica mondiale, fino ad arrivare alle canzoni dei suoi album solisti, passando per uniche reinterpretazioni di brani dei suoi artisti preferiti come i Queen, The Killers e tanti altri. I biglietti saranno in vendita a partire dalle 10 di domani online su Ticketone.it, Vivaticket.it, nei punti vendita autorizzati e alle biglietterie del Rossetti. Il concerto del 15 dicembre è organizzato da VignaPR e Stabile del Fvg, in collaborazione con Imarts. Info: www.vignapr.it e www.ilrossetti.it

MUSICA

Il pianista goriziano Gadjiev in finale al Premio Chopin Due gli italiani, mai successo

PORDENONE


Il pianista Alexander Gadjiev

È il goriziano Alexander Gadjiev uno dei due italiani entrati tra i 12 finalisti del concorso pianistico più importante al mondo, lo Chopin, che si svolge ogni cinque anni a Varsavia e ha incoronato negli anni star assolute come Maurizio Pollini e Martha Argerich. Non era mai successo nella storia. Proprio Pollini è stato finora l'unico italiano a vincere, nel 1960, mentre negli anni '90, a riprova della severità della manifestazione, non ci sono stati primi classificati. L'altra finalista italiana è la ventinovenne padovana Leonora Armellini, che si è laureata summa cum laude all'Accademia di Santa Cecilia.

Gadjiev, 26 anni, ha studiato prima con il padre Siavush e poi al Mozarteum ed è fra i Bbc New Generation Artist 2019-22. Le audizioni finali si svolgono da oggi al 20 ottobre. Ogni finalista si esibisce in due concerti per pianoforte di Chopin in esibizioni che si possono vedere in diretta sulla App, sul sito Chopin2020.pl, sul canale Youtube dell'istituto Chopin e anche sul canale tv TVP Kultura e su Polish Radio 2 and Radio Chopin.

Sceneggiatura

Ritorna il "Mattador" venerdì la presentazione

Torna l'appuntamento con il Premio Internazionale per la Sceneggiatura Mattador dedicato a Matteo Caenazzo, giunto alla 13° edizione. L'apertura ufficiale del premio, rivolto ai giovani dai 16 ai 30 anni che vogliono scrivere e illustrare il cinema, si terrà a Trieste venerdì 22 ottobre alle 18, al Circolo della Stampa. Saranno illustrati i regolamenti, presentata l'attività didattica dei Mattador Workshop alla presenza dei vincitori e dei tutor professionisti Daniele Auber, Vinicio Canton e Diego Cenetiempo, e la prima edizione del Premio di Residenza Artistica nel Monferrato.

LUTTO

Addio al chitarrista Cerri in tv uomo in ammollo

ROMA


Il chitarrista jazz Franco Cerri

È morto a 95 anni Franco Cerri, considerato tra i più grandi e autorevoli chitarristi italiani nel campo del jazz. Il musicista, autodidatta, era nato a Milano nel 1926. L'occasione della sua vita gli si presentò nel secondo dopoguerra quando, nel 1954, entrò nell'orchestra di Gorni Kramer. Nel 1980 formò un duo con il pianista Enrico Intra, con il quale fondò nella sua città natale la Civica scuola di jazz. Tra i tre chitarristi italiani a essere menzionato nell'Enciclopedia Treccani, Franco Cerri ha lavorato al fianco di artisti come Django Reinhardt, Chet Baker, Gerry Mulligan, Billie Holiday, Stéphane Grappelli, Lee Konitz, Dizzy Gillespie, Tullio De Piscopo, Pino Presti, Jean Luc Ponty.

In tv era diventato popolarissimo come "uomo in ammollo": negli anni 1968, 1969 e 1976 era stato infatti il testimonial del detersivo Bio Presto, che lo aveva reso un volto di casa per moltissime famiglie. Nello sketch, si presentava vestito e immerso in una grande vasca di vetro contenente acqua, dalla quale emergeva solo la sua testa.

APPUNTAMENTI

Alle 15.30
La figura letteraria di Giorgio Voghera

Oggi, a partire dalle 15.30, al Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner" (via del Monte 5/7) si terrà un evento speciale dedicato all'a figura dello scrittore Giorgio Voghera (Trieste, 1908-1999). Saranno presenti e interverranno: Alberto Cavaglion , rav Levi Garelik (in collegamento da New York), Eliahu Giorgi, rav Ariel Haddad, Gadi Luzzatto Voghera, Elvio Guagnini, Gloria Pilastro e Stelio Vinci. Incontro in presenza solo se muniti di Green Pass, in via del Monte 7 oppure su Zoom. Info e prenotazioni: museumcarloeverawagner@triestebraica.it.

Alle 18
Adriatico amarissimo di Raoul Pupo

Oggi, alle 18, all'Antico Caffè San Marco, il Circolo della Stampa di Trieste presenta il libro di Raoul Pupo "Adriatico amarissimo" (Laterza editore). La "stagione delle fiamme" e la "stagione delle stragi" si succedono al confine orientale nel racconto di un grande storico. Un ampio affresco di un secolo di storia segnato dalla violenza. Dialoga con l'autore il giornalista e scrittore Pietro Spirito. Per partecipare è obbligatoria la prenotazione solo al numero 040 2035357 o con messaggio sulla pagina facebook del Caffè San Marco.

Alle 18
Lectura Dantis alla Dante Alighieri

Oggi, alle 18, nella sede del Comitato di Trieste della Società Dante Alighieri (via Torrebianca 32. I piano) Stefano Di Brazzano terrà una Lectura Dantis sul Canto XI del Paradiso. Si invitano soci e simpatizzanti.

Alle 20.30
Marco Confalonieri al Rotary Club

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno in conviviale questa sera alle 20.30 presso il Savoia, unitamente a familiari e ospiti. Marco Confalonieri, primario di Pneumologia all'ospedale di Cattinara, terrà la conferenza dal titolo: "Come ho curato le gravi polmoniti da Covid-19". Richiesta la prenotazione in sede.

Mostre
"Sequenze d'arte" alla Sala Hammerle

A partire da oggi to e fino al 6 novembre, presso la Saletta della Hammerle Editori in Via Maiolica 15/a a Trieste, è visitabile la mostra "Sequenze d'arte" che riunisce le opere di quattro artisti i quali si esprimono mediante tecniche diverse che spaziano dal disegno all'olio su tela, dalla spatola all'acquarello: Aredo Bossi, Laura Fabbro, Patrizia Grubissa e Maria Parovel. Da lunedì a venerdì: 10-12.30 e 15-18. Sabato: 10-12.30. Domenica e festivi chiuso.

Corsi
Imparare l'esperanto

Sono aperte le iscrizioni al corso di base di lingua internazionale esperanto presso l'Associazione Esperantista Triestina, via del Coroneo 15, terzo piano. Martedì 26 ottobre alle 18 si terrà una "prima lezione di prova" per tutti gli interessati e curiosi di questa lingua un po' particolare. Il corso si terrà poi una volta alla settimana sino alla fine di maggio ed è anche propedeutico per la partecipazione attiva agli altri appuntamenti culturali che avranno luogo nel corso del 2022 in varie parti del mondo. Info: tel. 339-2226936, testudo.ts@gmail.com – www.esperantotrieste.it, Facebook "esperantotrieste".

Alle 19
Ricordo di Emilio Comici

Oggi, alle 19, nella sede della Società Alpina delle Giulie(via Donota 2) in occasione dei 120 anni dalla morte di Emilio Comici la Sag con la Scuola Nazionale di Alpinismo E. Comici e il Gars ricordano l'alpinista triestino con un incontro e la presentazione del secondo volume della collana Grandi alpinisti italiani di Meridiani Montagne a lui interamente dedicato.

TEATRO

Ritorna con Miller sempre di lunedì il "Teatro a Leggio" della Contrada

"Uno sguardo dal ponte" il 25 ottobre con Burul, Pagliei, Pernici, Zacchigna e Zuffi



L'attore della Contrada Valentino Pagliei

Annalisa Perini

Ventitré anni di "Teatro a Leggio", con gli "Amici della Contrada", per farsi trasportare nella magia che nasce dalla particolare tecnica della lettura scenica, capace di mettere al centro l'espressione e l'interpretazione della voce e che suscita emozioni ed esorta la capacità d'immaginazione. Il nuovo cartellone prenderà il via lunedì 25 ottobre, alle 17.30, al Teatro Orazio Bobbio, con il celebre testo di Arthur Miller "Uno sguardo dal ponte", per la regia di Elke Burul, che ne sarà anche interprete assieme a Maurizio Zacchigna, Lorenzo Zuffi, Valentino Pagliei e Zoe Pernici. La stagione proseguirà con altri cinque titoli, sempre il lunedì, nello stesso orario, sino ad aprile. Ad interpretarli saranno gli attori della compagnia de La Contrada, ma anche nuovi interpreti, attori giovani o di lunga carriera. «La scorsa primavera sono stati proprio i soci degli "Amici" i primi a tornare in platea - sottolinea Daniela Gattorno, presidente dell'Associazione - quando le sale erano appena state riaperte al pubblico e ci hanno dimostrato quanto la voglia di teatro, emozioni e spettacolo dal vivo fosse rimasta intatta». «Il nuovo cartellone – spiega Gattorno - intende proporre un giusto equilibrio fra testi classici e titoli contemporanei, commedie garbate di oggi e di ieri e drammi che sanno toccare corde più profonde. Nel crearlo abbiamo accolto anche i suggerimenti dei soci, le loro opinioni sulle letture sceniche considerate più appassionanti negli anni scorsi». Il secondo appuntamento sarà il 15 novembre con la commedia dolce e intima di Neil Simon "Un giardino di aranci fatto in casa" con la regia di Gattorno e il cast formato da Marzia Postogna, Enza De Rose e Valentino Pagliei. Il 24 gennaio sarà la volta di "Il dubbio" di John Patrick Shanley, testo controverso reso celebre dal film con Meryl Streep, qui tradotto da Gattorno, che ne cura anche adattamento e regia insieme a Marco Cesaratto. Spazio, il 14 febbraio, a "Da giovedì a giovedì" di Aldo De Benedetti, per la regia di Elke Burul, su una coppia borghese apparentemente appagata dalla propria vita coniugale, ma che nasconde in sé il germe della gelosia e dell'insoddisfazione, mentre il 24 marzo, per la regia di Daniela Gattorno sarà a leggio uno dei testi teatralmente più rappresentati di Yasmina Reza, "Art". Chiuderà la stagione, l'11 aprile, "Sinceramente bugiardi", diretto da Burul, il capolavoro del primo Alan Ayckbourn, quello più farsesco, ma anche dotato di uno stupefacente virtuosismo. Per i rinnovi del tesseramento agli "Amici della Contrada", e per le nuove adesioni, l'orario al "Teatro Bobbio", ogni pomeriggio, è dalle 15.30 alle 18.30. Sarà possibile tesserarsi anche nelle giornate delle letture sceniche, ma tassativamente dalle 16 alle 17. Tutte le informazioni sono comunque disponibili sulla pagina dedicata all'Associazione nel sito www.contrada.it. —

DOMANI

L'Orchestra di fiati "Verdi" in scena alla Sala Luttazzi con il "Disney Project"

Francesco Cardella



La pianista Francesca Giordano

Come ti racconto l'epica di alcuni personaggi Disney attraverso una chiave Jazz. Succede con "Disney Project", concerto – spettacolo in programma domani, alle 20.30, sul palco della Sala "Luttazzi" del Magazzino 26 in Porto Vecchio, evento organizzato dalla Civica Orchestra di Fiati "Giuseppe Verdi – Città di Trieste" nell'ambito del cartellone della stagione "Musica senza Confini" con il sostegno della Regione Fvg e della Fondazione "K.F.Casali". Ideatrice e protagonista è Francesca Giordano, pianista formatasi al Conservatorio "Tartini", iniziando nel percorso classico e sfociando poi nel ramo specialistico del Jazz. L'opera dell'artista triestina apre l'album dei personaggi Disney del grande e piccolo schermo, rileggendoli attraverso tonalità non solo musicali, provando cioè a definirne anche etica, caratteri e messaggi sociali. Il "cast" di personaggi individuato da Francesca Giordano porta alla ribalta le opere più celebri, dagli Aristogatti a Tarzan, passando per Frozen, Hercules, La Bella e la Bestia, Re Leone, Cenerentola e altri ancora. Francesca Giordano si sdoppierà anche in veste di conduttrice ma sul piano musicale verrà affiancata da una orchestra di 15 elementi, composta da fiati, tastiera, basso, batteria e chitarra. I biglietti (4€) sono acquistabili in prevendita al Ticket Point di Trieste di Corso Italia 6 (anche online) oppure direttamente alla Sala "Luttazzi" il giorno del concerto, con apertura della biglietteria alle 19.30. Ulteriori informazioni scrivendo a info@orchestradifiati.it o al numero 338.3528942 (www.orchestradifiati.it). —

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI
www.triestecinema.it

OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

The last duel 15.45, 18.15, 21.00
di Ridley Scott, con Matt Damon, Ben Affleck.

ARISTON
www.aristoncinematrieste.org

#Iosonoqui 16.30
di E. Lartigau.

Titane 18.30, 21.00
(v.o. s/t) premiato a Cannes 2021.

FELLINI
www.triestecinema.it

OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

Ariaferma 17.00, 19.15, 21.30
Toni Servillo, Silvio Orlando, da Venezia 2021.

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it

OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

Yara 16.15, 18.00, 20.00, 21.40
di Marco Tullio Giordana con Isabella Ragonese.

La scuola cattolica
16.00, 17.45, 19.40, 21.30
Valentina Cervi, Valeria Golino, Jasmine Trinca.

Marilyn ha gli occhi neri
16.00, 17.50, 19.45, 21.45
Stefano Accorsi, Miriam Leone, Ariella Reggio.

I'm your man 17.40
di Maria Schrader. Orso d'argento a Berlino 2021.

Tre piani 19.30, 21.30
di Nanni Moretti con M. Buy, Alba Rohrwacher.

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it

OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

No time to die 15.45, 18.30, 21.15

Venom – La furia di Carnage
16.15, 18.00, 19.45, 21.45
Tom Hardy, Woody Harrelson, Michelle Williams.

The last duel 16.30, 19.00

Dune 15.45, 18.30, 21.15
(21.15 in originale con s.t.)

Il migliore. Marco Pantani
16.00, 18.00, 21.30

Space jam – New legends
15.45, 19.45, 21.45

Dreamworks – Baby Boss 2 16.15

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Venom – La furia di Carnage
18.30, 19.30, 21.00, 22.00

Last duel 17.50, 21.10

Baby Boss 2 – Affari di famiglia 17.30

007: No time to die 17.40, 20.50

Marilyn ha gli occhi neri 19.00, 21.40

La scuola cattolica 18.40, 21.30

Il migliore. Marco Pantani 20.10

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020

Venom – La furia di Carnage
18.00, 21.15

Il migliore. Marco Pantani 17.40
(Ingresso 8 €)

No time to die 20.50

The last duel 18.10, 21.00

Marilyn ha gli occhi neri 17.30, 20.20

Il materiale emotivo 17.20

La scuola cattolica (VM 18) 20.30

GORIZIA

KINEMAX
Informazioni tel. 0481-530263

The last duel 17.40

No time to die 20.30

Ariaferma 17.30

Venom – La furia di Carnage 20.45

TEATRI

TEATRO STABILE DEL F.V.G.
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI - SALA BARTOLI - 19.30 **Svevo**, 1h.

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2021/2022: sottoscrizioni presso aziende, circoli, associazioni, sindacati, scuole, TicketPoint e Teatro Orazio Bobbio.

TEATRO ORAZIO BOBBIO. Dal 21 ottobre alle 20.30 **Le sorelle Robespierre,** di e con Alessandro Fullin, con Ariella Reggio e Marzia Postogna.

TEATRO DEI FABBRI. In streaming alle 11.30 presentazione della stagione 2021|2022 del settore teatro per l'infanzia e la gioventù. Presenteranno Livia Amabilino, Enza De Rose, Daniela Gattorno e Valentino Pagliei.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Venerdì 22 ottobre, **Fvg orchestra**, NINA MUHO soprano, WALTER FRACCARO tenore, MARCO TITOTTO direttore, in programma musiche di Giuseppe Verdi.

Presso: Biglietteria Teatro (da lunedì a sabato 17-19) ERT/Udine, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it. Sono in prevendita tutti gli appuntamenti in cartellone fino a dicembre.

Alle 18.30
Il Libro dei balli al Conservatorio

Oggi, alle 18.30 al Conservatorio Tartini (via Ghega 12) concerto dell'Ensemble Dramsam che, in collaborazione con l'Ensemble La Pifarescha propone il Libro dei balli di Giorgio Mainerio, prete giunto in Friuli nel 1560 e ben presto al centro di un processo per negromanzia da parte dell'Inquisizione, in edizione filologica con una vera e propria orchestra rinascimentale di 10 elementi. Dai concerti sarà realizzato un libro-cd edito da Nota. Replica domani al Teatro San Giorgio di Udine alle 20.30 e il 21 nella parrocchia di Sant'Ignazio a Gorizia.

SPORT

CALCIO SERIE C

Triestina, una vittoria che può dare fiducia Con il Mantova chance per il salto di qualità

Contro il Fiorenzuola buona la tenuta mentale della squadra ma pochi progressi sul piano del gioco soprattutto in attacco

Ciro Esposito / TRIESTE

La vittoria ottenuta dalla Triestina sul Fiorenzuola ha una valenza tutt'altro che banale. Perché la squadra sul piano tecnico non ha fatto vedere grandi progressi ma ha avuto la capacità di stare mentalmente sul campo credendo fino in fondo di poter agguantare i tre punti.

Non era scontato per un gruppo i cui risultati ottenuti in questo avvio di stagione sono stati altalenanti per usare un eufemismo. Eppure questa indole si era vista anche a Verona e se vogliamo nella capacità di recuperare sull'Albinoleffe per poi cadere in extremis per eccesso di zelo.

Il risultato ottenuto domenica pomeriggio al Rocco evidentemente deve essere valorizzato dalle prossime due gare e in primis da quella contro il Mantova domani sera. Anche questa è una sfida insidiosa e non sarà una passeggiata.

Sull'aspetto caratteriale e mentale dunque la strada imboccata già quest'estate dal gruppo di Bucchi per ora è quella giusta.

È invece ancora tutta in fase di costruzione un'identità tecnico-tattica della squadra.



L'esultanza di Giuseppe De Luca (Foto Lasorte)

Perché in campo si vede quasi sempre la superiorità dei singoli rispetto all'avversario e anche un certo equilibrio, ma per il momento garantito da cinque giocatori sulla linea centrale votati più alla copertura e al recupero che alla trama offensiva.

Questo è un aspetto messo in luce dall'esiguo numero di occasioni da rete che l'Unione riesce a creare pur tenendo in pugno le redini della gara.

Non è casuale se le situazioni più pericolose sotto la porta avversaria spesso sono arrivate da situazioni di palla inattiva. Così è arrivato domenica il gol di De Luca.

Non che sia un difetto, anzi la capacità di sfruttare al massimo i calci piazzati fa parte del bagaglio delle squadre che hanno ambizioni.

Anzi nella partita con il Fiorenzuola la Triestina avrebbe potuto sfruttare meglio i nove corner (a uno) calciati.

Per ottenere quel salto di qualità necessario per dare continuità alle prestazioni e ai risultati serve dare più peso all'attacco. Quando sarà disponibile tutta la pattuglia di attaccanti probabile che Bucchi possa optare su uno schieramento più offensivo.

Già a questo punto della stagione, con il rientro di Gomez e Sarno (anche se ancora non al top), è possibile rischiare qualcosina in più. Il tecnico in questi giorni farà le sue valutazioni.

La vittoria di domenica è un'iniezione di fiducia che va cavalcata nonostante il perdurante scetticismo dell'ambiente. Anche perché l'analisi della classifica ci dice che con un filotto positivo non è difficile risalire.

Il rientro di Gomez e Sarno offre a Bucchi delle alternative per essere più incisivi

Nonostante il rendimento stentato di questo avvio di campionato la Triestina si trova a 4 punti da un nutrito gruppone che segue le due battistrada.

Solo Padova e Südtirol hanno un ritmo indiavolato e con rare battute d'arresto. Il loro passo sta scavando un fossato nei confronti delle inseguitrici. Le altre antagoniste dell'Unione invece sono alla portata degli alabardati.

È arrivato il momento nel quale si può irrobustire la fiducia del gruppo e riconquistare quella dei tifosi.

A un quarto di campionato il cammino è lungo ma arriva il tempo dei primi bilanci. E nelle prossime tre partite la Triestina ha una grande occasione. Un'occasione da non sprecare. —

IL PROTAGONISTA

Iotti motorino inesauribile «Zero parate di Martinez questa è la strada giusta»



Ilario Iotti in azione nella partita contro il Fiorenzuola

Antonello Rodio / TRIESTE

Un trottolino inesauribile che si fa la fascia su e giù per tutta la partita: Ilario Iotti è il classico giocatore prezioso, che lo trovi dappertutto e sempre al momento giusto, come ad esempio nel finale di domenica quando in scivolata ha interrotto l'unica incursione pericolosa del Fiorenzuola. Se la Triestina ha vinto e ha mantenuto per la quinta volta in questo campionato la porta inviolata, è anche merito suo: «Con il Fiorenzuola era troppo importante far risultato anche per il morale, siamo stati bravi ad aspettare e a sbloccarla alla fine. Quanto al fatto di non aver preso gol, la solidità è sempre un fatto positivo: finché il nostro portiere fa zero interventi, vuol dire che si sta lavorando bene. E non solo il reparto difensivo, perché tutto parte dai ragazzi davanti. Poi è normale che bisogna sfruttare di più le ripartenze e la fase offensiva». Il fatto di concedere poco, secondo Iotti può essere una chiave importante anche per proseguire a vincere, già a partire da domani contro il Mantova: «Noi scendiamo in campo sempre per portare via i tre punti e lo faremo anche contro il Mantova. Quando non si può vincere, non devi perdere, ma se continuiamo a concedere sempre zero tiri in porta, si può solo sperare per l'esito migliore». A proposito della sfida di domani, Iotti assicura di non avere problemi fisici, come sembrava nel finale di domenica: «Io cerco di dare sempre il cento per cento e quando si gioca a questi ritmi, su un campo fra l'altro immenso come quello del Rocco, è anche logico arrivare alla fine stremati. Ma non ho nessun problema, quelli del finale erano solamente crampi».

Per proseguire il filotto positivo, sarà fondamentale continuare a recuperare i tanti infortunati. È un aspetto che Iotti sottolinea con forza: «È normale che quando hai più giocatori, hai più scelte a disposizione, e quindi con i cambi puoi mettere in difficoltà l'avversario. Con il Fiorenzuola ad esempio è entrato Sarno e non occorre che dica io come calcia benissimo, metà dell'opera con quella punizione l'ha fatta lui. Tutti questi rientri, quindi, possono solo dare un'ulteriore mano». —

CALCIO FEMMINILE

L'Unione parte male ma non affonda Prima battuta d'arresto con il Riccione

TRIESTE

Ancora tante reti a vivacizzare una partita della Triestina femminile, ben sei come la settimana precedente ma stavolta non equamente distribuite e le alabardate si vedono costrette a capitolare 4-2 al Riccione che ha avuto sin dai primi minuti il pallino della gara giocata al Cosulich di Monfalcone. Pronti via e le romagnole, emigrate da un altro girone della C ma ben posizionate l'anno scorso e rinforzate quest'anno, si trovano avanti 2-0 al quarto d'ora. La prima rete arriva sugli sviluppi di un calcio d'angolo con la Liuzzi, il raddoppio tre minuti più tardi è firmato dalla Colombo. Di buono c'è l'episodio che ravviva la gara quasi subito, al 23' il portiere avversario calcia sulla Del Stabile e il pallone carambola in gol, una illusione che dura dieci giri di lancette perché la Edoci al 33' riporta Riccione a due reti di vantaggio sul 3-1. Le ragazze di Melissano hanno cuore ed anima, e affidano al piede esperto della Tortolo il calcio di punizione che ben battuto manda le giuliane all'intervallo sotto di una sola rete sul 2-3. L'Unione ci prova, anche con le sostituzioni ma al 78' la Colombo gela il Cosulich fissando il risultato sul 4-2 finale a favore del Riccione, come recita la canzone, sotto il sole favorevole che illumina la gara delle romagnole. La Triestina rimane a quota 1 in classifica, ma va detto che il calendario di questo avvio non è certo dei più abbordabili. Alla terza giornata sarà una ulteriore partita tosta, a Trento contro un'altra squadra destinata all'alta classifica. Per l'Unione sarà prezioso recuperare le assenti.

Triestina-Riccione 2-4.

Marcatrici: 13' Liuzzi, 16' Colombo, 24' Del Stabile, 33' Edoci, 41' Tortolo; 78' Colombo.

Triestina: 4-2-3-1 (Bonassi, Alberti, Benoit-Lucy, Del Stabile, Ferfoglia (72' Blarzino), Nemaz, Tic (67' Flaiban), Tortolo, Usenich, Virgili, Zanetti). All: Melissano.

GUIDO ROBERTI

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARE

De Luca entra in diffida Domani arbitra Mirabella

TRIESTE

La più pesante delle conseguenze dopo la valanga di ammonizioni che si è abbattuta domenica sulla Triestina, riguarda un cartellino giallo arrivato a un giocatore che era in panchina, per la precisione De Luca, che era appena stato sostituito dopo il gol realizzato. L'attaccante alabardato, che ricordiamo ha già scontato a inizio stagione tre giornate di squalifica dopo l'espulsione col Seregno, è giunto infatti alla quarta ammonizione per cui entra in diffida e al prossimo cartellino sarà squalificato. Ricordiamo che è in diffida anche Lopez. Designato intanto l'arbitro che dirigerà domani Triestina-Mantova (inizio ore 18): si tratta di Domenico Mirabella di Napoli. Quarto uomo Bozzetto di Bergamo. Per Mirabella prima volta con la Triestina. —

A.R.

CHAMPIONS LEAGUE

Inter a San Siro, arriva lo Sheriff Milan alla carica in casa del Porto

Comincia la terza giornata. Gare decisive nella corsa al passaggio del turno

Stefano Scacchi / MILANO



Lautaro Martinez sarà in campo contro lo Sheriff



Rafael Leao, attaccante del Milan

Nove anni per tornare a giocare insieme in Champions League, una sera per non abbandonare il palcoscenico al primo atto. Per Inter e Milan la terza partita del girone è già determinante dopo i primi 180 minuti senza vittorie, con appena un punto conquistato in due, quello dell'Inter con lo Shakhtar Donetsk a Kiev. Un bilancio che stride con il blasone storico dell'unica città europea capace di sollevare la Coppa Campioni con due squadre diverse.

L'Inter non ha ancora segnato: 0-1 con il Real Madrid, 0-0 con lo Shakhtar. Un controsenso per la squadra di Simone Inzaghi che ha il miglior attacco della Serie A e in Europa è seconda solo all'Ajax per occasioni da gol create in campionato (fonte Cies, il centro studi sul calcio continentale). Con lo Sheriff Tiraspol, a San Siro, i campioni d'Italia non possono più astenersi. I moldavi guidano il girone a punteggio pieno. Sono una curiosissima armata, formata da calciatori di mezzo mondo. Otto nazionalità diverse solo tra i titolari: Grecia, Colombia, Brasile, Perù, Ghana, Mali, Lussemburgo e un brasiliano con cittadinanza italiana, il 22enne Fernando Costanza. Mancherà uno dei punti di forza: il portiere Georgios Athanasiadis, determinante nel successo del Santiago Bernabeu, rimasto in Moldavia a causa di problemi fisici. Ma non cambia lo spirito del club, incarnato dal presidente Victor Gusan, un personaggio militaresco che non va troppo per il sottile: nell'intervallo di una partita di campionato, chiusa in svantaggio, lanciò una granata con sicura sul pavimento dello spogliatoio, promettendo che l'avrebbe fatta esplodere davvero in caso di mancata rimonta. Episodi che rendono banali scaramucce le scene viste sabato sul prato dell'Olimpico dopo il gol del 2-1 laziale con Dimarco a terra. Inzaghi spera che i giocatori dell'Inter sappiano fare leva su quella delusione: «Ho visto delusione e inc…, mi fa molto piacere, perché vuol dire che ho a che fare con grandi campioni. Ci vorranno cattiveria, aggressività e determinazione. Senza perdere le distanze perché lo Sheriff è pericoloso quando riparte». Il Milan deve affrontare un avversario ancora più affamato: il Porto di Sergio Conceiçao, fermo a un punto, frutto del pareggio in trasferta con l'Atletico Madrid e della sconfitta in casa col Liverpool. All'Estadio do Dragão è uno spareggio. Stefano Pioli non recupera Rebic che si aggiunge a Maignan, Hernandez, Kessie, Diaz, Messias e Florenzi tra gli assenti (oltre a Castillejo fuori dalla lista Champions).

«Purtroppo la nostra classifica non rispecchia le prestazioni con Atletico e Liverpool, dove abbiamo capito che i dettagli fanno la differenza – dice Pioli – dobbiamo giocare in Europa con la stessa personalità mostrata in campionato». I rimpianti sono legati alla sconfitta interna con l'Atletico, condizionata dalle decisioni dell'arbitro Cakir. Ibrahimovic, che partirà dalla panchina, insegue un gol da record in Champions League, il primo segnato da un over 40. Milano ha bisogno dei suoi trascinatori per sorridere finalmente in Europa. —

LA TERZA GIORNATA

L'EGO - HUB

OGGI

GIRONE A

Brugge-Man. City ore 18:45

Paris SG-Lipsia ore 21:00

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Paris SG	4	Man City	3
Bruges	4	Lipsia	0

GIRONE B

Atl. Madrid-Liverpool ore 21:00

Porto-MILAN ore 21:00

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Liverpool	6	Porto	1
Atl. Madrid	4	MILAN	0

GIRONE C

Besiktas-Sporting ore 18:45

Ajax-Dortmund ore 21:00

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Ajax	6	Beşiktaş	0
Dortmund	6	Sporting L.	0

GIRONE D

INTER-Sheriff ore 21:00

Shakhtar-R. Madrid ore 21:00

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
S. Tiraspol	6	INTER	1
Real Madrid	3	Shakhtar	1

DOMANI A SAN PIETROBURGO CONTRO LO ZENIT

Juventus, la rincorsa un passo alla volta Allegri punta in alto

IL RETROSCENA

Gianluca Oddenino / TORINO



Massimiliano Allegri

Non fa gol e non distribuisce il gioco, ma i bianconeri si sono ricordati del vecchio e saggio Esopo quando tutto sembrava finito. Dopo aver fatto la cicala in estate, dilapidando vantaggi incredibili e punti pesantissimi, la Juve con l'autunno si è trasformata in formica e dalla fiaba più antica ora spera di ricavare il romanzo di un'altra incredibile rimonta. Un passo alla volta e tanto lavoro duro: così Allegri ha sistemato la sua squadra, tornata ad essere cinica e spietata come ai bei tempi (con la Roma è maturato il terzo 1-0 consecutivo), e soprattutto ha scalato la classifica a velocità doppia.

Dopo 4 giornate di campionato i bianconeri erano penultimi in compagnia del Cagliari, con appena 2 punti all'attivo, ma dopo quel pareggio beffa con il Milan non si sono più fermati. Le quattro vittorie consecutive, poi, valgono il podio virtuale di quest'ultimo mese assieme all'inarrestabile Napoli capolista e ai rossoneri: per questo la vetta, occupata saldamente dagli uomini di Spalletti (8 successi su 8), resta sempre lontana 10 punti, ma la Juve ora è tornata nelle zone nobili della Serie A e sogna un altro filotto storico. «Abbiamo fatto un bel passo in avanti – sorride Massimiliano Allegri – e ora siamo riagganciati al gruppetto di testa. Quando avremo giocato tutte le partite di questo mini ciclo vedremo a che punto saremo alla sosta di novembre e se torneremo a combattere per il titolo».

È stato due anni lontano dalla Serie A, ma il colpo d'occhio non l'ha perso così come il gusto delle previsioni e delle tabelle. Allegri aveva predetto un campionato «dove perdere e recuperare punti sarà molto facile» e i fatti lo dimostrano, ma domenica ci sarà la più attesa prova della verità: sfiderà l'Inter a San Siro, di nuovo un Derby d'Italia con i tifosi dopo due anni (l'ultimo fu nell'ottobre 2019 quando la Juve di Sarri superò i nerazzurri di Conte 2-1 con gol di Dybala e Higuain), e in palio c'è anche l'aggancio in classifica. L'Inter dalla 4ª all'8ª giornata ha conquistato 7 punti, come Lazio e Atalanta, e ora ha solo 3 lunghezze di vantaggio sui bianconeri. «Facciamo un passo alla volta – ribadisce Allegri –, ma noi dobbiamo puntare quelli che ci stanno davanti e domenica abbiamo una partita bellissima contro l'Inter». Prima, però, ci sarà la decisiva sfida di Champions contro lo Zenit.

Domani, a San Pietroburgo, i bianconeri vogliono sigillare il primo posto nel girone dopo le due vittorie (senza subire reti) contro i malcapitati svedesi del Malmö e i campioni d'Europa del Chelsea. Ipotecare la qualificazione in coppa con largo anticipo può agevolare i piani di rimonta in Italia, visto che la Juve non ha margini di errore dopo la partenza shock. Allegri dovrà dosare energie e uomini (tornano utili Morata e Arthur in attesa di recuperare De Ligt, Rabiot e Dybala), anche se in piena emergenza ha saputo ottenere i risultati migliori. Senza incantare nel gioco, ma accumulando punti e scorte come la più laboriosa delle formiche. —

LA SQUADRA DI SPALLETTI NON SBAGLIA UN COLPO

Napoli in alta quota grazie a super Osimhen

Carmelo Prestisimone



Osimhen ha segnato il gol che ha regalato al Napoli la vittoria con il Toro

Se Lorenzo Insigne è ancora l'anima locale, Victor Osimhen è il leader, il frontman di una squadra rock come il Napoli che piazza l'ottavo sigillo con la sua ottava rete stagionale. Risultato? Primo posto solitario in classifica e risposta immediata al Milan di Pioli allontanato di due punti in un duello che rievoca la rivalità scudetto di più di trent'anni fa.

Ci ha pensato il bomber azzurro a ridimensionare le ambizioni di un Torino migliorato rispetto all'anno scorso: terzo tempo in stile cestistico, dopo un rimpallo fortunoso sulla schiena di Elmas, e palla tra i pali su colpo di testa. È "Air Victor": un balzo vicino ai 3 metri che conferma l'atletismo suo e di una squadra che per dinamismo è la migliore in Italia. Struttura simile al cestista connazionale per origini Antetokounmpo e look che espone spesso gli accessori griffati da Michael Jordan. Dinoccolato, imprevedibile, devastante nella progressione. Atteggiamento evidentemente giusto. Entusiasta, libero, ambizioso e divertito è il calciatore nigeriano che ha messo in piedi nel giro di un mese un bottino importante.

Doppietta al Leicester e alla Samp, tre gol tra Udinese, Cagliari e Spartak Mosca e la rete del match contro i granata. «Atmosfera incredibile – ha scritto sui social media – grazie per il vostro supporto. Dobbiamo proseguire insieme così come stiamo facendo». E giù i tanti commenti dei colleghi: da Keita Baldé, Oduamadi, Iheanacho, Fonte e Busi. Giovedì il Legia al "Maradona" e domenica la Roma all'Olimpico. La doppia cifra potrebbe essere molto vicina. —

IL POSTICIPO

Colpaccio del Venezia, Fiorentina messa ko

VENEZIA	1
FIORENTINA	0

VENEZIA (4-3-3): Romero; Ebuehi, Ceccaroni, Svoboda, Haps; Ampadu, Vacca (64' Crnigoy), Busio; Aramu (87' Caldara), Henry (87' Heymans), Johnsen (49' Okereke). **All.** Zanetti.

FIORENTINA (4-3-3): Terracciano, Odriozola (46' Benassi), Milenkovic, Igor, Biraghi, Bonaventura (74' Maleh), Amrabat (58' Torreira), Duncan (81' Pulgar), Callejon (58' Gonzalez), Vlahovic, Sottil. **All.** Italiano.

Arbitro: Massimi di Termoli.

Marcatore: nel pt 36' Aramu.

Note: espulso Sottil; ammoniti Amrabat, Odriozola, Benassi, Ceccaroni, Ampadu e l'allenatore Zanetti.

Serie A — 8ª giornata

Partita	Risultato
Spezia-Salernitana	2-1
Lazio-Inter	3-1
Milan-Verona	3-2
Cagliari-Sampdoria	3-1
Empoli-Atalanta	1-4
Genoa-Sassuolo	2-2
Udinese-Bologna	1-1
Napoli-Torino	1-0
Juventus-Roma	1-0
Venezia-Fiorentina	1-0

Classifica

Napoli 24 punti; Milan 22; Inter 17; Roma 15; Lazio, Atalanta e Juventus 14; Fiorentina e Bologna 12; Udinese e Empoli 9; Torino, Verona, Sassuolo e Venezia 8; Spezia 7; Sampdoria, Genoa e Cagliari 6; Salernitana 4.

BASKET SERIE A

Ciani promuove l'avvio Allianz: «Pesaro l'unico rimpianto»

Il tecnico biancorosso soddisfatto del gioco espresso nelle prime quattro giornate «Solo contro la Carpegna avremmo potuto fare di più. Siamo solidi»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Quattro giornate di campionato, inizio di stagione importante per un'Allianz che in queste prime settimane ha convinto sia dal punto di vista dei risultati che da quello del gioco.

Percorso netto in casa, due sconfitte esterne e il sospetto che, se il malessere passeggero che ha colpito Konate non avesse condizionato la trasferta di Pesaro, Trieste avrebbe potuto trovarsi anche in una posizione di classifica migliore. Sfatato il tabù Brindisi e sfruttato l'iniziale momento di difficoltà di Brescia, la formazione di Franco Ciani può adesso dare un importante segnale sfruttando il doppio turno casalingo che le proporrà nell'ordine la sfida alle neopromosse Tortona e Napoli. Neopromosse ma con un potenziale per regalarsi un campionato importante. Se Tortona, reduce dal convincente successo ottenuto contro la Carpegna, sta sfruttando un roster di qualità e rispettando il ruolo di sorpresa positiva del campionato, Napoli sta indubbiamente facendo più fatica.


Franco Ciani, allenatore dell'Allianz

«Pesaro è stata forse l'unica macchia di questo inizio di stagione- sottolinea coach Franco Ciani- E' vero che abbiamo dovuto fare i conti con l'assenza di Konate e, aggiungo, di Campogrande ma è anche vero che contro la Carpegna avremmo potuto fare certamente qualcosa in più. Per il resto sono soddisfatto del gioco espresso dalla squadra, penso che anche a Bologna, domenica scorsa, la squadra abbia mostrato tutta la sua solidità».

Ora due gare in casa contro Tortona e Napoli. «"Finte" neopromosse»

Una prestazione, quella contro i campioni d'Italia della Virtus, da proiettare nelle due prossime sfide casalinghe. «Due match- continua Ciani- contro due squadre che considero finte neopromosse nel senso che sia a livello di panchina che di giocatori esprimono delle qualità non indifferenti. Parlando di Tortona, teniamo come buone tutte le valutazioni che su di loro abbiamo fatto nel corso del precampionato. Ci confronteremo contro un'avversaria che oggettivamente, nell'arco del doppio confronto di supercoppa, si è dimostrata superiore. Sappiamo però di essere cresciuti nell'ultimo mese e siamo curiosi di tornare ad affrontarla».

La quarta giornata, intanto, ha confermato al comando la coppia di testa formata da Segafredo Bologna e Armani Milano. Alle spalle del duo di testa crescono Brindisi, giunta alla terza vittoria consecutiva dopo lo sopratutto all'Allianz Dome ma soprattutto Sassari che al PalaVerde, trascinata dal grande ex Logan, ha fermato la corsa di Treviso riproponendosi ad alto livello in classifica. Dietro le prime della classe grande equilibrio con dodici squadre racchiuse nel breve intervallo di due punti visto che Brescia, l'unica squadra che era rimasta al palo, domenica ha cancellato lo zero dalla casellina delle vittorie trovando il primo sorriso casalingo contro Napoli. —

HOCKEY INLINE


Edera ko (Foto Ceccarelli)

Edera, nuovo pesante stop Coralimpianti a valanga

TRIESTE

L'Edera Trieste si schianta anche contro i Ghosts Padova nella terza uscita della serie A di hockey inline e rimane inchiodata sul fondo. 9-1 per i patavini, autori di 5 gol nel primo tempo (2 Campulla e Calore, oltre al gol di Masiero). Nel secondo tempo, i fantasmi insistono sulla porta difesa da Biason con Campulla, Zorzo, Carron e Calore. Sul 9-0, a 100" dal termine, arriva il gol della bandiera ederina con Nic Degano, tornato per la prima volta in rosa dall'inizio della stagione. Lo sniper, capocannoniere per distacco della cadetteria, non ha dimenticato come si fa ma per smuovere le acque basse della classifica, alla squadra di Florean potrebbe non bastare.

Edera Trieste: Biason, Persello; Cocozza, N. Degano (1), Sindici, Fumagalli, Delpiano, Milanese, J. Degano, Ovsec.

Tutto facile in B per la Coralimpianti Tigers che liquida con un sonoro 17-0 una Mammuth Roma che al PalaPikelc vice una giornata da dimenticare, complici gli infortuni e le numerose assenze. La squadra triestina, affidata a Michele Poloni, gestisce alla perfezione il match con un assalto agli avversari nel primo tempo, terminato 8-0 (2 Fink, 1 De Vonderweid, Leben, P. Cavalieri, Battisti, Grusovin e Nicholas Angeli) dilagando nella ripresa con le doppiette di Mariotto e Grusovin, i sigilli di De Vonderweid, Nic Angeli, Battisti e G. Cavalieri. Menzione speciale per Nathan Angeli, al suo primo gol in prima squadra nel giorno del debutto. «La prima partita di campionato può sempre nascondere insidie, tanto più dopo un inizio di stagione complesso come il nostro, con cambio di struttura e allenatore – racconta il capitano tigrato Davide Fabietti - Eravamo comunque consapevoli della nostra qualità per una partita senza errori con un bel gioco».

Coralimpianti: Gallessi Quarantotto, D'Ambrosi; De Vonderweid (2), Grusovin (3), Battisti (2), G. Cavalieri (1), Fink (2), D. Fabietti, Leben (1), Ni. Angeli (2), Na. Angeli (1), A. Fabietti, Mariotto (2), Pittani, P. Cavalieri (1). —

FRANZ BEVILACQUA

IPPICA

Montebello riapre i battenti Dakota Sm può imporsi Targhetta è una garanzia

TRIESTE

Montebello riapre i battenti oggi (inizio riunione alle 14.45, 7 corse in programma), dopo una lunga sosta di tre mesi. Per gli appassionati, dopo questa forzata astinenza, inizia una lunga tirata che prevede corse tutti i martedì, senza interruzione, fino all'ultima settimana del 2021. Ovviamente affollata la riunione odierna: i tanti cavalli che in questo periodo hanno corso poco, frequentando le altre piste del Nord Est, o nulla, saranno tutti allo start. Bisogna andare a premio per aiutare le casse delle scuderie sono rimaste a secco da luglio. Il centrale, alla terza, vedrà al via puledri di due anni (lettera "D"), sul miglio alla pari. Pronostico difficile: molti dei partenti sono la debutto assoluto, gli altri possono evidenziare solo precedenti da interpretare. Dakota Ssm, che avrà il 2, buon numero a Montebello, è l'unica del lotto a essere entrata nel marcatore al debutto, arrivando terza in 1.18.5 sul miglio. Partiamo da questa femmina affidata a Gianni Targhetta, che presenta sempre cavalli in buon ordine. Delben Jet, che avrà la corda, messa in pista della coppia Paolo Romanelli, allenatore, e Nando Pisacane, guidatore, gode di fiducia per la provata esperienza dei due professionisti. Destiny Effe è presentata da Thorsten Tietz, sempre all'altezza a Trieste.

Favoriti. Prima c.: Admiral Men, Zuma Horse, Alina Zack. Seconda: Django, Beccaccia Jet, Brezza Spritz. Terza: Dakota ssm, Delben Jet, Doroty. Quarta: Bemon Chuc Sm, Baccara Como, Beatrice Cup. Quinta: Cristal Turro, Cernia Jet, Chantal. Sesta: Rabat, Zairon, Apollo Jet. Settima: There's A Place, Amstel Mail, Villa Jet. —

UGO SALVINI

SKIROLL

Sara Tenze ottima terza ai Tricolori sul Bondone

TRIESTE

È tutto della giovanissima triestina Sara Tenze il terzo gradino del podio ai Campionati italiani di skiroll di Trento. Una gara esemplare quella della pettorina 351 sul monte Bondone, chiusa alle spalle della campionessa del mondo in carica Sabrina Borettaz e Chiara Becchis che ripaga di una lunga stagione e riporta la classe 2003 tra le migliori prospettive del panorama nazionale.


Sara Tenze

Con il quarto tempo nelle qualifiche, la portacolori del sodalizio veneto Sci Club Orsago (abbracciato da due anni, dopo aver lasciato il Mladina di Santa Croce) arriva spedita in finale per il bronzo dove ferma il cronometro prima di Anna Maria Ghiddi, guadagnandosi una meritatissima terza piazza. Dopo essere arrivata ad un passo dalla convocazione in Nazionale ai mondiali della Val di Fiemme, ecco il sigillo su una stagione di lancio per quella che verrà, alle porte della primavera quando, terminata la preparazione invernale, tra una discesa e l'altra, Sara dovrà dribblare anche la maturità scientifica. —

F.B.

PALLAMANO

Trieste finalmente conferma le qualità mettendo in vetrina il giovane Aldini

TRIESTE

Nel borsino del campionato, sospeso il titolo triestino per eccesso di rialzo. La vittoria di sabato scorso contro Bressanone, oltre a rilanciare le quotazioni della formazione di Fredi Radojkovic, conferma il potenziale di una squadra che ha le carte in regola per risalire la classifica dopo il complicato inizio di stagione.

Vittoria costruita partendo da un'ottima difesa e grazie alla fluidità di un attacco che ha ritrovato la capacità di correre. In evidenza Bratkovic e Dapiran, migliori marcatori di un collettivo che ha giocato e vinto di squadra mettendo in vetrina la splendida prova offerta dal giovane Aldini. Nel contesto di una serata finalmente felice si incastona la pessima direzione di gara della coppia formata dai signori Fato e Guarini, un arbitraggio decisamente insufficiente che ha rischiato di compromettere l'ottima prova offerta da capitan Visintin e compagni.

Che la serie A abbia un serio problema con la qualità degli arbitraggi è sotto gli occhi di tutti, che non ci sia da parte dei responsabili del settore la volontà di affrontare il problema anche. Testa sotto la sabbia e si fa finta di nulla, peccato perchè un movimento che sta cercando di rinnovarsi avrebbe bisogno di maggior qualità per poter effettivamente tentare di decollare. Tornando al campionato, Trieste accorcia il distacco nei confronti delle squadre di vertice. Il prossimo turno regala ai colori biancorossi la chance di una trasferta possibile sul campo del Cassano Magnago. Occasione da sfruttare, vietato sbagliare.

RISULTATI QUARTA GIORNATA: Carpi-Cassano Magnago 30-26, Bolzano-Alperia Merano 27-26, Trieste-Bressanone 35-26, Sparer Appiano-Junior Fasano 32-32, Pressano-Teamnetwork Albatro 27-21, Secchia Rubiera- Raimond Sassari 21-38.

CLASSIFICA: Junior Fasano 9 (5), Sassari 8 (4), Conversano 6 (4), Merano, Bressanone 6 (5), Pressano 5 (4), Appiano, Bolzano 5 (5), Trieste 4 (4), Secchia Rubiera 2 (4), Cassano Magnago, Carpi 2 (5), Albatro 0 (5). —

L.G.

Scelti per voi

tvzap



Purché finisca bene - Tutta colpa della fata Morgana
RAI 1, 21.25
Gabriella, insieme alla sua amica Anna ha sempre avuto il sogno di aprire la prima spadara a gestione femminile di Scilla, ma un imprenditore di Milano, le ha rovinato i piani, comprando la casa diroccata dove avrebbe dovuto sorgere l`attività...



A un metro da te
RAI 2, 21.20
Stella (Haley Lu Richardson) e Will (**Cole Sprouse**), affetti entrambi da fibrosi cistica si innamorano e vorrebbero ribellarsi alle cure per poter vivere pienamente il loro amore.



#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta i consueti faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.



Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.20
Nuovo appuntamento, questa sera, con il programma di attualità e approfondimento dove dar voce alle opinioni più controcorrente e, appunto, "fuori dal coro". Conduce Mario Giordano.



Porto - Milan
CANALE 5, 21.00
In diretta dallo Stadio do Dragao, il Porto guidato da Sergio Conceicao affronta il Milan allenato da Stefano Pioli nel match valido per la terza giornata del gruppo B di Champions League.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
7.00 TG1 Attualità
7.10 Uno Mattina Attualità
9.50 TG1 Attualità
9.55 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Oggi è un altro giorno Attualità
15.55 Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap
16.45 TG1 Attualità
16.55 TG1 Economia Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25 Purché finisca bene - Tutta colpa della fata Morgana Film Commedia
23.30 Porta a Porta Attualità
1.10 RaiNews24 Attualità

RAI 2
7.45 Heartland Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 TG2 Italia - Speciale Ballottaggi Elezioni Amministrative 2021 Att.
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.15 Detto Fatto Attualità
17.15 Voglio essere un Mago! Spettacolo
18.00 Tg Parlamento Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.30 TG Sport Sera Attualità
18.50 Un milione di piccole cose (1ª Tv) Serie Tv
19.40 N.C.I.S. New... Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 A un metro da te (1ª Tv) Film Commedia ('19)
23.25 Ti sento Documentari

RAI 3
7.40 TGR - Buongiorno Regione Attualità
8.00 Agorà Attualità
10.30 Elisir Attualità
11.55 Meteo 3 Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 TG3 - Leonardo Attualità
15.05 TGR Piazza Affari Att.
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 #Maestri Attualità
16.00 Aspettando Geo Att.
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Che succ3de? Spett.
20.45 Un posto al sole (1ª Tv) Soap
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.00 Meteo 3 Attualità

RETE 4
6.35 Tg4 Telegiornale Att.
6.55 Stasera Italia Attualità
7.45 The Closer Serie Tv
8.50 Hazzard Serie Tv
10.50 Detective in corsia Serie Tv
12.00 Tg4 Telegiornale Attualità
12.30 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Hamburg distretto 21 (1ª Tv) Serie Tv
16.45 Ciak Speciale Attualità
16.50 Il solitario di Rio Grande Film Western ('71)
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.45 Segreti Mortali Film Thriller ('17)

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Una vita (1ª Tv) Telen.
14.45 Uomini e donne Spettacolo
16.10 Amici di Maria Spett.
16.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
16.50 Love is in the air (1ª Tv) Telenovela
17.35 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Caduta libera Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.30 Striscina la Notizina - La vocina dell'inscienzina Spettacolo
21.00 Porto - Milan Calcio
23.00 Champions Live Attualità
0.45 X-Style Attualità

ITALIA 1
7.40 L'incantevole Creamy Cartoni Animati
8.10 Heidi Cartoni Animati
8.35 Dr. House - Medical division Serie Tv
10.25 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Spettacolo
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 I Simpson Cartoni
15.25 Young Sheldon Serie Tv
15.55 The Big Bang Theory Serie Tv
16.20 Mom (1ª Tv) Serie Tv
16.50 Mom (1ª Tv) Serie Tv
17.15 Superstore (1ª Tv) Serie Tv
18.00 Camera Café Serie Tv
18.05 Grande Fratello Vip Spett.
18.20 Studio Aperto Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.25 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Le Iene Spettacolo
1.05 Marty is Dead (1ª Tv) Fiction

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Doc Documentari
18.00 Ghost Whisperer Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.
21.15 Di Martedì Attualità
1.00 Tg La7 Attualità

TV8
18.15 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate Spettacolo
19.30 Alessandro Borghese - Piatto ricco (1ª Tv) Lifestyle
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Millennium - Quello che non uccide Film Giallo ('18)
23.45 X Factor Spettacolo

NOVE
15.40 Storie criminali (1ª Tv) Documentari
17.25 Delitto (im)perfetto Documentari
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.20 Deal With It - Stai al gioco Spettacolo
21.25 Faster Film Azione ('10)
23.35 Rocky Film Drammatico ('76)

20 (20)
14.05 Southland Serie Tv
15.40 Chuck Serie Tv
17.35 Tiki Taka '20 -'21 - La Repubblica Del Pallone Rubrica
19.20 I Simpson Cartoni Animati
19.45 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Transformers 3 Film Fantascienza ('11)
0.15 Terminator Genisys Film Fantascienza ('15)
2.35 Suits Serie Tv

RAI 4 (21)
14.20 Private Eyes Serie Tv
16.00 Charlie's Angels Serie Tv
17.50 MacGyver Serie Tv
19.20 Ransom Serie Tv
20.55 Just for Laughs Serie Tv
21.20 7 sconosciuti a El Royale Film Giallo ('18)
23.55 Wonderland Attualità
0.30 Sweet Virginia Film Drammatico ('17)
2.10 Absentia Serie Tv
3.25 Senza traccia Serie Tv
5.00 The dark side Documentari

IRIS (22)
12.25 A Deriva Film Drammatico ('09)
14.35 Ocean's Twelve Film Avventura ('04)
17.05 Jim L'Irresistibile Detective Film Giallo ('68)
19.15 Renegade Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Il Grinta Film Western ('69)
23.35 Alfabeto Attualità

RAI 5 (23)
19.10 Rai News - Giorno Att.
19.15 Piano Pianissimo Documentari
19.25 I più grandi musei del mondo: San Pietroburgo L'Ermitage Documentari
20.20 Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente Documentari
21.15 Babel Film Drammatico ('06)
23.30 Fleetwood Mac - Their Own Way Spettacolo

RAI MOVIE (24)
10.40 Piedone l'Africano Film Avventura ('78)
12.35 Caboblanco Film Avventura ('80)
14.10 C'era una volta il West Film Western ('68)
17.10 Piedone lo sbirro Film Commedia ('73)
19.10 Erpiù: storia d'amore e di coltello Film Commedia ('71)
21.10 Brooklyn Film Drammatico ('15)
23.05 The Founder Film Drammatico ('16)

RAI PREMIUM (25)
14.05 Il Maresciallo Rocca Serie Tv
15.45 Un milione di piccole cose Serie Tv
17.35 Non dirlo al mio capo Fiction
19.35 Provaci ancora Prof! Fiction
21.20 Un'estate a Parigi Film Commedia ('11)
23.00 Katie Fforde - Alla ricerca del passato Film Commedia ('15)

CIELO (26)
16.15 Fratelli in affari Spett.
17.15 Buying & Selling Spettacolo
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle
19.15 Affari al buio Documentari
20.15 Affari di famiglia Spettacolo
21.15 I perfetti innamorati Film Commedia ('01)
23.15 Interno di un convento Film Erotico ('78)

PARAMOUNT (27)
15.30 Padre Brown Serie Tv
17.15 La casa nella prateria Serie Tv
19.00 Law & Order: Criminal Intent Serie Tv
21.10 Mimzy - Il segreto dell'universo Film Fantascienza ('07)
23.00 Il giro del mondo in 80 giorni Film Commedia ('04)
1.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
4.00 Padre Brown Serie Tv

TV2000 (28)
16.00 Stellina Telenovela
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
21.10 Insieme a Parigi Film Commedia ('64)
22.50 Avviso di chiamata Film Commedia ('00)

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.25 Drop Dead Diva Serie Tv
18.15 Tg La7d Attualità
18.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
20.15 I menù di Benedetta Lifestyle
21.00 La cucina di Sonia Lifestyle
21.30 Downton Abbey Serie Tv
22.50 Downton Abbey Serie Tv
23.55 I segreti della corona Documentari

LA 5 (30)
14.10 Amici di Maria Spettacolo
14.45 Le tre rose di Eva Fiction
16.50 Hart of Dixie Serie Tv
18.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
19.10 Amici di Maria Spettacolo
19.40 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Grande Fratello Vip Spettacolo
1.30 Grande Fratello Vip Spettacolo

REAL TIME (31)
16.00 Say Yes to the Dress: In Sickness and in Health (1ª Tv) Lifestyle
17.20 Abito da sposa cercasi Documentari
18.15 D'amore e d'accordo Lifestyle
19.15 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
21.25 Matrimonio a prima vista Italia (1ª Tv) Spettacolo
22.55 Il contadino cerca moglie Spettacolo

GIALLO (38)
10.10 Miss Fisher Delitti e misteri Serie Tv
12.40 Elementary Serie Tv
14.40 I misteri di Murdoch Serie Tv
16.40 Miss Fisher - Delitti e misteri Serie Tv
19.10 Elementary Serie Tv
21.10 Elementary Serie Tv
22.10 Elementary Serie Tv
23.10 Unforgettable Serie Tv
1.10 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.05 The mentalist Serie Tv
15.50 Detective Monk Serie Tv
17.35 Major Crimes Serie Tv
19.25 The mentalist Serie Tv
21.10 Delitto a Tahiti (1ª Tv) Film Giallo ('19)
23.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
0.45 The mentalist Serie Tv
2.35 Chicago P.D. Serie Tv
4.20 Tgcom24 Attualità
4.25 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv

DMAX (52)
14.25 Banco dei pugni Documentari
15.50 Lupi di mare Lifestyle
17.40 The Last Alaskans Documentari
19.30 Nudi e crudi Spettacolo
21.25 Nudi e crudi (1ª Tv) Spettacolo
22.20 Nudi e crudi Spettacolo
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling
1.05 Lockup: sorvegliato speciale Attualità

RAI3 BIS
La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle **14.20** il cartone animato "YOYO: La stele dal cine". Alle **21.40**, il doc. "Vivi sul plan di Lauc", di S. Morandini.

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19:** Radar: Un test per la diagnosi del Covid-19. Osteoporosi e BES TEST. "Le misure del tempo" di Paolo Gangemi. "CambiaVenti-L'emergenza climatica e noi"; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria
15.45: Gr FVG; **16.00:** Sconfinamenti: L'inserto "InPiùCultura" de "La Voce del Popolo". Il nuovo numero de "L'Arena di Pola".

Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; **6.59:** Segnale orario; **7:** GR mattino; Buongiorno; **7.30:** Fiaba del mattino; Calendarietto; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Primo turno; **10:** Notiziario; Plat A, Plat B: mladi pogovori o velikih temah. V studiu Antje Gruden in Jakob Terčon; **11:** Studio D; **12.59:** Segnale orario; **13:** GR ore 13; Musica a richiesta; **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.20:** L'angolino dei ragazzi; **15:**#Bumerang; **17:** Notiziario e cronaca regionale; **17.10:** Rubrica linguistica; **17.30:** Libro aperto: Drago Jančar: Il galeotto – 17. pt; **18:** Poetična ura ilegale. Piše Meta Kušar; **18.59:** Segnale orario; **19:** GR della sera; Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
17.30 Italia sotto inchiesta
18.35 Zapping
21.00 Champions League: Porto - Milan / Inter - Sheriff
23.05 Radio1 Music club

RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.35 Soggetti Smarriti

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone
24.00 Battiti

DEEJAY
14.00 Summer Camp
16.00 Frank e Ciccio
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

CAPITAL
12.00 Il Mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 Capital Hall of Fame
24.00 Extra

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Crown Vic Film Sky Cinema Action
21.00 Ritorno al crimine Film Sky Cinema Comedy
21.00 The Aviator Film Sky Cinema Drama
21.00 Una spia al liceo Film Sky Cinema Family
21.00 Il velo dipinto Film Sky Cinema Romance

PREMIUM CINEMA
21.15 Seven Film Cinema 1
21.15 Flags Of Our Fathers Film Cinema 2
21.15 L'amore è eterno finché dura Film Cinema 3
23.05 Puoi baciare lo sposo Film Cinema 3
23.20 Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge Film Cinema 1

SKY UNO
18.00 MasterChef Australia Spettacolo
19.05 MasterChef Australia (1ª Tv) Spettacolo
20.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
21.15 Quattro matrimoni Spettacolo
22.20 Quattro matrimoni Spettacolo

PREMIUM ACTION
16.10 iZombie Serie Tv
17.00 Supernatural Serie Tv
17.50 Dc's Legends of Tomorrow Serie Tv
18.45 The Vampire Diaries Serie Tv
19.35 iZombie Serie Tv
20.25 Supernatural Serie Tv
21.15 Gotham Serie Tv
22.05 Gotham Serie Tv

SKY ATLANTIC
15.00 Dexter Serie Tv
16.30 Il Trono di Spade Serie Tv
18.30 Gomorra - La serie Serie Tv
20.15 Cobra - Unità Anticrisi Serie Tv
21.15 Cobra - Unità Anticrisi (1ª Tv) Serie Tv
22.15 Cobra - Unità Anticrisi (1ª Tv) Serie Tv

PREMIUM CRIME
17.10 Rizzoli & Isles Serie Tv
17.55 Hamburg distretto 21 Serie Tv
18.50 The mentalist Serie Tv
19.35 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
20.25 Rizzoli & Isles Serie Tv
21.15 Shades Of Blue Serie Tv
22.05 Shades Of Blue Serie Tv
22.55 Major Crimes Serie Tv

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste
10.00 Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
10.20 Sveglia Trieste - zumba 2020
10.40 Sveglia Trieste - pilates 2020
12.35 Macete (stag. 2021/2022)
13.00 Il notiziario straordinario
13.20 Il notiziario ore 13.20
13.35 Sveglia Trieste ! - il meglio
16.30 Sveglia Trieste - tai chai 2020
16.45 Sveglia Trieste - pilates 2020
17.10 Il notiziario - meridiano - r
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
19.05 Macete (stag. 2021/2022)
19.30 Il notiziario ore 19.30
20.05 Macete (stag. 2021/2022)
20.30 Il notiziario - r 2021
21.05 La segretaria quasi privata
23.00 Il notiziario - r 2021

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera tg r F.v.g.
14.20 In viaggio con Silvio Odogaso
14.25 Oramusica
14.40 Est-Ovest
15.00 Spezzoni d'archivio
15.45 Artevisione magazine
16.15 Petrarca
16.45 Briciole di...
16.55 Meridiani
18.00 Programma in lingua slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Il Carso di Marjan Miklavec
20.00 Oramusica
20.15 Il giardino dei sogni
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Perché noi: Callisto, Tullio, Franco e il cinema
22.15 Oramusica Disco
22.20 Istria e... dintorni
23.00 La biblioteca della famiglia Grisoni
23.35 Tg Events.it

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



Cielo in genere poco nuvoloso o temporaneamente variabile in prevalenza per stratificazioni nuvolose a quote medio alte. Di prima mattina soffierà Borino sulla costa, poi venti deboli. Temperature miti in quota con zero termico a 3500 m.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	6/9	10/13
massima	18/20	17/19
media a 1000 m	9	
media a 2000 m	7	

DOMANI IN FVG

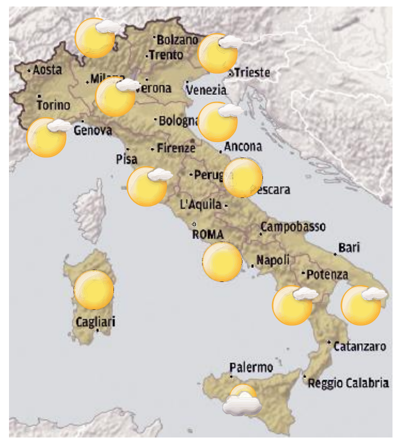


Cielo in genere nuvoloso, con più sole verso la costa e sul Tarvisiano e prevalenza di coperto sulla fascia prealpina; sereno e mite ovunque oltre i 2000 m. In serata sarà possibile qualche debole pioggia locale specie ad est. Vento da sud moderato sulla costa, da sud-ovest in quota.

Tendenza: giovedì cielo coperto con piogge moderate, più abbondanti a est tra pianura e Prealpi, vento da sud sostenuto sulla costa e in quota sulle Giulie. Venerdì mattina resi-due piogge, dal pomeriggio miglioramento. Week-end col bel tempo.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	8/10	12/14
massima	17/19	17/19
media a 1000 m	9	
media a 2000 m	8	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: tempo stabile con qualche i velatura specie sul Triveneto.

Centro: cieli sereni o leggermente velati; qualche foschia mattutina sull'Umbria.

Sud: tempo in prevalenza stabile e soleggiato seppur con residua variabilità su Calabria e Sicilia associata ad isolati piovaschi o brevi rovesci.

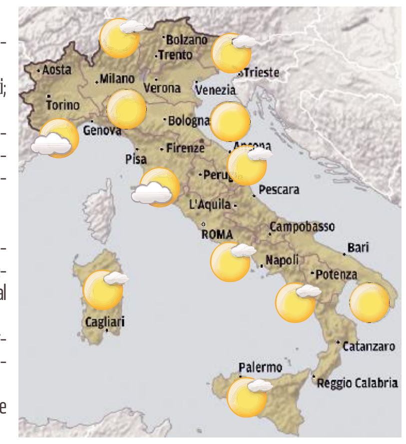
DOMANI

Nord: nubi in graduale aumento con prime deboli piogge dalla sera tra est Piemonte e Lombardia. Piogge a tratti fin dal mattino sul genovese.

Centro: nubi in aumento sulle regioni tirreniche, più compatte su medio-alta Toscana; soleggiato sulle adriatiche.

Sud: giornata stabile e soleggiata; poche nubi irregolari sul versanti tirrenici.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	10,6	17,8	59%	17 km/h	Pordenone	5,7	19,2	52%	14 km/h
Monfalcone	7,0	21,0	40%	15 km/h	Tarvisio	0,2	13,4	58%	20 km/h
Gorizia	7,8	19,8	42%	20 km/h	Lignano	12,5	19,7	53%	21 km/h
Udine	5,2	19,8	46%	12 km/h	Gemona	5,0	17,0	53%	36 km/h
Grado	10,8	16,6	67%	17 km/h	Tolmezzo	6,4	19,9	44%	26 km/h
Cervignano	6,0	21,0	41%	10 km/h	Forni di Sopra	4,3	16,3	47%	20 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	17,5	0,04 m
Monfalcone	calmo	17,2	0,04 m
Grado	calmo	17,5	0,05 m
Lignano	calmo	16,9	0,06 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	8	14
Atene	15	21
Barcellona	18	24
Belgrado	8	17
Berlino	9	15
Bruxelles	7	15
Budapest	9	15
Copenaghen	9	11
Francoforte	6	15
Ginevra	6	19
Klagenfurt	4	16
Lisbona	17	26
Londra	11	16
Lubiana	3	16
Madrid	15	23
Mosca	4	8
Parigi	10	19
Praga	7	14
Salisburgo	5	15
Stoccolma	3	8
Varsavia	8	13
Vienna	8	15
Zagabria	7	15

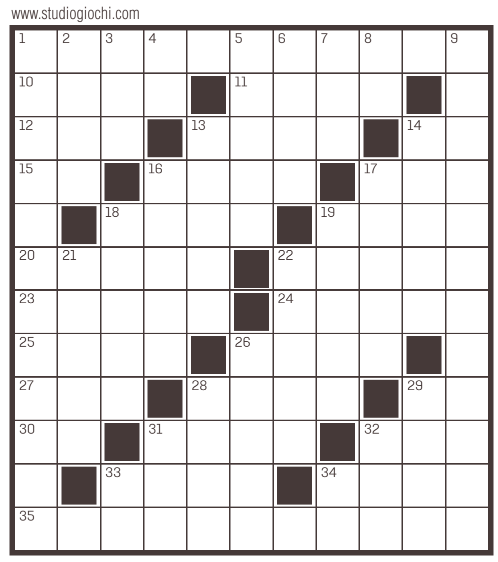
ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	11	18
Aosta	7	19
Bari	13	20
Bologna	7	19
Bolzano	5	24
Cagliari	8	18
Catania	18	22
Firenze	8	21
Genova	14	20
L'Aquila	6	18
Messina	18	22
Milano	9	18
Napoli	14	22
Palermo	19	22
Perugia	6	18
Pescara	13	18
R. Calabria	18	22
Roma	12	21
Taranto	11	23
Torino	8	18
Treviso	9	19
Venezia	11	19
Verona	8	19

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 Riprodurre con un disegno - **10** L'antica Persia - **11** Il primo nome di Troia - **12** Lo spassoso Teocoli - **13** Il Vox cantante - **14** Fine dei vizi - **15** Vocali in gamba - **16** La guidò Mao - **17** Fratello di Cam e Iafet - **18** Giacimento marmifero - **19** Averi - **20** Faccende di cuore - **22** Tessuto per fodere - **23** Albero delle fagacee - **24** Agglomerato urbano - **25** Sportello della cucina - **26** Quello perpetuo è un'utopia - **27** Questo per i Trasteverini - **28** Gomma per suole - **29** Giunto alla fine - **30** Sta per circa - **31** Un interprete di Batman - **32** A Zerlina trema un poco - **33** Li infiamma la vergogna - **34** Canti patriottici - **35** La provincia del Monferrato.

VERTICALI: 1 La santa al secolo Margherita Lotti - **2** Lotto di terreno - **3** Combatte la fame nel mondo - **4** Fan senza cuore - **5** Il profeta inghiottito da una balena - **6** È unita al radio - **7** C'è anche de Janeiro - **8** Contengono argento - **9** Fase che precede le finali - **13** Diramazione stradale - **14** Il punto del Sole a picco - **16** Carlo pittore metafisico - **17** Una cartilagine nasale - **18** Il Maltese dei fumetti - **19** Rifugio tra i monti - **21** Uno sciroppo verde - **22** Il punteggio del golfista - **26** Fascino che soggioga - **28** Autorizza il transito - **29** Sono mezzi nelle sfumature - **31** Ripetizione a teatro - **32** Ricerca per lo Stato (sigla) - **33** Un po' di vento - **34** Come prima, ma detto in breve.



IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettrice: **Roberta Giani**

Ufficio centrale: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maddalena Rebecca** (vicaria), **Maurizio Cattaruzza;** Cronaca di Trieste: **Matteo Unterweger;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;** Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

Quotidiani Locali
GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Direttore editoriale GNN
Massimo Giannini

Direttore editoriale GRUPPO GEDI
Maurizio Molinari

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

La tiratura del 18 ottobre 2021 è stata di 15.692 copie.
Certificato ADS n. 8866 del 05.05.2021

Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it

Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Sappiate valorizzare bene questa giornata. Avete idee da mettere in atto subito. Molta tenacia. Sono favorevoli anche gli spostamenti. Contatti importanti e stimolanti

TORO
21/4 - 20/5

La via migliore da seguire oggi è quella suggerita dall'intuito, anche se suona un po' insolita al vostro buon senso. Sospetti e gelosie in amore: non parlatene per ora.

GEMELLI
21/5 - 21/6

L'intuito vi guiderà nella scelta fra due proposte, entrambe allettanti. In serata una persona rimarrà affascinata dalla vostra personalità dolce e accomodante.

CANCRO
22/6 - 22/7

Un ritardo nella realizzazione di un progetto a cui pensate da tempo, vi metterà in agitazione. L'amore sarà la vostra ancora di salvezza in questa stressante giornata.

LEONE
23/7 - 23/8

In famiglia vi sentirete poco apprezzati e avvertirete scarsa partecipazione ai vostri progetti. Prima di prendere una decisione, rifletteteci a lungo. Un invito per la sera.

VERGINE
24/8 - 22/9

Un breve viaggio in compagnia di chi amate vi potrebbe rilassare, ma non dovete dimenticare per questo i vostri impegni verso la famiglia. Un po' di svago in serata.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Avete delle buone motivazioni e anche se vi saranno degli ostacoli da superare, riuscirete meglio del previsto. Saprete organizzare bene il programma serale.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Date una prova concreta del coraggio che sbandierate in ogni occasione ed assumetevi di fronte ad un problema serio tutte le responsabilità che vi competono. Riposo.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Un nuovo interesse vi coinvolgerà molto e vi aiuterà a superare questo momento di difficoltà sentimentale. Un amico vi presenterà gente nuova e simpatica.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Un improvviso desiderio di libertà dai vincoli quotidiani vi renderà difficile accettare con serenità i soliti impegni di tutti i giorni. Il vostro cuore batterà per un nuovo amore...

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Vi sentirete un po' tesi. Superare questa sensazione dedicandovi a quegli impegni che più vi piacciono. Non avviate nuovi programmi. Comprensione.

PESCI
20/2 - 20/3

La giornata avrà un avvio piuttosto movimentato e questo sarà in contrasto con la sensazione di stanchezza con la quale vi sveglierete. Riposo. Discussioni in amore.